

Armando Costa



**Dall'Orfanotrofio  
"MARIANNA SETTE"  
alla Fondazione  
"ROMANI SETTE SCHMID"**

1839-2005

Un lungo cammino di solidarietà cristiana e civica



Borgo Valsugana 2005



DALL'ORFANOTROFIO  
"MARIANNA SETTE"  
ALLA FONDAZIONE  
"ROMANI SETTE SCHMID"





Armando Costa

DALL'ORFANOTROFIO  
"MARIANNA SETTE"  
ALLA FONDAZIONE  
"ROMANI SETTE SCHMID"

1839-2005  
Un lungo cammino  
di solidarietà cristiana e civica

Borgo Valsugana 2005



Publicazione realizzata con il contributo  
della CROSS Cassa Rurale di Olle - Samone - Scurelle,  
e del Comune di Borgo Valsugana.  
Stampa Tipografia Litodelta s.r.l. - Scurelle 2005.



FONDAZIONE  
ROMANI SETTE SCHMID

*Allo scopo di ricordare i cinquanta anni del passaggio dell'Orfanotrofio "Sette Schmid" dalla sede antica di via 24 maggio a quella nuova di piazza Romani, avvenuto il 19 agosto 1955 – primo anniversario della morte di Alcide De Gasperi – i componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Romani - Sette – Schmid" ritengono opportuno e doveroso presentare alla Comunità una "carta d'identità" dell'Ente per richiamarne la storia, descriverne lo spirito, e delineare l'impegno che ne adegua l'attività alle nuove esigenze di servizio al bene comune.*

*L'iniziativa è stata realizzata dalla generosa disponibilità di Mons. Armando Costa che ha preparato il presente lavoro con profonda competenza, serena oggettività, e grande passione. A lui la nostra viva riconoscenza.*

\* \* \*

*La storia dell'Istituzione è riassunta puntualmente nei vari Statuti che ne hanno scandito e tuttora ne regolano l'attività.*

*L'origine risale al 6 settembre 1838, data della morte di Marianna SETTE, la quale destinò il suo patrimonio a "un erigendo orfanotrofio femminile di Borgo". Detto legato, cui si aggiunsero altre donazioni di privati, costituì il primo patrimonio per la fondazione del Pio Istituto che venne inaugurato il 6 settembre 1839.*

*Dotato di sede propria dall'arciprete Venanzio Fachini (1875-1886) che, sostenuto dalla collaborazione del Comune, delle Suore di Maria Bambina, e di numerosi benefattori, imprime all'Istituzione nuova vitalità e, "onde promuovere il buon costume e la cultura vera del popolo le quali due cose sono i veri e unici frutti del benessere anche materiale" -scrisse, all'Orfanotrofio affiancò la Scuola di Cucito e lavori femminili (1881) e l'Asilo Infantile (1884).*

*Nel 1910, l'arciprete Luigi SCHMID (1892-1921) ampliava l'Orfanotrofio istituendo, con offerte proprie e di benefattori, un reparto maschile.*

*L'Orfanotrofio venne riconosciuto come Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.) ai sensi dell'art. 4 del R.D. 22 aprile 1923, n. 982.*

*L'Orfanotrofio "Sette-Schmid" fu eretto in ente morale con R.D. dd. 16 dicembre 1929, con contestuale approvazione del relativo Statuto organico.*

*I fratelli Pietro e Carlo Romani donarono all'Istituto la sua attuale sede – costruita sulle rovine della casa di Famiglia distrutta durante la seconda guerra mondiale – che venne inaugurata il 19 agosto 1955. In segno di riconoscenza, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente propose di modificare l'intitolazione statutaria dell'Orfanotrofio affiancando il cognome ROMANI a quelli dei precedenti benefattori; questo poi venne denominato Istituto di Assistenza; e, da ultimo, Istituto.*

*Dal tempo della fondazione fino al 1990 l'Ente operò con la presidenza degli Arcipreti pro tempore del Borgo. A partire dal 1854 e fino all'anno 2000 la gestione dell'Ente fu garantita dalla presenza e dal servizio generoso delle Suore di Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa dette di Maria Bambina.*

*Dall'ottobre 2003 la denominazione venne modificata in "FONDAZIONE ROMANI-SETTE-SCHMID".*

\* \* \*

*Alcuni passi delle lettere dell'arciprete Fachini fanno conoscere lo spirito che ha sorretto l'attività e lo sviluppo dell'Istituzione. Circa l'Orfanotrofio ha scritto che "l'Opera è diretta a togliere radicalmente quanto è possibile una delle prime cause del pauperismo e di tutte le sue deplorabili conseguenze".*

*Per quanto riguarda la Scuola di Cucito aggiunge: "Lo scopo indiretto è la scuola, ma diretto è quello di indirizzare le fanciulle per quell'età sì pericolosa, e di compiere la loro educazione morale"... "Tutti sanno quanto l'indole delle nostre fanciulle del popolo sia leggera e fiacca, e più bisognosa di straordinario aiuto. E se una volta potremo ottenere di avere buone ragazze, avremo bambinaie, serventi utili, diligenti e più di tutto avremo madri serie e cristiane, e con ciò otterremo miglioramento del popolo morale e materiale."*

*Il vivo senso di responsabilità pastorale dell'arciprete Fachini si manifestò anche nell'impegno di dotare la Comunità di un Asilo Infantile. "Non è poco tempo – confidò – che vado meditando i modi onde oppormi, come lo richiede il mio dovere, alla diffusione del veleno che tende a guastare le nostre popolazioni al quale spiana la strada, fra molte altre cause, la negligenza dei genitori a preparar coltivato il cuore dei bambini... Di quale importanza sia educare la mente e il cuore dei bambini facili a ricevere le prime impressioni, poscia incancellabili, e quanto la primaria educazione debba stare a cuore a un pastore di anime non è così difficile comprenderlo a chi sa che appunto dalla prima educazione nella tenera età dipende l'esito della intera vita... Considerando che nell'età in cui i bambini cominciano a frequentare la scuola, non di rado succede purtroppo che i loro teneri cuori furono già avvelenati dal germe che, fermentato dalle passioni connate all'uomo, getta sì profonde radici che senza un miracolo della grazia riesce difficilissimo sradicarle".*

\* \* \*

*Dopo oltre un secolo di feconda attività, di fronte a una situazione socio-economica di grande cambiamento, anche la fisionomia dell'Ente dovette adeguarsi alle nuove esigenze sociali.*

*Nel 1950 iniziò l'Asilo con l'adesione alla Federazione Trentina degli Asili e Scuole Materne.*

*In seguito alla donazione "Romani", nel 1955 avvenne il passaggio delle Istituzioni dalla sede storica a quella attuale.*

*Negli anni '80 l'Istituto avvertì una forte crisi causata dalla progressiva diminuzione degli ospiti abituali e delle forze fisiche delle Suore di Maria Bambina provate dalla carenza di vocazioni e dal loro progressivo invecchiamento.*

*La situazione obbligò i responsabili a ricercare nuove forme di servizio che – a parte la Scuola di Cucito che continuò a funzionare - si concretarono nel Doposcuola e in svariate altre attività che sono segnate puntualmente negli Statuti che si sono susseguiti.*

*Punto di partenza per comprendere l'adeguamento alle necessità dei tempi nuovi è lo Statuto del 1929 che recita: "L'Opera Pia ha per i scopi di provvedere, gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, mantenimento, educazione morale e fisica, e alla istruzione dei fanciulli di ambo i sessi, materialmente e moralmente abbandonati in balia di*

*se stessi, debiti all'ozio, al vagabondaggio, ed esposti ai pericoli che ne derivano."*

*1993: "L'Istituzione, in ossequio alle volontà dei Fondatori, ha lo scopo di provvedere, gratuitamente per coloro che versano in condizione di povertà o dietro versamento di rette per coloro che ne hanno la possibilità economica, al mantenimento, all'educazione e istruzione dei bambini e dei giovani di ambo i sessi privi di uno o entrambi i genitori, aventi in via principale la residenza nel Comune di Borgo o residenti anche altrove. Sono inoltre destinatari dell'attività dell'Istituzione i soggetti che temporaneamente o stabilmente non possono, in considerazione dell'età o di altre condizioni oggettive, essere lasciati senza sorveglianza".*

*2001: "La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone l'educazione e l'istruzione religiosa, morale, e materiale dei giovani, nonché l'assistenza sociale e socio-sanitaria degli anziani e degli emarginati – secondo gli insegnamenti della religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa – provvedendo in particolare all'accoglimento e al mantenimento di coloro che versino in stato di disagio, di devianze, di marginalità e/o di bisogno".*

*2003: La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone l'educazione e l'istruzione religiosa, morale e materiale dei giovani, nonché l'assistenza socio-sanitaria degli anziani e degli emarginati - secondo gli insegnamenti della religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa - provvedendo all'accoglimento e al mantenimento di coloro che versino in stato di disagio, di devianza, di marginalità e/o di bisogno. L'Istituzione può coordinare inoltre i propri interventi assistenziali sull'ambito del territorio di competenza dell'Ente".*

*Fondamentali nella vicenda dell'Istituzione sono i Documenti (Regione 22 giugno 1999 – Provincia 8 ottobre 1999) dichiaranti la "depubblicizzazione" dell'Istituto "Romani-Sette-Schmid" che, scegliendo la veste giuridica e la denominazione dei "Fondazione", ritornava, come era stato prima del 1923 – nell'alveo degli enti privati con la denominazione di "Fondazione Romani-Sette-Schmid".*

*\* \* \**

*"L'accidentato e pluriennale iter burocratico che ha portato alla trasformazione dell'Orfanotrofio "Sette-Schmid" da Istituto Pubblica Beneficenza e Assistenza (I.P.A.B.) del 1929 in "Fondazione Romani Sette Sch-*

*mid”, ente di diritto privato – ha scritto il dott. Luca Girotto in “Voci Amiche” giugno 2000, pagg, 14-15) – ha permesso di semplificare in maniera essenziale la gestione amministrativa e il perseguimento degli obiettivi dell’Istituto. Si sono così aperte nuove e importanti prospettive di impegno assistenziale a favore di giovani e anziani in situazione di disagio sociale e materiale. Ma, con il venir meno delle principali fonti di finanziamento, in passato rappresentate dagli affitti pagati dagli istituti scolastici ospitati in parte dell’edificio principale di piazza Romani, si sono anche posti gravi problemi in relazione all’effettiva possibilità di disporre degli strumenti economici, necessari per poter operare a favore della Comunità. È facile constatare come tutte le attività della “Fondazione Romani-Sette-Smid”, oggi forse con più difficoltà che in passato procedano sempre e comunque a favore della Comunità del Borgo nel suo insieme, esattamente come vollero gli antichi fondatori.*

*È allora sempre più essenziale perché tutto possa durare e migliorare nel tempo, che alla Fondazione la Comunità si avvicini con uno spirito nuovo: già ora diverse persone offrono volontariamente tempo e impegno, o supporto economico, che si rivelano via via importanti.*

*I tempi sono cambiati; è ora di riflettere; nelle varie forme delle sue molteplici attività l’Istituto “Romani-Sette-Schmid” ha finora dato molto al Borgo. È però arrivato per la Comunità del Borgo il momento di stringersi attorno a questa Istituzione che è sua. È il momento di impegnarsi per permettere alla Fondazione di proseguire nella sua preziosa opera sociale. Tutti sono essenziali: enti e privati. E il supporto economico, in forma di donazione, non è meno importante del tempo che ognuno, per le sue competenze, può offrire”.*

*Il Presidente della Fondazione  
Ing. Ivano Lorenzin*





## UN'OPERA EDUCATIVA E SOCIALE NELLA COMUNITÀ



COMUNE DI BORGO VALSUGANA  
Il Sindaco

*Ogni comunità ha al suo interno persone dotate di capacità nella ricerca, di voglia di conoscere le esperienze passate per interpretare le esigenze del presente, di sensibilità per arricchire del bene prezioso della memoria la voce di coloro che si sono prodigati per dare alla loro comunità una vita diversa e migliore.*

*Ed è appunto questo spirito che traspare dalla nuova pubblicazione di Monsignor Armando Costa, che conferma, ancora una volta, il suo essere "memoria storica" della Comunità di Borgo Valsugana.*

*La sua ricerca sulla Fondazione Romani Sette Schmid, guidando con sicurezza il lettore attraverso la copiosa documentazione notarile e con affettuosa attenzione al carteggio epistolare, evidenzia l'importanza che essa ha avuto per lo sviluppo delle attività sociali ed educative del paese, sottolineando al contempo la valenza della collaborazione tra pubblico e privato, tra generosità privata e risposta pubblica.*

*Quando nel settembre del 1838 Marianna Sette fece per testamento donazione di 6000 fiorini per dotare la Comunità di un orfanotrofio femminile, certamente non pensava di avviare una vicenda, che nel suo progredire avrebbe coinvolto un numero sempre più vasto di benefattori, nel libro puntigliosamente elencati.*

*La lunga e ricca storia della Fondazione, che riassume nel nome "Romani Sette Schmid" gli eventi principali della sua vita – dal lascito iniziale, alla forte azione di adeguamento agli accadimenti in continua evoluzione, alla definitiva sistemazione sull'area una volta occupata dalla casa Romani, distrutta dai tedeschi in odio verso Alcide Degasperi e Pietro Romani – continua oggi, con uno spirito pressoché simile a quello delle origini.*

*Per gli abitanti di Borgo la Fondazione Romani Sette Schmid è una abitudine consolidata, parte integrante della vita della comunità, a cui si sono rivolti in stato di necessità in passato e ancora oggi si rivolgono fiduciosi*

*e grati per l'opera educativa e sociale che essa svolge con la continuata amorevole attenzione e precisa competenza.*

*Va ancora sottolineato come la storia di questa Fondazione rappresenti un tassello di una più grande storia, nazionale ed europea, che vede agire insieme la Chiesa, spinta anche nei suoi momenti più oscuri dalla luce della carità cristiana, e lo Stato laico, proteso, anche se travagliato da eventi tragici e luttuosi, verso obiettivi di crescente equità e responsabilità sociale.*

*Per questa lunga tradizione di impegno e di generosità l'affetto della gente di Borgo e l'attenzione dell'amministrazione comunale continueranno a seguire e sostenere la vita della Fondazione.*

*Il Sindaco di Borgo  
Dott.ssa Laura Froner*

*Maria Romana De Gasperi*

*Era una grande casa, costruita in pietra per l'eternità. Così sembrava a me bambina che vi trascorrevi ogni anno parte delle mie vacanze estive. Le porte interne fra le stanze avevano alti stipiti di pietra rosata che mi davano l'impressione che nella casa potessero abitarvi dei giganti. Anche le finestre erano grandi per far entrare il sole mentre il portone, quasi una bocca oscura ingoiava, a seconda delle stagioni, la frutta del "brolo", parte coltivata prospiciente la casa. Ma la tentazione più grande era la siepe di lamponi attorno al muro di cinta che non era permesso raccogliere perché anche quelli si vendevano. All'età di otto o dieci anni strisciavo sotto la siepe credendo di non essere vista, mentre dalla finestra aperta si sentiva la voce acuta della nostra tata Lorenzina gridare: "Attenta che ti vedo!" Lorenzina era anche la storica della famiglia perché con la sua memoria e dedizione a tutti noi conosceva ogni più piccolo dettaglio. E perché molto ci amava.*

*Altra tentazione era quella lunga terrazza che mi sembrava mi chiamasse ogni giorno per vedere se avevo il coraggio di superare la sua balconata e volare di sotto. Perché volare io intendevo quel giorno che a braccia aperte, mentre la nonna Ida e lo zio Pietro dormivano, mi buttai di sotto sul prato. Il risultato non fu proprio positivo, ma intanto avevo vinto la paura.*

*Passarono gli anni, passò la guerra che ci tenne lontani dai nostri prati, dalle montagne, dai parenti e dagli amici più cari. Finché un giorno, ritornati a Borgo trovammo la piazza troppo luminosa, priva delle ombre conosciute: al posto della casa un muro nascondeva una quantità enorme di pietre una sull'altra. Al di là di quel muro erano rimasti i sogni di un'infanzia felice, le immagini della nonna, il suo tavolino da ricamo dove passava le ore dei lunghi inverni a spiare il sole che saliva e scendeva tra un dirupo e l'altro delle cime in pochissimo tempo, lasciando dietro di sé solo un pallido chiarore." Cara nipotina, mi scriveva, ti aspetto assieme all'estate".*

*Ma la devastazione aveva distrutto tutto: i mobili, le stoviglie, le carte, le foto di famiglia. Niente era rimasto, mi alzai sulla punta dei piedi quasi a scoprire se qualcosa si era salvato. Così fece anche mio padre quando con il viso impallidito se ne andò senza commenti.*

*Pietro e Carlo Romani rinunciarono all'indennizzo dei danni di guerra, cui avevano diritto, per donarli assieme al terreno dove sorgeva la loro proprietà, distrutta da un atto di odio e di vendetta, affinché tutto questo si cambiasse in un atto di carità. E fu attenzione verso i più poveri e bisognosi proseguendo un'opera già esistente nel raccogliere gli orfani e poi l'asilo.*

*Ma fu anche promozione di cultura della vita con la scuola materna, il dopo scuola, ospitando le lezioni di cucito, infine dedicandosi a risolvere il problema di un ritiro degno per gli anziani, ed ora affrontando le realizzazioni di un centro per la diagnosi e la cura di bambini che hanno subito gravi abusi o maltrattamenti e che debbono essere allontanati dalle famiglie.*

*Da quel campo ricco di alberi di mele e di lamponi, da quelle stanze dal profumo antico, sono nati i fiori di tanti bambini che ormai hanno camminato per le vie del mondo. Altri ce ne saranno nei prossimi anni che sapranno portare il loro sorriso a quegli anziani, che dai loro piccoli appartamenti, possono vedere la piazza che i bambini attraversano a piedi ridendo e scherzando anche quando l'inverno è freddo e i loro cappucci di lana portano i colori della vita.*

*Maria Romana De Gasperi*

Quello dall'“Orfanotrofio Marianna Sette” (1839) a “Orfanotrofio Sette Schmid” (1910) a “Orfanotrofio Romani Sette Smid” (1955) a “Istituto di assistenza Romani Sette Smid” (1993) a “Fondazione di assistenza Romani Sette Schmid” (2003)<sup>1</sup> è il lungo percorso dell'Istituzione che, nel campo dell'assistenza, ha realizzato e tuttora realizza per la comunità del Borgo un servizio prezioso di solidarietà cristiana e civica.

Nel suo solco si sono sviluppate e tuttora operano altre iniziative: la più vistosa delle quali è l'Asilo Infantile o giardino dell'Infanzia parrocchiale, oggi “Scuola Materna Romani”.

Anima di tanta operosità sono stati gli Arcipreti del Borgo con la parrocchia della Natività di Maria, le Suore della Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, e alcuni laici (famiglia Romani con gli ultimi Presidenti) sostenuti assiduamente e generosamente dal Comune, e da una folta schiera di benefattori umili e insigni.

Vanno inoltre ricordati doverosamente i *Presidenti* dell'Istituzione: *Arcipreti*: Pietro Giovanni Casagrande (1839-1850), Antonio Daldosso (1850-1874), Venanzio Fachini (1875-1886), Germano Zaniboni (1886-1891), Luigi Schmid (1892-1921), Vigilio Grandi (1921-1955), Erminio Botteri (1955-1965), Stefano Stefani (1965-1968), Alberto Tomasi (1968-1989), Giorgio Hueller (1989-1990). *Laici*: dott. Luca Giroto (1990-1997), dott. Fulvio Divina (1997-2003), ing. Ivano Lorenzin (2003 a tutt'oggi).

Una menzione va fatta anche per i *Segretari* che prestarono generosa collaborazione dall'anno 1945: Crostoforo Broilo (1945-1946), Silvio Pace (1947-1948), Ampelio Strobbe (1949-1950), Marco Marchelli (luglio 1951 - giugno 1965), Lidia Galvan ved. Battisti (luglio 1965 -31 marzo 1968), Marco Armelao (2 aprile 1968 a tutt'oggi).

---

<sup>1</sup> La scrittura *Schmid* è quella originale. Italianizzata in “Smid” specialmente negli atti ufficiali dell'Ente durante il periodo fascista e mantenuta tale anche nei decenni successivi, ritornò alla dizione normale “Schmid” nell'atto costitutivo della “Fondazione Romani Sette Schmid” il 3 ottobre 2003.

## Fondazione dell'Orfanotrofio femminile "Marianna Sette"

All'inizio di queste note ritengo giusto riprodurre la "premessa" che l'arciprete del Borgo Pietro Giovanni Casagrande<sup>2</sup> scrisse in testa ai documenti riguardanti la fondazione e lo sviluppo dell'"Orfanotrofio Marianna Sette".

"Fu sempre dovere di gratitudine - scrisse il 16 giugno 1845 - tramandare ai Posterì la memoria dei pubblici benefizi da ben intenzionati Cristiani istituiti a sollievo dei loro simili. Egli è all'adempimento di questo sacro dovere che il sottoscritto si riconosce obbligato a narrare succintamente la storia dell'Orfanotrofio femminile .

1 - Il signor dottor Giambatta de Peverada con atto degli 8 novembre dell'anno 1834 legò un capitale di fiorini abusivi 6786 x 40 per sovvenire agli orfanelli più bisognosi di ambedue i sessi del Comune del Borgo compresi Olle e Savaro a condizione che, venendo eretto un formale Orfanotrofio, ne sia affidata l'amministrazione di quel capitale alla direzione di quest'Istituto colle avvertenze in quell'atto esposte.

2 - La signora Marianna Sette con suo testamento del 4 settembre 1838, legò a titolo di Legato pio la somma di fiorini abusivi 6000 per l'erezione di un Orfanotrofio femminile, con la espressa condizione che venisse eretto entro un anno dalla sua morte. Trovasi pure di rimarcare che la prenominata Benefattrice *aveva ancor vivente espote in mano di persone di sua confidenza delle somme di effettivo denaro, acciò fossero investite tecto nomine* (senza manifestare il nome) per essere poi unite al Legato, che s'era Ella espressa di fondare per un Orfanotrofio femminile, aggiungendo che debban seguire la natura dell'Orfanotrofio "Sette"; perché appunto si era replicatamente espressa di voler istituire tale Orfanotrofio. L'amministrazione di tali somme e degli annuali interessi che dovevano essere investiti ogni anno ad accrescimento del capitale, venne affidata all'Arciprete locale, al signor dottor Giuseppe Sette (fratello di Marianna) e al signor Bernardino Pacanari, senza obbligo di render conto a chicchessia.

3 - Il nobile signor dottor Pietro Dordi del fu signor Giuseppe con suo testamento del 1836 legò fiorini abusivi 1000 all'"Orfanotrofio Sette". Egli morì il 29 luglio 1837.

---

<sup>2</sup> Don Pietro Giovanni Casagrande nacque a Nogaredo nell'anno 1782. Fu Arciprete del Borgo dal 1830 al 1850. Rimasto in Borgo quale beneficiato Peverada, qui morì il 30 giugno 1853 d'anni 71.



Essendo morta ai 6 settembre 1838 la prelodata benemerita Benefattrice<sup>3</sup> e avendo ordinato col precennato suo testamento che venga eretto l'Orfanotrofio femminile entro l'anno dalla sua morte, il giorno 6 settembre 1839 fu formalmente eretto (come istituzione privata) il più volte nominato Orfanotrofio femminile con Atto legale alla presenza del signor giudice Froschauer, del signor Capo Comune dottor Ferdinando Dordi e della preaccennata commissione amministratrice del predetto Orfanotrofio composta come sopra, dall'Arciprete locale, dal signor dottor Giuseppe Sette, e dal signor Bernardino Pacanari.

Tutto ciò appare dall'atto dei 6 settembre 1839.

Le disposizioni che in quell'incontro provvisoriamente si stabilirono si riducono in succinto alle seguenti: a. Di ricevere in questo pio Istituto le fanciulle povere prive di ambedue i genitori, poscia le prive di uno, col patto che abbiano compiuto il quinto e non sorpassato il decimo anno di loro età; che siano sane e vaccinate con buon successo, potendo però gli Amministratori esimere da questa ultima condizione. b. Di ritenere ivi le orfanelle fino a un onesto collocamento. c. Fino ad altre disposizioni, le Orfanelle frequenteranno la scuola elementare di qui, e poscia quella dei lavori femminili. d. Il trattamento sarà adattato alla loro condizione, sempre però discreto e senza parzialità. e. Il vestito sarà loro uniforme, e simile a quello delle Orfane di Trento. f. I loro mobili saranno inventariati, custoditi e garantiti dalla maestra e custode delle orfanelle. g. l'amministrazione fu interinalmente sostenuta dai predetti amministratori."

## Apertura e primi decenni di attività dell'Orfanotrofio

L'apertura dell'"Orfanotrofio Marianna Sette" ebbe luogo il 6 settembre 1839.

Le orfane – Elisabetta fu Antonio Degasperi e fu Maria Piva nata il 21 gennaio 1832, Luigia fu Giuseppe Armelao e di Marianna Vezel nata il 10 gennaio 1829, Giuditta di Giovanni Vendramin e fu Domenica sua

---

<sup>3</sup> Questo l'atto di morte conservato nell'archivio arcipretale del Borgo, morti, vol.VI, pag. 6: "6 sett. 1838, ore 2 pom.-casa n. 114. Sette sign. Marianna del qm. Marco e Giovanna Ferrai, Direttrice zelantissima della scuola dei lavori femminili, e Maestra della Dottrina cristiana ricevuti i SS. Sacramenti gli 8 di sera dall'Arcipr.- anni 52- idrotorace".

Considerando <sup>che</sup> la prostituzione della Borgata, e l'indiviso  
dinci morale <sup>del paese</sup>, vichieggono fare <sup>mette</sup> ~~mette~~  
non comuni alle altre borgate <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>non</sup> ~~non promuovere il  
buon costume, la cultura vera del popolo: le quali  
due cose sono i veri ed unici fattori del benessere an-  
che materiale:~~

Che a tale scopo non corrisponde, e non può corri-  
spondere <sup>l'attuale</sup> ~~l'attuale~~ <sup>cooperazione</sup> ~~cooperazione~~ <sup>vera</sup> ~~vera <sup>per gli</sup> ~~per gli  
orfani <sup>come tali</sup>, certo santamente e con gran  
vantaggio:~~~~

Ad a Borgo occorrerebbe qualche casa di più <sup>estrag-</sup>  
come sarebbe un asilo infantile <sup>adeguato</sup> ~~adeguato~~ <sup>con</sup> ~~con <sup>organizzato</sup> ~~organizzato  
a <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>serie</sup> ~~serie~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>asili</sup> ~~asili~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>carità</sup> ~~carità~~ <sup>o</sup> ~~o~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>lavori</sup> ~~lavori~~ <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>le</sup> ~~le <sup>donne</sup> ~~donne~~.~~~~~~

Considerando, che sempre i bambini del paese  
in p a buoni esempi decide del resto di tutta  
la vita, mentre all'opposto il disordine, le  
abitudini viziose <sup>che</sup> ~~che <sup>si</sup> ~~si~~ <sup>formano</sup> ~~formano <sup>negli</sup> ~~negli~~ <sup>anni</sup> ~~anni~~  
dell'infanzia <sup>sono</sup> ~~sono~~ <sup>la</sup> ~~la <sup>causa</sup> ~~causa <sup>funesta</sup> ~~funesta~~  
del disordine, e della via del vizio degli  
anni futuri,...~~~~~~~~

Sono venute nella deliberazione di erigere in  
questo capoluogo un' asilo d'infanzia...

Tale mia determinazione fu presa nella spen-  
santa di cooperazione morale, e materiale...  
anche di tutte le persone <sup>private</sup> ~~private~~ <sup>che</sup> ~~che <sup>nel</sup> ~~nel <sup>hanno</sup> ~~hanno~~ <sup>il</sup> ~~il <sup>mette</sup> ~~mette~~.~~~~~~

Alcuni pensieri dell'Arciprete Fachini  
riguardanti l'Istituzione stesi in malacopia

moglie nata il 6 luglio 1834 - vennero ospitate in casa Pacanari. Custode e maestra provvisoria fu Maria Andriollo.

A seguito della demolizione di casa Pacanari, nel 1845 le orfane furono trasferite nei locali che in quello stesso anno vennero aggiunti all'ospedale S. Lorenzo.

Frattanto - il 5 agosto 1854 - giunsero al Borgo le prime tre Suore della carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, dette di Maria Bambina, per l'assistenza ai malati dell'Ospedale.

Ancora nel novembre le Suore furono pregate di assumere - almeno saltuariamente nei tempi di maggior necessità - la dirigenza dell'Orfanotrofio che era travagliato da notevoli difficoltà.

Le vicende degli anni successivi sono descritte e documentate in una "memoria" preparata nel 1872 dall'arciprete Antonio Daldosso<sup>4</sup>.

"Questo orfanotrofio femminile - scrive - si deve ora allontanare ove era stato collocato a pigione nel 1845 verso l'annuo pagamento di fiorini 252 per il locale, dirigente, legna, lume, bucato; e tale allontanamento deve succedere dietro replicati Decreti dell'Eccelsa Luogotenenza per motivi di ristrettezze del locale dell'Ospedale e per altri motivi igienici.

Radunatisi pertanto presso lo scrivente Arciprete, il signor Podestà dott. Luigi nob. de Bellat, la Deputazione della Congregazione di Carità e il sign. Francesco Dordi economo dell'orfanotrofio si decise: 1° - Di prendere per l'Orfanotrofio in discorso a pigione il nuovo quartiere verso mattina a casa del fu Bartolomeo Hoffer accordando per affitto fiorini 100 per un anno da darsene in caso di disdetta avanti sei mesi. 2° - Di assumere come direttrice, custode delle orfane, ed economo di tale casa la giovane Angela fu Antonio Ferrai verso il salario di fiorini 100 per questo anno e vitto colle orfane, colla libertà di prendersi nell'Istituto seco la sua madre, esente da fitto, bucato, legna, e lume (senza il vitto per questa) con che però anche la madre si prestasse per qualche eventuale occorrenza essendo impedita la figlia. 3° - Di non accettare per ora in tale casa più di orfane sette od otto. 4° - Di pregare qualche signora del luogo di volersi assumere graziosamente qualche sorveglianza delle orfane, p.e. la signora Vaiz o qualche altra. 5° - Di autorizzare il signor Economo dell'Istituto Francesco Dordi di provvedere col Fondo dell'Orfanotrofio

---

<sup>4</sup> Don Antonio Daldosso nacque a Peio il 4 dicembre 1809. Sacerdote il 25 novembre 1832, fu cooperatore e poi parroco a Torra (valle di Non). Ancora parroco a Lavis, il 10 novembre 1850 passò al Borgo come Arciprete-decano, e vi morì il 12 novembre 1874.

gli utensili, mobili e massericie più indispensabili per l'Istituto. E se mai per tale opera anticipasse il signor Francesco Dordi qualche somma di proprio denaro, la causa pia (Orfanotrofio) fino al rimborso del capitale gliene pagherà l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno.

6° - Volendo l'Orfanotrofio disdire la direttrice Ferrai, o non volendo questa continuare in tale servizio, sì l'uno che l'altra avranno a dare la disdetta e l'avviso all'altra parte sei mesi prima del compimento dell'anno".

Successivamente l'Orfanotrofio "funzionò" con la direzione di una maestra scelta tra le donne del Borgo e ritenuta la più idonea.

In mancanza di propria abitazione e casa, la direttrice fu collocata a pigione; e nel 1881 si trovava nella casa di Chiara vedova Zeni dalla parte di mezzodì con prospetto sulla Brenta".

Senza fare il nome della direttrice, le memorie riferiscono che per qualche tempo l'Orfanotrofio "fu sotto le viste della polizia e si disse anche di moralità".

## L'arciprete Venanzio Fachini e il piano di sviluppo dell'Istituzione

La situazione in cui si trovava l'Orfanotrofio non piaceva alle persone più influenti di quel tempo.

L'arciprete don Venanzio Fachini<sup>5</sup>, giunto al Borgo il 2 maggio 1875, si prese a cuore il problema dell'Istituzione procurandole una sede migliore, assicurandole una direzione più qualificata ed efficiente, e adoperandosi con decisione e capacità per affiancarle la Scuola di Cucito e un Asilo Infantile.

L'Arciprete espose ampiamente il suo piano alla Rappresentanza Comunale, stimolandola a impegnarsi nella realizzazione.

La proposta è documentata da tre "note" conservate in "minuta" nell'archivio arcipretale del Borgo<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Don Venanzio Fachini nacque a Viarago di Pergine il 27 ottobre 1818. Sacerdote il 9 luglio 1843, fu cooperatore a Canal S. Bovo, curato a Imèr e S. Brigida, parroco a Torcegno, e dal 1875 Arciprete-decano del Borgo, dove morì il 5 gennaio 1886.

<sup>6</sup> Teca "Suore di Carità 1843-1912 con antecedenti del 1802 e 1821".

“Borgo - scriveva l’Arciprete il 25 ottobre 1878 - può essere grato alla carità sempre distinta dei molti benefattori che in questo secolo seppero arricchire la patria con la fondazione dell’Orfanotrofio. Sarebbe però quasi un’ingratitudine lasciare l’Istituzione sì bella e caritatevole in un certo stato di languore. Altre cure che richiedevano la povera mia attenzione mi tolsero fino a qui di occuparmi di proposito dell’Orfanotrofio cittadino di cui, come parroco, ho la presidenza lasciandone l’amministrazione a mani fedeli ed esperte.

A Borgo, luogo centrale popoloso con molte famiglie povere, occorrerebbe, a parer mio, una Scuola di Cucito, e sovra ogni altra una Scuola di Carità.

Onde l’Istituzione riesca proporzionata al decoro del paese, converrà pensare a qualche ampliamento potendo benissimo essere l’Orfanotrofio il principio di una istituzione utile non solo al paese, ma eziandio alla intera Valsugana. Ed è di giustizia che tanto il Parroco quanto la Rappresentanza cittadina promuovano l’uno e l’altra, secondo il migliore loro potere.

Quantunque io non possa sperare, o sarebbe follia, di rimanermi a lungo al mio posto, non dimentico la promessa fatta al paese il giorno dell’avvio del mio servizio pastorale e sempre sto facendo quanto dipende da me per mantenerla, voglia pertanto l’Onorevole Rappresentanza aiutarmi ad effettuare un progetto che, a parer mio, sarà una benedizione per l’amata mia parrocchia”.

E a questo punto don Fachini così prosegue:

a. *Prima di tutto: “la casa”*

“*Considerando - scrisse - che la pigione per le orfanelle importa attualmente una uscita di annui fiorini 100; che le orfanelle nella casa ove sono attualmente non ha terreno annesso da esercitarsi all’aria libera; che non di leggieri potrebbesi altrove trovare in paese altra abitazione conveniente e con area annessa; che la posizione e l’indirizzo di questo capoluogo richieggono mezzi non comuni per il suo benessere morale che produce di necessaria conseguenza anche il benessere materiale; che quantunque bella e santa sia l’Istituzione dell’Orfanotrofio, monumento della carità e pietà di tanti suoi benefattori, tuttavia così com’è non può attendersene che un limitato vantaggio.*

*Considerando ancora come sia meno decoroso e opposto all’economia che l’Orfanotrofio non abbia casa propria: come i buoni principi di igie-*

ne, ed educazione richiegono che le abitazioni degli orfanelli siano al meglio possibile adattati allo scopo, le quali cose non di leggieri si possono avere con una casa a pigione; *venendo nella risoluzione di fare acquisto di una casa per collocarvi stabilmente l'Orfanotrofio femminile, scelsi allo scopo la casa posta in vendita da Carlo Morizzo emigrato, giudicandola opportuna per la la situazione sana e arieggiata, per il diritto di acqua che gode adatta ad usi domestici e per irrigazione, escluso sempre che serva per cibi e bevanda, perché di natura calcarea e gassosa; perché ha annesso un terreno di oltre 20 are; perché di recente costruzione; perché si presta ad ampliamenti eventualmente necessari o utili.* Desso, compresa la casa, ha l'estensione di circa 2300 metri quadrati, è soleggiato completamente e lontano da strepiti.

Osservo inoltre che la posizione della casa è tale da trovarsi il più possibile vicino alle Olle onde sia alla portata degli abitanti di quella frazione.

Non spetta a me giudicare se la compera fatta sia buona o no, ma all'Onorevole Rappresentanza.

Precisando che io comprai a mio nome, avverto che io cederò lo stabile all'Orfanotrofio se la Rappresentanza esprimerà la sua approvazione.

Se non che e pel decoro di questo Capoluogo, e più di tutto mosso da compassione, da dolore, e pietà verso la tenera generazione della mia parrocchia, nel fare acquisto dello stabile ebbi mira più larga e più alta prefiggendomi di vedere a sorgere in Borgo un istituto che fosse qualche cosa di meglio che l'unione di otto o dieci orfanelle in comune abitazione, e vagheggiai anzi tutto un Giardino, come ora si dice, o un Asilo Infantile che almeno supplisca le mamme a certe stagioni in cui queste sono costrette a trascurare i bambini che abbisognano di custodia, e così lasciarli sulle vie in balia di pericoli morali e fisici di ogni maniera. Vagheggio soprattutto una Scuola di Carità ove oltre quello che per qualunque motivo le fanciulle non appresero alla Scuola comunale possa essere supplito nella Scuola di Cucito sì necessaria per ogni classe di persone che non possono avere in casa istruzione conveniente.

È chiaro che tutto ciò non si ottiene d'un tratto: uno solo di questi scopi conseguiti sarà certo una fortuna per Borgo. Ma sarebbe follia quasi pretendere con le forze attuali.

È superfluo fare osservare che la casa e terreno annesso abbisognano di lavori di adattamento e qualche riparazione anche per servire semplicemente per casa da abitazione delle orfanelle.



Devo dunque rivolgermi all'Onorevole Rappresentanza, e pregarla di voler dichiarare: 1°. Che siano dal Comune somministrati i materiali necessari pei lavori di adattamento, tanto pei locali a uso delle orfanelle e delle maestre quanto pei muri di cinta del terreno, come pure per costruzione di una serra a uso dei bambini al caso che venga attivato l'Asilo o Giardino. 2°. Che sia stanziata dall'Erario comunale una sovvenzione annua perché l'Orfanotrofio coi fondi propri non è al caso di sopperire alle spese bilanciandosi al pareggio nel migliore dei casi, come può attestarlo l'economista sign. Francesco Dordi. Ometto i considerandi coi quali indurre l'Onorevole Rappresentanza a prendere tale deliberazione che son molti e gravi: ed osservo solo che con ciò si farà grande onore alla Rappresentanza che è una vera lucrosa speculazione perché diretta a togliere radicalmente quanto è possibile una delle prime cause del pauperismo e di tutte le sue deplorabili conseguenze".

*b. Una direzione "più qualificata ed efficiente"*

Un'altra componente del piano di sviluppo dell'Orfanotrofio, secondo don Fachini era quella di assicurargli una direzione "più qualificata ed efficiente".

Pertanto faceva notare all'Onorevole Rappresentanza Comunale che : *"considerando che l'Orfanotrofio può riuscire perfino dannoso quando non sia affidato alla direzione di persone che conoscono i principi della Pedagogia e che non sempre puossi avere una direttrice fornita delle qualità necessarie; che le migliori istitutrici per queste opere di carità senza contrasto per chi giudica spassionatamente sono le Monache alle quali prima di applicarle a tale scopo sono dati i principi di Pedagogia e di Metodica oltre che le cognizioni necessarie per essere istitutrici; che le Monache si applicano a tale occupazione non per guadagno ma per sentimento e però sono esenti dai difetti delle mercenarie, voglia quest'onorevole Rappresentanza Municipale approvare la compera suddetta e pronunciare la massima che detto Istituto venga affidato alle Monache e precisamente alla Congregazione che ha cura del Civico Ospedale per la ragione che sarebbe impossibile averne da un'altra, e per altri motivi decisivi che potrò esporre a richiesta.*

*Considerando che nessuna Congregazione di Monache permette che una sola sia occupata fuori dal convento, ma che gli Statuti richieggono che siano almeno in due; che per tale ragione da esporsi altrimenti necessita costruire un muro di cinta che sta intorno alla casa comperata per la sicurezza personale e per viste di polizia, oltre i lavori di adattamento; che in ultima analisi al Comune di Borgo ne risulta un grande vantaggio;*



e che giustizia richiede che agli utili corrispondano anche gli oneri; voglia l'onorevole Rappresentanza Comunale assegnare in sollievo del pio Orfanotrofio un importo annuo di fiorini 70 con cui sopperire in parte alla spesa di mantenimento ed onorario di una delle Monache la quale è destinata a vantaggio dei fanciulli o fanciulle del Comune; riservato però al Comune medesimo il diritto di prevalersene quando qui si dicesse di istituire un Asilo Infantile o una Scuola di Cucito, o di lavori femminili, o ad altro scopo educativo.

In questo ultimo caso la pia Congregazione dovrà destinare per l'Orfanotrofio almeno una inserviente che possenga le qualifiche richieste dalla legge in proposito.

Siccome può fare impressione la quistione di economia dovendosi avere due Suore anziché una sola direttrice dell'Orfanotrofio, mi prendo la libertà di sottoporre un po' di calcolo relativo.

Il patrimonio dell'Orfanotrofio attualmente ammonta a fiorini 20.875:38 dei quali non fruttano fiorini 2.005:38 cosicché il patrimonio fruttifero è di fiorini 18.870:- in capitali assicurati e in via di assicurazione. L'uscita dell'anno 1877 ammonta a fiorini 971: 24 ½ e l'entrata a fiorini 971:09. Cosicché si può dire pareggiato il conto.

Non abuso affine della pazienza degli Onorevoli Rappresentanti col sottoporre considerandi come potrei di leggeri; e faccio un ultimo riflesso. Le parole sono buone, ma nella vita occorrono i fatti: eccoli. Una persona offre fiorini 1300. Altri benefattori di Borgo fiorini 600. Altro pure di Borgo fiorini 400. Altro pure nel suo testamento fiorini 300. Io come povero, non potendo di più, rimetto dal prezzo di compera e Amministrazione del fondo fiorini 100. In tutto però fiorini 2.700. Mi riservo però di rivelare il nome dei benemeriti col loro permesso quando sia richiesto dal Municipio.

Tutte queste offerte sono legate alla condizione che l'Orfanotrofio sia dato alla direzione delle Suore di Carità della Congregazione di S. Vincenzo; e non venendo accettata la condizione sono perdute e devolute ad altri Istituti. Mi crederei reo di tradimento contro la patria però quando non cercassi in ogni modo di usare tale somma nel rispetto della volontà dei benefattori.

Per quanto poi a intavolare le trattative con la Congregazione, prego l'Onorevole Rappresentanza di volermi dichiarare se accetta o meno la mia proposta che non mi sembra punto dottrina, ma pratica, e di grande rilievo. Se l'On. Rappresentanza giudicherà il contrario rifiutando il

soccorso, vorrà dire fra il resto che i 2.700 fiorini avranno a essere utili altrove, e in altre pie cause.

Sono sempre a disposizione dell'Onorevole Rappresentanza per somministrare quegli schiarimenti che dipendono da me.

Solo prego di prendere in via di urgenza la risoluzione qui proposta in caso favorevole per le pratiche necessarie prima che venga la buona stagione allo scopo di stabilire e regolare i lavori, dovendo io calcolare come respinta la mia proposta quando si andasse per le lunghe, e prendere altre deliberazioni riguardo allo stabile e la casa finora di mia privata proprietà".

*c. La Scuola di Cucito*

Circa la Scuola di Cucito l'arciprete Fachini si esprime in questi termini:

"L'Onorevole Rappresentanza sa osservare da sé, senza che il faccia io e senza esposizione, che l'età più pericolosa per l'indirizzo delle ragazze è appunto quella in cui termina l'obbligo per esse di frequentare la scuola comunale; che è decisiva la piega che esse prendono appunto in quella età che molte madri sono inette affatto e assai altre non si curano dell'educazione profilattica sì necessaria a quell'età mentre all'opposto le Monache colla Scuola di Carità a cui si unisce quella dei lavori è diretta secondo l'Istituzione e le regole della medesima appunto a quello scopo santissimo e utilissimo.

Convieni pure ch'io tocchi eziandio dell'indole delle nostre fanciulle del popolo: l'Onorevole Rappresentanza sa quanto sia leggera e fiacca, e più bisognosa di straordinario aiuto. E non saprei trovarlo migliore che col mezzo che propongo.

Lo dimostra l'esperienza di infiniti paesi dell'Italia e della Francia. E se una volta potremo ottenere di avere buone ragazze, avremo bambinaie, serventi utili, diligenti e più di tutto avremo madri serie e cristiane, e con ciò otterremo miglioramento del popolo, morale e materiale.

Fachini arciprete"

## Il progetto Fachini viene sostenuto dai benefattori

Il progetto di don Fachini trovò la comprensione e l'incoraggiamento di buone persone che - oltre che con le parole - lo sostennero con generose offerte.



I fratelli Hippoliti

Al riguardo, è illuminante la seguente lettera che il barone Raimondo Hippoliti scrisse a uno dei fratelli (il barone Luigi, o il barone Carlo) da Rovereto il 16 gennaio 1878. È un documento esemplare di sensibilità sociale, civica e cristiana.

*Carissimo fratello!*

*Approvo altamente l'idea di trasferire codesto Orfanotrofio in luogo più appropriato di quello in cui è collocato presentemente, e in considerazione degli elogi unanimi di tutti questi cittadini sull'esemplare tenuta dell'Asilo Infantile di questa città da parte delle Suore di Carità, ritengo opportunissimo che questo Orfanotrofio patrio venga diretto e affidato alle suddette Suore di carità, tanto più che in tale modo si ridurrebbe, a mio credere relativamente la spesa sensibilmente, e si potrebbe combinare che l'istituzione della Scuola di Cucito dalle orfane venga estesa anche alle altre ragazze del paese.*

*Sarebbe poi cosa molto bella e a mio giudizio di grande utilità, se in questa occasione si potesse istituire nel locale stesso dell'Orfanotrofio, e quindi sotto la stessa direzione, un Asilo Infantile.*

*Ammesso che ci sieno disponibili nella casa Morizzo proposta per l'Orfanotrofio i necessari locali anche per l'Asilo, paremi che l'istituzione dello stesso non abbia a offrire difficoltà insormontabili, giacchè la spesa della Suora maestra e della seconda se occorresse potrebbe benissimo essere addossata almeno in massima parte alle famiglie dei frequentanti; l'ufficio di custodi e di servizio potrebbe essere accollato alle orfane stesse di maggiore età e ritenute atte dalla direttrice, con che ne verrebbe il risparmio della relativa spesa, e il vantaggio di formare delle orfane buone bambinaie.*

*Resterebbe la spesa alquanto significativa del primo impianto, cioè la riduzione dei locali, la provvista dei mobili e dei mezzi di istruzione; ma voglio sperare che anche per questi si possano trovare le somme occorrenti.*

*Su queste spese di primo impianto potrò fornire in due o tre giorni più precise informazioni che ho già ricercato e che mi furono promesse.*

*Intanto rinuncio ben volentieri a vantaggio dell'Orfanotrofio la quota che mi spetta sul capitale che gravita sulla casa Morizzo, né sarò l'ultimo a offrire il mio obolo se l'idea dell'istituzione dell'Asilo venisse effettuata.*

*Voglio sperare che tutti applaudiranno all'intenzione di fare del bene al proprio paese, e che non mancheranno di cooperare per realizzarla.*

*Tuo fratello Raimondo.*

*P.S. Compiango la povera famiglia Alpruni per la perdita della Maria<sup>7</sup>*

Don Fachini scrisse che le offerte dei primi benefattori furono affidate alla custodia e amministrazione di don Andrea Pasolli, benemerito cappellano del Borgo.

Nell'autunno del 1879 don Gianbattista Frigo assegnò allo scopo un suo credito ipotecario contro Prospero Pola per fiorini 1293:79; e nel gennaio 1880 destinò altri fiorini 1000 al medesimo scopo. Sborsò gli interessi del capitale ceduto, e così si ebbe un fondo disponibile di fiorini 4377 compresi i frutti di piccoli mutui sulle dette elargizioni, e avendo il prelodato don Frigo ceduti crediti per elemosine di Messe legatarie si giunse ad avere fiorini 4.500 disponibili onde ottenere il bramato scopo.

Il defunto Tomaso Stefani donò pure fiorini 50 nell'autunno del 1879 sempre allo scopo che l'Orfanotrofio fosse diretto dalle Suore.

I baroni Carlo, Raimondo e Luigi Hippoliti sulla casa di via Piccola agli orti avevano un credito ipotecario per fiorini 600, e dichiararono di donarlo quando la casa avesse a essere destinata per l'Orfanotrofio governato dalle Suore, e quantunque la condizione non si sia avverata sullo scorcio del 1880, per primo il barone Raimondo, e poscia ai primi di febbraio il barone Luigi donarono la loro quota e così fiorini 400 incondizionatamente.

Al barone Raimondo, divenuto capitano di Primiero, l'arciprete Fachini spedì la seguente lettera di ringraziamento:

---

<sup>7</sup> Archivio Storico parrocchiale Decanale Borgo Valsugana 1827-1878 – 2.3.4/1.

N° 325. *Illustrissimo Signor Barone Capitano.*

*Mancherei a un sacro dovere a non renderle , Illustrissimo Signor Barone, le più sincere grazie del ragguardevole regalo che Ella si compiacque di fare coi fiorini 200 erogati a questo Orfanotrofio.*

*Ancora entro la corrente settimana spero di collocarli a frutto, onde si aumentino e servano a effettuare il sì vagheggiato e santo progetto di affidare questa Istituzione alle benemerite Suore, e così riparare agli stringenti bisogni della medesima. Continuo a raccomandarla a Dio, e a Nostra Signora pel buon esito.*

*Non mancherò fino che Dio mi conserva di pregarlo che Le conceda quaggiù ogni desiderio del suo cuore, e non solo pel vicino Capodanno, ma per moltissimi ancora, e soprattutto i meriti della limosina per una lunga vita, e il premio del paradiso.*

*Registrerò, Signor barone, il suo nome nell'elenco dei Benefattori dell'Orfanotrofio, onde rimanga il più prezioso di tutti i monumenti dell'Illustre di lei famiglia, quello della Carità che è eterna.*

*Colla massima stima e vero rispetto mi segno.*

*Borgo, 29 dicembre 1880*

*Suo gratissimo e devotissimo servo Fachini  
arciprete decano, preside<sup>8</sup>*

Sulla scorta delle "memorie" lasciate dall'arciprete Fachini, per quanto riguarda i benefattori possiamo avere ulteriori notizie.

*"Borgo 7 giugno 1881.* Essendo il signor barone Raimondo de Hippoliti Imperial Regio Capitano politico in Primiero venuto a visitare la famiglia, volle informarsi dell'andamento delle trattative per l'Orfanotrofio; e sentito che si spera ancora nel prossimo autunno affidarlo alle Suore figlie della carità, donò in contante fiorini 300 allo scopo di provvedere il mobigliare necessario per le Suore, oltre ai fiorini 200 di cui in parola qui innanzi.

---

<sup>8</sup> Archivio Arcipretale Borgo, teca "Suore di Carità 1843-1912 con antecedenti del 1802 e 1821.

Ciocchè venne qui registrato onde resti memoria della carità del detto pio Signore degno di ogni lode, pei suoi sentimenti pii di cattolico e continuatore delle massime specialmente di sua madre, grande elemosiniera ed esemplarissima cristiana, la cui memoria è per tale ragione ancora in benedizione.

Il signor barone Luigi de Hippoliti deputato al Consiglio dell'Impero prima di portarsi alla sessione finita nella decorsa settimana cesse gratuitamente a favore dell'Orfanotrofio un credito di fiorini 100 verso i fratelli Maniotti che frutterà nel gennaio prossimo 1882 e che trovasi cogli altri documenti oltre a fiorini 200 già pagati come è detto innanzi essendo egli pure assai limosiniere come i suoi fratelli.

*Borgo 9 giugno 1881* Il rev. signor don Gianbattista Frigo, certamente il più benemerito di questa pia causa, e senza il cui concorso forse non si sarebbe giunti al punto in cui ci troviamo, consegnò a me sottoscritto fiorini 1000 in contanti per lo scopo come si è detto qui innanzi. Se piace a Dio, farò le osservazioni che sarebbe ingratitudine omettere sulla beneficenza di don Frigo riconosciuta da tutti specialmente nella malattia che fece quest'anno. Forse la sua salute che ricuperò da una cancrena alle gambe fu ottenuta colle pubbliche preghiere fatte per lui. Quando gli fu portato il SS. Viatico tutto il paese puossi dire che era accorso, e la processione colla croce era già di ritorno in chiesa dalla lui casa che la coda non ne era tuttavia uscita.

Apparirà nel registro l'uso fatto di tutti i denari che i buoni vollero offrire per questa pia opera che mi sta tanto a cuore, e se Dio lo vuole, sarà scritto un cenno storico per i posteri."

## Richiesta di due Suore per l'Orfanotrofio e risposta negativa

Intanto l'arciprete don Fachini non perdeva tempo.

In data 17 settembre 1879 inviava alla Superiora generale delle Suore di Maria Bambina madre Teresa Bosio (1856-1882) la seguente lettera:

*Molto Reverenda Signora Superiora generale.*

*In questa borgata già da 30 anni esiste un Orfanotrofio femminile in cui attualmente sono accolte otto orfane, il numero delle quali può poco aumentare tanto per la popolazione che oscilla sulle 4000 anime, come in forza dello Statuto. Altre volte però vi furo-*



*no accolte anche paganti per avervi qualche principio di educazione, e in tal caso il numero, com'è naturale, era maggiore.*

*Tale istituto per parecchi anni fino al 1872 fu diretto e tenuto dalle benemerite Suore di Carità della Congregazione da lei diretta nell'Ospitale cittadino, con quartiere separato, come spero sarà a sua cognizione.*

*Ora è collocato a pigione di sei in sei mesi, e affidato a una maestra del paese.*

*Per le migliori ragioni, io quale preside del medesimo risolsi di comperare una casa per ivi collocarlo. Questa è posta in leggero pendio nella più salubre situazione di Borgo, libera, contornata da un terreno di circa 2000 metri quadrati con diritto di acqua che può benissimo farsi salire al primo piano. Dista dall'Ospitale all'incirca 600 metri, nel centro della valle.*

*Essendo alquanto piccola, com'è naturale deve essere ampliata e adattata allo scopo; e vi si darà mano, a Dio piacendo, nella futura primavera. Attualmente ha quattro locali a pianoterra, e quattro al primo; il secondo è tutto da farsi.*

*Il tempo in cui l'Orfanotrofio era diretto dalle benemerite sue Suore sarebbe desiderato da tutti i benpensanti, e dipendendo unicamente dall'Arciprete del luogo, io qual preside appunto risolsi di rivolgermi a Lei molto reverenda Superiora, con la preghiera di volermi concedere per ora due altre Suore per la tenuta di questo Orfanotrofio pria di pensare al piano di riforma e adattamento della casa comprata; il quale dovrebbe essere modificato a seconda delle circostanze come è ben naturale.*

*Mi affretto inoltre a osservare che per otto o nove orfanelle non sarebbe forse possibile sostenere la spesa di due Suore specialmente perché la rendita non giunge nemmeno a 2500 franchi tutto compreso, né la Signoria Vostra sarebbe forse anche disposta a concederle per sì poco affare.*

*Ma si avrebbe anche il progetto di affidare a una delle Suore una Scuola di Cucito s'intende da tenersi nella casa, ed eventualmente in Asilo, o come dicono ora in Giardino Infantile. In quest'ultimo caso sono io il primo ad ammettere che occorrerà qualche altro aiuto, e che quando una delle Suore*

*avesse a tener la scuola di cucito le orfanelle durante la medesima, o dovranno frequentare la scuola pubblica o essere presenti a quella tenuta dalla Suora.*

*Credetti mio dovere Molto Reverenda Signora, farle questa esposizione unitamente alla mia domanda onde possa rispondere come crederà meglio con qualche fondamento che La riguardi.*

*Non voglio lasciare di osservarLe che stante la vicinanza della casa destinata a Orfanotrofio all'Ospedale sempre però unita al paese perché superiormente, inferiormente, e a sera a qualche metro di distanza contornata da altre case, potrebbe essere utile alle tre Suore che assai lodevolmente governano l'ospedale dandosi la muta per respirare un po' d'aria di campagna sì giovevole io credo alla loro salute, senza che per ciò abbiano a mancare alla loro regola e vocazione; ma ciò sia come non detto.*

*Sarà amor proprio, ma io devo dire anche un'altra cosa, ed è: che stanti le circostanze della Vallata, questa casa potrebbe essere il principio d'un'opera la quale avesse uno sviluppo più largo.*

*Se Le piace, può ritirare quelle informazioni che crederà più opportune da suor Placida Biraghi Superiora di questo Spedale, informatissima e delle circostanze del paese e delle condizioni dell'Orfanotrofio. Io pure sono pronto à suoi cen- ni se vorrà avere la bontà di richiedermi, non essendo per ora la mia dimanda che di puro principio.*

*Nella speranza di essere onorato di una Sua risposta che spero favorevole con tutto il rispetto e la venerazione, mi segno.*

*Borgo, 17 settembre 1879*

*Fachini arciprete*

Il riscontro di Madre Bosio alla richiesta dell'Arciprete del Borgo si fece attendere. Nel frattempo arrivò la seguente lettera:

*Reverendissimo Signor Decano,*

*Le confermo quanto Le avrà detto la buona suora Giuseppa Angioletti, cioè, che per il momento i superiori dell'Istituto non sono in potere di accettare la proposta di Vossignoria*

*Reverendissima, accordandoLe le due Suore che desidera per codesto Orfanotrofio femminile. La mancanza di soggetti, essendovi molte Suore ammalate, e dovendo per il prossimo Novembre provvedere il personale insegnante a un gran numero di scuole, non permette ai Superiori di assumere per il momento altri impegni. Attenda, se Le pare, fino al principio dell'anno venturo a fare la regolare domanda che ritengo, se appena lo potranno, i Superiori non mancheranno di soddisfare al di Lei desiderio.*

*PregandoLa di un benigno compatimento e di ricordarsi di me nel Divin sacrificio, con distinta stima Le umilio i miei ossequi, e passo a segnarmi di Lei*

*Trento, li 6 settembre 1880.*

*Devotissima Serva la Superiora del Noviziato.  
Suor Maria Giuseppina Pedruzzi.*

## Una frenata nella realizzazione del progetto

Una "annotazione" dell'arciprete Fachini recita: "Nel dicembre 1877 io comprava la casa Morizzo ora posseduta da Ferdinando Dal Trozzo a cui fu venduta nel 1880 con perdita rilevante di fiorini 600 perché, destinata a collocarvi l'Orfanotrofio, non parve opportuna allo scopo. La perdita fu sostenuta da me, che essendo stato io ingannato perché poco cauto non ne dovea patir danno il fondo dell'Orfanotrofio.

Non si perdettero però di vista l'idea di affidare l'Orfanotrofio alle Suore, e i buoni ne aiutarono sempre allo scopo."

## L'arciprete Fachini torna alla carica nella richiesta delle Suore

Affatto scoraggiato per la risposta non positiva della Madre generale delle Suore di Maria Bambina circa la possibilità di avere in tempi ravvicinati le sue Religiose per la direzione dell'Orfanotrofio del Borgo, l'arciprete Fachini inoltrò una seconda domanda nei seguenti termini:

N.o 73 Reverendissima Signora.

*Forse avrà memoria che nel settembre 1879 io m'era rivolto alla Reverenza Vostra pregandola che mi volesse concedere due delle sue benemerite Suore a cui affidare questo piccolo Orfanotrofio femminile, e avea già comprata una casa onde collocarle. Per le sue buone ragioni mi rispose non essere ciò possibile, del che non posso che dolermene.*

*Ora, però, metto in pratica quello che ci insegna il Vangelo, e ripeto la preghiera. Se mi oppone la Regola a che non siano concesse due: epperò anch'io so che può essere dispensata, e che sovente la dispensa è più utile del rigore, e la Chiesa suole dispensare quando ha una ragione. Di più, qui sono già altre tre Suore che abitano abbastanza vicine, e può ben ritenersi che formino una famiglia sola. Di poi ho fermo convincimento che tra breve o l'Arciprete o il Municipio stesso pregherà Vostra Reverenza di voler concedere la terza, a cui verrà affidata una Scuola Infantile.*

*Mi affretto a dirLe dei motivi, oltre a molti altri da cui sembra che la Provvidenza voglia quest'opra, ed è: che ora è possibile avere in compra una casa nel sito centrale del paese a soli 20 metri dalla chiesa archipresbiterale ed altrettanti dalla canonica. La sua distanza dall'Ospitale è di circa tre minuti e mezzo di strada. Ha, è vero, due piccoli difetti convenendosi essere chiari: uno di avere un numero di stanze superiore al bisogno ( i locali saranno 24); l'altro di non trovarsi annesso orto o piazzale. Ma spero di potervi rimediare sufficientemente. Le trattative sono avviate, ma non chiuderò il contratto prima di avere una risposta da lei Reverendissima Madre Superiora, se accoglie o non può accogliere la mia preghiera.*

*Nel caso potesse e credesse di accoglierla, le ripeto come altra volta, verrebbe affidata alle Suore l'educazione delle orfane, che attualmente sono solo otto, e poco più si può attualmente accettare, e dall'ottobre al luglio, per ora, la Scuola di Cucito nel piccolo orfanotrofio medesimo da farsi alle ragazze che abbiano percorso le scuole municipali il che succede all'età di 14 anni.*

*Lo scopo indiretto è la scuola, ma diretto è quello di indirizzare le fanciulle per quell'età sì pericolosa e di compiere la loro educazione morale. Alle Suore verrebbero fatte le stesse condizioni a quelle dell'Ospitale quando la carità della Reverenza Vostra non credesse di aiutare quest'opera nascente che può crescere in albero grande, e che per sé stessa ha forze ristrette.*

*Io spero che questa mia seconda preghiera sia più fortunata della prima, e però oso anche proporre che l'Orfanotrofio, se le mie previsioni non fallano, sarebbe effettivamente consegnato alle Suore la seconda metà del prossimo settembre.*

*Il contratto relativo sarebbe firmato dall'Arciprete col quale solo desse avrebbero a fare. Se occorresse che per concludere questo affare io dovessi venire in persona a Milano, Vostra Reverenza non ha che farmelo sapere; altrimenti, io mi rivolgerò dove mi sarà da Lei, Reverendissima Madre, indicato.*

*Per ora mi farebbe una grazia grande se si degnasse di dichiararmi francamente se può concedermi le Suore dipendendo da questo le trattative per la compera della casa: specialmente in vista della forte imposta di cui saranno tra breve caricate le case del 5% annuo almeno dell'interesse del capitale che rappresenta il loro valore.*

*E nella speranza di vedermi onorato della desiderata sua responsiva, colla massima stima e rispetto mi segno.*

*Borgo, 26 gennaio 1881*

*Fachini arciprete*

*Alla Rev. ma Madre Superiora Generale delle Suore della Carità Suor Teresa Bosio - via S. Sofia, 13 Milano.*

Alla seconda richiesta Madre Bosio rispose in questi termini:

*Molto Reverendo Arciprete.*

*Ho ricevuto la pregiata Sua lettera e una pure dalla Superiora delle Suore di Trento le quali mi mettono in chiaro dell'opera a vantaggio della gioventù femminile di Borgo che Vostra*

*Signoria Reverendissima intende attivare in un piccolo Orfanotrofio.*

*Se non mi fu possibile, anni addietro, prestarmi ai suoi desideri a motivo dello scarso numero di soggetti, ora trova questa sua domanda più facile accesso e qualora Vostra Reverenza sia disposta ad aspettare il termine di quest'anno, colla primavera del 1882 accetto di mandare due Suore a iniziare questa Pia Opera, nella fiducia che presto sarà domandata una terza Suora.*

*Non mi resta dunque che pregare acciò Dio prosperi le sue tante fatiche e La compensi della sempre caritatevole sua prestazione per coteste mie Suore.*

*Con vera stima godo professarmi della Signoria Vostra Reverendissima.*

*Milano, 4 marzo 1881.*

*Umilissima e devotissima Serva Suor Teresa Bosio.*

## Il Capitano Distrettuale chiede informazioni sull'Orfanotrofio

**F**rattanto l'Imperiale Regio Capitano distrettuale di Borgo inviò all'arciprete Fachini la seguente richiesta:

*Al Molto Reverendo Monsignor arciprete-Decano di Borgo.*

*Favorisca informarmi quante ragazze siano collocate in questo Orfanotrofio, e quante in complesso si accettino. Inoltre favorisca indicarmi le condizioni sotto le quali vengono accettate le ragazze gratuitamente, quante vi si potrebbero assumere verso pagamento del costo, e a quanto ammonterebbe il costo per una ragazza all'anno.*

*Borgo il 22 febbraio 1881.*

*Santini.*

L'Arciprete rispondeva con la seguente Informazione :

*No 73 All'I. R. Capitano di Borgo.*

*In quest'Orfanotrofio attualmente sono accettate otto orfanelle, e per la strettezza del patrimonio, non suole accoglierse di più, tolte circostanze straordinarie: per cui sonosi incontrate anche delle passività.*

*Si accettano dal preside, che è l'Arciprete pro tempore, orfanelle povere pertinenti al Comune di Borgo, gratuitamente.*

*Nello stato presente della casa dell'Orfanotrofio, dopo che fu staccato dall'Ospitale, per cui si paga una pigione annua di fiorini 100, sarebbero ristrette quando arrivassero al numero di dieci.*

*Verso pagamento non si accettò orfana alcuna per quel tempo che fu da me presieduto, ed attualmente ben difficile ne sarebbe accettata fino a che non può aversi casa sufficiente e persone adattate alla direzione e custodia interna.*

*Non essendovi un Regolamento e Statuto che prevede il caso, non mi è possibile stabilire l'importo del costo; però dalla disamina dei conti dovrebbe fissarsi coll'attuale sistema di vitto e trattamento interno presso ai fiorini 100 all'anno per ogni orfana.*

*Le osservo finalmente che gli orfani vengono sovvenzionati con piccoli importi mensili, e che al principio di quest'anno la sovvenzione fu stabilita per n. 7 orfanelli.*

*Borgo, 26 febbraio 1881.*

*Fachini arciprete preside*

## Si concreta la possibilità di reperire in casa “fu Daloglio” una nuova sede per l'Orfanotrofio

“Essendo possibile comperare una casa in prossimità della chiesa - scrive don Fachini - nel marzo 1881 io comprai come Preside dell'Orfanotrofio dal sign. Giambattista Tambosi di Trento la casa fu Daloglio e





**Casa Maichelpech lato nord** (Foto Franzi Vitlacil)



poscia Stefani di fiorini 4500 quantunque non abbia area annessa. Calcolato il valore di stima della casa fu a buon prezzo assai, e la sua vicinanza con la Chiesa fu il principale movente per la compera, onde le Suore possono avere il necessario servizio religioso senza che occorra un sacerdote apposito, il che nell'attuale scarsezza del clero è impossibile."

## La casa "fu Daloglio" era "casa Maichelpch"

**E**qui si apre il discorso su casa "fu Daloglio" che nel secolo XVIII fu "casa Maichelpch" dove nacque e fino al matrimonio visse la madre del beato Stefano Bellesini<sup>9</sup> Maria Orsola Maichelpch.

Da un atto del 23 gennaio 1827 risulta che Casa Daloglio (oggi via 24 maggio n.6) "è sita nella Contrada della Canonica a cui confina a mattina il sacerdote don Daniele Caumo (oggi via 24 maggio n. 4), a mezzodì i fratelli Antonio e Francesco Divina Stroppa, a sera Contrada di via Piccola, e a settentrione Contrada della Canonica."

In un altro atto del 22 ottobre 1833 appare che "casa Daloglio è stata venduta dal signor Claudio Daloglio a Giacomo e Pietro Stefani."

"La Casa - è scritto - è situata con la rispettiva corte in Borgo nella Contrada della Canonica i cui contermini sono: a mattina il sign. don Daniele Caumo e Antonio e Francesco Divina, a mezzodì il detto Francesco Divina, a sera la piazzola e la Contrada di via Piccola, e a settentrione la Contrada della Canonica. L'orto poi trovasi nella Contrada di via Piccola conterminato a mattina dalla chiusura della Canonica, a mezzodì da Antonio Capello, a sera dalla Contrada di via Piccola, e a settentrione dalla corte Divina e dall'orto della Canonica."<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Bellesini Stefano (Trento 25 novembre 1774 - Genazzano (Roma) 2 febbraio 1840). A sedici anni entrò tra gli Agostiniani di S. Marco dove era priore lo zio materno p. Fulgenzio Maichelpch dal Borgo. Compì l'anno di noviziato a Bologna. Il 5 novembre 1797 venne ordinato sacerdote a Trento nella Cattedrale di S. Vigilio. Si dedicò all'istruzione dei ragazzi poveri, e lottò per far loro frequentare la scuola elementare. Sua prima scuola fu la sacrestia della chiesa di S. Marco, poi una stanza del suo convento, infine la madre Maria Orsola gli fornì i locali necessari. Con il trascorrere degli anni il numero dei suoi scolari aumentò sempre di più, fino ad arrivare ai 400. Per interessamento del Magistrato di Trento e del Governo Bavarese la sua scuola privata divenne pubblica. Il Bellesini venne nominato direttore delle scuole elementari del Comune. Nel 1816 il Governo Austriaco lo nominò ispettore generale delle scuole elementari del distretto di Trento. Quando nel 1817 la soppressione del suo convento di S. Marco fu definitiva, fuggì di Trento per rientrare nel suo Ordine religioso. Operò a Roma, a Città di Castello, a Genazzano dove esercitò un eroico apostolato parrocchiale; e, vittima della dedizione nel servizio al suo popolo, morì la sera del 2 febbraio 1840. Papa S. Pio X lo proclamò Beato il 27 dicembre 1904.

<sup>10</sup> Archivio Arcipretale Borgo, 1827-1878, Casa Daloglio 2.3.4/1.



**Beato Stefano Bellesini**



**Casa Maichelpech lato ovest (Foto Franz Vitlacil)**

La documentazione che “casa Daloglio” fu in precedenza “ casa Maichelpech” è offerta da un “Certificato” preparato dall’arciprete Antonio Daldosso (1850-1874) in relazione al processo per la causa di beatificazione di p. Stefano Bellesini (1774-1840) che recita:

“Il primo di tale famiglia venuto a Borgo fu Francesco Giuseppe Maichelpech di Campodonio (Belgio) che qui venne a fissare la sua abitazione ancor giovane come onorato artiere trafficante, e poi si è qui al Borgo il 29 gennaio 1726 ammogliato con Orsola figlia di Cristoforo Spizer oriondo da Gardena abitante al Borgo.

Egli poi con la sua attività e onoratezza si meritò credito e mise la sua famiglia in una decorosa posizione in modo che nei registri parrocchiali di allora gli individui della famiglia in discorso sono distinti dal titolo di Signore.

Il predetto Francesco Giuseppe Maichelpech, morto qui il 23 marzo 1779 lasciò due figli e una figlia cioè:

1- Giuseppe che, ammogliatosi con la signora Giovanna, figlia del signor dottor Zanghellini da Strigno ebbe un figlio che morì di circa anni 12 per caduta da un cavallo di casa sua, e due figlie Orsola e Marianna: la prima maritata col signor Claudio Daloglio di qui, la seconda col signor dottor Saverio Waiz da Strigno, le quali lasciarono figli e figlie. Fu sindaco del Borgo nel 1798.

2. Giovanni Francesco, nato nel 1736, che poi divenne Frate Romitano di S. Agostino con il nome di padre Fulgenzio, e vi morì di circa anni 70; e fu religioso distinto per pietà e per dottrina, e molto caro e stimato dal principe vescovo Pietro Vigilio dei conti Thun (1776-1800).

3. Orsola nata a Borgo nel 1739 ai 19 gennaio che poi si maritò come sopra si disse col signor Giuseppe de Bellesini. Il matrimonio fu benedetto al Borgo nella chiesa di Onea dal fratello p. Fulgenzio il 1° ottobre 1760. Morì a Trento il 26 dicembre 1808<sup>11</sup>.”

In seguito - estinti a Borgo i Maichelpech - la casa di famiglia passò in proprietà a Orsola figlia di Giuseppe e moglie di Claudio Daloglio: e quindi casa Maichelpech divenne casa Daloglio.

---

<sup>11</sup> Archivio della Postulazione generale Agostiniana per le cause di Canonizzazione, Roma. Il documento mi è stato gentilmente passato dal prof. Domenico Gobbi che ringrazio.

Pressati dai debiti, Claudio e Orsola Daloglio dovettero vendere casa Maichelpech agli Stefani, che successivamente passò in proprietà di Giambattista Tambosi da Trento.

Questi, quindi, furono i passaggi di proprietà: Maichelpech – Daloglio – Stefani – Tambosi - Orfanotrofio femminile.

## Cessazione del contratto di locazione per la vecchia sede e del rapporto con la maestra delle orfane

**P**er poter procedere alla realizzazione del progetto riguardante l'Orfanotrofio, volendo preparare il terreno sgombro da quanto era stato predisposto a suo tempo, l'arciprete Fachini scrisse le seguenti lettere rispettivamente alla proprietaria del quartiere che l'Orfanotrofio occupava a pigione dal 1872, e alla maestra Angela Ferrai:

*Alla Signora Chiara vedova Zeni Borgo.*

*Avendo quest'Orfanotrofio prese misure necessarie per una stabile abitazione, mi faccio un dovere di avvertirla che col prossimo venturo settembre sarà posto in libertà il quartiere della di lei casa fino a qui avuto a pigione per le orfane. Ciò a tenore del contratto e delle posteriori stipulazioni a sua norma.*

*In quanto al giorno in cui sarà posto in libertà, ciò dipende dalla data del contratto.*

*Nel caso Ella desiderasse che il suo quartiere venga messo in libertà prima della scadenza, le notifico che potrà effettuarsi anche ai primi del venturo Giugno; e, in tal caso, la prego di darmi la sua dichiarazione entro 15 giorni a mia norma, e per convenirsi sullo sconto relativo della pigione.*

*Mi faccio finalmente dovere di dichiararle che la presente disdetta non è punto cagionata da lamentanze, ma dall'aver ora l'Orfanotrofio una casa sua propria. Anzi, colgo l'occasione di ringraziarla doverosamente dell'ospitalità fino a qui concessa.*

*Borgo, 19 marzo 1881.*

*Fachini arciprete preside.*

\* \* \*

*Alla signora Angela Ferrai, maestra dell'Orfanotrofio femminile di Borgo.*

*Ringraziandola delle sue utili prestazioni a questo Orfanotrofio per gli 8 e più anni in cui gliene fu affidata la cura, a tenore dell'art. 1 del contratto 25 settembre 1872 seco lei stipulato, mi trovo nella necessità di darle comunicazione che col giorno 24 prossimo venturo settembre del corrente anno la sollevo dal suo ufficio di maestra, ed ella da quel giorno è libera dai suoi obblighi di maestra dell'Orfanotrofio.*

*Questa mia risoluzione, mi affretto ad attestarlo, non è causata da alcuna lamentanza che io abbia dei suoi servizi, mentre al contrario sarò sempre pronto a rilasciarle un ben-servito meritato. Dipende invece da ciò che l'Orfanotrofio sarà presto in altre condizioni.*

*Anzi, se pel giorno 24 settembre non fosse possibile effettuare il progetto fatto o ciò dovesse avverarsi più tardi, avrò sempre piacere di lasciare a lei la cura dell'Orfanotrofio sempre se ella giudicasse di accettare questa mia offerta fino a che giunga il tempo di effettuare le prese risoluzioni per l'Orfanotrofio.*

*Con tutta la debita stima.*

*Borgo 20 marzo 1881.*

*Fachini arciprete-preside.*

## Don Fachini chiede le Suore già per l'autunno 1881

Incoraggiato dalla risposta positiva della Madre Generale delle Suore di Maria Bambina inviata con lettera 4 marzo 1881, l'arciprete Fachini chiese di poter avviare la Scuola di Cucito già nell'autunno di quell'anno.

Suor Teresa Bosio rispose con la seguente lettera:

*Reverendissimo Arciprete Decano.*

*Vedendo le buone ragioni colle quali Vostra Reverenza mi persuade l'apertura della Scuola di Cucito col prossimo autunno anziché colla primavera, sono disposta ad aderirvi ed in tempo opportuno farò di mandarvi costì le due Suore a dare iniziativa al nuovo Stabilimento.*

*Frattanto converrà preparare un piano, e però prego Vostra Signoria Reverendissima a volermi di nuovo stendere le attribuzioni che le mie Suore vengono ad assumere, non che l'assegno che viene a esse fatto e con ciò stipularne le Convenzioni prima di dare incominciamento.*

*Ella mi parla dell'Ospedale di Roncegno...con questo dire mi dà nuova prova di sua benevolenza pel nostro Istituto: gliene sono grata ma non posso aggiungere parole in proposito; se il Signore lo vorrà ci aumenterà i soggetti di quali tuttora si scarseggia.*

*La prego di compatire la tardanza di mio riscontro ed a credere alla profonda stima nella quale mi professo di Vostra Signoria Reverendissima umilissima e devotissima Serva*

*Milano, 30 aprile 1881*

*Suor Teresa Bosio.*

Don Fachini rispose prontamente in questi termini:

*Reverendissima Madre Superiora generale. Milano.*

*Le sarò sempre tenutissimo della grazia concessami con la riverita Sua 30 aprile, nella quale ebbe la bontà di accogliere la mia preghiera mostrandosi disposta a concedermi le due benemerite Suore ancora nel prossimo autunno.*

*Avrei veramente dovuto ringraziarla tosto del beneficio, e se nol feci La prego di non attribuirlo a trascuranza: ebbi delle buone ragioni, può star sicura, né occorre che ne la intrattenga.*

*Frattanto, ecco le attribuzioni che io penso di dare con di lei consenso alle due Suore che abbia la bontà di inviarme.*

*L'Orfanotrofio, affatto indipendente, è presieduto dall'Arciprete.*

*1° Alle Suore sono affidati direzione, governo, educazione delle orfanelle, loro istruzione onde riescano dopo i 14 anni capaci di guadagnarsi il pane per esempio come bambinaie, domestiche, cameriere, serventi. Devo osservare che l'istruzione poi dei rudimenti nel leggere, scrivere, ecc. deve essere loro data nelle Scuole Municipali, cui per legge sono tenute di frequentare, e sarà difficile potersene esimere tanto più che sembra essere qui stabilita la Sede dell'Ispezzore scolastico circolare. La scuola è obbligatoria fino a 14 anni per 4 ore al giorno. Il vitto delle orfane è semplice affatto e può dirsi che il piatto fondamentale sia la polenta. Il regolamento è in mano alle Suore per intero: preside l'Arciprete. In caso di malattia alquanto lunga e interessante le Orfane vengono trasportate all'Ospitale.*

*2° Le due Suore, eventualmente tre, avranno l'assegno uguale a quelle che trovansi all'interno di questo Spedale, e sarà loro pagato dall'economista dell'Orfanotrofio, ottimo cristiano, e persona fra le più accreditate del paese.*

*3° Siccome nell'Orfanotrofio rimane sempre qualche fanciulla un po' grandicella, i piccoli servigi della casa soglionsi assegnare all'una, o l'altra delle medesime anche per le piccole provviste giornalieri. Ma su questa cosa disporranno le Suore in seguito a norma delle circostanze, potendosi benissimo convenire colle persone di servizio dell'Ospedale per quei servigi che non convenissero o fossero inesigibili dall'Orfana, o saranno prese necessarie misure.*

*4° L'acqua sarà in casa, come lo spero essendo ora in lavoro le fontane con zampillo vivo e perenne; la caldaia pel bucato è pure pronta e si trova attualmente in casa.*

*5° Le Suore avranno un appartamento a loro uso esclusivo.*

*6° Volendo far prendere aria alle Orfane senza andare a passeggio, è in vicinanza a 60 metri il luogo chiuso opportuno.*

*7° Dalla metà di Ottobre fino alla metà di Luglio terranno la Scuola di Cucito nella loro casa e durante la scuola delle Orfane, per 18 ore in settimana mattina alle ore 8-10, sera alle ore 2-4. Non è possibile dire ora qual sia per essere il numero*



delle alunne presumibili, ma potrebbe giudicarsi anche una quarantina. Potrebbe essere forse utile che la domenica una Suora tenesse una classe di Catechismo alle più grandicelle per  $\frac{3}{4}$  d'ora durante l'istruzione del popolo nella Chiesa alle scolare di Cucito; ma ciò sia detto come semplice proposta da calcolarsi.

8° Avranno l'ispezione e direzione del guardaroba della Chiesa, e a questo scopo sarà loro consegnata la chiave della Sacristia, nella quale potranno entrare a loro piacimento indipendentemente dai Sacristani. Questa è una delle attribuzioni materiali che, tranne la cura delle orfane, mi sta più a cuore, essendo che provai coll'esperienza che la pulizia, il buon ordine e il decoro di una Chiesa è molto meglio affidato all'attenzione di una donna che di santesi facili a far le cose alla grossa

9° Nel caso si effettuasse il progetto della Scuola Infantile si pregherà Vostra Reverenza di concederci la terza Suora che ne abbia la tenuta: secondo lo spirito della benemerita Sua Congregazione.

10° Tutto quanto Le dissi delle attribuzioni qui sopra. Anzi, avendoci qui una Congregazione delle Figlie di Maria numerosa di 300 aggregate disposte in 5 gradi e ben regolata, io vorrei pregarla di permettere quella delle due Suore che vorrà indicarmi come più adatta ne divenisse l'assistente. La prego di non allarmarsi per questo perché la Congregazione ha la sua direttrice e vicaria ecc. La Suora non è caricata di alcun governo che possa impacciarla nella sua missione. Nella casa dell'Orfanotrofio ha una sala capace di tutte le aggregate dove sono anche attualmente raccolte per quei piccoli divertimenti comuni che sono loro concessi, e potrà convocarle quando credesse opportuno col metodo che si usa attualmente. Le apro il mio cuore: la cappella della Congregazione è precisamente di fronte alla casa dell'Orfanotrofio, e medito di darvi accesso con un cavalcavia, senza che le Suore abbiano a uscire in pubblico, se ciò piacerà al Signore.

E qui Reverendissima Madre Superiora Le dichiaro il mio scopo. La tenuta dell'Orfanotrofio, la Scuola di Cucito, la classe domenicale del Catechismo, la assistenza alla Con-



*gregazione delle Figlie di Maria sono per me mezzi per prendere possesso del cuore delle giovani figlie. Educate queste cristianamente, Ella vede bene che la futura generazione è assicurata. Questo fu il motivo per cui mi accinsi a un'impresa da giovane anziché da bianchi capegli come i miei, e ho buone ragioni e sode da crederla volontà di Dio.*

*In quanto alle venuta delle Suore sarà regolata dalla Reverenza Vostra. Io la desidererei verso la ½ d'ottobre al più tardo onde dare il cominciamento all'opera verso la fine di detto mese: ma è mio dovere adattarmi alle loro esigenze.*

*Il contratto sarà redatto a loro richiesta, ed a questo scopo io mi porterò a Trento, e sarà sottoscritto con quella Reverenda Madre Superiora, oppure, se basta, sarà sottoscritto qui dalla mia buona M. Giuseppa.*

*Ora starò attendendo le Sue vedute in proposito, e le osservazioni che crederà necessarie sperando che non sia guari difficile porci d'accordo.*

*Le sottopongo, Reverendissima Superiora, questo progetto d'avviso onde Ella lo esamini, e ne partecipi le sue viste ed eccezioni che nel Signore vedesse di farvi, mentre col massimo rispetto assieme al mio progetto vi raccomando alle Sue preghiere dichiarandomi con la massima venerazione e stima*

*Borgo 17 maggio 1881. No 159*

*devotissimo servitore Venanzio Fachini arciprete-decano.*

A prosecuzione delle trattative, da Milano arrivò la seguente lettera:

*Molto Reverendo Signor Decano.*

*Sono di nuovo costretta a ricorrere alla di Lei bontà con alcune osservazioni che mi tornano necessarie prima di stabilire formalmente i punti di Convenzione per l'assunzione di codesto Orfanotrofio Femminile.*

*L'amministrazione o economia domestica dell'Orfanotrofio è affidata alle Suore, oppure l'Economo si incarica delle minute spese? Negli altri Stabilimenti piccoli detta azienda viene affidata alle Suore: il Pio Luogo fornisce un anticipato*

*fondo di cassa, e la Superiora locale di tre mesi in tre mesi (solitamente) presenta la nota delle spese all'Amministrazione: e ne riceve il rimborso. Voglia avere la compiacenza di accennarmi quale sia su questo particolare il di Lei desiderio: e altresì se nella casa a uso Orfanotrofio: siavi ammessa ortaglia della quale possano usufruire anche le Suore.*

*Vostra Reverenza accenna del 2 art. della di Lei pregiatissima del 17 scorso maggio che le Suore avranno lo stesso assegno di quelle dell'Ospitale, vale a dire soldi 35 austriaci in oro al giorno per vitto e fiorini 35 annui pel vestiario, e per il necessario. Questo è ciò che si conveniva colla Amministrazione negli scorsi anni; ma col presente rincaro di viveri e gracili complessioni delle Suore in generale, trattandosi segnatamente qui di due sole, è impossibile che tale assegno sia sufficiente al loro mantenimento, per cui converrebbe che la Reverenza Vostra accettasse l'assegno che attualmente corrispondono le Amministrazioni nei nuovi Stabilimenti che si assumono, cioè di fiorini 200 annui, in oro, per vitto e vestiario di ciascuna Suora, a trimestri anticipati.*

*Le attribuzioni che la Reverenza Vostra opina di affidare alle Suore non sono poche e di qualche importanza; abbia la bontà di raccomandare al Signore la scelta di soggetti adattati a compiere tali doveri e pel bene di codesta Gioventù Femminile.*

*In attesa di suo pregiato rescritto, ho l'onore di ossequiarla profondamente e professarmi di Lei molto Reverendo Signor Arciprete*

*Milano dall'Istituto 12 luglio 1881*

*devotissima Serva Suor Teresa Bosio.*

Successivamente l'arciprete Fachini ebbe da Milano la seguente lettera:

*Reverendissimo Signor Decano.*

*Aspettavo risposta all'ultima mia, ma stringendo il tempo in cui dietro il di Lei desiderio le Suore devono entrare nell'Orfanotrofio, mi faccio lecito inviarLe le Convenzioni affinché Ella possa osservarle e qualora, come spero, ne accetti tut-*

*ti gli articoli, favorisca apporvi la firma, e spedire i quattro Esemplari alla Superiora nel Noviziato di Trento, la quale è incaricata di farli approvare dalla Reverendissima Curia Principesco Vescovile.*

*Troverà stabilito il solito assegno di fiorini 200; considerate, però, le presenti strettezze dell'Orfanotrofio, col consenso delle Suore Consigliere, accettiamo che per tre anni le Suore dell'Orfanotrofio percepiscano lo stesso assegno di quelle dell'Ospitale, sperando che dopo quel tempo l'Orfanotrofio possa trovarsi in grado di adempiere per intero l'attuale Convenzione. Non si fa cenno agli altri uffici che Vostra Reverenza desidererebbe affidare alle Suore: confido però che trovandosi le Suore sul luogo potranno darmi quei ragguagli che desidero per permettere loro di compiacerLe in tutto. Mi prendo la libertà di esporLe con tutta la deferenza che in alcuni luoghi orfanotrofi che hanno annessa scuola esterna l'amministrazione dell'Orfanotrofio usa tassare le scolare d'una tenue mensile retribuzione, la quale procura qualche risorsa all'Orfanotrofio stesso.*

*Non so se ciò sia conveniente costì allo scopo che si prefigge Vostra Reverenza per morale vantaggio delle giovani. Ella potrà giudicare e decidere in proposito. Gliene feci parola unicamente in vista del materiale profitto dell'Orfanotrofio.*

*Voglia il buon Dio e la Vergine Immacolata benedire quest'opera; io li prego di cuore, e spero che confortata dalla benedizione celeste e aiutata dalla Signoria Vostra Reverendissima, le cure delle Suore non saranno infruttuose, ma produrranno frutti preziosi per la gloria di Dio e pel bene di codesta Gioventù Femminile.*

*Col più profondo ossequio e pari stima mi onoro di professarmi di Vostra Signoria Reverendissima*

*Milano, Casa Principale delle Suore di Carità li 13 settembre 1881.*

*Devotissima Serva Suor Teresa Bosio Superiora.*

Ecco, ora, il pronto riscontro dell'Arciprete Fachini:

*Reverendissima Madre Superiora.*

*Questa volta conviene che non cada nell'errore involontario è vero di tardare a rispondere alla gentilissima Sua del 13 con*

*cui accompagnava il Contratto per le due Suore di questo Orfanotrofio. Gliene rendo quindi i più sinceri ringraziamenti, e se Gesù che è così buono mi ascolta, il pregherò di concedere a Lei Reverendissima Madre Superiora, in grandissimo amore per Lei in ricompensa. Il lavoro di adattamento del quartiere nella casa dell'Orfanotrofio progredisce, ma con mio dispiacere devo dire che non è compito per colpa degli artieri, che mi mancarono sul più bello. Ciò portò la conseguenza, che proprio questa sera, per qualche giorno trasporterò le Orfane nel quartiere dell'Ospitale dov'erano avanti 9 anni. Se non ci stanno a tutt'agio, possono starvi abbastanza bene, per breve. Siccome questa misura mi costò abbastanza vivi dispiaceri, ne prendo buon augurio. La Superiora in Trento credo sia informata abbastanza di questa disposizione.*

*In quanto al servizio religioso delle nuove Suore, Vostra Signoria sa che han la Chiesa assai vicina (20 metri) ove ci sono Messe alle ore 3 ½-4-4 ½-5-5 ½-e 6 a norma delle stagioni. Meno pochissimi giorni tutto l'anno alle ore 6, e la stabile delle scuole alle 7 e 7 ½.*

*La ringrazio poi dell'agevolezza usatami sulla promeranza delle Suore.*

*Veggio bene io pure che fiorini 200 non sono poi gran cosa; ma pure mi davano pena non piccola, stante la ristrettezza del patrimonio in confronto dei molti bisogni, dovendosi sovvenir taluna anche a domicilio, fuori dall'Orfanotrofio: e così il fattomi abbuono serve intanto per altri bisogni.*

*Sta fermo ch'io non darò alcun officio alle Suore fuori dagli indicati nel contratto senza intendermi prima con Vostra Reverenza, e dopo serio riflesso. Feci vedere il contratto a questo Signor Potestà, ed esso dichiarò di essere pronto a sottoscriverlo, e fra pochi giorni lo spedirò firmato a dovere alla Superiora in Trento secondo il desiderio di Vostra Signoria Reverendissima. Se attendo un poco è per riscandagliare l'Autorità politica, come la pensa, perocchè a questi giorni conviene camminare con cautela assai.*

*Anche il consiglio della tassa scolastica fu già adottato in massima ancora nell'anno passato.*

*Vedremo se potrà essere adottato.*

*Rinnovando i miei ringraziamenti, oso raccomandarmi alle sue orazioni, e colla massima venerazione e stima mi scrivo devotissimo servitore.*

*Borgo 19 settembre 1881*

*Venanzio Fachini arciprete decano.*

Dalla seguente “comunicazione” di Francesco Dordi apprendiamo qualche particolare relativo al licenziamento della maestra delle orfane Angela Ferrai; e che in attesa della loro sistemazione definitiva nella nuova sede si dovette chiedere per esse temporaneamente ospitalità ai responsabili dell’Ospedale:

*Reverendissimo Signor Arciprete.*

*Parlai con Angela Ferrai e fui inteso con essa che oltre il salario fisso al compimento dell’anno le verrà pagato fiorini 25 pel vitto e fiorini 10 pel quartiere, e che con ciò non ha altre pretese. Ella è ora pienamente tranquilla, e anzi dolente per non aver presa la cosa come doveva. L’ho anche avvertita di dover compagnare e condurre le orfane domani alle 6 di sera al nuovo loro domicilio.*

*Borgo 18/9/81*

*Con tutto il rispetto, mi professo  
di Lei devotissimo F. Dordi.*

## Richiesta di approvazione alla Curia Vescovile

A vute le “Convenzioni” con le Suore, l’arciprete Fachini si fece premura di inoltrarle alla Curia di Trento per ottenerne la richiesta approvazione accompagnandole con la seguente lettera:

*No 263 Al Reverendissimo Illustrissimo  
Principesco Vescovile Ordinariato di Trento.*

*Col consenso e benedizione di Sua Altezza Reverendissima, e pel bene di questa popolazione di Borgo, venni nella risoluzione di affidare l’Orfanotrofio femminile alle benemerite Suore di Carità della Congregazione di Lovere, alle quali è pur affidata la tenuta del pio Ospitale di Borgo.*

*Il corrispettivo contratto debitamente firmato dalla Superiora Generale e da me quale preside, non che dal signor Podestà quantunque io non reputi necessaria la sua firma, in quattro esemplari sarà presentato a codesto Reverendissimo Ordinariato per l'approvazione dalla Superiora del Noviziato di Trento per incarico a norma dell'intendimento colla Generale della casa di Milano.*

*Le attribuzioni delle Suore per questa opera appaiono dal contratto, ma è mio intendimento, e speranza di estendere la loro influenza al possibile sopra le ragazze della parrocchia, e potrebbe darsi che col tempo si avesse ad aprire un convitto se non di nome almeno di fatto con generale vantaggio.*

*Quest'opera è in generale molto ben veduta anche da quella classe di persone che non si prende gran ch  a cuore gli affari religiosi forse per vista di mondo; per  "dummodo prae-dicetur" a me basta.*

*Mi cost  affanni, cure, e anche abbastanza vivi dispiaceri, e per tali ragioni vorrei prenderne buon augurio.*

*La casa scelta non ha tutte le qualit  ch'io avrei desiderato, e specialmente   priva di giardino, n  io l'avrei preferita ad altre posizioni forse disponibili, come di fatto ne avrei comprata un'altra in pi  amena posizione.*

*Ma la rivendetti con mia rilevante perdita (personale per ) per la ragione che, essendo discosta, richiedeva un sacerdote per il servizio religioso, ci  che ora   impossibile.*

*Questa, invece,   a 10 metri dalla canonica e a 20 dalla Chiesa. Cos  le Suore hanno il servizio religioso senza destinarvi un apposito sacerdote, ed   loro facile avere comunicazione con quelle dell'Ospedale loro consorelle a ogni occorrenza e viceversa.*

*La spesa complessiva per l'acquisto della casa, le necessarie riparazioni, e lavori di adattamento del mobilio necessario per le Suore, per la Scuola di Cucito, ecc. giunger  presso i 5800 fiorini dei quali furono pagati 1300, e sono promessi fiorini 2020 a diffalco del debito rimanente.*

*È mio debito di manifestare al Reverendissimo Ordinariato i nomi dei principali benefattori, e prima di tutto il reverendo don Giovanni Battista Frigo che contribuì con oltre ai fiorini 2200, dei signori Baroni Luigi de Hippoliti deputato al Consiglio dell'Impero che diede fiorini 300 e assegnò un'annua rendita di fiorini 100, nonché di suo fratello Barone Raimondo imperial regio Capitano di Primiero, che sborsò fiorini 700, e spero anche nella liberalità dal Barone Carlo che non manca mai alle opere di utilità pubblica.*

*Credetti bene farne cenno di esposizione, onde il Reverendissimo Ordinariato possa prendere quelle misure che giudicherà opportune o necessarie, e per qualunque altro buon fine.*

*Osservo anche che da molti anni l'Orfanotrofio viene amministrato indipendentemente, e che i conti sono sempre stati resi fino a qui ogni anno esattamente.*

*Siccome questa causa pia fu finora trattata come deve essere esclusivamente ecclesiastica, e siccome è mia intenzione che rimanga finché è possibile, né mi consta di ordini Vescovili in proposito, ora che se a Dio piace dovrebbe essere posta in una via più regolare e direi quasi più pubblica, così intendo eziandio di uniformarmi fin d'ora a quelle disposizioni che il Reverendissimo Ordinariato crederà di impartirmi. Se il Reverendissimo Ordinariato credesse opportuno di avere altri schiarimenti prego che mi siano comunicati, e non mancherò di adempiere il mio dovere.*

*Borgo, 24 settembre 1881.*

*Fachini arciprete decano*

## Testo della "Convenzione" (I) con le Suore

Questo è il testo della "Convenzione" presentato alla Curia di Trento per l'approvazione:

"Milano li 12 settembre 1881. La Reverendissima Madre Generale delle Suore di Carità da una parte, e il molto Reverendo Arciprete Decano di Borgo Valsugana, quale direttore dell'Orfanotrofio femminile dall'altra, hanno convenuto quanto segue:

1° La Reverenda Madre Generale si impegna di provvedere detto Orfanotrofio Femminile dell'assistenza di due Suore del suo Istituto, riservandosi la facoltà di visitare le Suore stesse, di richiamarle, o sostituirle.

2° Sarà incarico delle Suore: a. la direzione interna dell'Orfanotrofio, la sorveglianza, educazione e istruzione delle orfanelle, le quali però provvisoriamente frequenteranno la scuola Comunale. b. L'andamento economico della casa per la cucina e guardaroba, colla provvista delle spese minute, al quale scopo l'Amministrazione fornirà un anticipato fondo di Cassa, e la Superiora dell'Orfanotrofio di tre in tre mesi presenterà la nota delle spese e riceverà il rimborso. c. Avranno l'ispezione e direzione del guardaroba della Chiesa Parrocchiale al quale scopo sarà loro data una chiave della Sacrestia in cui potranno entrare indipendentemente dai Sagrestani. d. Dalla metà di Ottobre fino alla metà di Luglio terranno nella casa dell'Orfanotrofio stesso la Scuola di Cucito per circa 18 ore in settimana per le giovani che hanno compiuto i 14 anni e percorso le classi della scuola elementare.

3° Vi sarà una persona di servizio dipendente dalle Suore, pei lavori pesanti e per le provviste. Le orfane verranno addestrate secondo le loro forze e capacità di domestici servigi.

4° Il trattamento e vestiario delle orfane sarà quale si conviene a povere ragazze. Nel caso di malattia lunga e interessante si trasporteranno all'Ospedale. Pei doveri religiosi interverranno alla Parrocchia.

5° Entrate le Suore nell'Orfanotrofio, la Superiora generale a mezzo di sua rappresentante, prenderà in consegna i mobili, effetti di guardaroba e ogni altro oggetto, sì a uso delle Suore che delle orfane sotto un inventario firmato da lei e dalla Direzione dell'Orfanotrofio. In seguito le Suore terranno nota dei nuovi oggetti che si provvederanno, e nel caso che si ritirassero dall'Orfanotrofio, verrà fatta regolare riconsegna degli oggetti in essere all'epoca del ritiro.

6° L'Amministrazione dell'Orfanotrofio fornirà alle Suore: a. un appartamento separato coi mobili, letti compiti, biancheria da tavola e da letto e colle suppellettili necessarie all'esercizio di una cucina. b. i lumi, i combustibili, il bucato, la cura di medici e medicine, in caso di malattia e decenti funerali in caso di morte delle Suore addette all'Orfanotrofio. c. un assegno per vitto e vestiario di annui fiorini 200 in oro, a trimestri anticipati per ciascuna Suora. Potranno le Suore usufruire della verdura e frutta dell'Ortaglia, se c'è.



7° Le Suore assumono le sopraccennate incombenze sempre a condizione di essere libere nell'osservanza delle loro Regole. La Direzione dell'Orfanotrofio non potrà imporre alle Suore, né le Suore accettare altri obblighi o pesi oltre gli accennati in questa Convenzione senza il consenso d'ambidue le parti firmatarie di questo Contratto.

8° Una delle Suore avrà la direzione interna dello Stabilimento e da essa verrà guidata l'altra nel disimpegno dei suoi doveri. La primaria Sorella poi prenderà le norme opportune dal direttore dell'Orfanotrofio. Quando vi fossero osservazioni o rimarchi a carico delle Sorelle, la Direzione si rivolgerà alla Superiora Generale.

La presente convenzione s'intende conclusa fra le due parti, sotto riserva dell'approvazione ecclesiastica dell'Ordinario della Diocesi, e duratura finchè non venga disdetta dall'una delle due parti, e avrà principio col giorno 15 Ottobre 1881. Viene estesa in quattro esemplari dei quali uno resterà presso la Reverendissima Curia Principesca Vescovile di Trento, il secondo presso la Superiora generale delle Suore di carità, il terzo presso il Molto Reverendo Decano di Borgo, il quarto presso la Superiora dell'Orfanotrofio.

La Superiora Generale Suor Teresa Bosio  
Fachini arciprete preside dell'Orfanotrofio

Borgo 23 settembre 1881  
Dr. Achille Armellini, podestà

Visto ed approvato, Trento 3 ottobre 1881  
Giovanni Giacomo Della Bona Principe Vescovo"

## Dotazione richiesta dalle Suore per l'Orfanotrofio

Il testo della "Convenzione" era accompagnato dal seguente foglio nel quale erano descritti

"Mobili ed effetti occorrenti a n. 2 Suore per l'Orfanotrofio di Borgo":

"Lettiere di ferro con elastico e bastoni per giro-tende 3; Materassi di lana 3; Guanciali di lana con copertura bianca 6; Coperte bianche 3; Sottocoperte di lana 6; Sottocoperte di cotone felpato e traliccio 3; Lenzuola di tela lino 12; Federe 12; Asciugamani e salviette 18; Tovaglie operate di lino 3; Tovaglioli operati di lino 9; Coltrine ossia tende da

letto mute 1; armadi per uso guardaroba 2; - Armadi per uso di cucina 1; Inginocchiatoi con tiretti 3; Sedie di noce o ciliegio impagliati per dormitorio e refettorio 9; Porta catini di ferro con catini di terraglia 3; Secchielli per acqua di rame o di ferro stagnato 3; Crocifissi di metallo con crocetta nera da appendere 3; Pilette di cristallo per l'acqua santa 3; Quadri a capo del letto 3; Candelieri 2; Crocifisso per la saletta 1; Tavolino per la saletta; tavoli per refettorio, guardaroba, cucina ecc. 3; Piccolo tavolo uso scrittoio con tiretto e serratura; lumini a olio 3; Posate complete di parfong 4; Cucchiaini grandi e mestoli 1; suppiere 1; Oggetti occorrenti per l'esercizio della cucina; Piatti e fondine, bicchieri, bottiglie ecc."

## Inaugurazione della nuova sede dell'Orfanotrofio

**E** arrivò finalmente il giorno dell'inaugurazione. Lo documenta la "memoria" scritta dall'arciprete Fachini.

"Ad perpetuam rei memoriam. Borgo 17 ottobre 1881. In nome di Nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

Finalmente dopo lunghe pratiche e affanni non leggeri, oggi nel Nome del Signore si giunse a introdurre nella casa dell'Orfanotrofio le benemerite Suore della carità alla cura delle quali venne affidato. Già nella passata domenica dei 9 (ottobre) era stata indetta l'apertura delle scuole e avvisato il popolo che appunto oggi si aprirebbe la casa dell'Orfanotrofio. Non dico in quale maniera sia stato governato dal giorno 6 settembre 1839 fino a qui; solo osservo che in questi 42 anni si fece da tutti il meglio possibile. Il benemerito arciprete Casagrande, e il suo successore (*don Antonio Daldosso*) sempre di cara ricordanza ne ebbero gran cura, ma erano ristretti i mezzi, né sovente furono favorevoli le circostanze.

Io che scrivo fui distratto da una sequela di cose sì varie, che è meglio confessarlo io prima che altri lo dicano, potei avere ben poca premura, e Dio me lo perdoni.

Avea alla mia venuta in Borgo i più buoni propositi del mondo; ma in parte la mia debolezza, in parte la combinazione di circostanze che è meglio tacere e per le quali spero di essere perdonato, fecero che se altri era poco contento, io non ne era quasi per nulla, e già da cinque anni andava pensando il modo di porvi radicale rimedio.

Per quel tempo che fu affidato alle Suore era veramente in stato fiorentissimo. Suor Placida Biraghi, per lunghi anni superiora di questo Spedale e suor Agnese Barozzi che rimarranno in lunga memoria mi incoraggiarono continuamente nella mia proposta di affidare di bel nuovo l'Orfanotrofio alla pia cura della loro Congregazione di S. Vincenzo de Paoli .

Il reverendo signor Gianbattista Frigo, con poche parole, mostrava di voler fatti e sempre notai che li fece: i fratelli Baroni Luigi e Raimondo Hippoliti egualmente; e io alla meglio che potei posi la mia povera opera, e qualche quattrino, onde il Signore mi perdoni li miei peccati: oggi, come suol dirsi, grazie al Signore, è un fatto compiuto.

Alle sette ore e mezza si cantò solennemente l'inno Veni Creator accompagnato dall'armonio che fu suonato dal cooperatore signor don Gioachino Dalcastagné, il coro era diretto dall'altro cooperatore don Enrico Angeli, che durante questi anni pose in opera ogni mezzo per conseguire lo scopo.

Fu esposta la reliquia di san Giuseppe Calasanzio anche per riguardo ai Maestri che diedero principio alla scuola.

La s. Messa fu accompagnata dal signor don Frigo, e don Clemente Benetti; e, questa finita, si accompagnarono le Suore e le Orfane nella nuova casa.

Alla Messa intervenne il signor Podestà di Borgo dott. Achille Armellini e il signor Barone Luigi de Hippoliti Deputato al Consiglio dell'Impero. Al Vangelo feci una piccola esortazione ai fanciulli delle Scuole e ai Maestri; e, data la benedizione colla Reliquia, si andò all'Orfanotrofio.

Erano presenti le Suore: suor Maria Giuseppina Pedruzzi superiora del Noviziato di Trento - suor Maria Giuseppa Angioletti, superiora di questo Spedale di Borgo - suor Maria Teresa Graziadei, primaria dell'Orfanotrofio di Borgo - suor Maria Fortunata Scartezzini, maestra delle orfane e della Scuola di Cucito del Borgo.

A queste due ultime viene affidato l'Orfanotrofio; e, se il Signore vorrà benedirlo che prosperi fino a qui, bisognerà presto implorarne una terza.

Accompagnate da me, dai due citati Signori, dai due operatori, dal signor don Clemente Benetti cooperatore in Vallarsa che a caso trovavasi in patria, accompagnate da essi, entrarono nell'Orfanotrofio e fu loro consegnata la casa, e incaricate della cura delle orfanelle: dopo eseguita la benedizione della casa a norma del Rituale Romano. Erano stati invitati anche gli altri reverendi Sacerdoti, ma non poterono intervenire.

Non fu possibile fare la consegna dell'inventario per mancanza di tempo e per altre ragioni.

Voglia il Signore benedire quest'opera che per ora fu posta sotto il patrocinio di s. Agnese e s. Anna; e quelli che leggeranno mi perdonino, e abbiano la carità di pregare per me. Amen."

## Si prepara l'apertura della Scuola di Cucito

L'arciprete Fachini non perse tempo, e si fece premura d'informare il Podestà, il Capitano Distrettuale, e la Curia Principesca Vescovile di Trento che il 21 novembre 1881 avrebbe inaugurato la Scuola di Cucito.

È possibile riportare il testo delle tre "informazioni":

*I. Onorevolissimo Signor Podestà.*

*Col giorno 21 prossimo novembre spero di aprire in questo Orfanotrofio la Scuola di lavori, Cucito, di cui Ella, Signor Podestà, ha già cognizione.*

*Ho redatto il relativo statuto provvisorio colla Suora direttrice dell'Orfanotrofio e della Scuola Materna lasciandolo provvisorio per quest'anno '81-'82, per estenderlo poi a tempo debito, o lasciarlo estendere al mio successore, coi lumi della pratica e dell'esperienza, stabilmente.*

*Gliene sarà comunicata copia come al maggiormente interessato.*

*La spesa per quest'opera è ben rilevante, salendo compreso l'interesse del capitale per compe della casa, ammobigliamento, e principio di provvista di corredo della Scuola a circa fiorini 850 annui non tenuto conto del mantenimento delle orfanelle e sussidio a figli orfani che costano almeno altri fiorini 600 approssimativamente, sicchè lo stabilimento viene a costare presso a poco 1500 fiorini annui.*

*Non è cosa da prendersi a gobbo. Io devo però contar molto ma molto sulla Provvidenza di Dio, e quale essere l'esito sallo solo il Signore.*

*Per me, so questo solo che se mi accinsi e rischiai tale impresa fidando in Dio, lo feci per amore della mia parrocchia,*

*e se riesce benedetta da Dio, sarà di decoro non solo ma di utile grande a tutti, e sono disposto a dare all'opera tutto lo sviluppo possibile a bene della patria di Borgo.*

*Per questo feci gran calcolo dell'appoggio non solo degli insigni benefattori che mi aiutarono di cui mi riservo a far noti i nomi a debito tempo, ma eziandio dell'appoggio della cittadina Rappresentanza.*

*Su tale riflesso, essendomi noto che fu preventivata in addietro sull'erario Comunale una somma per la Scuola di Cucito e di lavori che l'Onorevole Rappresentanza ha mai sempre favorito ogni opera che avesse di mira il pubblico bene che gli Onorevoli Signori Rappresentanti personalmente sono assai ben disposti per ogni progetto che possa riuscire a sostegno dei bisognosi, al che spero possa condurre quest'opera tenuto conto che la Suora Maestra di Cucito e lavori è a esclusivo utile del Comune perché nulla affatto utile alla tenuta dell'Orfanotrofio.*

*Prego l'Onorevole Rappresentanza che voglia decretare: 1° Doversi dare all'Orfanotrofio per la Maestra di Cucito quella maggior somma che potrà per tale Maestra. Osservo che il mantenimento di una Suora costa annui fiorini 200 oro. 2° Che dovendosi riscaldare la scuola durante il verno, il magazzino di legna Comunale somministrerà annui metri 10 pel riscaldamento del locale. 3° Che all'Orfanotrofio e canonica, come a pubblici stabilimenti sia data una spina d'acqua di litri 4 al minuto per cadauno.*

*Questa supplica ad 3 parrebbe a me di averla meritata, almeno un poco, e tanto più in quanto sicuramente io non la godrò per lungo tempo com'è evidente; ma sarà invece un perenne documento vivo del buon volere mai sempre dimostrato da Borgo al suo pastore.*

*L'esito di questa mia dimanda dimostrerà ora e ai posteri s'io mi sia per sei buoni anni ingannato o meno.*

*Borgo, 29 ottobre 1881.*

*Devotissimo*

*Fachini arciprete*



Borgo - La vecchia sede comunale.

\* \* \*

*II. Inclito Imperial Regio Capitano Distrettuale di Borgo.*

*Adempio di buon grado al dovere di parteciparle, Signor Capitano, che col giorno 21 prossimo Novembre nella casa di questo Orfanotrofio femminile intendo aprire un'istruzione di Cucito e lavori femminili, che tale Scuola sarà diretta da una Suora della Congregazione che tiene questo Spedale e sarà sostenuta colle limosine spontaneamente offerte a tale scopo da persone zelatrici del paese, ed è però di natura affatto privata.*

*A questo scopo feci di pubblica notizia che non saranno ricevute fanciulle tenute a frequentare la scuola comunale quando non presentino un attestato di licenziamento.*

*Di più, che mi riservo piena libertà di accettare o respingere qualunque aspirante di detta Scuola.*

*Inoltre, le eventuali alunne verranno tenute a pensare in propriis a quegli oggetti di corredo scolastico per l'istruzione dei lavori in propriis.*

*Nel caso in seguito favorevoli circostanze avessero a permettere di dare a questa Scuola un carattere di pubblicità, farò che siano adeguate le condizioni dalla legge fissate.*

*Borgo, 29 Ottobre 1881.*

*Fachini arciprete decano*

\* \* \*

*III. Reverendissimo Vescovile Principesco Ordinariato di Trento.*

*Ora che mi è possibile con almeno qualche cognizione, credo di adempiere un dovere e far cosa grata al Reverendissimo Ordinariato annunziandogli: che col giorno 17 passato Ottobre fu solennemente consegnato questo Orfanotrofio femminile alla Suore di carità della Congregazione di Lovere.*



*Stante la povertà attuale dell'Istituto che ha un patrimonio limitato potei ottenere che per intanto la Superiora generale mi concedesse due sole Suore anzi che tre come sarebbe disposto dalla Regola, numero che sarà compito quando piacerà alla Provvidenza.*

*Nel contratto Vescovilmente approvato si convenne che le Suore debbano tenere l'Orfanotrofio ed avere l'intero governo, e dare durante l'anno scolastico istruzione nei lavori di Cucito per 18 ore in settimana educando le alunne nel santo timor di Dio con questa occasione.*

*La primaria è suor Teresa, e Maestra è suor Fortunata.*

*La Scuola di Cucito sarà aperta il 21 corrente con apposito Statuto convenuto colla Superiora generale, in via provvisoria per poterlo poi estendere coi lumi della esperienza in seguito.*

*La scuola deve essere affatto indipendente, e per questo motivo fu annunziata all'Autorità politica semplicemente privata; e tale risulta anche dallo Statuto.*

*In questo mi dichiaro pronto a disporre o fare riguardo a questo Orfanotrofio quanto piacerà ingiungermi al Reverendissimo Ordinariato.*

*Borgo 2 Novembre 1881*

*Fachini arciprete preside*

## Inaugurazione della Scuola di Cucito e lavori femminili

**A**ncora l'arciprete Fachini scrive: "21 Novembre 1881- Oggi fu dato principio alla Scuola di Lavori e Cucito. Celebrata la s. Messa, le insinuate furono condotte dall'Arciprete alla Scuola al terzo piano della casa dell'Orfanotrofio in numero di 69.

Premessa l'invocazione dello Spirito Santo e invocata Maria Santissima Nostra Signora e i santi Angeli Custodi, fu preletto alle scolare le Statuto provvisorio, e furono rese attente al loro dovere, e poi consegnate alle Suore.



Faccia il Signore che questa impresa sia benedetta, e frutterà bene grande al paese”.

Si nota che furono respinte molte dimande di ammissione per mancanza di spazio.

## Mani benefiche

**G**ia il 22 novembre 1881 dal Municipio del Borgo venne inviata all'arciprete Fachini la seguente lettera:

*Al Reverendissimo Signor Arciprete di Borgo.*

*In parziale esame della riverita Nota del 29 scorso Ottobre ho la compiacenza di poterLe partecipare che la Rappresentanza cittadina con conchiuso dei 13 corrente, vista l'utilità della neo eretta Scuola di Cucito; visto che nell'abbozzo di Statuto pella Scuola suddetta si espone che relativamente alla stessa verrà sentito il parere del Podestà di Borgo, stanziò sulla Cassa Comunale per l'anno 1881/82 un sussidio di fiorini 80 oltre l'assegno gratuito di 10 metri di legna dal Magazzino Comunale.*

*Visto poi che ora l'Orfanotrofio femminile, mercè lo zelo indefesso della Signoria Vostra Reverendissima è posto su solide e ben regolate basi, venne pure votata la massima di accordare al predetto Istituto una spina d'acqua nella quantità da stabilirsi quando sarà ultimata la suddivisione del nuovo acquedotto nel paese, sempre però a condizione che il Comune non sia obbligato al pagamento della necessaria vasca e che la concessione dell'acqua stessa possa venir revocata dal Comune qualora l'Istituto non corrispondesse più al suo scopo.*

*In quanto poi alla domanda d'una spina d'acqua pella Canonica, dessa non venne sottoposta alla Rappresentanza, credendo più opportuno far ciò quando sarà conosciuto l'esito del nuovo acquedotto perché è sconosciuta la quantità precisa d'acqua che vi è disponibile.*

*Colgo l'occasione per professarmi col massimo rispetto.*

*Il Podestà dr. Achille Armellini.*

\* \* \*

Ancora don Fachini riferisce : “Già appena trattossi di affidare l’Orfanotrofio alle Suore, il signor don Andrea Pasolli che per molti anni fu qui cooperatore e lasciò di sé ottima memoria, manifestò che esso pure aveva disponibile una somma a promuovere quest’opera; e appena introdotte le Suore fu pregato di volerla erogare perché la condizione che l’Orfanotrofio fosse tenuto dalle Suore era adempita. Difatti, con sua lettera da Trento dove egli è prefetto della disciplina nel ginnasio Vesco-vile del 4 corrente gennaio 1882 spedì a me la bella somma di fiorini millesecientotrentadue e soldi 65- 1632:65- che furono impiegati tosto con un acconto al signor Tambosi di fiorini 1000 il residuo a diminuzione delle spese.

Pregato che volesse indicare come dovesse farsene la presentazione, nella stessa lettera rispose che si poteva notare - da una mano benefica attraverso don Pasolli fiorini 1632:65 - e null’altro.

Siano dunque rese grazie alla mano benefica, e a lui stesso, e ne faccio attesamente questa memoria.”

Inoltre “con suo documento il signor Giuseppe de Bellat fece donazione all’Orfanotrofio di un campo al Visle di metri quadrati 3269 con viti e gelsi, riservandosi l’uso della foglia vita sua durante; e cedendo anche l’uva di quest’anno. Manifestò il desiderio che l’entrata fosse destinata per l’Asilo infantile che si medita fondare”.

A proposito di Benefattori, la lettera seguente documenta che l’arciprete Fachini ha avuto appoggio al suo nobile progetto anche da Borghesani residenti fuori paese:

*Molto Reverendo Signor Arciprete.*

*Il suo gentile piego mi ha fatto tanto piacere; solo per quella inezia non dovea prendersi alcuna briga, e poi ad occasione dirmelo. Ma capisco che la di lei grande delicatezza non le avrebbe forse permesso di far ciò; e così in mezzo alle Sue infinite preoccupazioni, mi procurò il piacere di un Suo scritto. Ne abbiamo sacrificati tanti dei fiorini, con quella massa, che mi sembrerebbe ora quasi ridicol cosa pigliare alcuni soldi.*

*Approvo anzi il di Lei gentile pensiero di trattenerli per simili cause.*

*Di me le dirò che sono sempre contenta e felice. Mio marito è un vero galantuomo; ma se è vero, che ciò sia effetto di uno stato eccezionale, allora non so che ringraziare di vero cuore Iddio, che mi concede la grazia di vedere un po' animata la mia casa, dopo sciagure sì tremende. Dico le mie case, perché un tempo, o l'altro verremo ad abitarle .*

*Perdoni se le parlai tanto di me, ma in ogni circostanza che ebbi il bene di avvicinarLa, appresi tanto a stimarLa, che mi sembra in ogni circostanza della mia vita porrei in Lei tutta la confidenza: come pure ho tanta fiducia nelle Sue preci, che spero non mi negherà la grazia di raccomandarmi qualche volta a Dio, ora più che mai.*

*Nel mentre Le presento i più rispettosi doveri di mio Marito, me Le protesto di Lei obbligatissima Serva Elena Scopoli.*

*Rovereto li 24 maggio 82.*

*La prego di ricordarmi ai Suoi Reverendi Cappellani.*

## L'Asilo Infantile

**A** questo punto è necessario fare un passo indietro nel tempo per agganziarci alla terza iniziativa sociale programmata e realizzata nel quadro del piano pensato dall'arciprete Fachini nell'assumere la responsabilità della guida della parrocchia del Borgo: l'Asilo Infantile.

Giudicando maturo il tempo per procedere alla sua erezione, l'Arciprete si premurò di illustrarne il progetto al Comune, all'Ordinariato Vescovile di Trento, e all'Imperial Regio Capitanato distrettuale del Borgo, per averne le necessarie autorizzazioni.

Questo il testo della lettera inviata al podestà del Borgo dott. Luigi de Bellat.

*Onorevolissimo signor Podestà.*

*Dacchè il Signore dispose che io avessi a prendere la direzione della cura d'anime di sì importante Borgata, disposizione superiore alle mie forze, non ho mai dimenticato la*

*promessa fatta in occasione del mio ingresso di supplire alla mancanza delle mie qualità col buon volere almeno.*

*E però deplorando di cuore i molti mali che dappertutto rovinano gli interessi materiali e spirituali*

*considerando che unica strada additata dalla fede e dalla ragione per ottenere il bene delle popolazioni è pensare alla gioventù*

*considerando che nell'età in cui i bambini cominciano a frequentare la scuola, non di rado succede purtroppo che i loro teneri cuori furono già avvelenati dal germe che fermentato dalle passioni connate all'uomo getta sì profonde radici che senza un miracolo della grazia riesce difficilissimo sradicarle*

*considerando che sempre pei bambini il crescere in mezzo a buoni esempi decide del resto di tutta la vita mentre all'opposto il disordine, le abitudini viziose poste innanzi agli occhi dell'infanzia sono la causa funesta del disordine e della via del vizio degli anni futuri, al cospetto del deplorabile spettacolo di tanti bambini che vivono la maggior parte del giorno sui trivi per l'incuria dei genitori, e così si corrompono e prendono male tendenze prima ancora di conoscere nulla*

*considerando che dai ragazzi delle nostre scuole specialmente maschili si avrebbe diritto di pretendere alla fine dell'ottavo anno di frequentazione qualche cosa di più di quello che prestano attualmente, ritenendo pure di buon grado che i maestri facciano il loro dovere zelantemente, dovendosi a parer mio attribuire questo difetto non solo alla dissipazione dei primi anni ma anche alla mancanza dei primi rudimenti per modo che non possano apprendere bene particolarmente la lettura meccanica nelle prime due classi*

*considerando quindi che l'incapacità di leggere porta per conseguenza che non apprendano, né lo si può esigere, le formule del catechismo, e così non potendosi dare qualche estensione alla relativa spiegazione, e per conseguenza*

*considerando che la causa principale dei delitti e dei peccati è la ignoranza della verità della fede, mentre all'opposto apprendere il catechismo a memoria colla necessaria spiegazione serve mirabilmente non solo allo sviluppo delle facoltà intellettuali ma a correggere le tendenze viziose, e*

*considerando che uno degli oggetti di insegnamento degli asili è appunto la lettura col metodo fonico ormai trovato ottimo, e così una ottima preparazione alla scuola per modo che può benissimo rendere inutile l'attuale prima classe quando una volta sia ben tenuto e progredito col guadagno però nientemeno di un anno e con utile anche nell'erario comunale.*

*sono venuto nella deliberazione di erigere in questo capoluogo un Asilo d'Infanzia ed affidarlo alle benemerite Suore della Carità che governano il nostro Ospedale ed Orfanotrofio. Desse ne hanno parecchi in diversi luoghi e fra gli altri il civico di Trento e quanto a parer mio basta a dimostrarle abilissime a tale impiego.*

*Interpellata la Reverendissima Madre Superiora generale della benemerita Congregazione da me personalmente, si mostrò disposta a concedere una Suora ammaestrata di questo ramo di educazione infantile, e ho motivo di ritenere che le condizioni che porrebbe per la concessione saranno molto vantaggiose. Tale mia determinazione fu presa nella speranza di cooperazione morale e materiale non solo da parte dell'Onorevolissima Rappresentanza in caso di bisogno ma anche di tutte le persone private che ne hanno i mezzi, né mi mancano buone ragioni, e anche fatti da ritenerlo.*

*Non si può sovente piantarsi un'opera di carità in tutte le forme che corrispondano di pianta ad un ottimo modello e così credetti bene cominciare dal poco e progredire a norma delle forze e dei mezzi sperabili disponibili che manderà la Provvidenza.*

*Per questo provvisoriamente nella casa dell'Orfanotrofio vi sarebbe una stanza per la scuola dell'area approssimativa di metri 50 quadri: due sale di cui una a teatrino per gli esercizi di declamazione e simili di metri quadrati 88, l'altra*

*per giochi di metri 30, un cortile con spina d'acqua graziosamente concessa dall'On. Rappresentanza di mq. 96, per metà riparata da tettoia per esercizi all'aria libera, con altra stanza che può a bisogno servire di cucina. Sicché lo spazio disponibile è di metri quadrati 204. Io mi affretto per primo a dichiararlo angusto, ma non conviene dimenticare che è un principio e che può sperarsi che i principi possano svilupparsi ed in questo nutro ferma speranza.*

*Eccole, sign. Podestà una manifestazione almeno del mio buon volere. Io raccomandai e feci raccomandare la cosa al Signore. Dalla risoluzione di quest'On. Rappresentanza avrò un dato di conoscere meglio se Iddio gradisce il mio piano e quanto più presto mi vedrò onorato di conoscerla. Le sarò tanto più grato e definitivamente e mi segnerò la via da prendere.*

*Borgo, Giugno 1883.*

*Colla massima stima e ossequio*

*devotissimo Fachini Arciprete*

Il Comune esaminò la proposta dell'arciprete Fachini; la apprezzò, mostrandosi favorevole; e promise di appoggiarla.

\* \* \*

Il permesso dell'Ordinario Vescovile di Trento fu chiesto e ottenuto con i seguenti documenti.

*N. 154. Al Reverendissimo Illustrissimo, Vescovile, Princesco Ordinariato – Trento.*

*Non è poco tempo che vado meditando i modi onde oppormi come lo richiede il mio dovere alla diffusione del veleno che tende a guastare le nostre popolazioni al quale spiana la strada, fra molte altre cause, la negligenza dei genitori a preparar coltivato il cuore dei bambini.*

*È vero che questa popolazione di Borgo, se l'amor proprio non mi fa velo, è religiosa e pare a me che non sia corrotta*

*quantunque purtroppo conti dei cristiani cattivi. Per questi non puossi far altro che pregare, e se può sperarsi è sulla crescente generazione.*

*Ciò dopo maturo riflesso mi mosse a prendere la deliberazione di erigere qui un Asilo Infantile.*

*Cercando nelle memorie trovai che ripetutamente in passato se ne trattò, senza venire a fatti.*

*Siccome delle cose nuove e di moda succede che la grande maggioranza di tutte le classi applaude a questo mio divisamento già fatto pubblico: nessuno però a parer mio è al caso di prevederne l'esito.*

*Esistono qui da molto tempo sale d'infanzia private, e presentemente tre, sempre più o meno frequentate, e recentemente una maestra privata si accinse a tenere un piccolo asilo frequentato da alcuni bambini figli di signori, dovrebbero però avere qualche speranza di buona riuscita.*

*Ad ogni modo io farò un esperimento se piace al Signore, e l'esito deciderà.*

*La direzione, l'istruzione e la tenuta verrà data in mano alle benemerite Suore di Carità le quali da molti anni tengono questo Spedale, ed attualmente anche l'Orfanotrofio. Così posso stare tranquillo sulla disciplina e l'indirizzo dell'Asilo.*

*Il Signor Podestà dott. Luigi de Bellat, uomo religioso che è contemporaneamente Ministro della Confraternita del Sacramento e Preside della Conferenza di S. Vincenzo, fa quanto può per questa istituzione, e così pure la Deputazione Comunale, e fino a qui la cosa fu lasciata per intero a mia cura.*

*Mi sono in questa occasione rivolto a questo Imperial Regio Capitano il quale precedentemente in via privata fu informato di tutto e visitò a mio invito il locale provvisorio come pure la casa comperata per collocarci stabilmente l'Asilo al caso d'un esito favorevole.*

*Dopo di ciò mi lusingo pure dell'approvazione del Reverendissimo Vescovile Principesco Ordinariato, al quale umilmente a tal fine mi rivolgo, e mi saranno preziosi i lumi che*

*si compiacesse d'impartirmi in sì grave affare intrapreso al bene del paese di Borgo.*

*Borgo, 12 Maggio 1884.*

*Fachini arciprete*

La Rev.ma Curia di Trento approvò il progetto dell'Arciprete di Borgo con il seguente atto:

*No 1745/376 Eccles. Al molto Rev. Sign. Arciprete – Decano di Borgo.*

*In relazione al di Lei foglio dei 12 corr. N. 154 in cui esponeva l'ottimo pensiero di erigere costì un Asilo Infantile, Le si partecipa che l'Ordinariato approva pienamente questo di Lei progetto, e confida che Iddio vorrà benedire questa pia Istituzione.*

*È però desiderio dell'Ordinariato che il M.R.. Arciprete di Borgo, che sarà pro tempore, ne assuma la presidenza e la sorveglianza.*

*Dal Vescovile Principesco Ordinariato,*

*Trento 20 Maggio 1884.*

*Simone Baldessari, Delegato.*

\* \* \*

Contemporaneamente l'arciprete Fachini chiedeva l'assenso necessario anche all'Autorità civile con la seguente domanda:

*Inclito Imperial Regio Capitano distrettuale di Borgo.*

*Considerando le condizioni di questo Borgo e lo stato dei bambini del popolo, e per quelle ragioni che da Lei Imperial Regio Signor Capitano sono perfettamente conosciute e valutate, venni nella deliberazione di qui erigere un Asilo d'Infanzia.*

*Se non erro, io credo essere questo un ottimo mezzo di preparare alla moralità, all'ordine la novella generazione, affine che per questa avventura non sia rovinata dalle dottrine sovversive che cercano di trasferirsi in ogni luogo.*



*È vero che nella nostra Valsugana non si trovano fino a qui affatto, ed è a sperarsi che non siano mai per trovarvi terreno appropriato, ma è meglio prevedere, per non essere costretti a provvedere. Il preservativo unico è solo la moralità che produce i santi suoi effetti specialmente quand'è seminata nel cuore dei bambini.*

*Ne conseguirà un altro ottimo effetto la preparazione cioè a ricevere l'istruzione nelle scuole che stanno grandemente a cuore al governo imperiale.*

*Questo Asilo per me ora non ha ad avere che carattere privato e potrà diventar pubblico quando favorevoli circostanze lo promuoveranno.*

*Pare a me di avere disposto lo cose a sensi dell'Ordinanza 22 Giugno 1862 relativa agli Asili d'Infanzia.*

*Il locale provvisorio è al primo piano della casa dell'Orfanotrofio che ha annesso un piccolo cortile e quasi contermina il piazzale presso la Chiesa per cui non transita verun carro, od animali pericolosi, e che può disporre dell'area posta a mattina della Chiesa piantata ad alberi con viali, chiusa a chiave e circondata da muri per gli esercizi ginnastici, nella stagione opportuna: lo spazio accennato può essere verso i 4000 metri quadrati.*

*La stanza per accogliervi i bambini è posta al primo piano non potendosi altrimenti a terra ma colla speranza di poterla fra breve avere a pianoterra.*

*La sua capacità è sufficiente e supera i piedi cubiti 9250 e però bastevoli per 77 bambini. Ha sei fenestre riparate a dovere, è situata in luogo lontano da chiassi o sussurri di ogni genere.*

*La direzione e l'istruzione è affidata alle Suore di Carità le quali da molti anni tengono il Civico Spedale e già dal terzo l'Orfanotrofio.*

*Il corredo e l'apparato fino al possibile è il medesimo che si usa negli Asili Infantili pubblici.*

*Quando il numero non avesse per avventura a sorpassare le prescrizioni vi saranno accolti i bambini del quarto e quinto anno di età allo scopo sopra accennato, ma ora del quarto.*

*Ciò premesso La prego Inclito Imperial Regio Signor Capitano distrettuale di volermi concedere la Sua Sanzione ed ottenermi l'assenso eventualmente necessario a questa Opera Pia, da cui spero per la novella generazione i migliori risultati; della grazia non dubito conoscendo il suo desiderio d'essere utile in ogni cosa possibile ai suoi amministrati.*

*Borgo, 12 Maggio 1884.*

*Fachini arciprete*

Anche il Capitano distrettuale diede il suo assenso per l'erezione; raccomandò e ottenne il riconoscimento legale all'Istituzione che venne notificato dall'Imperial Regio Consiglio Scolastico provinciale con il dispaccio 13 Giugno 1884 N° 11035.

Secondo il Documento di fondazione che, in un tempo successivo, fu richiesto dal Capitanato distrettuale del Borgo il 6 giugno 1902, e nuovamente consegnato al Regio Commissario nel 1916, l'Asilo Infantile aveva il carattere di una Istituzione privata in tutto dipendente dall'Arciprete del Borgo coadiuvato dal Podestà locale.

## I benefattori dell'Asilo, la sede, e lo Statuto

L'arciprete Fachini, da parte sua, si premurò di preparare i fondi necessari per la nuova Istituzione e sollecitò l'aiuto con la seguente currenda:

*Di quale importanza sia educare la mente ed il cuore dei bambini facili come cera a ricevere le prime impressioni, poscia incancellabili, Ella il conosce; e quanto la primaria educazione debba stare a cuore di un pastore delle anime non è guari difficile comprenderlo a chi sa che appunto dalla prima educazione nella tenera età dipende ordinariamente l'esito dell'intera vita.*

*Questo pensiero m'indusse a fondare in Borgo un Asilo Infantile, istituzione che diretta secondo i principi della Chiesa*

*cattolica è ormai trovata ottima e diffusa dappertutto, e che, pare a me, non dovea mancare a Borgo. Il vero amore materno ai bambini non può essere supplito da nessuno meglio che dalle anime generose che si consacrano a Gesù Cristo, di cui scorgono nel prossimo l'immagine e più viva ancora nei bambini da lui convocati intorno a sé benedetti. E fu per questo che non seppi a cui meglio affidare l'Asilo che alle Suore di s. Vincenzo de Paoli il quale amava tanto, cercava, accoglieva i piccoli e affidavali a Mad. Marillac. Dalle Suore di Carità a nome delle loro madri apprenderanno a baciare la Croce del buon Gesù, e questo bacio ne ammanserà le nascenti fatali passioni, e ne addolcirà i costumi.*

*Ora Ella Onorevole Signore sa benissimo che occorrono anche mezzi materiali ed umani, e questa nostra istituzione nulla affatto possiede, tranne gl'inesauribili tesori della Provvidenza e l'appoggio dei cuori ben nati, ed amanti del prossimo. Vivrà o morrà secondo la loro sentenza.*

*Ma vivrà: anzi io spero fermamente non solo nella sua vita, ma eziandio che abbia a essere il piccolo seme d'una pianta grandiosa: piccolo quanto si voglia ma vivace perché animato dalla carità e perché non rimarrà mai solo; non ne dubito.*

*Per avvicinarmi quindi sempre più allo scopo mi rivolgo al suo buon cuore, alla sua carità, al suo amore del pubblico bene, dei bambini e dei fanciulli che formano la speranza della patria, pregandola della generosa sua offerta per l'impianto, dotazione e sviluppo di questo piccolo Asilo, e dell'Opera incominciata.*

*E siccome la Carità è paziente e benigna, mi permetta di osservarle: che so di altri asili ed opere che furono ridotti a ottimo stato possibile mediante offerte per un dato numero di anni.*

*Riesce sovente più comodo, e al tempo stesso più gradito offrir molto, ma in più volte. Ed è per questo che se per avventura Ella credesse di obbligarsi a una contribuzione per più anni mi faccio lecito di unirle la formola del relativo chirografo obbligatorio (lo getti pure al fuoco se non Le piace)*

*in cui avrà la bontà d'indicare l'importo che giudicasse di offrire ed il numero degli anni, e poi farlo avere a me.*

*Le offerte e i nomi dei benefattori verranno iscritti nella Cronaca dell'Opera, il che fu già eseguito per coloro che spontaneamente vollero concorrere alle spese d'impianto e quello che è più furono già iscritti nel gran libro di Dio.*

*Nell'orario è prescritto che i bambini preghino mane e sera pei benefattori. Lo faranno per Lei pure e la prece del bambino portata dagli Angeli in vaso d'oro al cospetto di Dio, sarà esaudita.*

*Tutti quelli poi che in una o più volte offriranno almeno fiorini 50 saranno registrati come benefattori fondatori.*

*Trattandosi d'un'opera utilissima e decorosa alla patria solo cominciata, e alla quale manca ancora assai mi lusingo di partecipare al merito della sua offerta pel bene dei piccoli e dei fanciulli attorno ai quali Gesù Cristo Nostro Signore pose ogni guardia più gelosa, mentre partecipando i sensi della mia gratitudine e quella della patria colla massima stima mi segno.*

*Borgo, 22 Maggio 1884*

*Devoto servitore Venanzio Fachini arciprete.*

L'appello dell'Arciprete trovò comprensione e pronto appoggio.

Il sign. Conte Antonio Sardagna da Trento offrì fiorini 25, il sign. Raimondo Barone Hippoliti ne offrì 550, don Riccardo Rigo 40, Carlo Barone Hippoliti 163, Luigi Barone Hippoliti 1150 fiorini e 80 lavagnette, Decimo Marchi da Verla fiorini 10, Francesco Clauser sarto 4, Candido Marchi da Verla 50, don Venanzio Fachini arciprete fondatore 200, Giuseppe Waiz 50, Romano Romani 50, la signora Vedova Armellini dal Vorarlberg 50, fratelli Chimelli 500, dott. Luigi de Bellat 50, Antonio e Adele Frigo 100, Emilia de Bellat 125, il dott. Luigi de Bellat si obbligò a versare vita natural durante fiorini 50 all'anno, Romedio Baron Ceschi 120, Luigi Fezzi 100, Pietro Armellini 50, Luigia Rinaldi 50, Francesco Dordi 50, dott. Egidio Sartorelli 50, il Comune del Borgo assegnò all'Asilo fiorini 2646 provenienti da sportole di Natale e dal condono del dazio, Antonio Frigo 1325:63, Giovanni Hoffer 500, Carlotta Benetti Romani 39, don

Giuseppe Divina 15, Carlo Strobele 25, Mentore Fezzi 10, don Emanuele Bazzanella 20, Antonio Tegner da Sospirolo 18, legato Lachman 269:55, Antonio Armellini 10, Carolina Romani vedova fu Pietro 100, Masina 40, prof. don Clemente Benetti 70, Adele Frigo 180, Paolo Silvestri 25.

Contemporaneamente furono predisposti e adattati i locali, che avevano l'entrata in via Piccola (attuale via Francesco Corradi).

**Inoltre si provide a dotare l'istituzione del seguente "Statuto e Regolamento".**

Art.1° - Il Giardino infantile è soggetto all'Arciprete e Podestà di Borgo che ne formano la Direzione. Questa può essere da loro demandata alle persone ben parse.

Art.2° - È organizzato a tenore delle disposizioni dell'Ordinanza Ministeriale 22 giugno 1862

Art.3° - Viene tenuto ed amministrato didatticamente dalle Suore di Carità di S. Vincenzo e non altrimenti a tenore dell'atto di apertura e fondazione.

Art.4° - Il Giardino è posto sotto la protezione di S. Vincenzo di Paoli.

*Ammissione*

Art.5° - Vengono ammessi bambini d'ambi i sessi dell'età d'anni 4 fino a 6.

Art.6° - L'apertura si fa la prima settimana di Ottobre e la chiusura l'ultima settimana di Agosto, ed il giorno preciso viene indicato pubblicamente dalla Direzione .

Art.7° - L'iscrizione si fa nella seconda metà di Settembre, ed ogni aspirante dovrà presentare l'attestato di vaccinazione e sanità e riportare la scheda di accettazione. Bambini non muniti di essa non saranno ammessi. Resta libero alla Direzione accettare bambini in qualunque mese dell'anno.

Art.8° - Non sono ammessi bambini pericolosi alla moralità o sanità degli altri: ovvero affetti da morbi contagiosi, o comunicabili. Sviluppandosi tali morbi dopo l'accettazione saranno immediatamente avvertiti i genitori, ed il malato dimesso.

Art.9° - Guariti di malattia più lunga di 15 giorni per essere riammessi abbisognano del certificato medico di guarigione.

Art.10° - La Direzione può dimettere bambini anche per altre ragioni pel bene generale dell'istituto, o per altre viste di carità.

Art.11° - Il bambino assente senza permesso per più di sei giorni intenderassi avere abbandonato l'istituto, e la Direzione sarà libera di riaccretarlo o meno.

Art.12° - Le assenze di oltre a tre lezioni dovranno essere giustificate, altrimenti la recidiva potrà essere causa di licenziamento.

### *Disciplina*

Art.13° - Ogni bambino d'ambo i sessi dovrà avere la grembialetta uniforme, e la mancanza di essa non supplita entro il termine fissato dalla Suora maestra potrà essere motivo sufficiente di licenziamento a parere della Direzione.

Art.14° - L'uniforme sarà dal bambino o bambina indossato durante l'istruzione e non altrimenti.

Art.15° - I bambini devono essere presentati all'istituto: a) netti e lavati della persona – b) coi capegli corti indistintamente sempre – c) con fazzoletto da naso assicurato dalla perdita – d) con cestellino uniforme marcato col numero del bambino. Il cestino sarà somministrato dall'istituto a puro prezzo di costo.

Art.16° - La mancanza di questi requisiti sarà motivo, che il bambino venga riconsegnato a chi lo condusse fino a che non sia riparata.

Art.17° - Per la merenda che sarà portata dal bambino sono vietati i confetti, e specificatamente dolci di zucchero, che verranno levati ai bambini e restituiti ai genitori.

Art.18° - Ogni bambino dovrà essere presentato alla porta dell'istituto all'ora indicata nell'orario. Questa sarà aperta un quarto d'ora avanti il principio indicato col suono del campanello. Dieci minuti dopo il suono la porta verrà chiusa né sarà aperta per qualsivoglia motivo.

Art.19° - Ogni bambino nell'andata e ritorno dall'istituto dovrà avere una custodia: una sola persona però potrà aver cura di più bambini. La mancanza ripetuta di custodia può essere sufficiente ragione di licenziamento onde evitare facili disgrazie e altri inconvenienti.

Art.20° - Tutti i bambini saranno trattati con eguale carità né sarà concessa preferenza di sorta ad alcuno.

Art.21° - È vietato muovere lagnanza o far pretesa alcuna verso le persone nelle sale dell'istituto e se taluno avesse qualsiasi causa dovrà rivolgersi alla Suora Superiora dell'istituto, o nella sala della Direzione.

Art.22° - Qualunque mancanza di rispetto verso qualsiasi persona addetta all'istituto sarà causa di licenziamento del bambino come pure la inosservanza di queste discipline, e la negligenza nell'adempimento dell'orario.

### *Orario*

Art.23° - L'orario d'estate abbraccia i mesi d'Ottobre, e da Marzo inclusivo Agosto. L'orario d'inverno Novembre inclus. Febbraio.

Estate

*Mattina*

apertura ore 7 ½ principio ore 8 -  
fine ore 11

*Sera*

apertura ore 1 ¾ - principio ore 2 -  
fine ore 5

Inverno

*Mattina*

apertura ore 7 ¾ - principio ore 8  
fine ore 11

*Sera*

apertura ore 1 ¾ - principio ore 2 -  
fine ore 4 ¼

Art.24° - Siccome l'istituto non ha verun patrimonio o fondo, fino a nuova disposizione ogni bambino all'atto dell'iscrizione onde coprire le spese dovrà pagare soldi 10 ed una tassa mensile.

Art.25° - La tassa mensile verrà commisurata dietro la possibilità della famiglia, e fatta nota all'atto dell'iscrizione fra il massimo di soldi 60, od il minimo di soldi 25 mensili, libera la generosità che sarà accettata con gratitudine.

Art.26° - Il pagamento delle tasse mensili dovrà farsi nella camera della direzione nei giorni 2 e 3 d'ogni mese dalle ore 8 alle 9 di mattina e dalle 2 alle 3 pomer.

Art.27° - Morosi al pagamento della tassa oltre al giorno 20 del mese verranno licenziati.

Art.28° - Pel bambino che abbandona l'istituto pria del 15 del mese si pagherà mezza tassa e dopo il 15 intiera.

Art.29° - Tasse insolute per bambini eventualmente defunti saranno ricevute a titolo di limosina.

Art.30° - Lavori eseguiti dai bambini nelle sale dell'istituto rimarranno proprietà del medesimo. Chi bramasse appropriarseli dovrà rifondere il prezzo del materiale impiegato al puro costo.

Art.31° - Lane, sete, refi, ecc. richieste per qualche lavoro come pure cartoncini per eventuali lavori dimandati dovranno essere somministrati o pagato il costo, quando le Suore Maestre volessero però assumere la Direzione del lavoro.

Art.32° - Il presente regolamento sarà obbligatorio, e durevole per un triennale esperimento, e la direzione si riserva di modificarlo secondo i bisogni ed in armonia delle leggi.

\* \* \*

#### Scheda d'ammissione

*Bambin* .....

*Figli..... di* .....

*Viene ammesso al giardino infantile privato.*

*Sua tassa mensile* .....

*Borgo* .....

*La direzione*

## I primi bambini

Ecco i nomi dei primi bambini che frequentarono l'Asilo Infantile nell'anno scolastico 1884/85: Abolis Carlo, Armellini Maria, Baldessari Erminio, Ballin Giacomo, Ballin Luigi, Bastiani Augusta, Boccher Giuseppe, Bonecher Margherita, Borgogno Carlotta, Borgogno Roberto, Bortolotti Corinna, Bruni Antonia, Campestrin Teresa, Cappello Maria Rosa, Caumo Elisa, Carneri Emilia, Clauser Erminia, Clementina Rosa, Casagrande Giovanni, Casagrande Luigina, Castelvedere Adele, Dallacorte Rosa, Dalledonne Giuseppina, Dal Trozzo Pio, Dandrea Rosa, Dell'Orsola Anna Teresa, Designori Anna, Divina Agnese, Divina Giulio, Figher Isolina, Galvan Anna, Galvan Cecilia, Garavetti Maria, Gasperetti Alber-



to, Giotto Ambrogina, Goner Luigi, Holzhauser Matteo, Hueller Regina, Marchi Maria Luigia, Marchiori Giuseppe, Moggio Maria, Molinari Pia, Morizzo Luigi, Nicoletti Luigi, Orsingher Luigi, Ragazzi Anna, Ragazzi Giovanni Bernardo, Rensi Afra, Rensi Leone, Rigo Agostino, Rigo Lucia, Ropelato Giuseppina, Sartori Leopolda, Sartori Maria, Sbetta Angela, Sbetta Giovanni, Segatini Silvio, Segnana Clotilde, Simeoni Luigi, Simeoni Felice, Tomio Emilia, Tomio Giovanni Battista, Veronesi Ermenegildo, Voltolini Emma, Voltolini Luigia, Voltolini Maddalena, Windisc Carlo.

Il 14 luglio fu iscritto Masina Cirillo; e il 15 Tomaselli Emilia.

Totale: n. 69"

## Inaugurazione dell'Asilo Infantile

**D**opo questi preliminari arrivò il tempo dell'apertura.

In una lettera al Podestà del Borgo l'arciprete Fachini si esprime così:

*Dopo maturo riflesso e invocato a lungo il lume del Cielo venni nella risoluzione di aprire in questa mia stazione alla quale consacro giorno e notte i pensieri, una sala d'Infanzia parrocchiale comunale.*

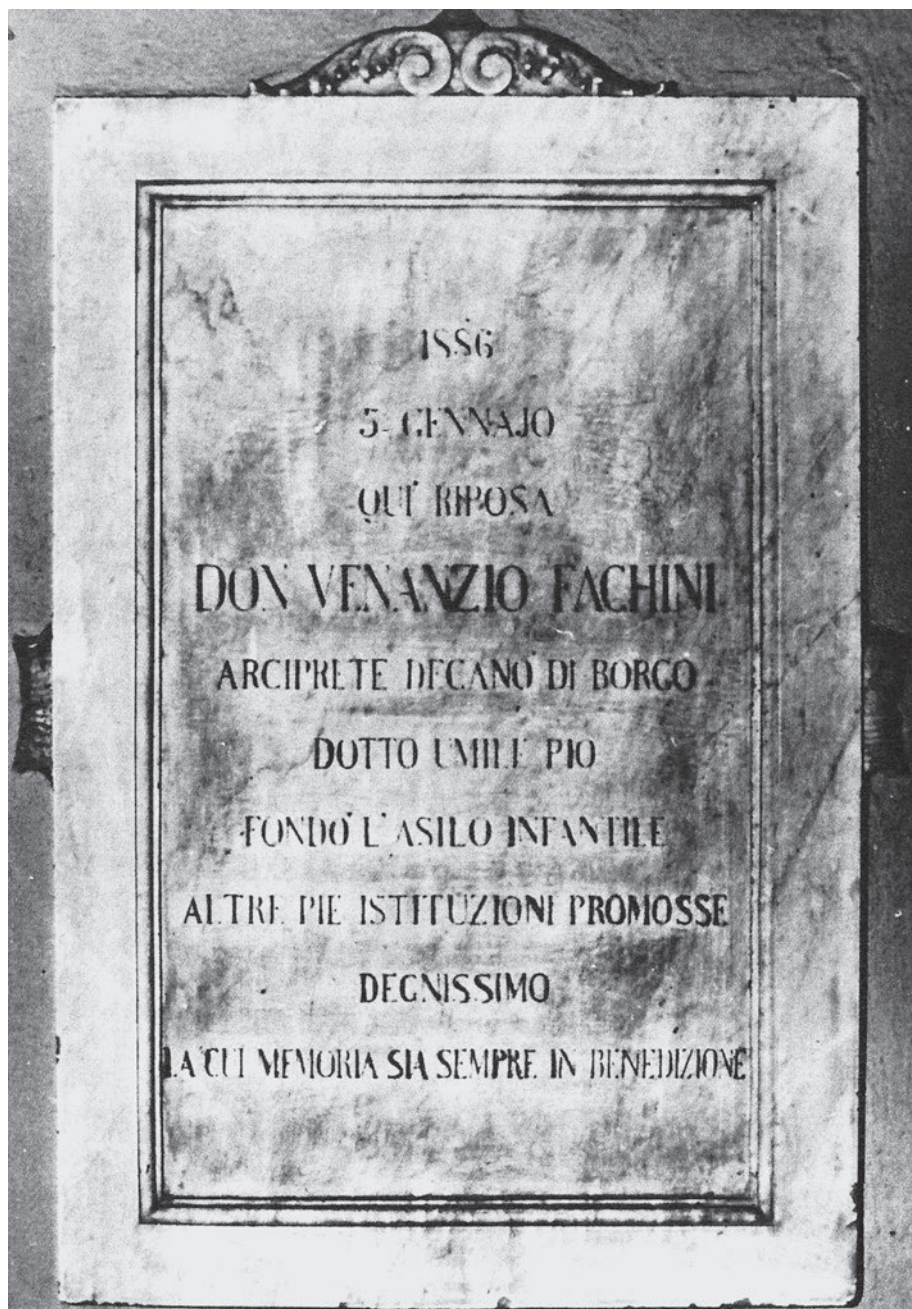
*Credo mio dovere annunziarne l'apertura. Questa doveva farsi nel passato aprile ma impedimenti impreveduti la ritardarono alquanto giorni, e così credetti bene stabilire pel 22 corr. Festa dell'Ascensione, dopo i consueti Vespri solenni.*

*Domenica p.v. 11 corr. Ne sarà avvertito il popolo dal pulpito. Ciò non è appunto che il principio; ed io coadiuvato come sempre nei 9 anni che ho l'onore di portare sì grave peso quale è quello dell'Arcipretura di Borgo, dell'appoggio dell'Onorevolissima Rappresentanza, spero che sia per avere incremento.*

*Con profondo rispetto*

*Fachini arciprete*

La cerimonia d'apertura viene descritta in una corrispondenza dal Borgo. "Borgo, 23 maggio. – Ieri la nostra Borgata, fra gli armonici concerti della civica banda, coll'intervento dell'Illustrissimo sign. Capitano Distrettuale, dell'ottimo sign. Podestà e di tanti altri distintissimi rappresentanti



1886  
5 GENNAJO  
QUI RIPOSA  
DON VENANZIO FACHINI  
ARCIPRETE DECANO DI BORGO  
DOTTO UMILE PIO  
FONDÒ L'ASILO INFANTILE  
ALTRE PIE ISTITUZIONI PROMOSSE  
DEGNISSIMO  
LA CUI MEMORIA SIA SEMPRE IN BENEDIZIONE

Lapide sul sepolcro del Fondatore nella cappella del camposanto del Borgo

e cittadini, inaugurava una nuova istituzione, da lungo tempo bramata." Era l'apertura del Giardino Infantile.

Premesso nella Chiesa Arcipretale il canto del Veni Creator e un forbito discorso di circostanza pronunciato dal R.mo sign. Arciprete, i bimbi, accompagnati dalle loro mamme, fecero d'ingresso nelle sale dove erano attesi dalle benemerite Suore della Carità (maestre del giardino).

Noi salutiamo assai di buon grado questo istituto eminentemente patriottico e rivolghiamo una parola di giusto e ben meritato encomio al primo che ne vagheggiò nella sua vasta e bella mente l'idea e che la seppe tradurre ad atto, al nostro amatissimo e reverendissimo Arciprete al quale, memori di opera così meritoria, ossequiosi e riconoscenti porgiamo le più sincere congratulazioni unitamente ai più vivi ringraziamenti.

Un grazie di cuore s'abbiano pure per questo Illustrissimo sign. Podestà assieme all'inclita cittadina Rappresentanza, nonché tutte quelle egregie persone che cooperarono all'erezione di tale istituto e a rendere più bella e decorosa la festa.

Ma più che il tributo delle nostre disadorne espressioni, valga loro il conforto della coscienza d'aver fatto un grande bene e la perenne gratitudine per ciò della patria!<sup>12</sup>

E da quel giorno la provvidenziale Istituzione incominciò la sua attività di bene, portando nel cuore dei bimbi i germi della buona educazione religiosa e civile.

## Morte dell'arciprete Venanzio Fachini

Portato a felice compimento il suo programma pastorale-sociale, l'arciprete Venanzio Fachini morì in Borgo il 5 gennaio 1886, e venne deposto nel nostro civico camposanto accanto alle salme dei suoi predecessori.

---

<sup>12</sup> "Gazzetta di Trento", 27 maggio 1884.

## L'Oratorio femminile

Dalle risposte al questionario per la Visita pastorale compiuta nel 1912 dal principe vescovo Mons. Celestino Endrici<sup>13</sup> risulta che nell'anno 1889 l'arciprete don Germano Zaniboni<sup>14</sup> aprì l'Oratorio femminile nell'Asilo-Orfanotrofio affidandone la sorveglianza alle Suore della Carità.

## La cappella interna dell'Orfanotrofio

Da una richiesta di autorizzazione di poter avere in casa il Santissimo Sacramento possiamo sapere che una delle stanze del nuovo Orfanotrofio venne adibita a cappella.

Questa la documentazione:

*Reverendissimo Principesco Vescovile Ordinariato di Trento.*

*Come è noto a codesto Principesco Vescovile Ordinariato, in Borgo hanno stanza le Suore di Carità di S. Vincenzo, le quali vivono in due case separate – tre sono addette allo Spedale, quattro tengono l'Orfanotrofio femminile e l'Asilo. Le prime esercitano le loro pratiche religiose nella cappella del detto Spedale ove si conserva il Santissimo Sacramento, mentre le seconde devono servirsi della Chiesa parrocchiale.*

*Or ecco lo scopo della presente. Le Suore dell'Orfanotrofio e Asilo pregano umilmente di poter convertire una stanza in Cappella e tenervi il Santissimo Sacramento... ciò porterebbe per conseguenza che almeno ogni 15 giorni si legga una Messa. Esse attestano di averne l'autorizzazione dal Santo Padre, autorizzazione ottenuta in quasi tutte le case.*

*Ad ogni modo, voglia codesto Principesco Vescovile Ordinariato dire la sua parola in proposito. In quanto a me, essendo le Suore benemerite della Borgata, vorrei accontentarle, e mi sottoporrei a leggere una Messa ogni quindici giorni, ma parlando sulle generali solo allo scopo di consumare e consacrare.*

---

<sup>13</sup> Archivio della Curia Arcivescovile di Trento, Atti Visitali Endrici 1912, decanato di Borgo Valsugana.

<sup>14</sup> Don Germano Zaniboni, nato a Riva del Garda il 15 maggio 1835, sacerdote il 13 dicembre 1857, cooperatore a Gardolo, cappellano dell'ospedale di Riva del Garda, parroco a Meano, e il 29 giugno 1886 Arciprete-decano di Borgo, dove morì il 19 ottobre 1891.

*Se l'Ordinariato annuisce, voglia anche aggiungere, se o meno si devono ivi comunicare le Suore, le Orfane, e le Persone di servizio.*

*Dalla Canonica Arcipretale, Borgo 10 ottobre 1890.*

*Prete Germano Zaniboni.*

Abbiamo anche il seguente riscontro:

*Al molto Reverendo Signor Arciprete di Borgo.*

*Ad evasione della di Lei ricerca 10 corrente colla quale dimanda la facoltà di concedere alle Suore di Carità addette all'Orfanotrofio e Asilo infantile di costì poter conservare il Santissimo Sacramento in una cappella che verrebbe preparata a tale scopo, l'Ordinariato osserva che la Santa Sede in data 22 novembre 1868 concesse l'Indulto alle predette Suore di poter conservare il Santissimo Sacramento nell'Oratorio privato: purché però l'Oratorio sia segregato da usi domestici, e sopra lo stesso, giusta le liturgiche prescrizioni, non vi sieno stanze a uso dormitorio, e sia decentemente ornato: nello stesso Oratorio è concesso che possano far celebrare la s. Messa, e nei giorni festivi di precetto possano soddisfare al precetto tanto le Religiose quanto le fanciulle e altre femmine addette al servizio delle stesse. Dovrà, però, avanti il Santissimo ardere costantemente la lampada: e giusta l'Indulto concesso da Roma ut saltem semel in hebdomada inibi Missa celebretur (che ivi venga celebrata la Messa almeno una volta alla settimana).*

*L'Ordinariato non può cambiare quest'ultima disposizione, e quindi almeno una volta in settimana deve essere celebrata la s. Messa.*

*Ella, poi, viene delegato a visitare l'Oratorio, e quando lo trovi corrispondente alle liturgiche prescrizioni può concedere che si conservi il Santissimo, e si celebri la s. Messa.*

*Sua Altezza, poi, concede che nello stesso Oratorio possa essere distribuita la Comunione.*

*Dal Principesco Vescovile Ordinariato*

*Trento, 16 ottobre 1890*

*Felice Endrici, vicario generale.*



## L'arciprete Luigi Schmid<sup>15</sup>

Dopo la morte dell'arciprete Germano Zaniboni avvenuta il 19 ottobre 1891, la responsabilità della parrocchia del Borgo passò a don Luigi Schmid, che vi iniziò il ministero pastorale il 13 marzo 1892, accolto con viva simpatia.



L'arciprete Luigi Schmid

Ne dava notizia "La Voce Cattolica": "Domenica 13 marzo 1892 alle 8.30 il nuovo pastore, accompagnato dalle Autorità locali e preceduto dalla Banda sociale, entrava solennemente nella Borgata parata a festa.

Il popolo, senza distinzione di classi, accoglieva giulivo il nuovo padre, cui le istanze dei Superiori e il voto unanime della Borgata chiamavano a

---

<sup>15</sup> Don Luigi Schmid, nato a Calceranica il 18 agosto 1851, sacerdote l'8 luglio 1877, curato al Marter, Arciprete-decano del Borgo dal 3 marzo 1892. Morì al Borgo l'8 maggio 1921.

continuare l'opera benefica del compianto don Germano Zaniboni. Sul piazzale della Chiesa attendevano il novello Arciprete la Scuola popolare maschile e femminile, l'Asilo infantile, l'Orfanotrofio femminile, la Scuola di Cucito, le Figlie di Maria, la Gioventù cattolica, la van. Confraternita del SS. Sacramento, e la benemerita società di S. Vincenzo. Al suo apparire s'intonò da tutta la scolaresca un canto di rispettoso saluto con accompagnamento della Banda sociale, a cui fecero seguito due altre canzoncine eseguite dai bambini dell'Asilo infantile".

## Inventario della sostanza stabili dell'Asilo Infantile

1° Fabbricato in Borgo nella via Piccola (oggi Francesco Corradi) facente parte del civico numero 277 e particelle edificiali n° 507 e 508 composto a pianoterra di un avvolto massiccio, legnaio, vasta cucina con locale annesso e altro piccolo locale a mezzodì; al primo piano al quale si accede verso mezzodì mediante un piano inclinato, atrio con invitaiata (*gradinata di accesso*), andito, due sale una a uso scuola e l'altra a uso spogliatoio con anticesso e cessi, sopra sottotetto e tetto a coppi e zingo con un ponticello in legno, confina 1. con la Canonica, 2. il piazzale della stabile descritto ad 2., 3. via Piccola, e 4. Orfanotrofio femminile di Borgo valutato fiorini 3000.

2° Fabbricato ivi verso mezzodì al civico numero 273 e particella edificiale n° 483 con piazzale a settentrione di metri 586 particella n° 506 composto il fabbricato a pianoterra di portico, spazioso locale a uso teatro con atrio, cesso e anticesso, scala di pietra che mette al I piano ove sala, due auditori a uso scuola, stanza anticesso e cessi, scala di pietra che mette al II piano in cui eguali locali come al primo piano con sopra soffitta e coperto a coppi. Qui 1. Orto della Canonica, la porzione di casa descritta ad 3. e consorti, 3. la via Piccola e il fabbricato descritto ad 1 e la Canonica colle sue adiacenze valutato fiorini 9000.

3° Porzione di casa verso mezzodì facente parte del civico numero 271 e della particella edificiale n° 482 composta a primo piano di portico consortale e un avvolto massiccio con sedume verso mattina a uso letamaio, al I piano scaletta, stufa, cucina e camerino con ponticello a legno con soffitta e coperto a cui 1. transiti, 2. G. Battista Frigo,



La filodrammatica dell'Oratorio femminile

3. via Piccola e 4. fabbricato descritto ad 2. valutato fiorini 350.

4° Terreno posto in Sacco destinato a uso Ricreatorio di metri 2223 più altro appezzamento a mattina di recente acquisto di metri 682 assieme lo stabile di metri 2905 confinato a mattina da Hippoliti Eredi Baron Giuseppe, 2. Michele Cappello, 3. La Canonica di Borgo con la Chiusura e 4. La strada di Sacco valutato il terreno fiorini 581.

5° Due tettoie costruite a colloncine di legno e coperte a tavolette di cemento poste sul lato a settentrione della lunghezza ognuna di metri 11 e larghezza di metri 2.90 e valutate tutte due fiorini 170.

6° Muri di cinta sui lati a mezzodì e sera costruiti con sassi di cava e calce comune lunghi assieme metri 97 alti in medio col fondamento metri 2.30 grossi 0.50 che presentano un valore di fiorini 400

Somma complessiva                      fiorini 13.501

Borgo, 12 giugno 1896

Rensi Serafino



## La fondazione “Ferdinando Dal Trozzo”

In quegli anni qualcuno pensò che i bambini, oltre che avere a disposizione una sede decorosa per la scuola, potevano avvantaggiarsi anche da un soggiorno estivo in montagna. Ed ecco che il signor Ferdinando fu Bartolomeo Dal Trozzo, morto al Borgo in data 27 luglio 1897, all'art. 4 del suo testamento dispose: *Lego al Comune di Borgo il Capitale di fiorini novemila – austriaci fiorini 9000 – acciò venga comperato al più presto possibile, nell'amena Valle di Sella, uno stabile per potervi alloggiare nella stagione estiva, i bambini e le bambine dell'Asilo Infantile di Borgo, perché possano ivi godere di quella balsamica aria, tanto confacente specialmente alla salute dei bambini.*

Spiegando, poi, la disposizione, il testatore dichiarava *di essere partito dall'idea di fare una vera opera di carità, di umanità e beneficenza, e quantunque il Capitale da lui disposto ritenga non sia sufficiente a sopperire a tutti i bisogni dalla compera dello stabile, ad edificare l'occorrente fabbricato ed al mantenimento dei bambini dell'Asilo, tuttavia il testatore nutre fiducia che l'iniziativa da lui data possa trovare buon esempio nella generosità e bontà di cuore dei suoi concittadini, i quali come in pochi anni arrivarono ad accumulare un vistoso Capitale per la costruzione dell'attuale Asilo, vorranno anche concorrere ad adoperarsi per il compimento ed ampliamento dello stesso, a che mira appunto che quei poveri bambini possano avere un luogo sano ed igienico da passare sotto sicura sorveglianza i mesi di estate.*

Con decreto del 16 novembre 1904 n° 4320 del Consiglio Scolastico provinciale, e con Decreto del 21 novembre 1904 n° 2704 del Capitano distrettuale, il Comune di Borgo venne autorizzato a erigere la Fondazione, ciò che fu fatto con atto in data 9 dicembre 1904, approvato dalla R. Luogotenenza in data 30 dicembre 1904 n° 6548. In seguito, verso il 1912 il signor Mentore Fezzi donò al Comune di Borgo il terreno del “Pra' dei Fornari” per la costruenda colonia.

Le elargizioni in denaro di altri benefattori concorsero al raggiungimento del capitale sufficiente per la costruzione dell'edificio e per la gestione dell'Istituzione.

La costruzione fu iniziata nell'agosto 1913, e terminata nell'aprile del 1914. L'attività assistenziale iniziò concretamente nel luglio dello stesso anno. Seguì la guerra 1914-18 nel corso della quale l'edificio venne seriamente danneggiato.



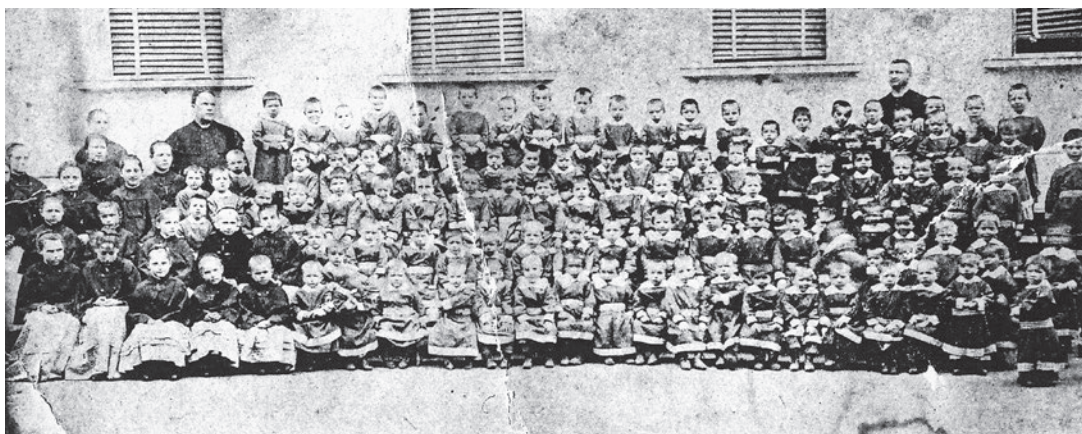
La casa della Fondazione "Ferdinando Dal Trozzo" in Sella prima e dopo la guerra 1914 - 1918

A ricostruzione avvenuta accolse i bambini dell'Asilo e gli ospiti dell'Orfanotrofio "Sette-Schmid", e venne sempre chiamato "Asilo di Sella".

Fino al 1924 la Fondazione venne amministrata direttamente dal Comune di Borgo, poi dalla Congregazione di Carità e dall'Ente Comunale di Assistenza.<sup>16</sup>

Nei decenni successivi e per quasi tutto il secolo XX la Fondazione "Ferdinando Dal Trozzo" servì come colonia estiva per i bambini dell'Asilo Infantile di Borgo, e per gli ospiti dell'Orfanotrofio Sette-Schmid" e del successivo "Istituto Romani-Sette-Schmid".

La sua animazione fu assicurata provvidenzialmente dalla dedizione e sacrificio delle Suore di Maria Bambina e degli arcipreti Vigilio Grandi<sup>17</sup> ed Erminio Botteri<sup>18</sup> fino a quando – nel 1992 – la progressiva diminuzione degli ospiti e delle forze fisiche delle Suore di Maria Bambina ne determinarono la cessazione dell'attività.



**Bambini dell'asilo nell'anno scolastico 1912 - 1913**

---

<sup>16</sup> Archivio Arcipretale di Borgo, e "Borgo notizie" anno II, n. 2. Ottobre 1987.

<sup>17</sup> Mons. Vigilio Grandi, nato a Persone (Valvestino) il 6 maggio 1878, sacerdote il 21 dicembre 1902; vicario parrocchiale a Dro; curato a Moerna; parroco a Castello Tesino; Arciprete-decano al Borgo dal 1921 al 1955. Morì a Trento il 10 aprile 1966. Sepolto al Borgo.

<sup>18</sup> Mons. Erminio Botteri, nato a Strembo (Rendena) il 31 gennaio 1921, sacerdote il 25 marzo 1944; vicario parrocchiale a Cavalese, Predazzo, Ala, Mezzolombardo; parroco a Vigolo Baselga; docente al seminario di Trento; Arciprete-decano al Borgo 1955-1965; delegato vescovile per i laici; direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano nella Curia di Trento. Morì a Trento il 20 febbraio 2001. Sepolto a Strembo.

## Nell'estate 1906 l'Orfanotrofio soggiorna alle Prae

**M**entre maturava l'iniziativa promossa da Ferdinando Dal Trozzo di predisporre in Sella un edificio per il soggiorno estivo dei bambini del Borgo per assicurare loro la possibilità di godere di un po' d'aria buona, un documento ci informa che nei mesi estivi le Orfane, accompagnate dalle Suore erano ospitate alle Prae.

Ecco il documento:

*Illustrissimo e Reverendissimo Ordinariato di Trento.*

*Le Reverende Suore di Carità che noi chiamiamo del Noviziato, hanno dal Sommo Pontefice il privilegio di poter conservare nella loro cappella il Santissimo in qualunque tempo e in qualunque luogo abitassero tre o anche in numero minore di tre unite ad educande o altre.*

*Ora succede il caso, che le ragazze di questo Orfanotrofio femminile si portano durante la presente stagione estiva a godere l'aria dei monti al luogo detto "le Prae", un'ora circa distante da Borgo, assieme a tre Suore, alle quali sono affidate, formando così una famiglia di venti e più persone.*

*Desiderose impertanto le Reverende Suore di poter usufruire del privilegio in parola, prepararono nella casa di loro abitazione a monte una camera come cappella.*

*Io la visitai e si trovò convenientissima sotto ogni aspetto.*

*Mi rivolgo quindi a nome della Reverenda Superiora di questo Orfanotrofio femminile e pure a mio nome a codesto Reverendissimo Principesco Vescovile Ordinariato, e Lo prego, che voglia concedere alle dette Suore di usare del loro privilegio, e così tenere durante il periodo estivo nella Cappella in parola il Santissimo e farvi celebrare la s. Messa, che si promette almeno una volta alla settimana.*

*Certo del favore, ringrazio anticipatamente.*

*Dalla Canonica Arcipretale, Borgo, 20 luglio 1906.*

*Prete Luigi Schmid.*



*Risposta: Conceditur iuxta petitum. Datum e Curia Episcopali Tridenti die 21/7/1906*

*Fr. Oberauzer vicarius generalis*

## Aggiunta alle “Convenzioni” del 1881 con le Suore circa l’Orfanotrofio

In un altro documento pervenutoci troviamo che “le due parti contraenti intendono aggiungere i punti seguenti” alle “Convenzioni” del 1881 riguardanti l’Orfanotrofio:

1° Di aumentare il personale addetto all’Orfanotrofio di una terza Suora allo scopo di prestare aiuto nel disbrigo delle complicate mansioni a cui si presta l’Orfanotrofio: la pulizia della Chiesa parrocchiale due volte alla settimana, l’aggiustatura e stiratura della biancheria di detta Chiesa e Chiesette succursali di S. Anna, del Cimitero, e della Madonna di Onea, l’addobbo della Chiesa parrocchiale in occasione delle Feste solenni.

2° L’Amministrazione dell’Orfanotrofio si obbliga di fornire la terza Suora dell’onorario di Corone 400 annue come le altre Suore coi seguenti introiti: dalla chiesa parrocchiale annue Corone 80, per scopatura della suddetta annue Corone 74, per stiratura biancheria annue Corone 80, per aggiustature e riparatore annue Corone 36, per preparazione Particole annue Corone 50, dalla Chiesa di S. Anna annue Corone 20, dalla Chiesa del Cimitero annue Corone 20, dalla Confraternita annue Corone 40. Totale Corone 400

Trento, dal Noviziato delle Suore di Carità 31 dicembre 1909

Sigillo Suore di Carità Noviziato Trento

*Luigi Schmid arciprete*

## La sezione maschile dell'Orfanotrofio d'ora in poi "Sette-Schmid"

A differenza di quanto si potè disporre per il femminile – che conta su una documentazione ampia e ricca di particolari – l'istituzione della sezione maschile dell'Orfanotrofio – almeno finora – è suffragata da pochissime notizie .

Nella risposte al questionario preparato per la Visita Pastorale del principe vescovo Mons. Celestino Endrici effettuata nel 1912, sub g) è scritto: "In parrocchia vi sono due Orfanotrofi, l'uno maschile, l'altro femminile, questo fu istituito nel 1839 dalla signora Marianna Sette di Borgo essendo arciprete don Pietro Casagrande; il maschile fu fondato dall'arciprete Schmid con le offerte dei buoni fra i quali si distinse mons. Clemente Bennetti, l'uno e l'altro per quanto riguarda la direzione interna sono affidati alle reverende Suore della Carità, e per la generale ed esterna direzione all'Arciprete "pro tempore", e rispondono lodevolmente al fine per cui si fondarono."

Tra i sostenitori e benefattori insigni alla realizzazione della sezione maschile va ricordato il Comune del Borgo, come viene documentato dai seguenti Atti che abbiamo potuto rintracciare grazie alla collaborazione gentile del signor Rino Bordato<sup>19</sup>:

*Municipio di Borgo Valsugana al Reverendissimo Monsignor Arciprete Decano di Borgo.*

*A norma del conchiuso di Rappresentanza dei 22 novembre 1908 Nro. 2687, mi pregio di rimettere l'importo di Corone 2000 (duemila) quale fondo giubilare erogato a favore di questo erigendo Orfanotrofio maschile. In pari tempo unisco gli interessi pro scadenza 1909 nell'importo di Corone 87.55 e scadenza 1910 nell'importo di Corone 90. Assieme 177.55 Corone.*

*Dal Municipio, Borgo 10 gennaio 1911.*

*Il Podestà Carlo de Bellat.*

---

<sup>19</sup> Archivio Comunale, Borgo.

Ancora del 10 gennaio è la risposta firmata dall'Arciprete che recita:

*Lodevole Municipio di Borgo.*

*Accuso ricevuta dell'importo di Corone 2000 (duemila) quale contributo giubilare votato dalla Rappresentanza Comunale con conchiuso del 22 Novembre 1908 Nro.2687 a favore di questo erigendo Orfanotrofio Maschile assieme a Corone 177.75 di interessi scaduti per 1909 e 1910.*

*Borgo, 10 gennaio 1911.*

*Luigi Schmid arciprete.*

Dopo pochi giorni, l'Arciprete inviava al Podestà la seguente lettera:

*Borgo, 23 gennaio 1911.*

*Illustrissimo Signor Podestà.*

*Voglia, Signor Podestà, nella Sua ben nota gentilezza, presentare a codesta Lodevole Rappresentanza Comunale le mie più cordiali azioni di grazie per la bella somma di Corone 2177.55 offerta a favore dell'erigendo Orfanotrofio maschile di Borgo.*

*Questa offerta mi fu ed è di grande soddisfazione e conforto, perché conta un importo veramente vistoso e perché mostra essere questa nuova Istituzione di generale aggradimento della popolazione e incontrare la simpatia di Signori che rappresentano questa nostra cara Borgata.*

*Godo poi in questa occasione poter partecipare a Lei e a codesto Lodevole Municipio, che sono già preparativi i posti per cinque orfanelli nella casa attigua dell'Orfanotrofio femminile destinata per intanto a questo scopo.*

*Con perfetta stima e pari osservanza ecc. ecc.*

*Dev. mo servo L. Schmid arciprete"*

Si sa che l'arciprete Schmid per questa fondazione ebbe dai benefattori Lire 5.140; aggiunse di proprio Lire 8.000; e lasciò beneficiariamente Lire 20.000.

## Durante la guerra 1914-1918

La vita dell'istituzione procedette tranquilla e ordinata per vari decenni: rispondendo puntualmente ed egregiamente alle sue finalità, e alle attese dei fondatori, dei benefattori, e delle famiglie.

Ma nel maggio 1915, a seguito dello scoppio delle ostilità tra Italia e Austria, anche l'attività dell'Asilo – analogamente a quella delle scuole elementari – venne sospesa.

Nel corso del conflitto, tra il giugno 1915 e il maggio 1916 – trovandosi Borgo sulla linea del fuoco – l'edificio fu colpito varie volte dalle bombe della Panarotta.

Quando poi, nei primi giorni del maggio 1916, avvenne lo sgombero della borgata anche gli ospiti dell'Orfanotrofio e le Suore dovettero abbandonare il paese e rifugiarsi in Italia; le maestre dell'Asilo si unirono alla comunità religiosa dell'Ospedale, per prestare aiuto nell'assistenza a numerosi militari feriti.

Suor Maria Antonietta Prevedello<sup>20</sup> riferisce:

Il 2 maggio 1916 la Superiora dell'Orfanotrofio di Borgo suor Stefanina Pedrotti scriveva alla Madre generale sr, Angela Ghezzi (1854-1918):

*Quando questa lettera arriverà a Milano, noi, con tutti i nostri poveri orfanelli, saremo in viaggio per l'Italia. Partiamo per ordine del Comando Militare, l'unica autorità rimasta in queste misere terre flagellate dalla guerra; partiamo senza sapere ove si arriverà. Il sacrificio è dolorosissimo, è assai amaro e costoso; ma il buon Dio, nella immensa sua pietà, penserà ai miseri profughi costretti da forza superiore, come un dì la Sacra Famiglia, in terra lontana sprovvisti di tutto. Egli guiderà i nostri passi, e ci condurrà in luogo sicuro; e noi, abbandonate nelle mani del Signore, partiamo fidenti nella sua protezione.*

L'8 maggio scriveva da Castel Tesino:

*Avuto l'ordine di sgombrare da Borgo con tutti gli orfanelli, si stava per partire alla volta di Bassano, quando un secondo ordine del Comando ci obbligò invece a recarci a Castel Te-*

---

<sup>20</sup> Antonietta Prevedello "L'Istituto delle Suore di Carità fondato in Lovere dalle beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", ed. Emiliana, Venezia 1936, vol. III, pagg. 283-284.





Soldati feriti all'ospedale del Borgo. La crocerossina in primo piano è la signorina Francesca Romani, che nel 1922 sposerà Alcide Degasperi.

*sino. Partimmo subito: ma il dolore profondo, l'angoscia, lo strazio di quei momenti non si possono descrivere!*

*Gli orfanelli furono trasportati qui con due automobili della Croce Rossa; io li ho seguiti poco dopo in autocarro con le poche cose che mi permisero trasportare. Siamo qui ventitrè persone tra Suore e orfanelli; fummo accolti con la più grande carità. Ma nemmeno in questo paesello siamo sicuri; né sappiamo ove saremo domani! Oh, che avvenimenti strazianti, che dolori intimi, solo conosciuti e compresi da Colui che, Bimbo ancora, volle fuggire in Egitto e provare in una terra lontana e straniera la amarezza dell'esilio! La fuga forzata della Sacra Famiglia fu accompagnata da grandi grazie e da prodigi. Voglia Gesù benedetto, nell'immensa sua bontà, arricchire la nostra di grandi meriti, e per i patimenti del suo soggiorno in Egitto, si degni sollevare i nostri cuori angosciati.*



Ingresso della vecchia sede dell'Asilo in via Piccola, colpita da bombe durante la guerra 1914 - 1918.

Il 25 dello stesso mese giungeva alla Superiora l'ordine di partire immediatamente anche da Castel Tesino; e la povera comitiva ripartì in camions alla volta della stazione di Grigno per ignota destinazione, accompagnata dal cupo fragore del cannone che tuonava dalle alte cime contese.

Il viaggio durò due giorni e due notti. Finalmente giunsero a Bologna; di lì vennero mandati a Mantova, e quindi a S. Lucia, sobborgo di Verona, dove fu messo a disposizione della povera famiglia l'Asilo Infantile del paese, chiuso per le circostanze.

Non mancarono disagi e sacrifici se, come narra suor Oldina Giollo, "il pranzo consisteva spesso in due dita di pane, otto ciliegie e un pezzettino di formaggio".

Rimasero in quell'ambiente quattordici mesi.

Quando agli orfanelli di Borgo vennero aggiunti trenta bambini dell'Istituto "Case abbandonate" di Verona chiuso per il richiamo alle armi del personale laico, allora venne assegnata come nuovo soggiorno la Scuola "Abramo Massalongo", un edificio di maggiore capacità ma scomodo assai.

Finalmente il Signore provvide una casa più adatta, un antico Convento circondato da soldati e da munizioni di guerra, ma sacro e caro per il pensiero che quelle mura avevano accolto un giorno pie Claustrali.

Da S. Lucia di Verona gli orfani del Borgo unirono la loro voce di partecipazione e di affetto al coro di felicitazioni che i profughi sparsi per l'Italia espresse vicinanza e gratitudine all'arciprete Luigi Schmid che nel 1917 ricordava i 25 anni di servizio pastorale alla nostra parrocchia della Natività di Maria Santissima.

*Se tutti vanno a gara per attestarLe la dovuta gratitudine – scrissero – quale non deve essere, amato Pastore, la riconoscenza della cara famiglia che tanto predilige, dei suoi amati orfanelli e delle sue orfanelle? Se nella nostra pochezza non sappiamo esprimere quello che il cuore vorrebbe dire, si accerti però che, sebbene lontani dall'amato Pastore, la sua buona immagine ci sta bene impressa, e la viva ricordanza delle molteplici sue cure sarà perenne nel cuore di tutti noi.<sup>21</sup>*

---

<sup>21</sup> Armando Costa "La passione del Borgo nella guerra 1914-1918" Cassa Rurale di Olle 1984, pag. 264.





Gli "asiloti" del primo dopo guerra

## La ripresa

Terminata la guerra il 4 novembre 1918, la vita dell'Asilo-Orfanotrofio riprese nel 1919; dopochè, nel giugno di quell'anno, rientrarono da Verona gli orfani con le Suore e, in un primo tempo trovarono ricovero nell'edificio scolastico, nel teatro e in qualche locale dell'Asilo rabberciato alla meglio.

Ancora Suor Maria Antonietta Prevedello o.c. vol. V pag. 55-56 scrive: " Avendo portato seco dal profugato molti indumenti, alcuni arredi e generi di vitto, aiutati pure dalla Cucina dell'Opera Bonomelli, poterono sistemarsi e sostentarsi per un po' di tempo senza noie. Consumate poi le riserve, trovarono subito cuori aperti alla pietà, sicchè il necessario non venne loro mai meno."

## La morte dell'arciprete Luigi Schmid

Ecco, però, che quando la vita dell'Orfanotrofio stava per riprendere favorita dal nuovo clima creato dalla pace, l'Istituzione subì una nuova grave prova con la morte dell'arciprete Luigi Schmid che, minato nel fisico e nel morale dalle sofferenze provocate dalla guerra, spirò l'8 maggio 1921.

"Il suo nome e la sua mite umile immagine - è stato scritto qualche giorno dopo la sua morte - ritorna incessantemente alla memoria di quanti lo conobbero con infinito rimpianto, ma anche col sublime compiacimento che egli abbia appartenuto per lunghi anni al nostro paese, e si sia immedesimato in noi stessi.

La purità della sua anima, l'altruismo illuminato, lo spirito di sacrificio di cui era incessantemente animato lo rendevano incurante di sé, dedito solo all'altrui benessere. Egli viveva solo di amore; godeva immensamente dell'affetto che gli tributavano i suoi figli; gioiva della felicità altrui; soffriva delle altrui sofferenze. La sua persona si è inesorabilmente separata da noi; ma egli non è morto: l'anima sua sopravvive; e il suo sacrificio vivificatore perpetuerà il suo apostolato, e maturerà i frutti delle sue fertili opere. I piccoli orfanelli raccolti nell'Orfanotrofio da lui istituito nella sezione maschile, i giovani che trovano innocente svago nel ricreatorio da lui fondato, e i bimbi raccolti nell'asilo a cui diede un impulso maggiore saranno una reale testimonianza del suo zelo incessante per la cura della gioventù. Si dedicò con passione e sentimento artistico all'abbellimento della chiesa; rifece la pavimentazione e l'organo; e, dopo i non lievi danni subiti durante la guerra, stava dedicando



**Funerale dell'arciprete Luigi Schmid**

l'opera sua per rimetterla nuovamente nella sua bellezza architettonica e nelle sue artistiche decorazioni.

E chi ancora non lo ricorda all'epoca disastrosa della guerra nella nostra cittadina esposta incessantemente al tiro dell'artiglieria, imperturbabile nella sua missione, confortatore e incoraggiatore indefesso delle anime più deboli; e, più tardi, esule egli pure con l'esule popolazione continuò ancora l'opera sua instancabile?

E, ciò non bastando, l'ardore del suo cuore lo trasse di città in città, di paese in paese per ricercare, quasi uno a uno, i figli che non poteva dimenticare: infondendo in essi la speranza e l'amore."



## L'arciprete Vigilio Grandi e lo sviluppo delle due istituzioni

**A**rrivato al Borgo l'8 settembre 1921, l'arciprete don Vigilio Grandi (1921-1955) - cfr. pag. 89 n. 17 - continuò e sviluppò con illuminata capacità e generosa dedizione i progetti dei predecessori Casagrande, Daldosso, Fachini, Zaniboni, e soprattutto Schmid, assicurando all'Orfanotrofio vivacità e sviluppo.

Nel corso degli anni Venti l'edificio della "Fondazione Ferdinando Dal Trozzo" in Sella venne restaurato dalle rovine subite durante la guerra del 1914-1918, fu animato dai bambini dell'Asilo, e fu dotato di una graziosa cappella dedicata all'Angelo Custode.



L'arciprete Mons. Vigilio Grandi (1921 - 1955)

Ancora sr. Maria Antonietta Prevedello - o.c. vol. V pag. 56 - scrive: "Nella stagione estiva gli orfani possono godere di una bella casa in val di Sella, eretta in posizione magnifica, dove la salute si ripristina e si rafforza all'aria imbalsamata dalle conifere e dal profumo dei fiori che splendono nei soffici tappeti dei prati."



14 giugno 1922: Nella chiesa arcipretale del Borgo, l'arciprete Vigilio Grandi ha benedetto il matrimonio di Alcide Degasperi con Francesca Romani.

## Vitalità dell'Asilo

Nel clima della ricostruzione, anche l'Asilo sviluppò la sua attività, tanto che, nell'anno scolastico 1923-1924- l'anno del quarantesimo- ebbe ben 169 frequentanti: Abolis Gino, Adugo Cristina, Agostini Luigi, Agostini Maria, Agostini Ugo, Angeli Luigi, Anesi Zita, Armellini Ada, Armellini Ermete, Armellini Gina, Armellini Rino, Bastiani Vigilio, Benso Ada, Bernardi Anna, Bernardi Giuseppe, Bonecher Augusta, Bonecher Gino, Bonecher Ludovico, Bonecher Vittoria, Borgogno Poerio,



Bortolotti Alma, Bortolotti Angelina, Boschele Giuseppe, Busana Ivo, Busana Rolando, Campestrin Livia, Campestrin Maria, Capeler Carlo, Cappello Carmela, Cappello Gino, Cappello Giulio, Cappello Tullia, Cappello Riccardo, Casagrande Bruno, Casagrande Mario, Casagrande Noella, Casagrande Emilio, Casotto Alessandrina, Caumo Carlo, Chiesola Valentina, Chiletto Pierina, Cia Adele, Cia Lino, Cia Rosina, Cipriani Elsa, Compagno Bruno, Conte Amerigo, Coretti Bruno, Dallabona Mario, Dallabona Primo, Dalledonne Anna, Dalledonne Maria, Dall'Oglio Gino, Dalmaso Giorgio, Dalprà Anna, Dalvai Alfredo, Dalvai Antonietta, Dandrea Giovanni, Dandrea Tullia, Dapoz Rita, Designori Clorindo, Dietre Lino, Divina Anna, Divina Bruna, Divina Bruno, Divina Carlotta, Divina Clara, Divina Gigliola, Ferrai Annetta, Ferrai Antonietta, Ferrari Giorgio, Finarolli Rina, Franceschini Anna, Franceschini Luigina, Gaiotto Bruna, Galvan Amedeo, Galvan Anna, Galvan Emma, Galvan Mario, Garavaglia Renata, Giosele Vittorio, Giuliani Luigi, Gozzer Tito, Joris Luigina, Joris Giuseppina, Leonardelli Bruno, Libardi Paolina, Lunardi Attilio, Moranduzzo Carletto, Moranduzzo Ida, Moranduzzo Irma, Maggi Elsa, Manega Loes, Maniotti Antonio, Masina Mario, Masina Mariotta, Marchi Guido, Marchi Rino, Mattevi Ida, Menegatti Guglielmo, Mittendorfer Francesco, Moggio Alberta, Moggio Lorenzo, Moggio Onorio, Motter Francesca, Onorati Italia, Orsingher Luigi, Orsingher Maria, Oss Pierina, Panozzo Ludovico, Pasqualini Olga, Petri Annita, Pola Marcello, Pompermaier Renzo, Polese Pietro, Pontalti Bruna, Prada Jolanda, Regensburger Gino, Rigo Mario, Rizzon Tullio, Ropelato Flora, Sartori Fortunato, Sbetta Giuseppina, Scalet Giotto, Segnana Elsa, Segnana Fulvio, Segnana Giacomino, Segnana Gino, Segnana Giulietta, Segnana Ines, Segnana Nerino, Segnana Raimonda, Segnana Ugolina, Simoni Beniamino, Simoni Francesca, Simoni Giuseppina, Somnavilla Mario, Sordo Amalia, Sordo Antonietta, Spagolla Ida, Stefani Luigi, Strosio Antonietta, Taddei Annita, Tagliabue Gemma, Taufer Giuseppe, Tison Mario, Tomio Elsa, Tomio Mario, Tomio Silvia, Vanzo Angelina, Vercellino Giorgio, Voltolini Bruno, Voltolini Candida, Voltolini Elvira, Voltolini Emilio, Voltolini Marina, Voltolini Paolo, Voltolini Silvio, Zamboni Emilda, Zanasi Pierino, Zanella Aldo, Zanella Bruno, Zanella Tullia, Zandoni Renato, Zortea Ernestino, Zortea Mario, Zurlo Antonietta, Zurlo Carlo, Zurlo Emma.

## La stagione degli Statuti

Un impegno gravoso piombò sulle spalle dell'arciprete mons. Vigilio Grandi: l'adeguamento degli Statuti delle due Istituzioni alla legislazione italiana subentrata a quella austro-ungarica dell'anteguerra; e la ricerca e approntamento di nuovi locali.



I bambini dell'Asilo "Angioletti" nella processione del Corpus Domini

## Il nuovo Statuto per l'Asilo o Scuola Materna

Nel 1927 per l'Asilo venne preparato un nuovo Statuto. Ne abbiamo notizia dal seguente documento che offre anche informazioni circa la nuova impostazione dell'Istituzione, che comincia a essere chiamata "Scuola Materna".

### *Verbale*

Dell'adunanza costitutiva della Scuola Materna (Asilo infantile) di Borgo, tenutasi il giorno 12 maggio 1927 ad ore 16, per deliberare sul seguente

### *Ordine del giorno*

1. Approvazione del nuovo Statuto;
2. Approvazione della Gestione finanziaria 1926 e del bilancio preventivo 1927;
3. Approvazione della convenzione fatta tra il Comitato promotore e l'attuale Presidente;
4. Nomina di quattro membri del Consiglio Direttivo;
5. Nomina del Comitato delle signori vigilatrici;
6. Eventuali

Presiede l'adunanza Mons. Vigilio Grandi Arciprete Decano di Borgo.

Alle ore 16 sono presenti solo 27 soci; per cui viene prorogata l'apertura dell'assemblea. Alle ore 16,30 si passa in seconda convocazione.

Rivolto il saluto ed il ringraziamento ai convenuti, il Presidente inizia la pertrattazione dell'Ordine del giorno.

Si nominano a soci firmatari del verbale i Signori: avvocato dottor Cirillo Masina e notaio dottor Alfredo Moranduzzo.

Ad. 1 - Preletti ed esaurientemente discussi i vari articoli dello Statuto, questo viene approvato ad unanimità di voti.

Ad. 2 - Viene data lettura della Gestione finanziaria 1926 (Consuntivo) e 1927 (Preventivo). Ad unanimità si approva nelle seguenti risultanze:

Consuntivo 1926: Entrata L.18.556.30 - Uscita L.17.707.19 - Con un residuo attivo di L. 849,11 - Patrimonio a tutto il 1926, L. 33.155,26

Preventivo 1927: Entrata L. 8.549,10- Uscita L.21.250,00 - Residuo passivo L. 12.700,90

Ad. 3 - Il Presidente informa l'assemblea della Convenzione stabilita fra il Comitato promotore e l'arciprete mons. Vigilio Grandi. L'assemblea approva ad unanimità la Convenzione e riconosce all'Arciprete pro tempore il diritto, basato sull'origine del fabbricato, di usare del teatrino e di un locale al II piano per l'oratorio femminile parrocchiale<sup>22</sup>.

Ad. 4 - Conformemente alle disposizioni statutarie si passa alla nomina per schede segrete di quattro membri del Consiglio direttivo, come da art. 8 dello Statuto. Riescono eletti i Signori: dr. Carlo de Bellat con voti 23 - dr. Alfredo Moranduzzo con voti 23 - sig. Attilio Zottele con voti 25 - sig. Antonio Spagolla con voti 24

Ad. 5 - Analogamente viene fatta la nomina delle cinque signore, costituenti il "Comitato delle signore vigilatrici", risultando elette: sig. Rita Rigo con voti 24 - cont. Maria T. della Rocca con voti 23- bar. Raimonda de Bellat con voti 21 - sig maestra Maria Tomasi con voti 23- sig. a Ida Romani con voti 19.

---

<sup>22</sup> Finora non ho potuto rintracciare il testo della "Convenzione" che, rifacendosi a quanto qui riferito circa l'Oratorio femminile a pag. 82, ebbe regolare esecuzione per tutto il tempo in cui l'Ente svolse la sua attività nella vecchia sede, e che di fatto fu operante anche nell'edificio di piazza Romani come appare anche qui nelle note 40, 45 e 48.

Ad.6 - Il cav. dr. Carlo de Bellat plaude alla saggia opera amministrativa di mons. Arciprete e, certo di interpretare il pensiero dell'assemblea, lo prega di voler continuare il suo interessamento a questa tanto benefica Istituzione.

Dr. Alfredo Moranduzzo-notaio - Avv. Cirillo Masina

D.Vigilio Grandi-arciprete



**Questo il testo dello Statuto della SCUOLA MATERNA  
(Asilo Infantile) di Borgo<sup>23</sup>**

Capo 1°

Art. 1° - L'Asilo Infantile di Borgo venne fondato nel 1884 dal Rev. mo arciprete don Venanzio Facchini coll'aiuto del Comune e di altri benefattori. È costituito in Borgo e considerato come Ente d'istruzione e di educazione giusta l'art. 36 del T.U. di leggi R.D. 22/11925 n° 432.

<sup>23</sup> Archivio Arcipretale, Borgo.

Art. 2° - L'istituzione mira a rendere possibile ai bambini dai 3 ai 6 anni, dimoranti nel Comune, l'accoglimento in adatti locali, allo scopo di ottenervi da idonei insegnanti l'istruzione secondo i programmi fissati, per le scuole materne, dalle disposizioni locali in vigore; nonché permettendone i mezzi, a fornire ai frequentanti una corrispondente refezione.

Art. 3° - I mezzi per raggiungere gli scopi suddetti consistono: a) nei redditi del patrimonio formato da lasciti, donazioni o attività patrimoniali di istituzione fuse colla Scuola materna; b) nei contributi, nei doni o nelle oblazioni di qualunque specie devoluti alla Scuola materna dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune, dal Patronato Scolastico e, in genere, da persone od enti pubblici e privati; c) nelle tasse versate alla Scuola materna, giusta le disposizioni del regolamento interno, dalle famiglie dei rispettivi frequentanti; d) nei contributi dei soci; e) nel ricavo di feste, trattenimenti, mostre, lotterie, fiere ed altre manifestazioni lecite e morali.

## Capo 2°

Art. 4° - Gli organi dell'Istituzione sono: a) L'assemblea generale dei soci. b) Il Consiglio direttivo. c) L'ufficio di presidenza. d) Il Comitato delle signore vigilatrici.

Art. 5° - L'Assemblea generale è costituita da tutti i soci dell'Ente, che si distinguono in: contribuenti, benefattori, fondatori e protettori. a) Sono soci contribuenti tutte le persone fisiche e morali che versano all'Istituzione un contributo annuo di almeno 5 lire, obbligandosi di triennio in triennio. L'obbligazione cessa con la morte del socio ma vincola gli eredi al pagamento per la tassa dell'anno in corso. Il triennio decorre dal 1 gennaio che precede la seguita adesione; quando, entro il settembre, precedente la scadenza del triennio, il socio non dichiara in iscritto di non voler continuare nella predetta sua qualità di socio, l'obbligo si intende rinnovato per un altro triennio e così di seguito. b) Sono soci benefattori quelle persone fisiche e morali che versano, una volta tanto, un importo fra le 100.- e le 1000.- Lire. c) Sono soci fondatori: 1° quelle persone fisiche e morali che versano una volta tanto un importo superiore alle Lire 1000. 2° quelle Fondazioni che in conformità allo scopo per cui furono istituite, devolvono, tutto o parte del reddito annuo, qualunque ne sia l'ammontare alla Scuola materna. d) Sono soci protettori: il Comune, la Chiesa e la Scuola elementare del luogo. e) La qualità di

socio si acquista in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo; quello di socio contribuente può dal medesimo Consiglio essere revocata; i soci protettori sono tali di diritto.

Art. 6° - Ogni socio ha i diritti consentitigli dallo Statuto e dal Regolamento interno, ed il dovere di contribuire al buon andamento dell'Istituzione uniformandosi alle deliberazioni degli organi sociali, di cui, se chiamato deve accettare le cariche.

Art. 7° - L'assemblea generale è convocata almeno una volta all'anno e presieduta dal Presidente dell'Istituzione. L'avviso di convocazione, cogli oggetti da pertrattarsi, deve essere pubblicato almeno otto giorni prima. L'Assemblea acquista capacità di deliberare colla presenza di almeno un terzo dei soci; caso contrario essa si intende adunata ½ ora dopo in seconda convocazione, con diritto di decidere, sul medesimo ordine del giorno qualunque sia il numero degli intervenuti. Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide se suffragate dalla maggioranza dei voti dati dai soci presenti; la maggioranza deve essere di almeno due terzi nei casi previsti all'art.°16. Spetta all'Assemblea: a) La nomina dei membri eleggibili nel Consiglio direttivo. b) La nomina dei revisori dei conti. c) L'approvazione dei preventivi e dei consuntivi annuali e straordinari presentati dal Consiglio direttivo. d) La nomina di cinque signore, costituenti il comitato delle vigilatrici. e) Il conferimento di speciali onorificenze ai benemeriti dell'Istituzione. f) L'accettazione di eventuali atti convolgenti oneri continuativi oltre l'anno. g) L'approvazione del Regolamento interno, degli organici di servizio del personale e le modificazioni dello Statuto. h) Deliberare lo scioglimento dell'Ente e trattare questioni non riservate ad altri organi sociali. L'Assemblea generale è da convocarsi in adunanza straordinaria allo scopo di trattare determinate questioni ogni volta ne venga fatta richiesta scritta dal R. Provveditore o dal Consiglio direttivo o da almeno 10 soci. Il voto dei soci è diretto, con esclusione di ogni procura. Le nomine sono votate per schede. Soci che fossero in mora coi pagamenti non sono né ammessi all'assemblea generale, né computati per la verifica della relativa capacità a deliberare.

Art. 8° - Il Consiglio direttivo che dura in carica tre anni, è composto di otto membri e precisamente di: Un rappresentante del Comune locale, eletto dal Podestà. L'Arciprete pro tempore. Un rappresentante della Scuola elementare del luogo, designata dal direttore didattico o dal suo sostituto. Un rappresentante delle fondazioni o patronati accolti fra i soci fondatori della Scuola materna. Quattro membri eletti dall'Assemblea generale. Il Consiglio direttivo sceglie nel proprio seno un presidente, un



vicepresidente, un segretario contabile ed un cassiere economo i quali formano l'Ufficio di presidenza.

Art. 9° - Sono mansioni del Consiglio direttivo: a) La compilazione del regolamento interno, dei conti preventivi o consuntivi annuali e straordinari, per la rispettiva presentazione all'Assemblea generale. b) La sorveglianza amministrativa e disciplinare dell'Istituzione. c) La nomina e la retribuzione del personale insegnante e direttivo dell'Asilo, riservata l'approvazione del R. Provveditorato, nonché l'assunzione e la dimissione delle inservienti, in base al relativo organico di servizio. d) La fissazione delle tasse d'amministrazione e mensili dei bambini, come pure l'esonero dal pagamento di esse. e) La proposta all'Assemblea generale di accettare o meno eventuali atti onerosi. f) L'accettazione di nuovi soci e l'espulsione di quelli che danneggiassero l'Istituzione. g) Tutte quelle altre mansioni che gli fossero domandate dall'Assemblea generale. Il Consiglio direttivo delibera a maggioranza assoluta di voti, bastando, per la validità delle deliberazioni, la presenza di almeno cinque membri. I membri del Consiglio sono rieleggibili; posti vacanti prima della scadenza del triennio di funzionamento saranno coperti con nomine suppletive per la durata del periodo di tempo mancante.

Art. 10° - L'Ufficio di presidenza sostituisce il Consiglio direttivo in affari urgenti. Le sue deliberazioni sono valide soltanto se prese ad unanimità, presenti almeno tre dei suoi membri. All'Ufficio di presidenza spetta inoltre tenere in evidenza l'inventario di tutta la sostanza costituente il patrimonio dell'Ente.

Art. 11° - Le cinque signore nominate nell'assemblea generale durano in carica tre anni e costituiscono il Comitato delle signore vigilatrici, cui spetta eleggere altre signore animate da buon volere per la Scuola materna, e, con queste, raccolte in adunanza, dietro invito e per cura del Presidente del Consiglio direttivo: a) Nominare una Presidente del Comitato. b) Visitare per turno le sale dove stanno raccolti i bambini ed informarsi presso le signore maestre, presso gli altri proposti intorno ai bisogni dell'Asilo, e riguardo specialmente dei bambini poveri. c) Provvedere acchè venga fatta annualmente qualche festa per i bambini od almeno quella del ceppo di Natale, la quale specialmente resta affidata al loro zelo ed alla loro carità anche in quanto alla raccolta dei doni. d) Cooperare nel modo più opportuno nell'educare e beneficiare i bambini sempre in accordo colle signore maestre e col Consiglio, come verrà più particolarmente esposto nel regolamento interno. Le signore vigilatrici sono rieleggibili.



### Capo 3°

Art. 12° - Il Presidente del Consiglio direttivo ha la rappresentanza legale dell'Ente in giudizio ed in rapporto con terzi. Egli convoca il Consiglio e provvede all'esecuzione delle deliberazioni di esso. Nei casi urgenti, dà le disposizioni necessarie, riformando, per l'approvazione al Consiglio o all'Ufficio di Presidenza nella successiva adunanza. In caso di impedimento le funzioni del Presidente sono disimpegnate dal Vice Presidente.

Art. 13° - Il segretario contabile è incaricato della corrispondenza ufficiale tiene al corrente il registro di protocollo per la notazione degli atti che pervengono all'istituzione, il registro dei soci, quello delle deliberazioni del Consiglio e dell'assemblea, quello relativo al patrimonio e all'entrata e alle spese, redige i verbali di adunanza del Consiglio e tiene l'archivio degli atti che si riferiscono all'Amministrazione dell'Ente. Nella sua qualità di contabile emette a richiesta del Presidente gli avvisi di esazione e i mandati di pagamento; redige pure un progetto del bilancio preventivo e quello del consuntivo.

Art. 14° - Il tesoriere economo è il consegnatario dei beni mobili e immobili dell'Istituto. Fa tutte le provviste necessarie al funzionamento dei servizi, tenendone nota in apposito registro. Cura che l'arredamento dei locali della Scuola Materna ed i locali stessi non deteriorino e propone al Consiglio il modo e il tempo migliore per gli appalti, per le provviste e per tutte le spese necessarie. Quale tesoriere provvede alla riscossione delle entrate in base agli avvisi di esazione trasmissibili dal contabile e deposita l'ammontare delle entrate stesse presso la cassa postale di risparmio, deducendone una parte, nella misura fissata dal Consiglio, che egli terrà in consegna per i bisogni del mese corrente, a cui provvede con mandato di pagamento a favore di terzi.

### Capo 4°

Art. 15° - Alle Autorità, a ciò chiamate dalle disposizioni legali vigenti pro tempore, è riconosciuto il pieno diritto di vigilare sull'andamento didattico, religioso, igienico ed amministrativo dell'Istituzione. L'Ufficio di presidenza è responsabile, nelle persone dei suoi membri per l'esatta osservanza e per l'esecuzione di eventuali ordini, che, entro la sfera delle proprie attribuzioni, tali Autorità ritenessero di impartire. Agli organi sociali non compete alcuna ingerenza diretta nell'andamento didattico della scuola materna.

Art. 16° - Insorgendo controversie tra soci per riguardi sociali, esse verranno definite inappellabilmente al Consiglio direttivo; controversie tra il Consiglio direttivo e i singoli soci saranno rimesse al giudizio inappellabile di tre arbitri, di cui due nominati dalle parti in conflitto ed il terzo scelto dai due nominati.

Art. 17° - Quali disposizioni di dettaglio, non altrimenti specificate nel presente Statuto, servono quelle contenute nel Regolamento per i Patronati scolastici pubblicato con R.D. 2 gennaio 1913, n° 604, nonché quelle che, in merito a scuole materne, venissero emanate dall'On. Ministero dell'Istruzione.

### Capo 5°

Art. 18° - Lo scioglimento volontario dell'Ente viene decretato dall'assemblea dei soci. A quest'ultima spetta l'eventuale rinnovazione dell'istituzione su altre basi nonché il cambiamento dello Statuto, salva l'approvazione delle Autorità competenti. I conchiusi relativi sono validi soltanto se presi con almeno due terzi dei voti dati dai presenti dell'assemblea. Qualora l'istituzione, per conchiuso d'assemblea o in seguito ad altri motivi fosse validamente sciolta e non rinnovata, l'amministrazione della sua sostanza patrimoniale passa al Patronato scolastico coll'obbligo di devolverla a quella della scuola materna, che, informata alle disposizioni di legge, avesse a sorgere nel paese. Trascorso un decennio dalla data di scioglimento, senza che nel frattempo sia sorta questa nuova scuola, il Patronato scolastico pur conservando intatto in "infinitum" allo scopo suddetto, il patrimonio ricevuto in consegna aumentato dagli interessi e dalle rendite maturate nel decennio, ne devolverà le ulteriori rendite annue a scopi d'assistenza scolastica.

Costituita oggi l'Assemblea dei soci, si discusse ed approvò ad unanimità il presente Statuto per la Scuola Materna (Asilo Infantile) di Borgo.

Borgo 12 maggio 1927

dott. Alfredo Moranduzzo   dott. Giulio Maccani   don Vigilio Grandi

Visto si approva

Il R. Provveditore agli Studi Molina

Trento, 29/5/1927 (V) N.° 7936

(L.S.)

## Il cammino per lo “Statuto organico” dell’Orfanotrofio “Sette Smid”

In ottemperanza alla nuova legislazione italiana, anche l’Orfanotrofio dovette preparare un nuovo “Statuto Organico” in relazione al quale posso riprodurre i seguenti documenti: 1. Prima stesura dello Statuto- 2. Regolamento interno- 3. Corrispondenza per la preparazione della stesura definitiva- 4. Testo dello Statuto organico approvato dal Governo.

### Prima stesura dello Statuto dell’Orfanotrofio<sup>24</sup>

#### Capo 1°

Art. 1° - L’Istituzione “Orfanotrofio Sette-Smid” di Borgo fu formalmente eretta e aperta dall’arciprete Pietro Giovanni Casagrande con atto legale 6 settembre 1839 e ampliato dall’arciprete Luigi Smid nell’anno 1910. Fu ininterrottamente presieduta e amministrata dall’Arciprete pro tempore di Borgo. Il patrimonio dell’Istituto come risulta dall’ultimo conto consuntivo approvato e cioè dell’anno 1925, ammonta a L. 45.931,15 più 12.500 Corone di obbligazioni prebelliche dell’Istituto di Credito di Vienna regolarmente denunciate ma non ancora convertite. Legati passivi: 1) Marianna Sette un ufficio e 12 messe annue L. 14,60 – 2) Teresa Rovigo legato un ufficio annuo L. 2. – 3) Scolastica Fiorentini legato un ufficio annuo L. 2. – 4) Caterina Vettorelli legato un ufficio annuo L. 2. – 5) don Venanzio Fachini legato un ufficio annuo - L 2. – 6) Francesca Valduga legato un ufficio annuo L. 2. – 7) Margherita Heidegher legato un ufficio annuo L. 2. - annue L. 26,60

#### Capo 2°

Art. 2 - Scopo dell’opera Pia è quello di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, mantenimento, educazione morale e fisica dei giovanetti e giovanette poveri privi di uno o entrambi i genitori o di congiunti capaci e obbligati al loro mantenimento, abbandonati a se stessi, all’ozio, o al vagabondaggio, ed esposti ai pericoli che ne derivano. Sarà data la preferenza ai legittimi orfani che non hanno parenti tenuti per legge a provvedere ai loro bisogni, secondariamente a quelli privi di entrambi i genitori, e infine agli orfani di padre.

<sup>24</sup> Archivio Arcipretale, Borgo.

Art. 3 - Nello Stabilimento vengono accettati soltanto i giovanetti e giovanette i di cui genitori o l'ultimo superstite appartenga al Comune di Borgo per origine o almeno per dimora ultraquinquennale.

Art. 4 - Essendovi posti disponibili oltre a quelli gratuiti, possono essere accolti anche orfani non poveri o poveri di altro Comune verso pagamento e alle condizioni che verranno stabilite dal Regolamento.

Art. 5 - I ricoverati devono: a) contare un'età non minore, i giovanetti da un'età dai 3 ai 10 anni, le giovanette dai 3 ai 12 anni; né maggiori di 10 compiuti i giovanetti, e 12 le giovanette. b) essere sani di corpo e di mente, e aver subito con esito felice l'innesto vaccino o aver sofferto il vaiolo.

Art. 6 - In casi gravi e degni di peculiare riguardo potrà lo Stato far ammettere gratuitamente non più di un fanciullo o fanciulla che abbiano i requisiti indicati nel precedente articolo, all'infuori della qualifica di borghigiano.

Art. 7 - Di regola i ricoverati rimarranno nell'Istituto sino all'età, i giovanetti di anni 14 e le giovanette di anni 18 ove non fossero espulsi, come si dirà in appresso, oppure non fossero richiesti da parenti o da pie persone presso cui trovassero un sicuro e durevole appoggio, in modo che sia cessato per loro il bisogno di fruire della pubblica beneficenza. Solo in casi speciali e a solo titolo di premio potrà concedersi ai ricoverati di rimanere dell'Istituto oltre il detto limite di età e ciò sempre con regolare deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Il ricovero poi, in tutti i casi, non potrà durare oltre il 21° anno.

Art. 8 - Per espressa volontà dei Fondatori, i giovinetti e le giovinette verranno istruiti nei sani principi, nella pietà, e nelle pratiche della Religione Cristiana Cattolica.

Art. 9 - Riceveranno l'istruzione elementare nell'Asilo Infanzia e nelle Scuole Cittadine. Le giovinette che abbiano compiuto i 14 anni saranno istruite nei lavori domestici e nell'economia domestica.

Art. 10 - Nell'Orfanotrofio è vietata ogni diversità fra i giovanetti e le giovanette accolti gratuitamente e quelli ammessi a pagamento.

Art. 11 - Scoprendo che un alunno o alunna sia stato ricoverato indebitamente a titolo gratuito per qualsiasi causa, il Consiglio di amministrazione deve ripetere da chi di diritto il pagamento della retta.

Art. 12 - L'espulsione per indisciplinatezza o per cattiva condotta è inflitta nei casi e con le cautele da stabilire nel Regolamento.

Art. 13 - Il licenziamento o l'espulsione degli alunni che abbisognano di collocamento o della pubblica assistenza sarà notificato alla Congregazione di Carità e, quando occorra, anche all'Autorità Municipale per evitare che i licenziati o espulsi siano abbandonati a loro stessi.

### Capo 3°

Art. 14 - L'Istituto provvede al proprio scopo con le rendite del patrimonio, con le rette pagate per gli alunni non accolti gratuitamente e con le offerte spontanee della popolazione.

### Capo 4°

Art. 15 - L'Opera pia è retta da un Consiglio di Amministrazione composto di sette membri compreso il Presidente, e cioè di tre membri elettivi nominati dall'Arciprete pro tempore di Borgo che è membro di diritto, e gli altri tre dal Consiglio Comunale di Borgo. Il Presidente è nominato dal Consiglio di Amministrazione nel proprio seno. Egli dura in carica cinque anni, e i Consiglieri elettivi si rinnovano per un quinto ogni anno.

Art. 16 - In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne fa le veci il membro più anziano di elezione; in caso di contemporanea elezione, quello più anziano di età.

Art. 17 - I membri del Consiglio di Amministrazione che senza giustificato motivo non intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute, decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio stesso, e il Prefetto la può promuovere.

### Capo 5°

Art. 18 - Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo una volta al mese nei giorni da fissarsi dal Consiglio di Amministrazione: nel mese di maggio sarà esaminato il consuntivo dell'esercizio chiuso, e nel mese di settembre il Bilancio dell'esercizio futuro; le altre adunanze hanno luogo ogni qualvolta lo richiede un bisogno urgente, sia per invito del Presidente, sia per domanda scritta e motivata da almeno due componenti il Consiglio stesso, sia per invito dell'Autorità governativa.

Art. 19 - Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione debbono essere prese con l'intervento di quattro Consiglieri e a maggioranza as-

soluta degli intervenuti. Le votazioni si fanno peralzata e seduta o per appello nominale, e, quando si tratti di questioni concernenti persone, a voti segreti. Per la validità delle adunanze non è computato chi, avente interesse giusta l'art. 15 della legge 17 luglio 1890 n° 6972, non può prendere parte alle deliberazioni.

Art. 20 - I verbali delle adunanze sono stesi dal Segretario e sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti. Quando alcuno degli intervenuti si allontani, ricusi o non possa firmare, ne sarà fatta menzione.

Art. 21 - Il Consiglio di Amministrazione provvede alla Amministrazione dell'Opera Pia e al suo regolare funzionamento; forma progetti dei Regolamenti; promuove, quando occorra, le modificazioni dello Statuto o dei Regolamenti; nomina, sospende e licenzia il personale di servizio; delibera circa l'ammissione, il licenziamento e l'espulsione degli alunni e alunne, e circa il loro collocamento fuori dall'Istituto; a termine dell'art. 13 e delibera in genere su tutti gli affari che interessano l'Istituto.

#### Capo 6°

Art. 22 - Il Presidente del Consiglio di Amministrazione rappresenta l'Opera Pia, cura l'esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio, provvede per l'assicurazione degli orfani nei casi prescritti dalla legge, cura il buon andamento dell'Istituto, sospende per gravi e urgenti motivi il personale di servizio e, nei casi d'urgenza, prende tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno salvo a riferire al Consiglio in adunanza da convocarsi entro breve termine.

#### Capo 7°

Art. 23 - Il servizio di esazione e di cassa è fatto di regola dall'Esattoria Comunale. Nel caso che l'Opera Pia venga autorizzata ad avere un esattore proprio, non gli si può conferire un compenso superiore a quello che sarebbe spettato all'Esattore Comunale.

Art. 24 - I modi di nomina, la pianta organica, i diritti e i doveri, le attribuzioni e le mansioni del personale sono fissati nel Regolamento organico.

Art. 25 - Sono pure materia di disposizione regolamentare: le norme circa la pubblicazione degli avvisi di concorso per l'ammissione degli orfani e la nomina del personale stipendiato, i termini per presentare le rispettive domande e l'indicazione dei documenti da allegare alle mede-

sime; la disciplina interna; l'igiene, la pulizia, gli esercizi fisici, e quanto sia opportuno per il regolare andamento dell'Istituto e non fornì oggetto di disposizione statutaria.

Borgo, il 3 maggio 1926

Il Presidente: Grandi don Vigilio arciprete-decano di Borgo

La Commissione provvisoria: Il Commissario Prefettizio dott. Carlo de Bellat – Luciano de Bellat – Emanuele Bettanini – Antonio Spagolla – Giuseppe Parotto – Rita Rigo – dott. Ferdinando Rigo – Raimonda de Bellat.

La bozza di Statuto è stata accompagnata dal seguente testo del

## Regolamento interno dell'Orfanotrofio "Sette-Smid" di Borgo Valsugana<sup>25</sup>

### Parte 1°: *dell'Istituto in generale*

Art. 1 - Le incombenze di Direzione e di Amministrazione dell'Istituto saranno sostenute interamente dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 2 - L'Istituto è diviso in due sezioni: la prima per gli orfani dai 3 ai 14 anni; la seconda per le orfane dai 3 ai 18 anni.

Art. 3 - Il personale dell'Istituto resta così stabilito: 1° una Direttrice. 2° una maestra con diploma per lavori donneschi. 3° una sorvegliante per i bambini piccoli. 4° una sorvegliante per i bambini.

Art. 4 - Gli orfanelli e le orfanelle dai 3 ai 6 anni frequenteranno l'Asilo d'Infanzia; quelli dai 6 ai 14 anni le Scuole elementari cittadine. Le fanciulle dai 14 ai 18 anni verranno istruite nell'Istituto dalla Maestra di lavoro.

Art. 5 - La religione e la morale saranno le basi educative raccomandate a quanti presiedono o cooperano al buon andamento dell'Istituto e alla educazione degli orfani.

Art. 6 - Gli orari per la condotta interna del Pio Istituto saranno redatti dalla Direzione, sentito il parere della direttrice.

---

<sup>25</sup> Archivio Arcipretale, Borgo.



Art. 7 - La diaria pel cibo sarà stabilita dalla Direzione. Ogni spesa di vitto e vestito, e ogni altra relativa allo Stabilimento sarà fatta sulle norme da stabilirsi dalla Direzione e dietro ordine della stessa.

Art. 8 - La Direzione presenzierà, ogni volta che lo crederà opportuno, o lo desideri, la distribuzione dei cibi, per poter in ogni caso rendersi ragione dei lamenti che venissero fatti.

Art. 9 - È permessa la visita dei parenti agli orfani due volte al mese, nei giorni e nelle ore fissate, e in caso di malattia grave anche ogni giorno dietro assenso della Direttrice. Nelle malattie serie dei parenti i giovani potranno essere accompagnati alle loro case, salvo i casi di mali contagiosi e di possibile comunicazione.

Art. 10 - In nessun caso gli orfani possono essere chiesti dai parenti per pranzare in famiglia o per altro motivo. È regola assoluta che i giovani ricoverati non devono sortire dallo Stabilimento che accompagnati, nei casi eccezionali di famiglia, dalla Direttrice o da qualche sostituta.

Art. 11 - Le malattie non contagiose degli orfani vengono curate nello Stabilimento, salvo il caso in cui occorran cure speciali e proprie dell'Ospitale. Per malattie gravi o di lungo corso, la Direzione provvederà che oltre il medico curante, che è uno dei medici Comunali, ve ne sia un altro come consulente straordinario. Gli orfani costantemente malati, quelli che bagnassero costantemente il letto saranno rimandati alle loro famiglie.

Art. 12 - Nel caso di malattie lunghe e lente dei giovani, o pari convalescenze, la Direzione, d'accordo con la Direttrice, potrà concedere che l'alunno passi qualche settimana in famiglia, onde rimettersi, per poi ritornare nello Stabilimento, qualora sia pienamente ristabilito.

Art. 13 - Gli orfani non interverranno in corpo a ritrovi o spettacoli pubblici di ogni genere senza l'espresso assenso della Presidenza, la quale, intesasi con la Direttrice, lo accorderà solo in casi assolutamente eccezionali e rarissimi. Ai funerali e a qualsiasi funzione sì sacra che civile gli orfani dovranno sempre essere accompagnati dalla Direttrice o sue sostitute.

Art. 14 - Nei giorni festivi o di vacanza gli orfani della sezione seconda sortiranno a passeggio nelle ore che saranno stabilite, accompagnati dalla Direttrice o sue sostitute.

Art. 15 - Tutti i ragazzi ricoverati, salvo il caso di punizione, avranno un trattamento uguale e conveniente, in armonia con la loro povera condizione, così nel cibo che nelle bevande e nel vestito senza eccezione alcuna, se non quella dovuta all'età e alle fisiche indisposizioni.

Art. 16 - Gli orfani si collocheranno presso buone famiglie o Istituti prima dei 14 anni. Le orfane, escluso il caso di malattia, devono restare nell'Istituto fino ai 18 anni compiuti. Si farà eccezione per le orfane che pagheranno la retta intiera.

Art. 17 - Quando sortono per compiuta età dallo Stabilimento saranno vestiti decentemente.

Art. 18 - Tutti gli orfani e le orfane passeranno due mesi nella Colonia Alpina di Sella.

Art. 19 - Le vacanze dell'Istituto coincideranno con quelle dell'Asilo e delle Scuole elementari cittadine.

Art. 20 - I giovani congedati dal Pio Istituto, anche per compiuta età, non avranno accesso allo Stabilimento che per giusti motivi e dietro autorizzazione della Direttrice da ottenersi di volta in volta, e saranno sempre accompagnati dalla Direttrice stessa o sue sostitute.

Art. 21 - Non è permessa nello Stabilimento l'introduzione di libri, giornali, stampati e altro, manoscritti di qualsiasi specie senza che siano visti dalla Direttrice. Chi contravvenisse a quest'ordine sarà licenziato, senz'obbligo di preavviso. Sotto comminatoria di pena uguale è proibito portare agli orfani lettere od oggetti qualsiasi che venissero consegnati da esterni, fossero anche genitori stessi dei giovani senza averli prima presentati alla Direttrice e ottenute le cause di consegna.

Art. 22 - Nell'interno del Pio Istituto è proibito fumare.

Art. 23 - Il mobiliare del Pio Istituto sarà rilevato con apposito inventario e tenuto corrente per le variazioni.

Art. 24 - Il presente Regolamento sarà letto sovente ai ragazzi dove la Direttrice crederà più opportuno, dovendo questo essere pienamente conosciuto dalle Maestre e dagli orfani, in modo da saperlo applicare all'occorrenza senza indecisioni.

## *Parte 2°: degli orfani in particolare*

### *Capo 1° - Orario giornaliero*

Art. 1 - Gli orfani si alzeranno prontamente al segno della sveglia che sarà alle ore 6. Si vestiranno modestamente e coprendosi con l'asciugatoio si porteranno al lavatoio per la pulizia personale. Indi rifaranno con diligenza i letti e la pulizia del dormitorio. I bambini sotto i sei anni si alzeranno solo all'ora di recarsi all'Asilo.

Art. 2 - In seguito si recheranno in chiesa per le preghiere in comune; e, se vi sarà l'opportunità, assisteranno alla s. Messa.

## Capo 2° - *Pratiche di pietà*

Art. 1 - Riguardo alle pratiche di pietà, come sopra, saranno recitate in comune quelle del mattino e della sera, che dureranno 10 minuti; faranno pure il segno di croce prima e dopo i pasti. Ogni domenica e festa interverranno in comune alle funzioni parrocchiali<sup>26</sup>. Per la frequenza ai SS. Sacramenti avranno in tutto ampia libertà. Nelle preghiere giornaliera non dimenticheranno mai i benefattori vivi e defunti. Procureranno di adempiere questo sacro dovere con divozione e raccoglimento.

## Capo 3° - *Del lavoro*

Art. 1 - Le ragazze si addestreranno ai doveri di pulizia cominciando dal rifare i loro letti, scopare, riordinare mobili e dormitori, pulire e rigovernare le stoviglie. Per meglio abituarsi faranno per turno il lavandino. Assisteranno alla preparazione e distribuzione dei cibi.

Art. 2 - Faranno pure per turno la pulizia dell'Asilo e aiuteranno le Maestre per l'assistenza dei bambini, specialmente durante il pranzo, aiutando i più piccoli e facendo pure la pulizia personale a qualcuno che ne avesse bisogno. Per turno si presteranno pure per le più grandette, appena ritornate da scuola.

Art. 3 - Quando saranno un numero discreto, quelle non obbligate alla Scuola ogni mese faranno da sole il bucato, sempre però dirette dalla Maestra.

Art. 4 - Impareranno a far lavori a maglia, cucito, rattoppare e rammendare gli oggetti di biancheria e colorati. Le maggiori lavoreranno a macchina e impareranno a tagliare e confezionare camicie, mutande, grembiuli, vestiti, ecc. A quelle che ne avessero l'attitudine sarà insegnato il ricamo. Impareranno pure a stirare.

Art. 5 - Adempieranno questi doveri non già solamente perché non possono fare a meno, ma con amore, scuotendo la pigrizia, guardandosi dalla sbadataggine per non rompere o sciupare quanto capita loro in mano. Ricorderanno sempre che col lavoro delle loro mani dovranno guadagnarsi onestamente il pane.

Art. 6 - I ragazzi, invece, nelle ore libere dalla scuola, eseguiti i loro compiti, si occuperanno nel segare e tagliare legna, depositarla al posto destinato, fare qualche piccola riparazione in casa o qualche lavoretto nell'orto.

---

<sup>26</sup> Nella chiesa arcipretale gli orfani occupavano l'area dell'altare del Crocifisso, mentre le orfane erano disposte nell'area dell'altare di S. Prospero.

#### Capo 4° - *Del refettorio*

Art. 1 - Al segno stabilito gli orfani entreranno in refettorio, si disporranno in ordine al loro posto restando in piedi finché la Maestra avrà benedetta la mensa; indi sederanno stando composti nella persona.

Art. 2 - Gli orfani seguiranno nel mangiare le principali regole di civiltà, guardandosi dall'insudiciare la tovaglia o da macchiarsi le vesti.

Art. 3 - Nel prendere cibo useranno debitamente della posata, eviteranno l'ingordigia e anche la soverchia lentezza.

Art. 4 - Saranno vigilati perché sia loro dispensato quanto abbisogna, affinché in fine del pasto non vi sieno dei resti inservibili.

Art. 5 - È proibito di asportare qualunque cibo o di passare la propria pietanza agli altri.

Art. 6 - Se per una qualche qualità di cibi un orfano provasse naturale e insuperabile contrarietà, potrà domandare e ne avrà con facilità il cambio. In via ordinaria però tutti staranno al vitto comune.

Art. 7 - Terminato il pasto, reciteranno le preghiere di ringraziamento, e in silenzio si porteranno al luogo stabilito.

#### Capo 5° - *Delle ricreazioni*

Art. 1 - L'ordine e la disciplina dovranno essere pienamente osservati anche in ricreazione. Avranno due ore di ricreazione al giorno: una dopo il pranzo, e una dopo la cena, eccettuate quelle che per turno dovessero attendere al lavandino o aiutare nell'Asilo.

Art. 2 - Anche in ricreazione sono proibiti gli atti incivili, i giochi pericolosi che possano facilmente recar danno alla salute o guastare inconvenientemente le vesti.

Art. 3 - Restano pure proibiti i giochi di mano, il sedersi e lo sdraiarsi per terra; si terranno ordinariamente i giochi comuni e appropriati alla stagione.

Art. 4 - Non potranno mai uscire più di uno per volta dal cortile o sala di ricreazione, e mai senza il permesso.

#### Capo 6° - *Delle passeggiate*

Art. 1 - Si condurranno, quando il tempo e la stagione lo permettano, gli orfani a passeggio tre volte in settimana per la durata di due ore; e inoltre si faranno, nei giorni di vacanza, passeggiate straordinarie.

Art. 2 - Usciranno ordinati a due a due in veste uniforme, in silenzio mentre percorrono le vie del paese.

Art. 3 - Nelle strade di campagna, sui colli, è dispensato il silenzio; gli orfani sono lasciati liberi di giocare, cantare, ecc. Non si allontaneranno però di troppo, restando sempre sotto la sorveglianza della Maestra.

Art. 4 - Per via non potranno fermarsi a parlare con altre persone senza il permesso.

#### Capo 7° - *Delle visite dei parenti*

Art. 1 - È permessa la visita dei parenti agli orfani due volte al mese cioè la prima e la terza domenica dalle ore 16 alle 17.

Art. 2 - Ai parenti forestieri sarà permesso visitare gli orfani anche in altri giorni e altre ore, previo permesso della Direttrice.

Art. 3 - Le visite potranno essere presenziate dalla Direttrice o dalla sua sostituta, le quali, se crederanno opportuno, avviseranno i parenti delle mancanze e inclinazioni cattive degli orfani.

Art. 4 - È proibito ai parenti di portare agli orfani bevande di qualsiasi genere o altre cose nocive.

#### Capo 8° - *Dell'Infermeria*

Art. 1 - Passeranno nella stanza addetta a infermeria gli ammalati di qualche importanza: per piccole indisposizioni di un giorno ciascuno resterà nel proprio letto.

Art. 2 - Nell'infermeria gli orfani saranno vigilati e curati con premura, forniti di quanto le loro condizioni di salute esigeranno, conformandosi in tutto alle prestazioni mediche.

Art. 3 - I parenti potranno visitare gli ammalati in quell'ora che sarà cretuta opportuna e conveniente dalla Direttrice.

Art. 4 - Ove la malattia fosse dichiarata contagiosa o assai prolungata, l'ammalato verrà portato all'ospedale.

Art. 5 - Qualora i parenti preferissero averlo in famiglia lo potranno ottenere senza alcun obbligo di sovvenzione da parte dell'Istituto.

#### Capo 9° - *Del vestiario*

Art. 1 - Il vestito degli orfani e delle orfane sarà uniforme e adatto alla stagione, senza alcuna ricercatezza. In casa si userà di ogni vestito pulito e ben raggiustato.

Art. 2 - Ogni indumento personale porterà il numero assegnato al ragazzo o alla ragazza.

Art. 3 - Nei giorni di lavoro porteranno scarpe di legno, e le ragazze più grandi le pianelle. Indosseranno le scarpe per le uscite in uniforme e nei giorni di festa.

Art. 4 - Manterranno sempre ordine e pulizia in tutte le cose di loro uso, facendo subito le piccole riparature agli indumenti personali, avvertendo pure quando le scarpe avessero bisogno di riparazione.

#### Capo 10 - *Del dormitorio*

Art. 1 - Terminata la ricreazione della sera, in ordine e osservando il più perfetto silenzio, andranno in dormitorio, e dopo recitate le tre Ave Maria in comune ognuno andrà al proprio letto.

Art. 2 - Gli orfani dovranno osservare il silenzio nel dormitorio, rimanere ciascuno al proprio posto e attendere alle loro incombenze.

Art. 3 - Si spoglieranno decentemente; avranno cura di ripiegare le proprie vesti, e collocarle sulla sedia vicino al letto.

Art. 4 - Tanto gli orfani come le orfane, in dormitorio non saranno mai soli. Con le ragazze dormirà la maestra, con i ragazzi una donna seria e attempata la quale però avrà il letto riparato dalle tende.

#### Capo 11° - *Dei castighi*

Art. 1 In via ordinaria non si useranno castighi; si inculcherà agli orfani continuamente di operare bene per sentimento di coscienza e di dovere.

Art. 2 - Delle mancanze non rilevanti saranno avvertiti in privato; e, se gravi, con raccomandazioni verbali, in comune.

Art. 3 - Quelli che dopo essere stati avvertiti non facessero nessuno sforzo per emendarsi, resteranno a casa mentre gli altri escono a passeggio, o si priveranno di qualche altra cosa piacevole. Saranno privati delle frutta o dolci, che in occasioni si danno loro.

Art. 4 - Nel caso di trasgressioni gravi ripetute, pericolose al buon costume, il colpevole sarà espulso.

#### Capo 12° - *Diarìa del giorno*

Art. 1 - Gli orfani, per la colazione avranno sempre caffè e latte con pane.

Art. 2 - A pranzo, minestra di riso con pietanza e contorno e polenta.

Art. 3 - La pietanza sarà variata tre volte in settimana; si aggiungerà verdura variata secondo la stagione

Art. 4 - A merenda riceveranno un pezzo di pane.

Art. 5 - A cena, minestra di fagioli a volontà, e un pezzo di pane.

Art. 6 - Sarà dato il cibo più scelto nelle maggiori solennità religiose e patriottiche.

Art. 7 - È assolutamente esclusa la somministrazione di bevande vinose e alcoliche. E sarà assolutamente vietato fumare.

*Questo Regolamento interno è stato approvato nella Seduta Plenaria del Consiglio di Amministrazione il giorno 7 maggio 1926.*

## Corrispondenza per la preparazione della stesura definitiva dello Statuto<sup>27</sup>

Copia della prima stesura di Statuto e del Regolamento interno dell'Orfanotrofio venne inviata alla Curia Vescovile di Trento con la seguente lettera:

*Arciprete – Decano Borgo Valsugana*

*Borgo Valsugana 25 giugno 1926*

*Illustrissimo e Reverendissimo Ordinariato Principesco Vescovile*

*N° 71D*

*Trento*

*In relazione alla Nota Vescovile 30 marzo 1926 N°. 915 Benef. mi onoro rimettere una copia dello Statuto e Regolamento interno di questo Orfanotrofio parrocchiale.*

*Furono estesi secondo il modello ministeriale e quello dell'Orfanotrofio "Cremona" di Bassano.*

*Questo fu fondato dall'arciprete Cremona, come è provato da regolare documento.*

*Non avendo per quest'Istituto nessun documento, credo di aver ottenuto il massimo possibile.*

*Così infatti viene assicurato l'adempimento dei legati missari (Capo I, art° I dello Statuto), la maggioranza del Consiglio di*

---

<sup>27</sup> Archivio Arcipretale, Borgo.



*amministrazione nominata dall'Arciprete pro tempore (Capo IV, art.° 15°), l'educazione religiosa morale (Regol. int. I P art° 5°) e assicurata agli orfani la villeggiatura in Sella (Regol. int. I P art° 18°) nella Colonia alpina di proprietà del Comune. Questa istituzione, specialmente colle nuove esigenze burocratiche, richiede per l'Arciprete un lavoro e un tempo considerevole. È però compensato dall'aiuto grande che ne viene alla cura d'anime.*

*Solo in quest'anno furono accolti dieci nuovi orfani e orfane; in tutto ora sono 37; ne furono collocati convenientemente in famiglie o istituti 7.*

*Per di più vi è unita la Scuola di Lavoro che resta aperta tutto l'anno per le fanciulle esterne.*

*La Commissione provvisoria che nominai, d'accordo col Commissario Prefettizio, approvò ad unanimità gli Statuti, Regolamenti, bilanci, inventari che furono presentati alla Regia Sottoprefettura, che ripetutamente li richiese.*

*Con profondo ossequio.*

*Vigilio Grandi, arciprete*

\* \* \*

Uno "schema" di Statuto venne inviato per l'approvazione anche al Ministero dell'Interno, che notificò le sue osservazioni riguardanti specialmente il modo di formazione del Consiglio di Amministrazione.

Alle "osservazioni" si rispose con la seguente lettera:

*Orfanotrofio Sette-Smid – Borgo Valsugana, 27 gennaio 1928. A. VI.*

*Alla Regia Prefettura di Trento*

*In risposta alla lettera del 30 dicembre 1927 Anno VI N° 59778-b. in merito alle osservazioni fatte dall'On. Ministro degli Interni a proposito dello schema di Statuto per l'Orfanotrofio Sette-Smid di Borgo, e più precisamente circa il numero di componenti il consiglio di amministrazione e circa il modo di formazione del consiglio medesimo, si ha l'onore di partecipare:*

1°. L'On Ministero degli Interni osserva che il modo di formazione del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio Sette- Smid non potrebbe mantenersi secondo il disposto dell'articolo 14° dello schema di Statuto proposto, perché con esso si verrebbe ad attuare il sistema cosiddetto della cooptazione, sistema che la giurisprudenza ritiene inammissibile per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Secondo lo spirito dei fondatori o meglio della fondatrice sign. Marianna Sette e secondo le tavole stesse di fondazione, si ha innanzitutto l'onore di far presente che l'amministrazione dell'Orfanotrofio in parola fu affidata a tre persone nominate dalla fondatrice, fra le quali il Parroco e il Capo Comune. Venendo a mancare le persone suddette nominate dalla fondatrice medesima, il documento di fondazione si esprime chiaramente che alla nomina di altro amministratore sarà provveduto di concerto col signor Parroco e Capo Comune.

Quanto poi alla direzione, lo stesso documento di fondazione dice: Questo Istituto è sottoposto alla Direzione del Sign. Arciprete parroco e del sign. Capo Comune pro tempore.

È chiaro, quindi, che Parroco e Capo Comune (attualmente il signor Podestà) sono gli interpreti nati, i direttori e gli elettori degli amministratori dell'Orfanotrofio; e perciò la formula adottata dall'art. 14° dello schema di Statuto proposto è quella che meglio s'attaglia allo spirito e alla volontà del testatore.

E in ciò non si crede di andare contro la legge, sia perché la stessa legge sulle Opere Pie del 1890 si mostra rispettosa della volontà manifestata dalle tavole di fondazione, sia perché l'adempimento di questa volontà non può essere ostacolata da norme di giurisprudenza che, come l'On. Ministero asserisce, sarebbero contrarie al sistema della cooptazione.

Si deve rilevare a questo riguardo che non sempre la giurisprudenza si è manifestata in tale senso, perché l'art. 14° di cui si discute trovasi approvato in un corrispondente art. 20° dello Statuto Organico dell'Orfanotrofio Maschile di Bassano con Decreto 12 ottobre 1916 da S. A. R. Tommaso di Savoia Luogotenente generale di S. M. il Re d'Italia.

*E a tale Statuto debitamente approvato e che si allega in copia ci si è ispirati per la compilazione dello Statuto dell'Orfanotrofio Sette-Smid.*

*D'altra parte sarà rispettosamente permesso di insistere che la giurisprudenza non è ancora legge, e che la legge del 1890 sulle Opere Pie è scrupolosa nel voler rispettare la volontà dei fondatori, specie poi quando questa non urta, come nel caso presente, contro la legge stessa.*

*Non dovrà meravigliare inoltre se per analogia si viene a far presente che il sistema della cooptazione è entrato negli Istituti pubblici medesimi ai quali presiedono i podestà che hanno diritto di nomina dei membri delle Congregazioni di Carità e di altre opere di beneficenza nelle quali possono entrare come membri di diritto.*

*Non sembra quindi fuori di luogo che per le suddette ragioni si abbia l'onore di osservare sempre con la massima deferenza e col massimo rispetto e ossequio che l'art. 14° dello schema di Statuto può rimanere nella proposta dizione in omaggio alla stessa legge, e quel che più vale in omaggio alla chiara volontà del primo dei fondatori dell'Orfanotrofio.*

*2°. Per quanto riguarda invece la riduzione del numero degli amministratori, purchè il sistema di designazione non venga cambiato, nulla si ha da controsservare.*

*3°. In merito alle altre informazioni richieste con lettera sopra citata, e cioè circa gli atti relativi al funzionamento dell'istituto, si ha l'onore di riferire che l'amministrazione dell'Orfanotrofio fu tenuta ininterrottamente dagli Arcipreti di Borgo che acquistarono per la medesima l'edificio necessario.*

*Detta amministrazione si svolse fino al 1926 sotto il controllo dell'Autorità ecclesiastica.*

*Dopo che l'Orfanotrofio fu dichiarato Opera Pia, si sostituì una commissione provvisoria nominata dall'Arciprete e dal Commissario Prefettizio, per la compilazione dello schema di Statuto e per la amministrazione dell'Istituto.*

*Nell'anno 1910 l'Arciprete Smid aggiunse all'Orfanotrofio il reparto maschile; ebbe per la fondazione dai benefattori Lire 5.104; e aggiunse di proprio oltre 8 mila lire.*

*Lo stesso Arciprete Smid lasciò beneficiariamente lire 20.000 che dal sottoscritto furono impiegate per il restauro del fabbricato e per l'acquisto di macchine per l'Istituto.*

*L'impiego di questo importo è giustificato dal resoconto del 6 aprile 1925 vistato dal Commissario prefettizio del Comune di Borgo e dalla Rev. ma Curia P. Vescovile, e dalle macchine che si aggiunsero ai mobili dell'Istituto.*

*Lo stesso Arciprete Smid amministrò e diresse gratuitamente l'Orfanotrofio per trent'anni, concesse l'uso gratuito del piazzale e dell'orto. In gran parte è merito suo se l'Istituto può attualmente mantenere quarantotto orfani.*

*Si allegano gli atti resi già presentati per l'approvazione dello Statuto.*

*D. V. Grandi m. p. – Dott. Rigo m. p. – G. Parotto m. p. -  
E. Bettanini m. p. – Rita Rigo m. p. – Raimonda de Bellat  
m. p. – Luciano de Bellat m. p. – Antonio Spagolla m. p.*

A questo punto si può rilevare che la pratica riguardante lo Statuto andò per le lunghe.

Il Consiglio di Stato che la esaminò fece presenti le sue "osservazioni" attraverso la Prefettura di Trento e il Comune di Borgo con il seguente documento:

*Prot. N° 3210 Comune di Borgo Valsugana – Provincia di Trento*

*Oggetto: Orfanotrofio "Sette Smid" Statuto organico*

*Borgo, 28 giugno 1929.VII*

*Al M. Rev. mons. don Vigilio Grandi presidente dell'Orfanotrofio "Sette Smid"*

*La R. Prefettura di Trento, con sua nota del 22 corr. N° 30168/Borgo II-b mi comunica quanto segue:*

*"Il Consiglio di Stato, in adunanza del 27 marzo pp. ha espresso, in massima, parere favorevole alla approvazione*

*del progetto di Statuto organico dell'Opera Pia sopraindicata, facendo, però in merito al medesimo le seguenti osservazioni:*

*1° - In fine dell'art. 1°, concernente le origini dell'Istituto, dovrà essere aggiunto il seguente comma: "L'Istituto è riconosciuto come istituzione pubblica di Assistenza e Beneficenza ai termini dell'art. 4 del Regio Decreto 22 aprile 1923 N° 982."*

*2° - L'art. 2° concernente lo scopo dell'Istituto, per essere conformato allo statuto modello e ai suggerimenti dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, dovrà essere sostituito dal seguente: "L'Opera Pia ha per scopo di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, mantenimento, educazione morale e fisica, e alla istruzione dei fanciulli di ambo i sessi, di condizione povera, privi di entrambi o di uno dei genitori, o comunque, materialmente e moralmente abbandonati, in balia di se stessi, dediti all'ozio, al vagabondaggio ed esposti ai pericoli che ne derivano. Salvo le preferenze da accordarsi agli orfani di guerra, saranno preferiti gli orfani che non hanno parenti i quali siano tenuti per legge a provvedere ai loro bisogni, e che si trovino in maggiore abbandono; in secondo luogo, gli orfani di entrambi i genitori, ed, infine, gli orfani di padre."*

*3° - Con l'art. 3° si è, tra l'altro, stabilito che gli orfani, per poter essere ammessi nell'istituto debbano essere di età non minore ai tre anni, e non maggiore per le femmine di 12 anni e per i maschi di 10. Per miglior chiarezza di forma, detto articolo 3° va soppresso nella sua attuale dizione e sostituito dal seguente: "Art...."I ricoverati devono avere i seguenti requisiti: a. Età non minore agli anni 3 e non maggiore per le femmine di anni 12, per i maschi di anni 10. b. essere di sana costituzione fisica e sani di mente. c. essere stati vaccinati o aver sofferto il vaiuolo."*

*4° - Con l'art. 6°, si è, tra l'altro, stabilito che, di regola, gli orfani ricoverati rimarranno nell'istituto, i maschi fino a 14 anni, e le femmine fino ai 18 anni. In proposito, si osserva che in conformità della disposizione di cui all'art.° 222 del Regolamento 15 aprile 1926, N° 1718, che stabilisce l'ob-*

*bligo dell'assistenza ai minori fino ai 18 anni, occorre elevare sino ai 18 anni il limite massimo di permanenza nell'istituto. Pertanto deve essere stabilito, per tutti indistintamente i ricoverati, l'età massima di permanenza nell'istituto di 18 anni, formulando come segue dall'articolo: Art. "Gli orfani rimarranno, di regola, nell'istituto sino al 18° anno compiuto. Possono essere licenziati prima del termine predetto gli orfani ai quali si offre l'occasione, mediante un collocamento conveniente, di migliorare la propria sorte."*

*5° - L'art. 8°, concernente l'istruzione che verrà impartita agli orfani, va completato con l'aggiunta del seguente comma: "I ricoverati d'ambo i sessi verranno avviati a un'arte o un mestiere, tenendo conto possibilmente delle loro tendenze ed attitudini."*

*6° - L'art. 12°, concernente la notifica da farsi, in caso di licenziamento ed espulsione dei ricoverati, per essere conformato allo statuto modello suggerito dal Ministero, va sostituito dal seguente: Art.... "Il licenziamento e l'espulsione dei ricoverati, che abbisognino di collocamento o della pubblica assistenza sono notificati all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, al Comitato Provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra e alla Congregazione di Carità, e, quando occorre, anche all'Autorità Municipale, per evitare che i licenziati, od espulsi, siano abbandonati a loro stessi."*

*7° - Per lo stesso motivo, l'art. 13°, concernente i mezzi con cui l'istituto provvede al proprio scopo, deve essere sostituito dal seguente: "Art....L'Istituto provvede al proprio scopo con le rendite del patrimonio, con le rette pagate per i ricoverati non accolti gratuitamente, con le quote che riserva sui proventi dei lavori eseguiti dai ricoverati, e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio."*

*8° - Con l'art. 14° si è stabilito che l'Opera Pia sia retta da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri, compreso il Presidente, e cioè dall'Arciprete di Borgo Val-sugana, componente di diritto, di tre membri da nominarsi da quest'ultimo, e di altri da nominarsi dal Comune stesso. Il Presidente è nominato dal Consiglio nel proprio seno. Al riguardo si osserva: a. che in rapporto all'azione demandata*

*all'Istituto, dati i mezzi economici di cui si dispone, il numero dei componenti il Consiglio sembra eccessivo, e, pertanto, potrebbe essere ridotto a 5, tenuto anche conto che lo spirito della odierna legislazione fascista tende a ridurre il numero dei componenti delle amministrazioni degli Enti pubblici allo scopo di ottenere maggiore efficacia di azione ed unità d'indirizzo. b. che l'Arciprete, già componente di diritto, non può provvedere alla nomina di altri membri, in quanto verrebbe in tal modo ad applicarsi il sistema cosiddetto della cooptazione, sistema che per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza è stato dalla costante giurisprudenza ritenuto impossibile per gli inconvenienti cui potrebbe dar luogo nella sua pratica applicazione. c. che in omaggio al principio informatore del diritto pubblico fascista, secondo il quale le nomine alle cariche elettive devono provenire dalle superiori gerarchie, è opportuno che la nomina del Presidente sia deferita al Prefetto della Provincia. Ciò premesso viene suggerita la convenienza che il Consiglio di Amministrazione sia ridotto a 5 membri, compreso il Presidente, cioè l'Arciprete pro tempore di Borgo, componente di diritto, e 4 componenti temporanei, di cui tre nominati dal Podestà ed uno dalla superiore Autorità ecclesiastica avente giurisdizione sul Comune di Borgo. Inoltre, il Presidente dev'essere nominato dal Prefetto della Provincia nel seno del Consiglio. Per tali considerazioni, occorre che la disposizione statutaria in esame sia ricompilata ex novo, possibilmente in conformità al testo seguente: "L'Opera Pia è retta da un Consiglio di amministrazione composto da 5 membri, compreso il Presidente. L'Arciprete pro tempore di Borgo è componente di diritto; gli altri 4 componenti sono nominati 3 dal Podestà e 1 dal Vescovo della Diocesi di...". "Il Presidente è nominato dal Prefetto della Provincia, nel seno del Consiglio. Egli dura in carica un quadriennio; i consiglieri si rinnovano per intero ogni quattro anni e possono essere confermati*

*9° - L'art. 15° per maggiore chiarezza di forma va sostituito dal seguente altro: "In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne fa le veci il componente più anziano di nomina, e, in mancanza, il più anziano di età."*

*10° - L'art. 17° concernente le adunanze del Consiglio di Amministrazione non è conforme allo Statuto modello, e,*



*pertanto, va sostituito dal seguente altro: "Art....Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo nei mesi di marzo e settembre e, in ogni caso nelle epoche stabilite dalla legge per l'esame del conto consuntivo, per l'approvazione del bilancio preventivo e per le eventuali variazioni al medesimo, a termini dell'art. 6° del R.D. 30 dicembre 1923 N° 2841, e del R.D.L. 20 febbraio 1927 N° 257; le altre ogniqualevolta lo richiede un bisogno urgente, sia per invito del Presidente, sia per domanda scritta o motivata da almeno due componenti del Consiglio stesso, sia per invito dell'Autorità governativa.*

*11° - Il primo comma dell'art. 18°, concernente i modi di deliberare del Consiglio di Amministrazione, in considerazione che il Consiglio stesso, per le osservazioni di cui al N° 8, deve essere di 5 membri anziché di 7, va sostituito dal seguente: "Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione debbono essere prese con l'intervento di almeno tre consiglieri ed a maggioranza assoluta degli intervenuti."*

*12° - Per maggiore chiarezza di forma, l'art. 25° concernente le materie da disciplinarsi in sede di regolamento, occorre sia sostituito dal seguente: "Art....La pianta organica, i modi di nomina, i diritti ed i doveri, le attribuzioni e le nomine del personale sono fissati nel regolamento organico."*

*13° - Per il medesimo motivo, è necessario che l'art. 25° sia sostituito dal seguente altro: Art.... "Per le materie non contemplate nel presente Statuto si osserveranno le disposizioni legislative e regolamenti vigenti e quelle che in avvenire saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica, e circa la protezione e l'assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché quelle riguardanti l'avviamento professionale."*

*Ciò posto, restituisco gli atti a V. S. Rev. affinché inviti la Rappresentanza di questa Opera Pia ad apportare allo Statuto le modificazioni suesposte ed a ripresentarlo tramite questo ufficio con gli altri 4 esemplari (uno dei quali colle firme originali degli amministratori), compilati, in testo unico, interamente manoscritti, senza correzioni, dotati della delibe-*

*razione di approvazione della quale dovrà anche inviarsi un esemplare.*

*Il Commissario Prefettizio Nino Genesio Barello*

Nonostante la cortesia della forma nella redazione della lettera 28 giugno 1929 del Commissario Prefettizio, appare chiaro il tentativo fascista di assicurarsi la maggioranza nel Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio.

Allo scopo di sventare questo pericolo l'arciprete mons. Vigilio Grandi si attivò mediante i seguenti interventi:

*Arciprete-Decano di Borgo Valsugana N°45-D*

*Borgo, 6 luglio 1929*

*Oggetto: Statuto Orfanotrofio*

*Ill.mo e Rev.mo Ordinariato P.V. Trento*

*In seguito al decreto N° 915 Benef. dei 30 marzo 1926 mi prestai per la compilazione dello Statuto e del Regolamento interno richiesto dalla Regia Prefettura per questo Orfanotrofio Parrocchiale.*

*In seguito alle eccezioni fatte dalla Regia Prefettura specialmente in riguardo all'ingerenza dell'Arciprete pro tempore, presentai il ricorso di cui si allega la copia. Fu pure al ricorso unito un verbale della Commissione provvisoria d'amministrazione, in cui si riconosce ad unanimità che se l'Istituzione può sussistere ed estrinsecare il suo valore benefico per gli orfani ricoverati è merito dell'attuale Arciprete.*

*La R. Prefettura di Trento con nota che si unisce in copia propone altre variazioni allo Statuto.*

*Mentre si può accettare con lievi cambiamenti quanto si richiede negli altri punti, mi sembra che non sia accettabile quanto si vorrebbe stabilito al N° 8 riguardo al Consiglio di Amministrazione, in cui i membri nominati dall'autorità ecclesiastica sarebbero in minoranza.*

*Trattandosi di una cosa di grande importanza per la vita di questa secolare istituzione, prego codesto Rev.mo Ordinariato a volermi dare istruzioni in merito.*

*Quanto prima si deve convocare il Consiglio di Amministrazione per cui prego mi sia data una sollecita evasione.*

*Con profondo ossequio*

*don Vigilio Grandi, arciprete*

Facendosi attendere la risposta della Curia, l'arciprete Grandi inviò il seguente sollecito:

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana N°45-D/2*

*Borgo, 5 agosto 1929*

*Oggetto: Statuto Orfanotrofio*

*Ill.mo e Reverendissimo Ordinariato P. Arcivescovile Trento*

*In relazione alla mia richiesta dei 6 luglio p.p. prego codesto Rev.mo Ordinariato a volermi dare un parere riguardo alla compilazione dello Statuto quanto prima convocare la Commissione dell'Istituto.*

*Con profondo ossequio*

*don Vigilio Grandi, arciprete*

Si può pensare che il sollecito sia stato portato in Curia dall'Arciprete stesso, perché abbiamo il riscontro richiesto che porta la medesima data.

*Ordinariato di P. V. Trento N° 2383*

*Oggetto: Borgo: Orfanotrofio Sette-Smid*

*Al Rev.mo Mons. Arciprete di Borgo*

*In risposta alla Sua domanda d.d. 6 luglio n.s. N°45-D Le si partecipa che la Curia conviene con Lei nel ritenere che non sia accettabile quanto si vorrebbe stabilito per la nomina dei membri d'amministrazione. Veda di fare il possibile che venga accettato l'emendamento nel senso che "gli altri 4 componenti sono nominati due dal Podestà e due dall'Arcivescovo di Trento".*

*Dalla Curia P. Arcivescovile, Trento 5 agosto 1929*

*Pasquale Bortolini, vicario generale*

Successivamente l'arciprete Grandi inoltrò alla Curia di Trento la seguente richiesta:

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana N°54-D*

*Borgo, 14 agosto 1929*

*Ill.mo e Reverendissimo Ordinariato P. Arcivescovile Trento*

*In relazione alla Nota 5 corr. m. N° 2383 Benef. mi onoro partecipare che non è possibile fare accettare l'emendamento proposto se non v'è prima un accordo con la R. Prefettura.*

*Dal momento che ora è chiamato a presentare dei componenti S. A. l'Arcivescovo, io arderei pregare codesto Rev.mo Ordinariato a voler raggiungere l'accordo necessario per mezzo di un incaricato che tratti direttamente colla R. Prefettura.*

*Con profondo ossequio*

*Vigilio Grandi arciprete*

Alcune settimane dopo, ancora mons. Grandi tornò alla carica:

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana N°54-D2*

*Oggetto: Statuto Orfanotrofio*

*Ill.mo e Reverendissimo Ordinariato P. Arcivescovile di Trento*

*La R. Prefettura in forma privata e confidenziale mi partecipa che dopo due risposte dal Ministero non può proporre cambiamenti.*

*Per ottenere il consenso della direzione provvisoria prego codesto Rev.mo Ordinariato a volermi mandare nota in cui dichiarare che accetta tutti i cambiamenti domandati dal Ministero a condizione che il numero dei membri elettivi resti di quattro: due da nominarsi da S.A. il Principe Arcivescovo, e due dal Podestà di Borgo.*

*Con profondo ossequio*

*Borgo, 30 agosto 1929*

*Vigilio Grandi arciprete decano*

Dalla Curia arrivò il seguente riscontro:

*Ordinariato P. Arcivescovile – Trento N°3249*

*Oggetto: cambiamento Statuto Orfanotrofio Borgo*

*Al Rev.mo Mons. Arciprete Borgo*

*In risposta alla sua domanda Le si partecipa, che la Curia P. Arcivescovile è disposta ad accettare tutti i cambiamenti chiesti dal Ministero per il nuovo Statuto dell'Orfanotrofio a condizione che il numero dei membri elettivi resti di quattro: due da nominarsi da S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo di Trento, e due dal Podestà di Borgo.*

*Dalla Curia P. Arciv., Trento 8 ottobre 1929*

*Pasquale Bortolini, vicario generale*

## Testo finale dello Statuto

A questo punto, la situazione – almeno temporaneamente – si sbloccò per cui si potè arrivare alla promulgazione del seguente:

### **STATUTO ORGANICO dell'ORFANOTROFIO SETTE-SMID DI BORGIO**

#### Capo 1°

Art. 1°- La Signora Marianna Sette di Borgo, morta il 7-9-1838, disponeva nel suo testamento di un legato di 6000 fiorini per un erigendo Orfanotrofio Femminile di Borgo, importo che unito ad altro già prima messo a disposizione dalla benefattrice nell'ammontare di fiorini 3312 costituì il patrimonio di fondazione del Pio Istituto, che fu aperto il 6 settembre 1839; l'Istituzione fu riconosciuta legalmente con atto 30-4-1839 assunto presso il Comune di Borgo, col quale in conformità alla volontà espressa dalla fondatrice se ne affidava la direzione all'Arciprete ed al Sindaco *pro tempore* della Borgata. L'Istituto in seguito fu diretto ed amministrato sempre dai Parroci-Arcipreti di Borgo. Nell'anno 1910 l'arciprete don Luigi Smid con fondi propri e con altro messi a disposizione da benefattori ampliava l'Orfanotrofio istituendo un reparto maschile. Il patrimonio dell'Istituto, come risulta dall'ultimo conto consuntivo approvato e cioè dell'anno 1925, ammonta a L. 45,931.15 più 12,500 Corone di obbligazioni prebelliche Ungheresi e Corone 8,200 prebelliche

dell'Istituto di Credito di Vienna, regolarmente denunciate ma non ancora convertite ed è gravato dai seguenti oneri di culto: 1. Marianna Sette Legato un Ufficio e 12 messe annue L.14.60; 2. Teresa Rovigo Legato un Ufficio annuo L. 2; 3. Scolastica Fiorentini Legato un Ufficio annuo L. 2; 4. Cristina Vettorelli Legato un Ufficio annuo L. 2; 5. Don Venanzio Fachini Legato un Ufficio annuo L.2; 6. Francesca Valduga Legato un Ufficio annuo L. 2; 7. Margherita Heideger Legato un Ufficio annuo L.2; Totale annue L. 26.60. L'Istituto è riconosciuto come istituzione pubblica di assistenza e beneficenza ai termini dell'art° 4 del Regio Decreto 22 aprile 1923 N° 982.

## Capo 2°

Art. 2°- L'Opera Pia ha per iscopo di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, mantenimento educazione morale e fisica, e alla istruzione dei fanciulli di ambo i sessi, di condizione povera, privi di entrambi o di uno dei genitori o comunque, materialmente e moralmente abbandonati in balia di sé stessi, dediti all'ozio, al vagabondaggio ed esposti ai pericoli che ne derivano. Salvo le preferenze da accordarsi agli orfani di guerra, saranno preferiti gli orfani che non hanno parenti i quali siano tenuti per legge a provvedere ai loro bisogni, e che si trovino in maggiore abbandono; in secondo luogo, gli orfani di entrambi i genitori, ed, infine, gli orfani di padre.

Art. 3°- Nello Stabilimento vengono accettati solo giovanetti e giovanette appartenenti per domicilio di soccorso al Comune di Borgo.

Art. 4°- Essendovi posti disponibili oltre a quelli gratuiti possono essere accolti anche non poveri o poveri di altro Comune verso pagamento della retta ed alle condizioni stabilite dal Regolamento.

Art. 5°- I ricoverati devono avere i seguenti requisiti: a. Età non minore agli anni 3 e non maggiore per le femmine di anni 12, per i maschi di anni 10. b. Essere di sana costituzione fisica e sani di mente. c. Essere stati vaccinati o aver sofferto il vaiuolo.

Art. 6°- Gli orfani rimarranno di regola nell'Istituto sino al 18° anno compiuto. Possono essere licenziati prima del termine predetto gli orfani ai quali si offre l'occasione mediante un collocamento conveniente, di migliorare la propria sorte.

Art. 7°- Per espressa volontà dei Fondatori, i giovanetti e le giovanette verranno istruiti nei sani principi, nella pietà e nelle pratiche della Religione Cristiana Cattolica.

Art. 8°- Riceveranno l'istruzione elementare nell'Asilo Infantile e nelle Scuole Cittadine. I ricoverati di ambo i sessi verranno avviati ad un'arte o un mestiere, tenendo conto possibilmente delle loro tendenze ed attitudini.

Art. 9°- Nell'Orfanotrofio è vietata ogni diversità di trattamento fra i giovanetti o giovanette accolti gratuitamente e quelli ammessi a pagamento.

Art. 10°- Scoprendosi che un alunno o alunna sia stato ricoverato indebitamente a titolo gratuito per qualsiasi causa, il Consiglio d'Amministrazione deve ripetere da chi di diritto il pagamento della retta.

Art. 11°- L'espulsione per indisciplinezza o per cattiva condotta è inflitta nei casi e con le cautele da stabilirsi nel Regolamento.

Art. 12°- Il licenziamento e l'espulsione dei ricoverati che abbisognano di collocamento o della pubblica assistenza, sono notificati all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, al Comitato Provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra e alla Congregazione di Carità, e, quando occorre, anche all'Autorità Municipale, per evitare che i licenziati od espulsi siano abbandonati a loro stessi.

### Capo 3°

Art. 13°- L'Istituto provvede al proprio scopo con le rendite del patrimonio, con le rette pagate per i ricoverati non accolti gratuitamente, con le quote che riserva sui proventi dei lavori eseguiti dai ricoverati, e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.

### Capo 4°

Art. 14°- L'Opera Pia è retta un Consiglio di Amministrazione composto di cinque membri, compreso il Presidente. L'Arciprete *pro tempore* di Borgo è componente di diritto, gli altri quattro componenti sono nominati due dal Podesta e due dall'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trento. Il Presidente è nominato dal Prefetto della Provincia in seno al Consiglio. Egli dura in carica un quadriennio; i consiglieri si rinnovano per intero ogni quattro anni e possono essere confermati.

Art. 15°- In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne fa le veci il componente più anziano di nomina, e, in mancanza, il più anziano di età.



Art. 16°- I membri del Consiglio di Amministrazione che senza giustificato motivo non intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio stesso ed il Presidente la può promuovere.

#### Capo 5°

Art. 17°- Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo nei mesi di marzo e settembre e, in ogni caso nelle epoche stabilite dalla legge per l'esame del conto consuntivo, per l'approvazione del bilancio preventivo e per le eventuali variazioni al medesimo, a termini dell'art. 6 del R.D. 30 dicembre 1923 n° 2841, e del R.D.L. 20 febbraio 1927 n° 257; le altre ogni qualvolta lo richiede un bisogno urgente, sia per invito del Presidente, sia per domanda scritta e motivata da almeno due componenti del Consiglio stesso, sia per invito dell'Autorità governativa.

Art. 18°- Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione debbono essere prese con l'intervento di almeno tre consiglieri ed a maggioranza assoluta degli intervenuti. Le votazioni si fanno per alzata e seduta o per appello nominale, e, quando si tratti di questioni concernenti persone, a voti segreti. Per la validità delle adunanze non è computato chi, avendo interesse giusta l'art° 15 della Legge 17 luglio 1890 n° 6972, non può prendere parte alle deliberazioni.

Art. 19°- I processi verbali delle adunanze sono stesi dal Segretario e sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti. Quando alcuno degli intervenuti si allontani, ricusi o non possa firmare, ne sarà fatta menzione.

Art. 20°- Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione dell'Opera Pia ed al suo regolare funzionamento; forma progetti dei Regolamenti; promuove, quando occorra, le modificazioni dello Statuto o dei Regolamenti; nomina, sospende e licenzia il personale di servizio; delibera circa l'ammissione, il licenziamento e l'espulsione degli alunni e alunne e circa il loro collocamento fuori dall'Istituto; a termine dell'art. 13 delibera in genere su tutti gli affari che interessano l'Istituto.

#### Capo 6°

Art. 21°- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione rappresenta l'Opera Pia, cura l'esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio,

provvede l'assicurazione degli Orfani nei casi previsti dalla Legge, cura il buon andamento dell'Istituto, sospende per gravi ed urgenti motivi il personale di servizio e, nei casi d'urgenza, prende tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo a riferire al Consiglio in adunanza da convocarsi entro breve termine.

#### Capo 7°

Art. 22°- I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico per il tesoriere se non sono muniti della firma del Presidente e di quella del membro del Consiglio di Amministrazione che soprintende al servizio cui si riferisce il mandato, o, in difetto, del membro anziano.

Art. 23°- Il servizio di esazione e di cassa è di regola dall'Esattore Comunale. Nel caso che l'Opera Pia venga autorizzata ad avere un esattore proprio, non gli può conferire un compenso superiore a quello che sarebbe spettato all'Esattore comunale.

Art. 24°- I modi di nomina, la pianta organica, i diritti ed i doveri, le attribuzioni e le mansioni del personale sono fissati nel Regolamento organico.

Art. 25°- La pianta organica, i modi di nomina, i diritti ed i doveri, le attribuzioni e le mansioni del personale sono fissati nel Regolamento organico.

#### Capo 8°

Art. 26°- Per le materie non contemplate nel presente Statuto, si osserveranno le disposizioni legislative, e regolamenti vigenti e quelle che in avvenire saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica, e circa la protezione e l'assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché quelle riguardanti l'avviamento professionale.

Vigilio Grandi, arciprete *m. p.* - Dr Ferdinando Rigo *m. p.* - Rita Rigo *m. p.*  
- Antonio Spagolla *m. p.* - Luciano de Bellat *m. p.* - Emanuele Bettanini *m. p.* - Nino Genesio Barello *m. p.*

*Per copia conforme*

Il Presidente D. Vigilio. Grandi *m. p.* Il Consigliere Luciano de Bellat *m. p.*

\* \* \*

## **Ministero dell'interno**

*Visto d'ordine di S.M. con le modifiche disposte dal Regio decreto di approvazione in data 16 dicembre 1929 – anno VIII.*

Il Ministro Fto: Mussolini

*Per copia conforme*

Il Direttore Capo Divisione Rainuldi *m. p.*

Dott. Alfredo Moranduzzo di Marco R. Notaio – Borgo *m. p.*

(sigillo)

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto lo statuto organico per il governo dell'Opera Pia "Orfanotrofio Sette-Smid", con sede nel Comune di Borgo Valsugana (Provincia di Trento):

vedute le Leggi 17 luglio 1890 n.° 6972, 18 luglio 1904 n.° 390, 10 dicembre 1925 n.° 2277 i relativi regolamenti, nonché i Regi decreti 4 febbraio e 30 dicembre 1923 n.° 214 e 2841, la legge 17 giugno 1926 n.° 1187, ed il Regio decreto-legge 21 ottobre 1926 n.° 1904

udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi da ritenersi qui integralmente riprodotti

sulla proposta del Capo del Governo, primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno

abbiamo decretato e decretiamo:

*È approvato lo Statuto organico dell'Opera Pia "Orfanotrofio Sette-Smid", con sede nel comune di Borgo Valsugana (Provincia di Trento), in data 17 ottobre 1927, composto di ventisei articoli, apportando le seguenti modificazioni.*

1° - Al 2° comma dell'articolo 2° è sostituito il seguente: "Salvo le preferenze da accordarsi agli orfani di guerra, agli orfani degli invalidi e mutilati di guerra e a quelli appartenenti a famiglie numerose, saranno preferiti gli orfani che non hanno parenti i quali siano tenuti per legge a provvedere ai loro bisogni e che si trovano in maggiore abbandono, infine, gli orfani di entrambi i genitori o gli orfani di solo padre."



L'arciprete mons. Vigilio Grandi riceve l'omaggio in occasione del 60° di sacerdozio (1962) alla presenza dell'arciprete mons. Erminio Botteri e del sindaco del Borgo Serafino Segnana.

2° - Al 2° comma dell'articolo 14 è sostituito il seguente: "Il Presidente è nominato dal Prefetto tra i componenti del Consiglio di Amministrazione. Tanto il Presidente, quanto i Consiglieri durano in carica un quadriennio e possono essere confermati senza interruzione."

3° - L'articolo 24 è soppresso.

*Detto Statuto sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine nostro dal Ministro proponente.*

*Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale della legge dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.*

*Dato a Roma addì 16 dicembre 1929 – Anno VIII.*

Fto: Vittorio Emanuele

Cto: Mussolini

*Per copia conforme*

Il Direttore Capo della Divisione Raniuldi *m. p.*

*Per copia conforme*

Il Presidente D. Vigilio Grandi *m. p.* Il Consigliere Luciano de Bellat *m. p.*

*(Sigillo)*<sup>28</sup>

Pur avendo approvato, per il momento, lo Statuto dell'Orfanotrofio il governo fascista tornerà alla carica nel 1940 per imporre quanto aveva tollerato nel 1929.

<sup>28</sup> Archivio Arcipretale, Borgo.

## Sistemazione della sede delle due Istituzioni

Dopo l'adeguamento dello Statuto dell'Orfanotrofio alla legislazione italiana e il suo riconoscimento governativo come "Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.)", si dovette affrontare il problema di assicurare all'Istituto locali sufficienti e decorosi.

È stata una operazione complessa che ha risolto con unanime soddisfazione alcuni problemi ai quali erano interessati l'Orfanotrofio-Asilo, la Parrocchia e il Comune.

L'operazione è descritta dai seguenti documenti:<sup>29</sup>

### 1. Domanda alla Curia Arcivescovile di Trento

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana N. 33-D*

*Oggetto: costruzione nuova Canonica*

*Borgo, 17 maggio 1930*

*Ill.mo Ordinariato P. Arcivescovile Trento*

*Questo Orfanotrofio, fondato già nel 1839, ultimamente prese maggiore sviluppo per il numero crescente dei bambini che si devono ricoverare. Negli ultimi tre anni è stato ampliato e riordinato un ampio fabbricato di proprietà dell'Asilo. Il terzo piano di questo fabbricato è usato per l'Orfanotrofio, che non ha ancora locali sufficienti.*

*Il fabbricato dell'Orfanotrofio è circondato a mezzogiorno dal fabbricato di proprietà dell'Asilo e dal fabbricato della Canonica verso oriente.*

*Cosicchè l'Orfanotrofio ha luce solo a sera e a settentrione, e anche da queste parti è di fronte, a breve distanza, a case di privati. Per la ristrettezza dei locali, l'Orfanotrofio ha progettato un ampliamento. Due locali di metri cubi 380 verrebbero a costare oltre lire 25.000, non basterebbero per i bisogni più urgenti e danneggerebbero la posizione dei preesistenti.*

---

<sup>29</sup> Archivio Arcipretale, Borgo.

*La Canonica è congiunta ai suddetti fabbricati e costituita col giroscale e gabinetti a mezzogiorno e i suoi locali abitati, per la maggior parte dell'anno, non vedono il sole. Mentre la canonica non è tanto comoda, ceduta all'Asilo e all'Orfanotrofio, darebbe a questi Istituti la possibilità di sistemarsi facilmente e bene. Colla Canonica dovrebbe cedersi il cortile che la circonda.*

*L'Orfanotrofio e l'Asilo dovrebbero pensare alla finanziamento della costruzione di una nuova Canonica, che dovrebbe sorgere nella chiusura del beneficio parrocchiale, vicino al muro del piazzale dell'Orfanotrofio maschile, distante 20 metri dalla sacrestia della Chiesa arcipretale. Dovrebbero pure provvedere alla sistemazione delle adiacenze del nuovo fabbricato e di tutti gli impianti di luce, stufe, acqua, ecc.*

*La Canonica esistente è di mc 2290. La nuova verrebbe costruita con tutti i principali locali a mezzogiorno con una cubatura di metri 2.200, per cui occorrerebbero in tutto lire 132.000. Questo importo si dovrebbe ammanire nel seguente modo: 1. L'Orfanotrofio e Asilo per l'importo dei locali progettati Lire 20.000 - 2. Asilo, deposito fiduciario presso Cassa Diocesana Lire 8.304 - 3. Asilo, obbligazioni Venezia, presso Cassa Diocesana Lire 12.225 - nominali 16.300 - 4. Orfanotrofio, deposito presso Cassa Diocesana Lire 27.225 - 5. Orfanotrofio, deposito presso Cassa Diocesana, Obbligazioni Venezia nominali lire 17.100 Lire 12.825 - 6. Orfanotrofio, deposito fiduciario presso Arciprete Lire 12.700 - 7. Asilo, deposito fiduciario presso Arciprete Lire 10.000 - 8. Fondo amministrazioni parrocchiali, risultato da utili su tutte le gestioni fiduciarie presso Arciprete Lire 20.000 - 9. Per legname dal Comune Lire 9.000*

*Somma Lire 132.279*

*Se gli importi fiduciarî si possono impiegare è facile ottenere l'adesione delle direzioni dell'Asilo e dell'Orfanotrofio per l'importo al n° 1, perché gli istituti avrebbero subito per un importo minore l'intera Canonica invece di due soli locali. La Canonica è di proprietà del Comune, che trasferirebbe il suo diritto sul nuovo edificio, e verrebbe sollevato per 25 anni dalle tasse per cui facilmente darebbe il legname.*

*Il beneficio arcipretale perderebbe il cortile che circonda la vecchia canonica e il suolo per la costruzione della nuova, ma avrebbe l'usufrutto di una casa più comoda e soleggiata.*

*Prima di fare qualunque passo, prego il Rev. mo Ordinariato a volermi significare se è effettuabile quanto sopra propongo.*

*Con profondo ossequio*

*Vigilio Grandi arciprete-decano*

## 2. Lettera di mons. Grandi all'Arcivescovo

Alla risposta della Curia (che non ho potuto rintracciare) mons. Grandi ha fatto seguire la seguente lettera:

*Arciprete – Decano Borgo- N. 40-D*

*Borgo, 20 giugno 1930*

*Altezza Reverendissima (Mons. Celestino Endrici)*

*In relazione al mio scritto dei 17 maggio 1930 riguardo la costruzione di una nuova Canonica, mi permetto aggiungere che in questi giorni una commissione presieduta da S. E. il Prefetto visitò questo Orfanotrofio e Asilo, e diede la sua approvazione a quanto feci per queste istituzioni nominandomi presidente dell'Orfanotrofio, e raccomandandomi di continuare a lavorare per l'infanzia abbandonata.*

*Il Prefetto, però, e la commissione furono unanimi nel riconoscere che i locali sono troppo piccoli.*

*Ai primi di questo mese per non respingere due orfani dovetti preparare un dormitorio in un corridoio. Le domande sono continue.*

*Riflettendo sull'osservazione di V. A. Reverendissima riguardo alla proprietà della futura Canonica esaminai meglio il progetto. Se l'autorità competente può permettere l'impiego degli importi fiduciari, la canonica potrebbe costruirsi per il beneficio.*



*In vista dell'urgenza dei locali e del favore delle Autorità per i suddetti istituti attualmente si può ottenere gli importi nominati ai numeri 1 e 9 del progetto sopra citato. L'unica difficoltà che ora vedo sta nell'impiego degli importi fiduciarî, per cui attendo il consiglio di V. A. Reverendissima.*

*Con profondo ossequio, di V. Altezza Reverendissima dev. mo umilissimo*

*Vigilio Grandi arciprete-decano*

### 3. Deliberazione del Comune di Borgo

È doveroso riferire che in questa impresa anche il Comune ha assicurato il suo contributo con la seguente deliberazione:

“Provincia di Trento- Comune di Borgo

Copia di verbale di deliberazione

N.° 11242 Prot. Oggetto: Cessione Casa Canonica dell'Arciprete e Costruzione nuova Canonica N.° 490

L'anno del Littorio, addì dodici del mese di dicembre millenovecentotrenta

Il Podestà assistito dal Segretario comunale

vista la lettera N.° 27 del 26 novembre u. sc. dell'Orfanotrofio Sette-Smid di Borgo nella quale è esposta la necessità- per esso Orfanotrofio- di un ampliamento di locali in dipendenza del numero ognora crescente di orfani bisognosi d'esservi ricoverati

ritenuto che detto ampliamento non può avvenire in modo razionale, segnatamente per il lato igienico, che mediante l'incorporazione della casa Canonica ivi attigua

considerato - d'altra parte - che l'attuale Canonica non corrisponde più alle odierne esigenze, e che perciò essa stessa avrebbe bisogno di un rinnovamento con una notevole spesa

atteso che l'Orfanotrofio è un'Opera altamente benefica e che, tra circa 65 orfani, ve ne sono ricoverati gratuitamente 14 la cui spesa dovrebbe direttamente far carico al Comune

ritenuto che la Fabbriceria s'impegna a costruire una Canonica nuova senza alcun onere per il Comune che è titolare della proprietà dell'attuale Casa Canonica delibera



Gli ospiti dell'Orfanotrofio nel soggiorno estivo di Sella

di consentire che la Casa Canonica p. e. 590 del CC. di Borgo iscritta al nome del Comune al foglio di possesso 747 venga ceduta all'Orfanotrofio Sette-Smid a condizione che a detta cessione preceda la costruzione, da parte della Fabbriceria, di una nuova Canonica per l'Arciprete Decano di Borgo.

Il Podestà f.to cav. Dr.Giulio Maccani"

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana*

*N.° 4-D Oggetto: nuova Canonica Borgo 10 gennaio 1931*

*La retro estesa deliberazione è conforme al suo originale ed è stata pubblicata all'albo il giorno festivo 14 corr. senza che a questo Ufficio sieno pervenuti ricorsi ed opposizioni.*

*Il Segretario: f.to Cristoforo Broilo*

*N.° 1778*

*N.° 3687/II-a*

*Visto e approvato dalla G. P. A. in adunanza del 3 febbraio 1931.*

*p. Il Prefetto Presidente F.to S. Chidoli*

*(L.S.)*

*Per copia conforme ad uso amministrativo*

*Il Segretario: Cristoforo Broilo*

4. La canonica vecchia passa in proprietà dell'Orfanotrofio

L'arciprete mons. Grandi informò la Curia di Trento della deliberazione del Comune di Borgo circa la canonica con la seguente lettera:

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana N.°4-D*

*Oggetto: nuova Canonica          Borgo 10 gennaio 1931*

*Ill.ma e Rev.ma Curia P. Arcivescovile - Trento*

*In relazione alla mia lettera dei 17 maggio 1930 N.°33-D mi onoro significare che il Consiglio di Amministrazione di questo Orfanotrofio accolse con viva riconoscenza la proposta della cessione del fabbricato della Canonica, e deliberò di versare l'importo di lire 20.000 previste al N.°1 della mia suddetta lettera.*

*Per due legati nuovi a favore dell'Orfanotrofio e per nuove entrate fiduciarie, questo Istituto può da solo versare nel corrente anno tutti gli importi indicati nella stessa lettera.*

*Questo Signor Podestà deliberò, senza porre condizioni, di cedere la Canonica all'Orfanotrofio. La delibera è stata inoltrata al Prefetto, che già vocalmente ha promessa la sua approvazione.*

*Il fabbricato così verrebbe ceduto tutto all'Orfanotrofio, che è l'Istituto più bisognoso di locali e di spazio.*

*Rivedendo il progetto della nuova Canonica, credo opportuno un aumento della cubatura per l'aggiunta di un locale adatto per la scuola del coro parrocchiale, e per ingrandimenti di altri ambienti, cosicchè la nuova Canonica sarebbe di 200mc. maggiore della vecchia. Si avrebbe un aumento di spesa di circa 12.000 lire, che proporrei di sostenere per metà con offerte destinate alla Chiesa Arcipretale, e metà coi fondi fiduciarî del Beneficio Arcipretale.*

*Con profondo ossequio*

*Vigilio Grandi arciprete*



Le frequentanti la Scuola di Cucito nel 1932

*Arciprete Decano di Borgo Valsugana*

*N. 12.D.*

*Borgo 6 marzo 1931*

*Oggetto: nuova Canonica*

*Ill. ma e Rev. ma Curia P. Arcivescovile*

*Trento*

*Mi onoro presentare il progetto della nuova Canonica, e prego della necessaria approvazione.*

*L'esecuzione del progetto unito costerebbe secondo preventivi di questa ditta Marco Battisti e figlio lire 129.764.40.*

*La nuova Canonica avrebbe una cubatura, esclusa la cantina, di mc 2336,61, che a lire 56 al mc, costerebbe lire 125.082.- per accessori e adiacenze lire 3.682.*

*Per la finanziamento di questa spesa preventiva e di eventuali soprassi per dazio sui materiali e acquisto legnami si provvederebbe secondo il piano da me proposto con scritti 17 maggio 1930 e 10 gennaio 1931.*

*Con profondo ossequio*

*Vigilio Grandi arciprete*

5. La risposta, positiva, della Curia di Trento non si è fatta attendere:

*Curia P. Arcivescovile-Trento N. 274 Benef.*

*Trento, 6 marzo 1931*

*Oggetto: Costruzione nuova Canonica*

*Al Rev.mo Mons. Arciprete-Decano di Borgo*

*In evasione a Sua domanda odierna N. 12° D*

*Vista la Sua esposizione del 17 maggio 1930 N. 33° D dalla quale si rileva che la nuova Canonica verrà costruita nella chiusura del beneficio parrocchiale vicino al muro dello Oratorio maschile distante 20 metri dalla sagrestia della Chiesa Arcipretale con orientamento delle stanze di abitazione tutte a mezzogiorno*

*vista la delibera del Podestà di Borgo dei 12 dic.bre 1930 N°. 490, approvato dalla G. P. A. in adunanza dei 6 febbraio 1931 N°. 3687/II-a, con la quale si consente che la attuale casa Canonica p.e. 509 del c.c. di Borgo iscritta al nome del Comune al foglio di possesso N°. 474 venga ceduta all'Orfanotrofio Sette-Smid a condizione che a detta cessione preceda la costruzione della nuova Canonica*

*visto il progetto, che si trovò pienamente corrispondente per l'ubicazione e numero dei locali alle esigenze di una Canonica visto che la spesa preventivata di lire 129.764,40 è pienamente assicurata con il piano di finanziamento esposto nella citata sua nota dei 17 maggio 1930 N°. 33-d, che si approva*

*questa Curia autorizza la costruzione della nuova Canonica in base al progetto presentato e al già citato piano di finanziamento, restando bene inteso che la nuova Canonica dovrà essere di assoluta ed esclusiva proprietà del beneficio parrocchiale, a nome del quale si provvederà che venga iscritta a suo tempo nei pubblici registri.*

*Pasquale Bortolini, vicario generale*

## Svolgimento regolare dell'attività

Nei decenni successivi, grazie alla saggia e impegnata direzione e capacità amministrativa dell'arciprete mons. Vigilio Grandi (1921-1955) sostenuto dalla generosa collaborazione delle Suore di Maria Bambina, del Comune, e di numerosi benefattori, la vita dell'Istituzione si svolse in modo regolare, nonostante i momenti difficili dalla guerra 1939-1945.



Edifici dell'Asilo-Orfanotrofio dopo la sistemazione 1931 - 1932

## Modifica governativa dello Statuto 1929 per l'Orfanotrofio

Dopo la approvazione dello Statuto dell'Orfanotrofio in data 16 dicembre 1929, nel 1940 dopo il fascismo tornò alla carica imponendo d'autorità ciò che – temporaneamente – aveva accettato.

Questo è il testo del Decreto Governativo:

“ Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia e di Albania – Imperatore d'Etiopia

vista la domanda del Presidente dell'Orfanotrofio Sette-Smid con sede in Borgo Vals. Prov. di Trento, diretta a ottenere l'approvazione della modifica del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, deliberata con Verbale in data 7.7.1939





**I bambini dell'Asilo nella sala giochi. Anno 1933.**

visti gli Atti fra i quali i pareri espressi dall'Ente Comunale e dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia

ritenuto che la modifica apportata allo vigente Statuto, approvato con R.D. 16.12.1929, risponde alla necessità di conformare l'attività dell'Ente ai principi contenuti nella carta della Scuola

vedute le Leggi 17.7.1890 n° 6972 – 18.7.1904 n° 390 e relativi Regolamenti e Regi Decreti 4 febbraio e 30 dicembre 1923 n° 214 e 1844 – la Legge 14.6.1926 n° 1187 – il T.V. 24.12.1934 n° 2316 e la Legge 3.6.1937 n° 847

alla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno

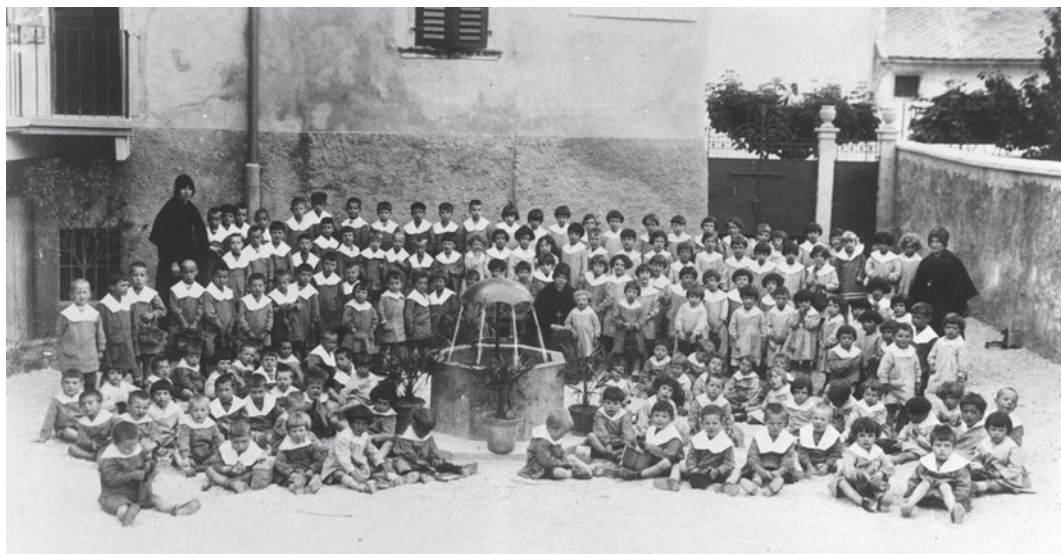
vista la delega 7.8.1938 –XVII rilasciata dal Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro dell'Interno al Sottosegretario di Stato allo Interno

abbiamo decretato e decretiamo

l'Articolo 14 del vigente Statuto Organico dell'Orfanotrofio "Sette-Smid" con sede in Borgo Valsugana (Trento) è sostituito dal seguente:

"L'Istituzione è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri compreso il Presidente; l'Arciprete pro tempore di Borgo è componente di diritto; gli altri componenti sono nominati: due dal





**I bambini dell'Asilo nel 1933**

Podestà – uno dal Comando federale della G.I.L (Gioventù Italiana del Littorio) – uno dal Regio Provveditore agli Studi della Provincia – e due dall'Arcivescovo della Archidiocesi di Trento.”

Il Presidente del Comitato è nominato dal Prefetto della Provincia nel seno del Consiglio; egli dura in carica un quadriennio; i consiglieri eletti si rinnovano per intero ogni 4 anni, e possono essere riconfermati.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto dato a Roma addì 26 febbraio 1940 – XVIII.

f.to Vittorio Emanuele III  
C.te Buffarini

Per copia conforme Il Direttore Capo della Divisione”



Bambini dell'Asilo a passeggio con suor Nazarena Mazzola

## I bambini delle Olle frequentano l'Asilo infantile del Borgo

Dopo il 1948, anche i bambini delle Olle cominciarono a frequentare, un po' alla volta, l'Asilo del Borgo. La frequenza divenne regolare dalla primavera del 1965, con l'istituzione del servizio giornaliero di pullmino, affidato alla signorina Pia Pasqualini.

Ma circa l'Asilo delle Olle possiamo riportare le seguenti testimonianze, fornite gentilmente dalla signorina Nella Tomio.

“Riguardo l'Asilo delle Olle – scrive - ricordo che negli anni 1923-24 don Giovanni Micheli, allora curato, fece allestire il piano inferiore della Canonica come aula dell'Asilo, e parte del suolo entro il recinto dell'orto come spazio per i giochi.

Maestra patentata, allora, la signorina Maria Armellini dalle Olle (figlia di Antonio Armellini, che possedeva il mulino sulla roggia, al principio del paese), che esercitò fino al 1929; mentre, nel frattempo, l'Asilo venne trasferito alla cosiddetta “cantina” (adesso oratorio), di fronte all'edificio scolastico.



Sopra: 1951 sosta  
della Madonna Pellegrina  
all'Orfanotrofio.  
Sotto: I bambini dell'Asilo  
in Sella.



Negli anni seguenti (1930-32) esercitarono successivamente come maestre patentate la signorina Agnese Frainer dal Marter; e (1932-34) la signorina Induina Dell'Agnolo da Grigno. Nel 1934 l'Asilo rimase senza maestre: perché non c'erano fondi sufficienti per la loro retribuzione.

Allora le mamme si raccolsero in assemblea con i fiduciari del paese; e decisero di affidare a me la custodia dei bambini. Io feci presente che non avevo nessun certificato di studio, tranne quello della scuola dell'obbligo.

Le mamme insistettero; e mi assegnarono come compenso fisso un litro di latte al giorno, che avrei potuto ritirare al caseificio turnario.

Accettai più per compiere una missione che per altro dato che, come delegata dell'Azione cattolica, conoscevo la situazione del paese, ed ero affezionata ai piccoli e alle loro mamme.

Mi misi subito a contatto con l'ispettrice degli asili della zona signorina Antonietta Armellini (figlia di Emilio Armellini – slosser - che aveva il pastificio al Borgo) che si interessò di procurare ai bambini una piccola refezione: 15 porzioni costituite da un piatto di minestra, e una spaccata di pane.

I bambini certe volte erano anche trenta: perché i frequentanti regolarmente iscritti conducevano anche i fratellini più piccoli.

Così dal 1934 al 1938 feci questo volontariato, accettando dalla generosità delle mamme qualche segno di riconoscenza. Nel 1938 ebbi in dono dal Fascio lire venticinque.

L'Asilo non fu più ripreso, perché non si poteva sostenere la spesa di una maestra patentata.

Dopo la guerra, nel 1948, ci provò una signorina dal Marter, Erminia Montibeller, ma non poté neppure portare a termine l'anno scolastico.

Da allora, qualche mamma portò i bambini al Borgo. Bisognava andarci a piedi, e perciò le mamme si alternavano nel condurre il gruppo che si faceva via via più consistente.

E così, si tirò avanti fino al 1965, quando la frequenza dell'Asilo del Borgo divenne regolare”.



## Adesione dell'Asilo infantile del Borgo alla Federazione degli Asili Infantili e Scuole Materne

Sorta nel 1950 la “Federazione trentina degli Asili Infantili e Scuole Materne in Trento”, l'Asilo del Borgo vi aderì con il seguente documento:

“SCHEMA DI ADESIONE alla Federazione Trentina degli Asili infantili e Scuole materne.

La direzione dell'Asilo Infantile- Scuola Materna di Borgo Valsugana, letto lo Statuto provvisorio della Federazione Trentina degli Asili infantili e Scuole materne, delibera di associare questa Istituzione a tale Federazione, e nomina mons. Vigilio Grandi Presidente quale delegato a rappresentare all'Assemblea che si terrà a Trento per la costituzione regolare della Federazione succitata.

L'assemblea dei soci vuole riservata la autonomia statutaria secondo l'articolo 4° dello Statuto provvisorio.

Borgo, 18 ottobre 1950.



### Verso la costruzione di una nuova sede

Nel clima postbellico della ricostruzione, risultando quella storica ormai insufficiente e carente sotto il profilo igienico e di praticità, sorse il problema di dotare l'Asilo-Orfanotrofio di una sede nuova decorosa e salubre.

Pur con molta titubanza per la mole di impegni che avrebbe dovuto affrontare in età in cui le forze stanno affievolendo, l'arciprete presidente mons. Vigilio Grandi riconobbe occasione di provvidenza la disponibilità presentata dalla famiglia Romani, attraverso l'on. Pietro, di offrire terreno e diritti nel luogo dove sorgeva la casa avita distrutta dai tedeschi in ritirata il 2 maggio 1945 per dotare l'Asilo-Orfanotrofio della sede ritenuta necessaria.

Il sito era localizzato in piazza della Repubblica, che in precedenza aveva cambiato diversi nomi: piazza del Mercato, degli Uffici, Regina Elena.

La distrutta "casa Romani" viene così ricordata da Maria Romana Catti De Gasperi<sup>30</sup>:

"In Valsugana vive la famiglia di Francesca Romani (1894-1998).

## La Famiglia Romani

Il padre, Romano, nasce nel 1849 a Borgo. Mi raccontavano, quando ero bambina, che questo nonno Romano, alto m. 1.92, aveva fatto costruire nella piazza del paese una casa a sua misura dove l'atrio, le porte, le scale, gli armadi di legno massiccio erano stati studiati per la sua altezza, per quei tempi straordinaria. Quando toccò a me e alle mie sorelle abitare quelle stanze per i pochi giorni di estate, tutto dava ancora di soggezione sia per la penombra che vi regnava, sia per lo scricchiolio notturno dei mobili vecchi. Romano Romani, commerciante all'ingrosso di cereali, spezie e tabacco, attraversa con il suo calesse, in compagnia di un dipendente, le montagne e le pianure della Mitteleuropa per acquistare o vendere la propria merce. Nel suo bagaglio c'è un lungo pistolone che nessuno dei due sa usare, ma che dà loro sicurezza quando nelle vecchie stazioni di posta, trasformate in alberghi, è necessario, a sentire i loro racconti, addossare alla porta della camera da letto sedie e tavoli in modo da essere avvertiti dell'arrivo dell'eventuale ladro notturno.



Una vecchia cartolina delle attuali piazze De Gasperi e Romani

<sup>30</sup> Maria Romana Degasperì "Alcide De Gasperi. Cara Francesca", Morcelliana, Brescia 1999, pagg. 8-9.



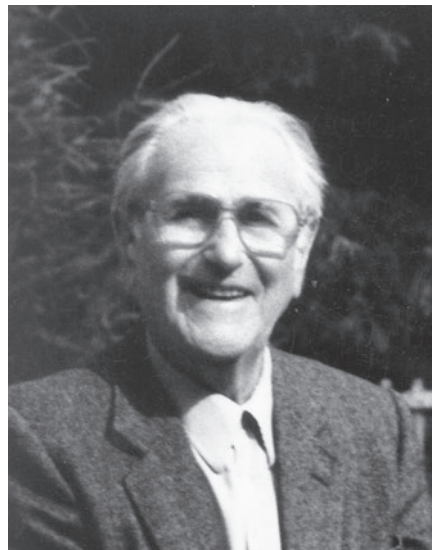
**Ida Gionzer Romani**  
(1863 - 1940)



**Romano Romani**  
(1849 - 1910)



**Pietro Romani**  
(1885 - 1973)



**Carlo Romani**  
(1897 - 1989)



Ida Gionzer - sposa di Romano Romani - è di Roncegno, sulla parte sinistra della valle venendo da Trento, proprio dove il sole si ferma di più anche nei mesi del grande freddo. Per questo suo clima più dolce vi viene costruito, ai tempi dell'Imperatore Francesco Giuseppe, uno stabilimento per le cure delle acque ferruginose tanto in voga, e questo dà al paese un tono misterioso per quel passare di donne eleganti chiuse nelle loro carrozze. Ida, con i lunghi capelli raccolti in una treccia scura, dicono sia la più bella della valle. Ne fanno testo le poche fotografie rimaste dopo la distruzione della casa Romani ordinata dai nazisti alla fine dell'ultima guerra, dove andarono perduti tutti i ricordi e gli averi di famiglia. A 19 anni Ida sposa Romano dal quale per tutta la vita avrà il permesso di vestire nei toni del grigio, dal più chiaro al più scuro, con qualche divagazione sul crema o sul bianco nei mesi d'estate, ma nessun altro colore sembrava abbastanza dignitoso e serio. Romano e Ida hanno otto figli, di cui tre morirono in tenerissima età. Restano Pietro, Francesca, Giuseppe, Carlo e Maria.

Pietro Romani (1885-1973) frequenta l'Università a Vienna dedicandosi poi alle attività commerciali della famiglia. Inviso al Governo Austriaco (fu in carcere con De Gasperi a Innsbruck in occasione di una manifestazione per la facoltà giuridica italiana), varca il confine con l'Italia allo scoppio della prima guerra mondiale, ed è condannato in contumacia alla pena capitale e alla confisca dei beni. Nel 1921 viene eletto deputato alla Camera italiana per il Partito Popolare Italiano. Oppositore del regime fascista, è con De Gasperi associato alle carceri Regina Coeli.

Alla fine della seconda guerra, le SS, costrette all'evacuazione da Borgo Valsugana, per rappresaglia fanno saltare in aria la casa paterna di Romani assunto alla carica di presidente del C. L. N. di Trento.

Viene poi chiamato a Roma a costituire il Commissariato per il Turismo dove rimane come responsabile fino al 1959. Da questa data al 1967 è presidente della Compagnia Italiana Turismo."<sup>31</sup>

"Francesca Romani (1894- 1998) nata al Borgo il 30 agosto 1894, nel 1908 frequentò gli studi a Nymphemburg in Baviera; passò quindi a Brighton in Inghilterra dove, tra le altre materie, imparò l'inglese e il francese. Alcide Degasperri incontrò Francesca per la prima volta nel 1914 quando, antico compagno di studi e amico di cella nelle carceri di Innsbruck del suo fratello Pietro, fu ospite al Borgo di Casa Romani.

---

<sup>31</sup> Ancora Maria Romana De Gasperi "Alcide De Gasperi. Cara Francesca", Morcelliana, Brescia 1999, pagg. 8-9.



Vecchia casa Romani



Le macerie della casa Romani distrutta il 2 maggio 1945

Evacuata Borgo divenuta prima linea di guerra, nel 1916 la famiglia Romani fu profuga a Genova, dove Francesca frequentò un corso per crocerossine; e, in tale veste, terminato il conflitto, ritornò in paese occupandosi dei soldati feriti degenti in ospedale. Al tempo delle elezioni del 1921 le visita di Alcide Degasperri in Casa Romani si infittirono anche per il fatto che Pietro, fratello di Francesca, era candidato per la Camera del Deputati. Così il 14 giugno 1922 l'arciprete Vigilio Grandi – lo stesso sacerdote che accorrerà la notte del 19 agosto 1954 al capezzale dello Statista morente – benedisse le nozze di Alcide Degasperri con Francesca Romani nella chiesa arcipretale di Borgo. Pochi mesi dopo: la marcia fascista su Roma. La famiglia viene allietata dalle quattro figlie: Maria Romana, Lucia – che si fece suora e morì nel 1966 -, Lia e Paola. Nel marzo del 1927 il fascismo porterà entrambi in carcere: lui a Regina Coeli; lei, per undici giorni, alle Mantellate. Per interessamento del vescovo di Trento Mons. Celestino Endrici, De Gasperi trovò lavoro a Roma presso la Biblioteca Vaticana: mille lire al mese. “Per arrotondare - ricorda Francesca - traduceva dal tedesco; lui dettava; io battevo a macchina”. Poi la guerra; e infine la ricostruzione di un'Italia devastata e umiliata. Degasperri sarà Presidente del Consiglio dal 1945 al 1953. Francesca gli è sempre accanto: discreta, intelligente, sensibile. Ma la Storia si fermava quando, in estate, i Degasperri tornavano in Sella, dove la mano dello Statista segnava su un assito con la matita copiativa le “anabasi” e le “catabasi”. E dal 19 agosto 1954 iniziò la lunga vedovanza di Francesca caratterizzata da composta dignità, signorile riserbo, affettuoso impegno nel custodire, ordinare e tramandare alla Storia le memorie più genuine riguardanti la personalità e l'opera del grande Marito, in ciò avvalendosi della capace collaborazione delle figlie e particolarmente da Maria Romana. Fondamentali per comprendere il ruolo di Francesca Romani nella vita di Alcide Degasperri sono le “Lettere dalla prigione” scritte dallo Statista dal carcere e da Francesca accuratamente custodite attraverso le perquisizioni, la guerra, e le vicende del periodo clandestino. Francesca dedica il libro “alle nostre quattro figlie che ci hanno allietato la vita”. “Rileggendo queste pagine – prosegue - lo sentiremo in mezzo a noi più che mai vivo e presente”. È davvero questa com-presenza che fu com-unione coniugale e familiare - è stato scritto in morte di Francesca - è stata sempre testimoniata dalla signora Degasperri nei 44 lunghissimi anni di vita che le sono stati assegnati dopo la morte del marito, e dopo i 32 di vita matrimoniale: la testimonianza che dietro la grandezza di un uomo politico c'era una grande donna, e che insieme avevano



Gli ospiti dell'Istituto offrono un cesto di ciclamini ad Alcide De Gasperi e alla Signora Francesca



formato una grande coppia umanamente e spiritualmente affiatata, in rara sintonia”.<sup>32</sup>

“Carlo Romani (1897-1989) - prosegue Maria Romana Degasperì - studia prima a Trento e poi frequenta una scuola commerciale in Svizzera. Nel 1920 emigra in Romania dove sposa Magda Coltofeanu che muore dopo aver dato alla luce il figlio Romano. Dieci anni più tardi sposa la sorella della prima moglie con la quale rientra in Italia dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Giuseppe Romani (1892-1916) ha studiato a Bolzano. Richiamato nell'esercito austriaco nella prima guerra mondiale, muore in un campo di prigionia a Tasken in Russia.

Maria Romani (1903-1985) studia a Trento nelle scuole commerciali, poi in Francia a Grenoble. Nel 1928 sposa Augusto Degasperì fratello di Alcide. Ha tre figli.”<sup>33</sup>

## Accordo “Grandi-Romani” e “Scrittura integrativa”

Un primo accordo tra l'arciprete Grandi e l'on Pietro Romani in relazione alla costruzione del nuovo edificio per l'Orfanotrofio-Asilo venne siglato il 12 settembre 1951: e fu perfezionato con la seguente “Scrittura integrativa” che porta la data 2 novembre 1952:

1°. Si premette che l'on. Pietro Romani a nome anche del fratello Carlo per onorare la memoria degli amati genitori ha donato all'Amministrazione dell'Orfanotrofio “Sette-Smid” ogni suo diritto relativo al risarcimento danni di guerra riconosciutogli dallo Stato per la ricostruzione della sua abitazione in Borgo distrutta dai tedeschi per rappresaglia politica, danni riconosciuti con lettera 14 settembre 1951 del Provveditorato Opere Pubbliche di Trento in lire 39.481.700 (trentanovemilioni quattrocentoottantunmilasettecento).

2°. Allo scopo di rendere disponibili subito i fondi necessari a dar corso all'opera, detto indennizzo ripartito dallo Stato in 35 annualità è stato capitalizzato nella somma di Lire 22 milioni mediante cessione del credito a una Amministrazione finanziaria controllata dallo Stato (2° Giunta

---

<sup>32</sup> Armando Costa in “Voci Amiche” settembre 1998, pagg. 7-8.

<sup>33</sup> Maria Romana De Gasperi “Alcide De Gasperi. Cara Francesca” cit. pag. 9.

UNRRA-CASAS- lett. 18 maggio 1951, Prot. 3309). L'erogazione delle quote verrà effettuata a stadi di avanzamento del lavoro eseguito secondo le norme stabilite dai capitolati di appalto, approvate dal Genio Civile e a condizione che siano rispettate tutte le formalità richieste dagli organi interessati al pagamento. Con ciò l'on. Romani viene sollevato da ogni e qualunque responsabilità e impegno inerenti alla costruzione e successivo finanziamento dell'opera.

3°. A modifica del 2° capoverso della premessa dell'atto compromissorio del 12 settembre 1951 si precisa che l'on. Romani insieme ai propri diritti di indennizzo, ha ceduto gratuitamente oltre agli stabili menzionati, anche tutto l'adiacente terreno di sua proprietà, per un importo valutabile a Lire 10 milioni circa. Pertanto, sommando le erogazioni gratuite in beni e denaro, la donazione viene a essere costituita complessivamente da un apporto effettivo e immediato di lire 32 milioni (trentadue milioni), incrementabile da successiva assegnazione delle rate, o eventuale loro capitalizzazione, per l'aumentata valutazione di oltre nove milioni di danni accertati (lett. Provveditorato Opere Pubbliche del 31 dicembre 1952).

4°. Tale contribuzione gratuita in aggiunta all'intervento diretto dell'Orfanotrofio "Sette Smid" forma un primo nucleo di L. 50 milioni (cinquanta milioni) sufficiente a realizzare il primo complesso edilizio dell'Istituto erigendo. Sarà poi compito di detto Istituto ottenere l'integrazione totale del successivo finanziamento promesso dalla Regione per completare l'immobile secondo il progetto approvato.

5°. Tutti i contratti, impegni, intese e accordi perfezionati e intestati all'on. Romani, nessuno escluso, relativi alla costruzione dell'edificio si intendono stipulati per conto dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio, e sarà compito di questa, nella persona del suo legale rappresentante, provvedere a tutte le eventuali operazioni, formalità e azioni necessari alla surroga.

6°. L'Amministrazione suddetta a testimonianza di gratitudine verso i donatori e per mantenere con essi più vivi e operanti contatti, consente l'uso del previsto appartamento vita natural durante all'on. Pietro Romani, del fratello, e del nipote Romano. Nell'evenienza che la fedele domestica, Lorenzina Bastiani, non abbia in prosieguo di tempo a prestare servizio presso la famiglia Romani, alla quale da oltre 30 anni si dedica con costante devozione, a essa è parimenti esteso tale uso. A perpetuare il nome e l'effigie degli amati genitori, in onore e a memoria dei quali

viene effettuata la donazione, sarà destinato luogo degno e acconcio nell'atrio dell'istituto.

Borgo, 2 novembre 1952, giornata commemorativa dei defunti.

Pietro Romani

D. Vigilio Grandi presidente Orfanotrofio"

Piace qui ricordare che la prima disposizione testamentaria redatta il 30 maggio 1937 dalla signora Ida Gionzer ved. Romani – madre di Pietro, Carlo, Francesca, e Maria Romani – deceduta al Borgo il 27 novembre 1940, recita testualmente: "Lascio l'unico mio libretto della Cassa di Risparmio contenente lire 2.000 all'"Orfanotrofio Sette Smid" perché quei poveri bambini preghino per me."

Dal "compromesso" del 12 settembre 1952 risulta che per quanto riguarda i terreni la "donazione Romani" è costituita da "Partita tavolare 1810" – Comune Catastale di Borgo – p.f. 2290/4 – Brolo (arativo) in Borgo nella piazza della Repubblica di mq. 7711 con annessa area della p. ed. 617/3 casa civile abitazione della superficie di mq. 489 distrutta durante la guerra 1939-1945." Il progetto per il nuovo fabbricato venne predisposto dagli ingegneri Cirillo Zadra e Guido Segala.

Oltre alla "donazione" di cui sopra, l'on. Romani attivò le sue vaste conoscenze per sostenere finanziariamente la benefica iniziativa

## Descrizione dell'Asilo nel 1953

Una "scheda" preparata su richiesta della Federazione diocesana degli Asili e Scuole Materne in Trento, presenta la fisionomia del nostro Asilo nel 1953.

"Asilo infantile o Scuola Materna – di Borgo Valsugana. 1) Stato giuridico: Società di fatto? SI. Ente scolastico art.° 36 T.U.R.D. 22.1.1925 n. 432. 2) Esiste lo statuto? SI. il Regolamento Interno? SI. 3) Numero degli alunni iscritti 217 frequentanti 170 4) Maestre diplomate: Cognome e nome e loro stipendio mensile: suor Angela Orsi – L. 4.000 mensili; suor Concetta Iori – L. 4.000 mensili. 5) Maestre non diplomate (assistenti): cognome e nome e loro stipendio mensile: suor Davidica Armani – L. 4.000 mensili; suor Alessandrina Saiani – L. 4.000 mensili. 6) N. delle inservienti e loro paga mensile: N. 1 – L. 8.000 più assicurazione. 7) Rimunerazione in natura delle maestre (alloggio, vitto, luce, acqua, riscaldamento): tutto più riparazioni, calzature e medicine. 8) Data d'inizio e



di chiusura dell'istituto: dal 1 ottobre al 30 luglio. 9) Refezione ai bambini: a pagamento: N.° 110; gratuita: N.° 60. 10) L'A.A.I. sovvenziona la refezione per N.° 150 bambini e per N.° 7 mesi. 11) Edificio proprio? SI. Abbisogna esso di ampliamento? SI e di restauro? SI. 12) Spesa complessiva annua di gestione: stipendi, paghe, servizi di pulizia, riscaldamento, luce, acqua, manutenzione dell'edificio e mobilio, refezione ecc. = L. 1.142.652. 13) Reddito patrimoniale annuo medio, valutando in Lire anche quello in natura: = L. 20.000. 14) Quote dei soci pro anno 1952: L. 11.720. 15) Offerte varie di Enti e benefattori nel 1952 = L. 393.750. 16) Sussidio del Comune in denaro = ..... 17) Idem in natura metà carbone. 18) Tassa mensile di frequenza di ciascun alunno = L. 400. 19) Quota mensile per la refezione di ciascuno = L. 400. 20) Eventuali annotazioni

Borgo Valsugana, 29 gennaio 1953

D. V. Grandi"

L'adesione alla Federazione portò anche alla nostra Scuola Materna un respiro più ampio, e maggiori capacità e garanzie nei campi della sua zona di interesse.

Ma questa, ormai, è storia comune a tutte le Scuole Materne che alla Federazione fanno riferimento, e che, tranne per quanto riguarda la sede, esula dall'interesse del presente lavoro.

## Documenti e costruzione del nuovo Orfanotrofio-Asilo

Mentre si stava procedendo alla costruzione del nuovo edificio, veniva perfezionata la pratica del passaggio di proprietà che venne registrata con i seguenti documenti:

-Verbale della riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio "Sette-Smid" del 26 maggio 1954

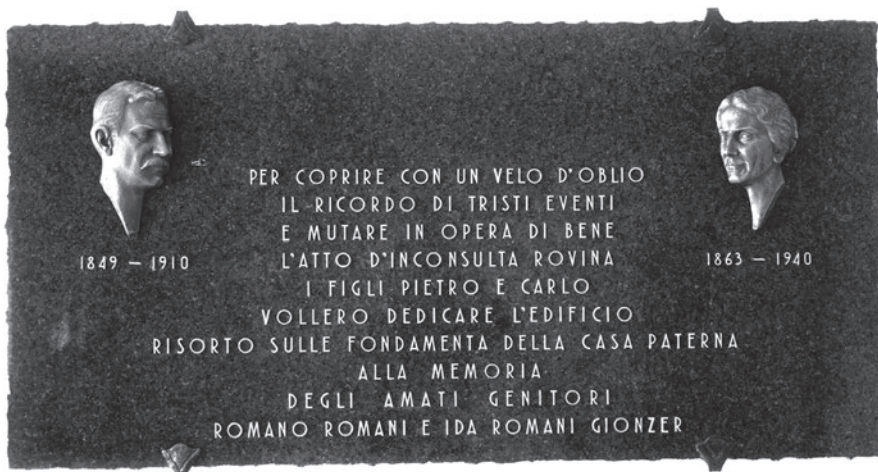
-Atto n° 17699 Rep. Gen – n° 9320 Racc del notaio Alfredo Moranduzzo registrato a Borgo Valsugana il 7 luglio 1954 n° 21.

Nel frattempo, metà dell'intero edificio era pronto per accogliere le due Istituzioni; mentre il completamento dello stabile – accuratamente predi-

sposto dai punti di vista burocratico, finanziario, tecnico, e organizzativo – venne rimandato a un tempo successivo.

Il trasferimento dalla vecchia sede alla nuova venne effettuato nei mesi di luglio e di agosto 1955.

Secondo gli accordi, nell'atrio di ingresso venne collocata questa lapide con le effigi in bronzo dei genitori dei fratelli Romani con la seguente scritta:



La nuova sede: facciata nord.

## Inaugurazione della nuova sede

La nuova sede fu benedetta e inaugurata il 19 agosto 1955, primo anniversario della morte di Alcide De Gasperi.

Lo ricorda una piccola targa posta all'inizio della scala di accesso all'edificio.

La cronaca di quella giornata riferisce: "Alle ore 16 del 19 agosto 1955 il Presidente del Consiglio on. Antonio Segni (che fu poi capo dello Stato) alla presenza dell'Arcivescovo di Trento Mons. Carlo de Ferrari, della signora Francesca De Gasperi con le figlie, dell'on. Pietro Romani con il fratello Carlo Romani, del dott. Augusto De Gasperi con la moglie Maria Romani e familiari, del Commissario del Governo S. Edoardo Bisia, di uno stuolo di autorità del Governo, della Regione, della Provincia, del Comune, e di una enorme folla di cittadini ha tagliato il nastro tricolore per l'inaugurazione del nuovo edificio dell'Orfanotrofio-Asilo "Sette-Schmid".



Il presidente del consiglio Antonio Segni taglia il nastro inaugurale



L'Arcivescovo Carlo de Ferrari parla ai convenuti

Salutando i presenti, mons. Grandi, presidente delle due istituzioni, disse: "Il due maggio 1945 assistemmo a una scena terrificante: vedemmo portato in aria dallo scoppio di otto quintali di tritolo un grande fabbricato, che qui sorgeva, e cadere in un mucchio di rovine.

Fu un atto di rappresaglia, di odio a cui i Congiunti di Alcide De Gasperi, che oggi vogliono onorare, risposero con un atto di amore, di carità cristiana, che è la più bella corona di continui atti di carità verso queste Istituzioni, incominciando dall'anno 1834, che i cittadini di Borgo compirono per rendere possibile la vita, in mezzo a molte difficoltà, per il bene di tutti i bambini e specialmente per i più bisognosi di assistenza e provvedere al loro avvenire."

Dopo la benedizione della cappella e dell'intero edificio, l'Arcivescovo Mons. De Ferrari ha rivolto la sua calda e paterna parola a tutti i presenti. Nel mettere in rilievo la generosità del concittadino on. Pietro Romani, che intese onorare in tal modo anche la memoria dell'illustre Cognato on. Alcide De Gasperi, ebbe pure parole di elogio per il presidente mons. Vigilio Grandi di cui ricordò l'instancabile attività di educatore e di amministratore.

Per tale sua opera, molte furono le testimonianze pervenute, fra le quali  
- quella particolarmente gradita del Santo Padre Pio XII:

*Occasione inaugurazione Orfanotrofio-Asilo Sette-Schmid  
Santo Padre augura divina assistenza mentre di cuore bene-  
dice clero, dirigenti, benefattori et piccoli assistiti. F.to Gra-  
no Sostituto*

- e quella giunta da S. Paolo (Brasile) da un ex ospite Raoul Grisanti, ora direttore dell' "Industrial Grisanti costruttrice de Maquinas e Caldeiras" in quella città. Nella lettera, fra il resto, è scritto:

*Sono un ex alunno che ha portato in terra straniera il suo braccio e la sua mente, aiutato dagli insegnamenti ricevuti nella prima infanzia, per raggiungere gli ideali tracciati dentro di me, di una vita sana di moralità e di fede. È con legittimo orgoglio e soddisfazione che colgo questa occasione dell'inaugurazione dell'Orfanotrofio nuovo per esprimere con poche righe la mia riconoscenza per quei cari Superiori che in questo San Paolo del Brasile ricordo sempre con profonda nostalgia, e nella mente ho sempre presente il degno direttore monsignore Vigilio Grandi, figura nobile, di intelligenza e bontà che con tanti sacrifici e lotte ha sempre pensato al lavoro e per il bene dei piccoli ospiti.*

Nella cronaca di quella giornata si segna che "l'Orfanotrofio-Asilo che ospita ottanta orfanelli è una realizzazione notevole che si deve in massima parte a un atto di generosità e munificenza dell'on. Pietro Romani e della sua famiglia, i quali cedendo l'ampio tratto di terreno sul quale sorgeva la loro casa avita distrutta dai tedeschi in ritirata, e rinunciando quindi agli introiti derivanti dall'indennizzo dei danni di guerra a favore dell'Orfanotrofio hanno dato a Borgo Valsugana un moderno attrezzato istituto. La spesa è stata di 100 milioni di lire ai quali la metà ha contribuito il generoso intervento dell'on. Romani e per il resto la Regione Trentino-Alto Adige, e il Comune di Borgo. Interverrà anche lo Stato per il settore dell'arredamento."

Gli edifici della sede storica – di proprietà della parrocchia – vennero trasformati in appartamenti popolari che furono affittati a prezzo contenuto e accessibile a numerose famiglie bisognose di alloggio.



## Da Orfanotrofio “Sette-Schmid” a Orfanotrofio “Romani-Sette-Schmid”

Il Verbale del Consiglio di Amministrazione che ha deciso la modifica recita:

“Orfanotrofio “Sette-Schmid” Borgo – Copia del Verbale di Deliberazione n° 20 della riunione del Consiglio di Amministrazione del 3 novembre 1955. Oggetto: Modifica dell’intitolazione dell’Orfanotrofio.

L’anno millenovecentocinquantacinque addì 3 del mese di novembre, presso la sede dell’Orfanotrofio Sette Smid, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell’Istituzione con l’intervento dei Signori: mons. Vigilio Grandi arciprete-decano – rag. Livio Rossi – Ferruccio Gasperetti – Giovanni Zortea. Assenti i Signori: Giuseppe Graziadei, Silvio Battisti, e Decimo Costa. Con l’assistenza del segretario rag. Marco Marchelli.

Assume la presidenza mons. Vigilio Grandi che, constatata la legalità della riunione, dichiara aperta la seduta, e mette a trattazione il seguente argomento: Modifica dell’intitolazione dell’Orfanotrofio.

### Il Consiglio di Amministrazione

considerato che questa Istituzione ha particolari motivi di attestare la sua riconoscenza alla Famiglia Romani, attualmente rappresentata dalla Signora Francesca Romani ved. Degaspero e dai fratelli Carlo e on. Pietro Romani, i quali hanno largamente beneficato l’Orfanotrofio, aiutandolo con eccezionale generosità sia nei bisogni attinenti al mantenimento degli orfani, sia nella attuazione del programma di rinnovamento della Sede e di ampliamento dell’Istituzione medesima rilevato che le insigni benemerienze acquisite dalla Famiglia Romani meritano e rendono anzi doveroso un riconoscimento che attesti e tramandi anche ai posteri il nobile esempio di altruismo offerto dai precitati benefattori ritenuto che a tale dovere morale può essere opportunamente adempiuto aggiungendo il casato Romani ai nominativi degli insigni fondatori dell’Orfanotrofio, signora Marianna Sette e rev. arciprete don Luigi Schmid, e cioè modificando l’intitolazione statutaria dell’Orfanotrofio da “Sette-Smid” in “Romani-Sette-Smid” (con elencazione in ordine alfabetico).

dato che l’Istituzione è stata eretta a Ente Morale con Regio Decreto 16 dicembre 1929, e che con lo stesso decreto venne pure approvato lo Statuto dell’Orfanotrofio.



La nuova sede: lato sud.



Ricordo della inaugurazione



vista la legge 17 luglio 1890 n° 6972 unanimità di voti palesi: delibera di modificare l'intitolazione di questa istituzione in "ORFANOTROFIO ROMANI-SETTE-SMID"

Letto – Confermato e sottoscritto.

Il Presidente: don Vigilio Grandi - I Membri: Livio Rossi, Ferruccio Gasperetti, Giovanni Zortea - Il Segretario: Marco Marchelli

### *Certificato di pubblicazione*

Il sottoscritto segretario certifica che copia della presente Deliberazione venne affissa all'Albo pretorio il giorno di domenica 6 novembre 1955 senza opposizioni.

Il segretario comunale Marco Marchelli

Giunta provinciale di Trento

N° 2363/1/O.P.

La presente Deliberazione è stata approvata dalla Giunta Provinciale in seduta 6 aprile 1956.

p. il Segretario generale f.to Silvio Pace"



Gli orfanelli ricordano i loro Benefattori

## Da “Asilo infantile” a “Scuola equiparata dell’infanzia Romani”

Nella nuova sede dell’Orfanotrofio venne sistemato – a titolo gratuito – anche l’Asilo infantile che, a seguito della adesione alla “Federazione diocesana degli asili e scuole materne in Trento” del 18 ottobre 1950, cessò di essere chiamato “Asilo” e assunse la denominazione di “Scuola Materna”, e successivamente di “Scuola equiparata per l’infanzia ‘Romani’”.

Circa questa nuova intitolazione, che purtroppo ignorò settanta anni di storia – cioè dalla fondazione in poi –, non ho trovato documento alcuno. Comunque, un ricordo dell’arciprete Venanzio Fachini sarebbe più che doveroso.

## Partenza e morte dell’arciprete mons. Vigilio Grandi

Completata l’impresa con grande generosità e notevole fatica anche per l’età ormai avanzata, al mattino del 5 novembre 1955 successivo l’arciprete mons. Vigilio Grandi concludeva il suo servizio pastorale durato 34 anni nella parrocchia di Borgo trasferendosi a Trento dove morì il 10 aprile 1966.

Il nuovo Istituto ne accolse la salma che ebbe sepoltura nella cappella del nostro camposanto dopo il solenne funerale che si svolse il 12 aprile.

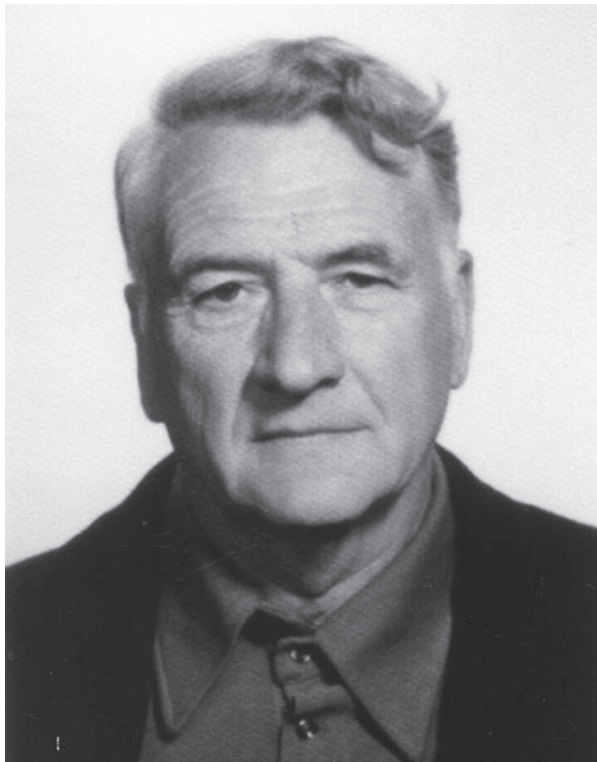


Funerale di mons. Vigilio Grandi

## L'opera dell'arciprete Erminio Botteri

Dopo la partenza di mons. Grandi, il testimone passò all'arciprete don Erminio Botteri (1955-1965).

“Sentiamo tutti il dovere della riconoscenza - ha detto don Botteri avviando il ministero pastorale al Borgo - per il sacerdote umile e pio che fino a pochi giorni fa ha diretto questa importante parrocchia realizzando in essa numerose e ben riuscite opere di apostolato. A mons. Grandi che ha qui lasciato gran parte di se stesso, conceda Colui che tutto vede e misura, una ricompensa piena. Benedica il suo riposo, e gli conceda la gioia ben meritata di veder crescere ben presto in alberi giganteschi i semi da lui nascosti nel buon terreno”.



**Mons. Erminio Botteri (1955 - 1965)**

Primo impegno del nuovo Arciprete da Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio e della Scuola Materna fu quello di completare la costruzione della sede in piazza Romani.

L'arciprete mons. Grandi vi aveva provveduto realizzando l'iter burocratico di preparazione, il piano di finanziamento, la costruzione delle fondamenta, dei muri perimetrali, e del tetto, e l'approntamento della metà del fabbricato verso est dove – dopo il 19 agosto 1955 – trovarono adeguata sistemazione l'Orfanotrofio e la Scuola Materna; mentre la seconda metà – quella verso ovest – era da portare a compimento.

Ammirevole, di don Botteri fu l'interessamento per le due Istituzioni che svolse con entusiasmo e competenza non solo nel completamento dell'edificio, ma anche per assicurare loro vitalità e floridezza.

Passato a Trento nel 1965 presso la Curia Arcivescovile dove fu Direttore dell'Ufficio Amministrativo, su preghiera dell'arciprete mons. Stefano Stefani (1965-1968)<sup>34</sup>, don Botteri continuò a essere Presidente del Consiglio di amministrazione delle due Istituzioni e consigliere, portandovi con prudenza e discrezione il contributo prezioso della sua vasta esperienza e riconosciuto prestigio.

## L'edificio ospita anche la Sezione Staccata dell'Istituto Tecnico "Tambosi" di Trento

In data 6 marzo 1964 il Comune di Borgo presentava al Ministero della Pubblica Istruzione domanda per ottenere l'istituzione di una nuova sezione staccata in Borgo dell'Istituto Tecnico "A. Tambosi" di Trento, e la Giunta Provinciale di Trento, riconoscendo l'opportunità di favorire l'iniziativa in parola quale premessa necessaria per il miglioramento economico e industriale della Valsugana Orientale, si assunse l'obbligo per il mantenimento dell'istituenda sezione staccata; mentre il Comune di Borgo Valsugana si fece parte diligente nel reperire i locali occorrenti previo accordo con l'Orfanotrofio "Romani-Sette-Smid" che mise a disposizione parte dell'ala ovest dell'attuale sede. La sezione staccata dell'Istituto tecnico "Tambosi" di Trento nell'edificio venne inaugurata lunedì 5 ottobre 1964 e vi rimase fino all'anno 1996<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup> Mons. Stefano Stefani nacque a Canezza di Pergine il 28 febbraio 1912, sacerdote il 28 marzo 1936, cooperatore a Predazzo e a Malè, parroco a Scurelle, parroco-decano in Ala, Arciprete-decano al Borgo e pensionato a Pergine, dove morì il 2 novembre 1980.

<sup>35</sup> L'"Adige" di Trento, 7 ottobre 1964.

## Scuola estiva e corsi serali di Cucito

**F**in dall'anno 1971, lungo il mese di luglio e parte di agosto suor Giovanna Moggio organizzò una Scuola estiva di cucito con la frequenza di oltre 100 bambine in età scolare. In qualità anche di insegnante, la Religiosa ebbe la collaborazione di varie assistenti in forma di volontariato. Inoltre: dal 1984 all'anno 2000 ancora suor Giovanna organizzò e gestì vari corsi di cucito diurni e serali per persone adulte.

## Ulteriore ampliamento dell'edificio in riferimento alla Scuola Materna

**N**el 1972 la Scuola Materna ha registrato un notevole incremento di iscrizioni, e pertanto la sistemazione risultava insufficiente.

In considerazione di ciò, l'Orfanotrofio – quale proprietario – predispose una relazione illustrativa dei lavori da realizzarsi, e chiedeva alla Provincia Autonoma di Trento la provvidenza prevista dalla Legge Provinciale 18/72 mediante la concessione di contributi in conto capitale nella misura massima possibile.

La seguente premessa al progetto illustra esaurientemente l'iniziativa e la situazione della Scuola Materna nel dicembre 1973:

“La scuola materna di Borgo Valsugana, la cui istituzione risale a oltre ottanta anni fa è a disposizione dei bambini dell'intero Comune di Borgo, compresi quelli della frazione Olle. Per questa frazione era in attività una scuola materna, per i bisogni locali, ma circa venticinque anni fa venne eliminata per l'eccessiva onerosità della gestione. Ora i bambini di Olle sono ospitati nella Scuola Materna di Borgo Valsugana, e vi vengono condotti con un automezzo di proprietà dell'Ente.

Il Comune di Borgo conta complessivamente cinquemila abitanti e per quanto da diverso tempo la popolazione del Comune sia stazionaria, le domande di iscrizione alla Scuola Materna aumentano sempre di più in conseguenza di un chiaro fenomeno di inurbazione oltre ad una tuttora crescente tendenza delle famiglie di far frequentare l'asilo ai bambini dai tre ai sei anni, anziché tenerli in casa, e ciò per motivi evidenti. Quest'anno le iscrizioni sono salite oltre centottanta e per questo numero di bambini sono necessarie sei aule almeno, con servizi adeguati. Questa Scuola Materna non dispone di fabbricato proprio. Per Statuto





L'aggiunta realizzata nel 1976



dell'Istituto Romani-Sette-Smid è ospitata nell'intero piano rialzato del fabbricato sito in piazza Romani n. 8, di proprietà dell'Istituto. Il piano rialzato messo a disposizione dall'Istituto consta dei locali sufficienti per un complesso di sole quattro aule con infrastrutture adeguate a questo numero. Ma ora che il numero delle iscrizioni è salito a centottanta e si prevede un ulteriore incremento, l'attuale sistemazione è insufficiente in quanto, sia per Legge, sia in base agli accordi sindacali, ogni aula non può ospitare più di trenta bambini e da ciò ne consegue che occorrono altre due aule con relativo ampliamento dei locali accessori, refettorio, vita pratica, ecc.

Ciò premesso, questa Amministrazione è costretta a chiedere all'Ente ospitante a provvedere a questi ulteriori ampliamenti necessari per ricavare due aule dall'attuale sala giochi e di creare con allacciamento all'angolo Sud-Est del fabbricato, un padiglione per dotare la scuola materna dello spazio necessario per centottanta bambini. L'Istituto Romani-Sette-Smid, in accoglimento delle richieste dell'Amministrazione della Scuola Materna, incaricava l'arch. Fabio Casagrande di predisporre un progetto di ampliamento al fine di soddisfare i bisogni descritti in premessa.

Planimetricamente l'edificio in progetto si presenta in un unico blocco edilizio funzionalmente articolato in tre sezioni interne dotate degli spazi accessori necessari: tre unità di aule di area 45 mq – due unità per attività ordinate e una per le attività libere, con corridoio-spogliatoio. Nel seminterrato sono ubicati la centrale termica e il locale antistante.

Questo nuovo complesso edilizio viene ad essere collegato direttamente al preesistente e si pone nei suoi confronti come una seconda unità che grava attorno a determinati spazi già esistenti.

In altri termini, a lavori ultimati, l'intero complesso Scuola Materna sarà costituito da due grandi unità di tre aule ciascuna complete di servizi e di locali accessori, disposte intorno ai locali comuni esistenti: refettorio – ingresso – locale per direzione – ripostigli.

Si viene così a realizzare una delle fondamentali indicazioni delle Leggi vigenti in materia di organizzazione delle scuole materne."

Il progetto ebbe sollecita esecuzione per cui venne costruito un corpo di fabbricato nella parte sud a seguito del contributo provinciale assegnato; ultimata nel 1976 poté essere utilizzata dalla Scuola Materna.

## Nuova “Convenzione” (II) tra l’Amministrazione dell’Istituto e le Suore di Maria Bambina

A seguito della configurazione assunta dall’“Istituto Romani-Sette-Smid” dopo l’adesione dell’Asilo Infantile alla Federazione Diocesana degli Asili Infantili e Scuole Materne (18 ottobre 1950), e del passaggio dalla vecchia sede di via 24 maggio alla nuova di piazza Romani, l’8 gennaio 1974 il Consiglio di Amministrazione stipulò una Convenzione aggiornata con la Congregazione di Maria SS. Bambina con il seguente testo:

“Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa – Trento  
Prot. n° 22/74

Convenzione tra l’Amministrazione dell’Istituto Educativo Assistenziale “Romani-Sette-Smid” di Borgo Valsugana e la Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, rappresentata dalla Superiora Provinciale – pro tempore – suor Marina Corradini, residente a Trento – via Borsieri n° 4 – si conviene quanto segue:

Art. 1° – L’amministrazione dell’Istituto “Romani-Sette-Smid” affida alla Congregazione il compito dell’assistenza e dell’educazione dei minori dai tre agli undici anni, o comunque frequentanti il ciclo d’istruzione elementare d’ambo i sessi, e ragazze fino al termine della scuola dell’obbligo.

Art. 2° – La Congregazione si impegna a mettere a disposizione dell’Istituto un numero idoneo di Suore, che potrà essere aumentato o diminuito a seconda delle disposizioni della Congregazione stessa.

Art. 3° – La Superiora Provinciale ha la facoltà di visitare e di sostenere le Suore, quando lo crederà opportuno per le esigenze della Congregazione o delle Suore medesime, previo avviso scritto all’Amministrazione se si tratta della Superiora.

Art. 4° – Il sistema educativo dei minori dovrà ispirarsi ai principi della fede e della morale cattolica, oltre che di una sana pedagogia. L’accettazione e la dimissione dei minori spetta all’Amministrazione d’intesa con la Superiora. Il regolamento interno dell’Istituto e le modifiche che in seguito vi dovessero essere apportate saranno sottoposte all’approvazione della Superiora Provinciale per ciò che riguarda l’opera delle Suore.

Art. 5° – L’Amministrazione provvederà all’andamento generale, finanziario, amministrativo, ai servizi di igiene, sanità, pulizia, manutenzio-

ne. Provvederà, inoltre, all'assunzione di sufficiente personale laico di servizio.

Art. 6° – Le eventuali osservazioni sul comportamento delle Suore saranno fatte dal Presidente dell'Istituto alla Superiora Locale; se riguardassero la stessa, alla Superiora Provinciale.

Art. 7° – L'Amministrazione si obbliga nei confronti della Congregazione: a) A concedere gratuitamente l'alloggio conveniente alle Suore, in locali separati e provvisti di tutto il modesto mobilio occorrente. b) A concedere alle Suore il vitto gratuito. c) A corrispondere a ciascuna suora un assegno mensile, già pattuito, e che sarà definito da una delibera del Consiglio di Amministrazione che allegherà alla presente Convenzione; d) il vitto e l'alloggio alle pensionate che svolgono il servizio di portineria. e) A provvedere per ciascuna suora al versamento dei contributi relativi alle assicurazioni assistenziali e previdenziali d'obbligo (vedi legge 3 marzo 1956 n° 392 – 24 giugno 1956 n° 535 e bollettino I.N.P.S. settembre-novembre 1970). f) A concedere alle Suore un periodo di vacanza di un mese all'anno.

Art. 8° – La presente Convenzione avrà la durata di un anno a partire dal gennaio 1974 e si riterrà tacitamente rinnovata qualora non fosse formalmente disdetta da una delle due parti contraenti, a mezzo lettera raccomandata, tre mesi prima della scadenza.

Borgo, 8 gennaio 1974.

Per l'Amministrazione dell'Istituto  
Il Presidente don Alberto Tomasi<sup>36</sup>

Per la Congregazione religiosa  
La Superiora Provinciale Sr. Marina Corradini

---

<sup>36</sup> Don Alberto Tomasi nacque a Vigo Meano il 4 novembre 1919, sacerdote il 25 marzo 1944, cooperatore a Roncegno e Calavino, laureato in *Utroque Jure* all'Università Lateranense di Roma, vicario parrocchiale e catechista a Bolzano S. Pio X, parroco-decano a Rovereto S. Maria, Arciprete-decano al Borgo, e residente a Lavis. Morì a Trento il 27 agosto 1997. Sepolto a Lavis.



**Le orfane anziane accompagnano le piccole:  
il ciclo delle generazioni.**



**Gruppo ex ospiti 1959**

## Aria di crisi per l'Istituto "Romani – Sette – Smid"

Dopo un lungo periodo di tempo nel corso del quale l'attività dell'Istituto si svolse in modo ordinato e tranquillo in corrispondenza con le finalità statutarie, nel decennio 1970-1980 la realtà sociale e altre forme di assistenza pubblica hanno provocato una crisi che ha sollecitato un serio aggiornamento circa le forme di servizio e di presenza sul territorio dell'Istituzione stessa.

I segnali - dapprima confusi e successivamente sempre più chiari - si sono manifestati negli anni '80, e i responsabili dell'Orfanotrofio li hanno avvertiti con sollecita tempestività.

E ne ha parlato anche la stampa. Sergio Bonazza ha pubblicato il seguente articolo:

"Subdole manovre per un progetto assistenziale? Che si vuole fare dell'efficiente istituto Romani che ha cresciuto tanti ragazzi? Le famiglie dei potenziali ospiti vengono contattate da personale della Provincia che consiglia altri istituti.

L'impressione è decisamente quella che qualcuno stia giocando ai bussole sul futuro di una istituzione che a Borgo funziona egregiamente da oltre un secolo e che da sempre è particolarmente cara alla comunità locale. Si tratta dell'Istituto-Orfanotrofio Romani-Sette-Smid, nato ente giuridico nel 1839, e che nella sua lunga esistenza ha accolto e cresciuto con affettuosa cura tanti piccoli orfani e bambini abbandonati. Attualmente è gestito dalle reverende suore di S. Maria Bambina e diretto da un Consiglio di Amministrazione dinamico ed efficiente composto dalle seguenti persone: il decano don Alberto Tomasi presidente, Secondo Divina e Luciano Battisti rappresentanti del Comune di Borgo, mons. Ermilio Botteri e Amedeo Galante rappresentanti della Curia Arcivescovile di Trento, Piergiorgio Cappello rappresentante del Provveditorato agli Studi, e il comm. Carlo Romani in rappresentanza del Presidente della Giunta Provinciale.

Da qualche mese si stanno verificando fatti "strani". Le famiglie dei potenziali ospiti vengono contattate da personale dipendente dalla Provincia, e "dirottate" verso altri istituti, di cui vengono magnificate oltre il lecito le strutture ricreative. Tali azioni hanno suscitato preoccupazioni e perplessità sia in seno al direttivo dell'Istituzione che nella comunità. Una delegazione del Consiglio di Amministrazione accompagnata da mons. Armando Costa ha chiesto e recentemente ottenuto un incontro

con l'assessore provinciale Remo Iori, ritenendo giusto essere informata direttamente di eventuali decisioni adottate al vertice in merito ad accertamenti organizzati per l'abbattimento dei costi, e ottenere garanzie precise sul futuro dell'Istituzione, e sulla sua stessa sopravvivenza. È stata fatta presente nel contempo la necessità, oltretutto l'opportunità, che amministratori nominati dalla stessa Provincia autonoma – e rappresentanti organismi diversi come la Curia e il Provveditorato agli Studi – possano fare affidamento concreto su informazioni di prima mano su qualsiasi aspetto del problema.

L'assessore Iori ha dato più che ampie assicurazioni: la Provincia non sta portando avanti piani "segreti", ed eventuali provvedimenti che si rendessero necessari nel tempo "saranno studiati e concordati con alternative valide, appoggiate magari dall'Ente Pubblico, a garantire la continuità della benemerita istituzione in una valle già per molti altri motivi svantaggiata di fronte ad altre più fortunate."

La delegazione, fiduciosa nelle assicurazioni ottenute e contenta di tante belle parole, è tornata a Borgo soddisfatta dell'esito dell'incontro.

Con il passare dei giorni, però, i dubbi sono riaffiorati, e con essi le preoccupazioni legate al futuro dell'Istituzione e alla stessa permanenza nel paese delle Suore che rappresentano da sempre un preciso punto di riferimento per ogni attività benefica e assistenziale che si svolge in paese.

L'operazione "dirottamento minori" continua, infatti, come prima dell'incontro "rasserenante" con l'assessore; e prende quindi sempre più piede l'idea che ci sia sotto qualcosa di poco chiaro che porti, in tempi più o meno lunghi, a metter tutti davanti al fatto compiuto per poi dire – magari allargando sconsolati le braccia – "abbiamo fatto tutto il possibile, ma ormai non c'è più niente da fare..."

Il presidente dell'Istituto, don Alberto Tomasi, a scanso di equivoci, ha inviato la seguente lettera all'assessore Iori ringraziandolo della cortese accoglienza riservata al Consiglio di Amministrazione, ma informandolo anche di quanto succede in Valsugana.

*"...Mi rincresce di dover segnalare che, nonostante le sue assicurazioni, specialmente a opera delle assistenti sociali operanti a Borgo, si cerca di convincere e famiglie – ed effettivamente avviene – a indirizzare verso Levico i fanciulli della Bassa Valsugana, sradicandoli così dalla terra nella quale*



*dovranno nei prossimi anni reinserirsi con molta fatica. Credo che ciò avvenga a sua insaputa. Mi faccio tuttavia premura di segnalare il fatto con la fiducia che i suoi dipendenti rispettino gli impegni da lei assunti”.*

Sono previsti altri incontri tesi a far chiarezza completa sul problema. La comunità di Borgo non intende bandire crociate, ma esige che l'istituzione venga salvata, adeguandola magari a nuove istanze sociali qualora nei prossimi anni non sia più possibile utilizzarla per gli scopi per cui è nata e vissuta. Si chiede inoltre che i responsabili parlino chiaro, esponendo idee, prospettando soluzioni e concordando iniziative concrete, senza gettare il sasso e nascondere la mano sperando che la gente non se ne accorga e subisca in silenzio.”<sup>37</sup>

## Indagine conoscitiva su possibili attività alternative per l'Istituto Romani-Sette-Smid

**D**i fonte a tale situazione i responsabili dell'istituzione non sono rimasti inattivi. Ne fa fede il seguente documento scritto dall'ing. Romano Romani:

“Nella riunione del 13 Dicembre del 1986 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto mi ha chiesto di svolgere una indagine conoscitiva circa possibili interventi in attività assistenziali che vengano incontro a necessità del paese di Borgo e del territorio circostante. Tale indagine è stata svolta nei giorni dal 12 al 15 Gennaio 1987 raccogliendo informazioni a Borgo ed andando a vedere alcuni esempi di realizzazioni ritenute significative in altre zone. Sono state in particolare prese in considerazione le attività di assistenza agli anziani ed agli handicappati.

Ho preso contatto con circa 20 persone: qui di seguito si fornisce l'elenco degli interlocutori più significativi per la carica che ricoprono e/o per le informazioni che hanno fornito: - Fiore Terragnolo, assessore alla Sanità USSL C3 - Silvio Muraro, assessore per assistenza aperta agli anziani della USSL C3 - Adriano Caumo, responsabile sanitario della USSL C3 - Renza Armellini e Grazia Zotta, assistenti sociali della USSL C3 - Mario Dandrea, sindaco di Borgo Valsugana - Bruno Cazzanelli, presidente casa di riposo per anziani - Francesco Simonetto: padre di un portatore

---

<sup>37</sup> L'“Adige” di Trento, 31 maggio 1986.

di handicap - I tre operatori dell'ANFFAS di Borgo - Luciano Imperadori, responsabile Ufficio Studi Consorzio Cooperative del Trentino - Apollonia Baldessari, presidente delle Cooperativa "Casa Aperta" di S.Lorenzo in Banale - Maurizio e Nunzi Rossi, cofondatori de "Il Focolare di Belledo" (Lecco)

### Alcune valide realizzazioni

#### *1. Cooperativa Casa Aperta S. Lorenzo Banale*

La cooperativa è nata nel 1978 per iniziativa di Apollonia Baldessari, già sindaco del paese, adattando alla realtà locale quanto visto in Canada dove ha soggiornato per 5 anni. La forma cooperativa è stata scelta sia per ottenere più facilmente contributi della Provincia che per avere una costante collegamento con il resto del paese. I soci sono circa 300 su un totale di 1.100 abitanti. È stato comprato il terreno, completata la costruzione e dal 1984 è iniziata l'assistenza "diurna" nella casa. In media vengono distribuiti 4-5 mila pasti all'anno corrispondenti a 10-15 persone in parte fisse e in parte a rotazione. Sono stati spesi in terreno, costruzioni, attrezzature 211 Milioni: essi sono stati coperti da alcune donazioni, da 168 Milioni di finanziamento a fondo perduto della provincia, da alcuni arredi offerti da banche ed altri enti, da 21 Milioni di prestiti senza interessi forniti da Soci onde non arrestare i lavori in attesa di alcuni finanziamenti deliberati ma non ancora erogati. La provincia fornisce anche a tempo parziale personale proprio per le pulizie, il servizio di lavanderia, per il servizio di ambulatorio (infermiere e medico); vi sono già accordi per avviare il servizio di fisioterapia. La costruzione è a tre piani, sale da pranzo, sale di riposo, ambulatorio, palestra, tre stanze da letto a due letti con servizi ed è studiata per poter accogliere anche persone non autosufficienti. Attualmente si finanzia (costo del vitto, riscaldamento, luce) con la retta dei pasti pari a 4.500 lire per pasto e le quote di associazione alla cooperativa pari ad un minimo di 5.000 lire per socio. Si avvale oltre che del costante lavoro della Sig.a Baldessari, che insieme ad un altro socio prepara personalmente tutti i pasti, di circa 12 persone che si danno il turno a 2 al giorno: tutte su base volontaria. Gli ospiti attuali hanno un'età compresa tra i 53 ed i 90 anni. Oltre alle iniziative citate si tengono incontri su argomenti di attualità, conferenze, corsi, rappresentazioni. Entro l'anno verrà avviato il servizio di "alloggio di emergenza" per ospitare per brevi periodi anziani normalmente assistiti dalla famiglia: tale servizio è stato realizzato in forma continuativa perché così ha richiesto la Provincia all'atto di approvare lo Statuto della



L'Arcivescovo Mons. Gottardi con gli ospiti dell'Istituto

cooperativa. Nella provincia di Trento ci sono in preparazione altre due cooperative dello stesso tipo.

## *2. Il focolare di Belleo*

L'iniziativa è sorta 15 anni fa per iniziativa di 6 persone, una delle quali medico specializzato in gerontologia. La prima attività è consistita in un'indagine a campione svolta con l'aiuto di personale dell'Università Cattolica di Milano che dura 6 mesi sui 4000 abitanti di Belleo (oggi integrato con Lecco cui lo collegano mezzi urbani) sono stati identificati 80 anziani bisognosi e 10 potenziali utenti. Dopo aver studiate diverse possibilità è stata scelta la soluzione di ristrutturare alcuni locali della Parrocchia e di integrare l'iniziativa tra quelle parrocchiali. I costi della ristrutturazione sono stati coperti da donazioni. La struttura permette di ospitare contemporaneamente cinque persone in tre stanze con servizi indipendenti che comunicano con un soggiorno comune. L'ambiente riproduce volutamente quello familiare: è possibile ricevere ospiti, è possibile uscire liberamente nel pomeriggio. I pasti sono preparati da una persona stipendiata: più di 40 volontari assicurano una presenza 24 ore al giorno su tre turni giornalieri. Per statuto le presenze di ciascun ospite non possono superare i 30 giorni all'anno. Dal 1972 al 1986 gli ospiti sono stati 460; di questi solo il 5% erano maschi ed il 10% erano non

autosufficienti. Sempre su base di volontariato è la visita quotidiana di una infermiera e quella settimanale di un medico. Degli ospiti chi può paga 150.000.= lire al mese chi non può paga meno o non paga niente. Ho avuto modo di parlare separatamente con le quattro ospiti presenti al momento che si sono dette entusiaste dell'iniziativa (alcune sono state ospiti per più anni). Due iniziative simili (alloggio di soccorso) stanno sorgendo nella zona: una a Pescate patrocinata dal comune che ha sostenuto l'investimento iniziale e che viene portato avanti con buona parte da supporto volontario gratuito (6 posti letto per 2000 abitanti), ed una a Verano sotto forma di cooperativa con supporto di volontariato.

### *3. Anffas di Borgo*

L'ANFFAS è una associazione tra genitori di figli subnormali sorta a Trento circa 18 anni fa. Assiste portatori di handicap fisici e mentali assieme (non solo fisici e non quelli con problemi psichiatrici), in età post-scolastica (da 15 anni in su) accogliendoli dalle 8 alle 16 e facendo fare loro anche attività manuale che comprende lavori semplici, retribuiti, per le industrie della zona; vengono trasportati da/per il domicilio con un pullmino. L'ANFFAS ha 11 centri a Trento, 4 in provincia, tra cui uno a Borgo, ed una casa-famiglia cui gli assistiti convergono dai diversi centri quando il familiare che li segue si ammala. Si serve di 100 operatori stipendiati. La Provincia che non ha iniziative proprie equivalenti sovvenziona l'associazione.

A Borgo è stato aperto due anni fa un centro che ha 3 operatori ed assiste ora 9 giovani; 4 altri sono in lista di attesa. Da giugno di quest'anno assisterà il primo non autosufficiente. In prospettiva mancano di spazi; hanno chiesto alla USSL di avere una area nell'ex Sanatorio entro 2 anni massimo. Sarebbero molto interessati in alternativa ad avere spazi nell'istituto Romani-Sette-Smid. Ho parlato con un genitore ed un fratello di giovani assistiti e mi hanno detto entrambi di avere riscontrato notevoli progressi nel loro familiare da quando riceve questa assistenza. Faccio notare che ho rilevato come gli operatori, pur essendo stipendiati dall'ANFFAS, eseguono il proprio lavoro con passione e dedizione.

## Situazione a Borgo e nel Comprensorio

### *1. Anziani*

a) Casa di Riposo: ha 55 ospiti di cui 35 autosufficienti. Ha una buona struttura abitativa, una buona assistenza medica. È sorta per essere anche aperta ad anziani non alloggiati.

b) Oratorio (vicino al vecchio cinema): esiste bar, una biblioteca in allestimento, sala di ritrovo.

c) Università della terza età: corso settimanale con 20-25 persone una volta alla settimana nella ex caserma dei carabinieri.

d) Assistenza domiciliare: sui 24.000 abitanti che fanno capo alla USSL C3 ci sono oggi più di 200 assistiti domiciliari cui viene praticata la pulizia della casa e/o del corpo, e/o dei vestiti e/o viene preparato un pasto caldo con la presenza di una persona presso il domicilio che può arrivare fino alle 2 ore giornaliere.

## *2. Portatori di Handicap*

a) Per quelli in età scolastica durante l'orario scolastico, interviene la Provincia con un assistente di appoggio ogni 4 allievi (quando questo non basta il comprensorio integra le necessità con personale proprio) . Un medico segue quelli di Borgo. In orario non scolastico possono fare fisioterapia presso l'ambulatorio possono essere assistiti con cure fisioterapiche a domicilio.

b) In età successiva interviene l'ANFFAS (che pure si pone il problema ora irrisolto di cosa farà quando avrà molte persone sopra i 30 anni). A Levico è in preparazione un ottimo centro per i maschi. A Nomi esiste un centro per le femmine.

## Incontri di maggiore interesse

Si riassumono qui i risultati di tre colloqui ritenuti di particolare importanza per la funzione ricoperta dagli interlocutori.

### *1. Assessore per l'assistenza aperta agli anziani USSL C3 (Silvio Muraro).*

È stato talmente interessato del colloquio telefonico che avevamo avuto poche ore prima che è uscito dalla riunione della giunta per un colloquio di mezz'ora. Si è detto personalmente molto interessato ad una soluzione tipo "day hospital", mi ha confermato che la giunta provinciale ritiene di dover dare particolare preminenza al problema degli anziani e che essa ha dato a lui mandato di fare una proposta di bilancio. Desiderava rientrare e comunicare subito la disponibilità dell'Istituto per tale tipo di iniziativa: si è fermato solo perché ho ripetutamente sottolineato che avevo ricevuto esclusivamente un mandato per una indagine conoscitiva e che in nessun modo era stata ancora presa una decisione dal Consiglio di Amministrazione in tal senso. Ho ripetutamente confermato che esiste la disponibilità a finanziare opere di ristrutturazione e/o strin-

gere convenzioni e/o a fornire finanziamenti di genere diverso in caso di valide iniziative nel settore.

2. *Sindaco (Mario Dandrea)*. Interessato dal maestro Galante ha già pensato a possibili soluzioni nel caso di nuovo indirizzo dell'Istituto identificando le seguenti priorità: a) Scuola femminile post-medie in quanto a Borgo c'è ora l'avviamento alla professione solo maschile; con la presente disoccupazione le ragazze stanno troppi anni senza fare niente, anni che potrebbero essere utilizzati per una specializzazione. b) Anziani: a partire da inizio febbraio e per un periodo di 3-4 mesi il Comune condurrà una inchiesta sulle necessità degli anziani adoperando per le interviste un obiettore di coscienza (qualora si decida di approfondire una assistenza agli anziani mi pare utile che il Consiglio di Amministrazione si coordini con tale iniziativa in particolare nella preparazione del questionario e nell'esame dei dati).

3. *Assistenti sociali della USSL C3*. In base alla esperienza derivante dalla propria attività, vedono nell'ordine di priorità qui riportato, le seguenti necessità non soddisfatte dalle strutture esistenti: a) Dormitorio di soccorso, in stanzette a 2 letti, per donne e giovani che debbono allontanarsi dalla famiglia, in attesa di una sistemazione definitiva (per gli uomini esiste a Trento il "Bonomelli". Nel comprensorio ci sono costantemente, ma a rotazione, da 10 a 20 casi per i quali è difficile trovare una sistemazione; b) Internato per maschi abbandonati in età superiore ai 10 anni con assistenza specializzata. Attualmente ci sono 10 casi nel comprensorio che devono essere risolti con il trasferimento ad Arco che causa talvolta anche la separazione tra fratello e sorella. d) Assistenza tipo "casa aperta" o day hospital per anziani. Tale assistenza è vista come complementare di quella domiciliare. La Provincia è in genere disponibile a finanziare lavori di ristrutturazione, anche se con tempi lunghi di erogazione, ed a pagare rette anche per il semi-convitto dopo avere sottoscritto delle convenzioni. Dal loro punto di vista non vedono particolare necessità di una scuola femminile per l'avviamento alla professione. Vedono con molto interesse l'eventualità che l'Istituto si dia progressivamente la struttura di un centro assistenziale polifunzionale.

#### Commenti e proposte

A conclusione dell'analisi svolta ritengo di dovere fornire a titolo puramente personale i seguenti commenti, e le seguenti proposte operative. Dato per scontato che qualunque diverso indirizzo da dare all'attività richiede prima una revisione dello Statuto ed un accordo preventivo con



gli enti pubblici che devono necessariamente contribuire ad una parte delle spese sia di ristrutturazione che di esercizio ritengo che:

- la scuola di avviamento professionale sia meno in linea con le attività istituzionali dell'ente e che ad essa l'Istituto possa solo fornire "i muri"
- una attività per i portatori di handicap, che pure ha alcune aree scoperte, richiede una struttura ed una preparazione tecnica che non è facile da raggiungere in tempi brevi e con i mezzi a disposizione; è però interessante esaminare la richiesta di spazi dell'ANFFAS alla luce di un successivo trasferimento della scuola Tambosi
- alloggio d'emergenza per donne e ragazzi è da esaminare con particolare attenzione
- assistenza per anziani: credo sia la soluzione più valida.

In particolare l'assistenza agli anziani mi risulta essere tra le attività assistenziali che le Suore, che assicurano continuità all'Istituto, ritengono tra le azioni prioritarie da parte delle Superiori della Congregazione. Esso viene incontro ad una reale necessità locale. La struttura dell'Istituto, pur con necessarie modifiche edilizie, si presta bene ad essa sotto alcuni aspetti quali una posizione sufficientemente centrale, la presenza dell'ascensore ed il facile accesso senza scalini esterni. Esiste apparentemente una disponibilità della giunta provinciale a stanziare fondi per questo tipo di iniziative; una attività in questo campo richiede ad ogni modo la presenza di gestori stipendiati.

Se ci fosse accordo verso questo tipo di soluzione credo occorra identificare una persona di Borgo, o che abbia stretti legami con Borgo, che si faccia carico di coordinare una proposta mirante ad avviare gradualmente una attività che si rivolga sia verso l'accoglienza giornaliera ("day hospital") con possibilità di pasto, intrattenimento, eventuale confluenza della Università della terza età, conferenze, attività di lavoro manuale e parziale autogestione che verso l'alloggio d'emergenza per alleggerire i familiari.

Tale persona deve anche coordinarsi con il Comune che ha avviato l'indagine sugli anziani, esaminare i costi d'avvio, cercare consensi di persone disposte in futuro a fornire anche assistenza sotto forma di volontariato, cercare il consenso di enti pubblici (Provincia, USSL) che possono fornire finanziamenti. Dovrebbe concludere la prima parte del proprio lavoro entro due o tre mesi presentando al Consiglio una proposta completa e tenendolo costantemente aggiornato sull'avanzamento del proprio lavoro.

Milano, 7 Marzo 1987

Romano Romani"

## Graduale adeguamento dell'Istituzione alle nuove esigenze

Frattanto si può affermare con ammirazione e gratitudine che Amministratori e Religiose hanno proseguito l'impegno di adeguare l'attività dell'Istituzione alle nuove esigenze con sollecitudine e tempestività. In considerazione della diminuzione di convittori permanenti, dal 1976 nell'Istituto vennero accolti anche semiconvittori che frequentavano l'istituto per varie ore al giorno e per i pasti.

### Il "Doposcuola"

Nel 1988 l'Istituzione ha avviato un servizio di Doposcuola per minori di ambo i sessi frequentanti la scuola dell'obbligo che nelle ore libere da lezioni, per difficoltà e impossibilità delle famiglie non potevano essere convenientemente seguiti nello studio e in altre attività di tempo libero adatte alla loro età e utili alla loro formazione.

"Mano a mano che si spargeva la voce di questa iniziativa – scrisse il dott. Luca Girotto – le richieste per la frequenza aumentavano anche perché a Borgo non esisteva un servizio pubblico di tale tipo. Ciò ovviamente comportava una crescita dell'impegno in tutti i suoi aspetti, compresi gli spazi necessari allo svolgimento delle attività. Dato poi che tra le attività più apprezzate c'era quella della assistenza nei compiti scolastici, tutta l'iniziativa venne indicata e riconosciuta come "doposcuola". Non essendo inoltre sufficiente il numero delle Suore per mantenere proficuamente il servizio, si decise, nel 1992, di ricorrere alla collaborazione di una persona esterna che si affiancasse al volontariato delle Suore."

Per l'assistenza scolastica i ragazzi venivano divisi in gruppi, ognuno affidato a una educatrice, ciascuno dei quali disponeva di propri spazi per svolgere l'attività prevista.

I ragazzi, accolti all'uscita di scuola venivano accompagnati in Istituto per il pranzo; quindi nel pomeriggio venivano svolte attività di gioco e attività didattiche, queste per gruppi al massimo di otto ragazzi per consentire un'assistenza più adeguata.

Le due proposte – ludica e didattica – richiesero la presenza di un coordinatore qualificato che si affiancasse alla superiora dell'Istituto respon-

sabile del progetto in modo da garantire unitarietà di interventi nel programma comune.

La disponibilità del dott. Alessandro Fiorese consentì di fruire di un consulente pedagogico indubbiamente di grande preparazione ed esperienza che garantì anche i migliori rapporti con la Scuola segnalando casi singoli e specifiche necessità di intervento.

Nel 1994 furono assunte due insegnanti laiche a sostegno delle Suore in costante diminuzione.

Il servizio veniva fornito cinque giorni alla settimana: dal lunedì al venerdì. C'era ancora la fortunata possibilità di avere a turno la presenza in forma volontaristica di un gruppo di insegnanti in pensione, quindi di personale estremamente prezioso che poteva facilmente armonizzare con gli insegnanti e il coordinatore.

Il contributo richiesto alle famiglie serviva solo per coprire le spese perché l'iniziativa non aveva scopo di lucro. Essa si quantificava negli stipendi delle insegnate assunte e nel costo mensa.

A questo proposito il servizio era stato trasferito a una ditta specializzata che operava con serietà e soddisfazione sia per la fornitura e l'ottima qualità del cibo che per l'incidenza della spesa.

L'attività seppe conquistarsi una considerazione sempre maggiore anche presso la locale Amministrazione Comunale, al punto da garantirsi un contributo annuo cospicuo. Detto contributo contribuì al mantenimento delle rette a carico delle famiglie a un livello economicamente sostenibile, lasciando nel contempo spazio discrezionale per interventi volti ad agevolare la frequenza dei giovani provenienti da situazioni di disagio economico-sociale. Anche la Cassa Rurale di Olle, a differenza di altri istituti di credito operanti in zona, ha risposto positivamente alla richiesta di un appoggio economico annuale<sup>38</sup>.

## Concessione dei locali "in comodato" (I) alla Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani

In considerazione che dal 1950 la Scuola equiparata per l'Infanzia Romani veniva gestita nell'ambito della Federazione Diocesana Asili e Scuole

---

<sup>38</sup> "La finestra" novembre 1994.

Materne con un percorso del tutto diverso da quello iniziale avviato nell'anno 1884, si trovò necessario precisare la ragione della presenza della Scuola stessa nell'edificio di proprietà dell'Orfanotrofio Romani-Sette-Smid. Perciò si arrivò a stipulare il seguente "Contratto di Comodato": "Orfanotrofio Romani-Sette-Smid Borgo Valsugana – Contratto di Comodato.

Con la presente scrittura privata, redatta in duplice esemplare l'Orfanotrofio Romani-Sette-Smid con sede in Borgo Valsugana, piazza Romani, 8 – c.f. numero 81000710228, rappresentato dal suo Presidente M.R. don Alberto Tomasi, a ciò autorizzato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 16.9.1989 n.° 18, esecutiva per legge e la Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani con sede in Borgo Valsugana, piazza Romani, 8 – c.f. 81000950220, rappresentata dal suo Presidente M.R. don Alberto Tomasi convengono e stipulano quanto segue:

1° L'Orfanotrofio Romani-Sette-Smid, come sopra rappresentato concede in Comodato alla Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani gli stabili sottodescritti ad uso dell'attività della Scuola medesima: a. Intero piano rialzato dello stabile p.ed. 617/3 in piazza Romani, 8. b. L'intero corpo di fabbrica aggregato alla citata 617/3 con la p.ed. 1924. c. Cucina in comune con l'Orfanotrofio, sita nel seminterrato dello stabile p.ed. 617/3, nonché N. 2 locali destinati a dispensa. d. L'uso del piazzale e del parco ubicati a sud del fabbricato sede dell'Orfanotrofio

2° La concessione in comodato degli stabili sopradescritti ha lo scopo affinché gli stessi vengano adibiti e usati per lo svolgimento dell'attività della Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani.

3° L'impiego degli stabili oggetto del presente contratto di Comodato avrà durata di anni 5 (cinque) decorrenti dal 1° settembre 1989, tacitamente rinnovabili di anno in anno, fermo restando il diritto per l'Orfanotrofio Romani-Sette-Smid di chiedere la libera disponibilità mediante lettera raccomandata A R. 6 (sei) mesi prima della scadenza annuale soprastabilita, ove sopravvenga un urgente e imprevisto fabbisogno.

4° Gli stabili in parola concessi in Comodato si trovano, alla data odierna, in perfetto stato di conservazione, manutenzione ed efficienza.

5° Per quanto non espressamente stabilito nel presente contratto di Comodato valgono le disposizioni di Legge del Comodato (articoli 1803 e



**Mons. Oreste Rauzi visita l'Istituto. Sono visibili il Vescovo Ausiliare, il dott. Giovanni Toller, l'on. Pietro Romani, il comm. Carlo Romani e mons. Erminio Botteri (di schiena).**

seguenti del Codice Civile). Tutte le spese del presente contratto di Comodato faranno carico al Comodatario, Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani.

Borgo Valsugana, lì 16 settembre 1989

p. il Comodante, Orfanotrofio Romani-Sette-Schmid:  
il presidente don Alberto Tomasi

p. il Comodatario, Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani:  
il presidente don Alberto Tomasi

Registrato a Borgo Valsugana addì 28 set. 1989 al n° 172 vol. 3

Ufficio del registro

Il direttore (firma illeggibile)

## I presidenti del Consiglio di Amministrazione: dagli Arcipreti ai “laici”. Primo presidente laico: dott. Luca Giroto

**A** questo punto di svolta nella vita della Istituzione, dopo la serie di Presidenti del Consiglio di Amministrazione che si sono susseguiti nelle persone degli Arcipreti, dall’anno 1990 il testimone è passato ai “laici”.

Primo presidente laico fu il dott. Luca Giroto, presidente dell’Orfanotrofio “Romani-Sette-Smid” dal 23 febbraio 1990 al 29 novembre 1992 (delibera Giunta Provinciale 23 febbraio 1990 N° 1568). – Presidente Istituto di Assistenza “Romani-Sette-Smid” dal gennaio 1993 al 14 febbraio 1997 (delibera Giunta Provinciale 30 novembre 1992 N° 17079)

## Difficile fase di transizione

**D**al 1992 l’Ente “Orfanotrofio Romani-Sette-Smid” attraversò un’altra difficile fase di transizione determinata dalla progressiva contrazione numerica delle Suore di Maria Bambina, dalle nuove disposizioni legislative provinciali soprattutto in materia di Istituti Pubblica Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.), e dalla conseguente necessità di individuare nuovi settori di attività conformi alle finalità stabilite dai Fondatori e alle possibilità di servizio.

## Nuovo Statuto e modifica di denominazione

**N**el corso dell’anno 1993 il Consiglio di Amministrazione dell’“Orfanotrofio Romani-Sette-Smid” preparò il nuovo Statuto dell’Ente adeguato ai tempi e alle nuove esigenze. In seguito a ciò, con delibera della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige del 18 novembre 1993 n° 1581, la denominazione “Orfanotrofio Romani-Sette-Smid” venne modificata con “Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid” insieme con l’approvazione del seguente nuovo Statuto che ha rimediato il “vulnus fascista” del 1940.

### **QUESTO IL TESTO DEL NUOVO STATUTO:**

Art. 1° – La signora Marianna SETTE di Borgo morta il 7 settembre 1838, lasciava con testamento un capitale per “un erigendo Orfanotrofio Femminile di Borgo”. Detto legato costituì il primo patrimonio per la fonda-



zione del Pio Istituto, inaugurato il 6 settembre 1839, legalmente riconosciuto con atto il 30 aprile 1839 assunto presso il Giudizio di Borgo. Per volontà della fondatrice la Direzione del Pio Istituto veniva affidata all'Arciprete e al Sindaco pro tempore della Borgata. A partire dal 1854 la gestione dell'Orfanotrofio fu garantita dalla presenza e dal servizio delle Suore di Carità delle Sante Capitanio e Gerosa. L'Arciprete don Luigi SMID nell'anno 1910 con offerte proprie e di Benefattori ampliava l'Orfanotrofio istituendo un reparto Maschile. Il nuovo Istituto venne riconosciuto come Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ai sensi dell'art. 4 del R.D. 22 aprile 1923 n.982. L'Orfanotrofio Sette – Smid fu eretto a ente Morale con R.D. dd. 16 dicembre 1929. Con lo stesso atto venne anche approvato lo Statuto organico. I fratelli Pietro e Carlo ROMANI donarono all'Istituto la sua attuale sede, costruita sulle rovine della casa di famiglia distrutta durante la seconda guerra mondiale; essa fu inaugurata il 19 agosto 1955. In segno di riconoscenza il Consiglio di Amministrazione propose di modificare l'intitolazione statutaria dell'Orfanotrofio da "SETTE – SMID" IN "ROMANI – SETTE – SMID".

Il patrimonio dell'Istituzione è costituito dai sotto elencati beni immobili (fabbricati e terreni) ubicati nel Comune Catastale di Borgo Valsugana:

edificio	p.ed. 346 in P.T. 56	Via Carlo Bellat, 2
edificio	p.ed. 617/3 in P.T. 56	Piazza Romani, 8
edificio	p.ed. 1924 in P.T. 56	Piazza Romani, 8
arativo	p.f. 2290/4 in P.T. 56	Località Fossa – mq. 3.608
arativo	p.f. 2290/7 in P.T. 56	Località Fossa – mq. 790
orto	p.f. 4516/2 in P.T. 56	Via C. Bellat, 2 – mq. 72
pascolo	p.f. 267 in P.T. 56	Vigna alle Valli – mq. 507
vigna	p.f. 268 in P.T. 56	Vigna alle Valli – mq. 2.201
prato	p.f. 4185/3 in P.T. 56	Sella – mq. 5.254
bosco	p.f. 2693/3 in P.T. 56	Rocchetta – mq. 888
bosco	p.f. 4186/6 in P.T. 56	Sella – mq. 3.177

Art. 2° – L'Istituzione ha la denominazione "Istituto di Assistenza ROMANI – SETTE – SMID" ed ha la sua sede in Borgo Valsugana Piazza Romani, n. 8.

Art. 3° – L'Istituzione, in ossequio alle volontà fondazionali, ha lo scopo di provvedere, gratuitamente per coloro che versino in condizione di povertà o dietro versamento di rette per coloro che ne hanno la possibilità economica, all'accoglimento, al mantenimento, all'educazione e

all'istruzione dei bambini e dei giovani di ambo i sessi privi di uno o entrambi i genitori, aventi in via principale la residenza nel Comune di Borgo o residenti anche altrove. Sono inoltre destinatari dell'attività dell'Istituzione i soggetti che temporaneamente o stabilmente non possono, in considerazione dell'età o di altre condizioni oggettive, essere lasciati senza sorveglianza.

Art. 4° – Qualora la situazione finanziaria lo consenta, l'Istituzione oltre alle situazioni previste nel precedente articolo, può prestare assistenza e sostegno in forme diverse alle persone che si trovano in situazione di marginalità sociale. L'Istituzione può coordinare inoltre i propri interventi assistenziali con quelli degli altri Enti pubblici che svolgono funzioni assistenziali nell'ambito del territorio di competenza dell'ente.

Art. 5° – Con apposito regolamento saranno determinate tutte le norme concernenti l'attività da prestare ed i requisiti dei beneficianti della stessa e sarà disciplinata la gestione sia amministrativa sia tecnico assistenziale. Nel regolamento saranno contenute indicazioni per una gestione aperta delle attività e per l'istituzione e la gestione di eventuali servizi particolari.

Art. 6° – L'Istituzione provvede ai propri scopi mediante: le rendite patrimoniali; le rette pagate dagli ospiti accolti non gratuitamente; ogni altra entrata non destinata all'aumento del patrimonio.

Art. 7° – Sono organi dell'Istituzione: il Consiglio di Amministrazione; il Presidente; il Collegio dei Revisori.

Art. 8° – Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri e precisamente: l'Arciprete pro tempore di Borgo; due membri nominati dal Consiglio Comunale di Borgo; due membri designati dall'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trento. Il Consiglio resta in carica cinque anni e i componenti possono essere riconfermati. In caso di decadenza, dimissioni o decesso di un consigliere nominato questi è surrogato dallo stesso Ente che aveva nominato il predecessore. Il nuovo consigliere dura in carica per la durata residua del mandato del Consiglio di Amministrazione.

Art. 9° – Il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione vengono dichiarati decaduti: a. quando sussiste una causa di ineleggibilità o incompatibilità prevista dalla legge; b. quando non intervengono senza giustificato motivo a tre consecutive sedute del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione si scioglie, qualora per dimissioni o per altro motivo venisse a mancare più della metà dei componenti dello stesso.

Art. 10° – Al Presidente dell'I.P.A.B. può essere corrisposta un'indennità di carica omnicomprensiva fissata nei limiti previsti dalla normativa vigente. A tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione compete un'indennità di missione ed il rimborso delle spese nella misura e secondo le modalità previste per gli amministratori comunali.

Art. 11° – Spetta al Consiglio di Amministrazione: nominare il Presidente nella prima riunione; approvare il regolamento per la gestione amministrativa e tecnica dell'istituzione; approvare il regolamento organico del personale nel rispetto della legislazione vigente al riguardo; approvare i bilanci preventivi ed i conti consuntivi; promuovere, ove occorra, le modifiche dello Statuto dell'Istituzione; nominare, sospendere e licenziare il personale; deliberare in ordine agli acquisti ed alle alienazioni dei beni mobili ed immobili; deliberare in ordine all'accettazione di lasciti o donazioni; deliberare in genere e provvedere a tutti gli atti ed affari che interessano l'Istituzione.

Art 12° – Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime avranno luogo in ogni caso nelle epoche stabilite per l'approvazione del bilancio preventivo, delle eventuali variazioni del medesimo e termini di legge e del conto consuntivo. Le altre ogni qualvolta lo richiedano necessità di gestione dell'ente, sia per invito del Presidente dia per domanda scritta e motivata di almeno due membri del Consiglio.

Art. 13° – Salvo quanto diversamente disposto in norme di legge o nel presente Statuto, le deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono essere prese con l'intervento di almeno 3 membri ed a maggioranza assoluta dei presenti. Ai fini della validità delle adunanze non va computato il membro che non può intervenire alla decisione né prendere parte ad altri provvedimenti che sono relativi ad interessi suoi o di parenti o affini fino al quarto grado o a interessi di stabilimento da lui amministrati, o di corpi morali di cui avesse rappresentanza, o di persone con le quali fosse legato in società anche collettive o in accomandita semplice o di associazioni a partecipazione. Le votazioni si fanno per appello nominale o a voti segreti. Si fanno sempre a voti segreti quando si tratti di questioni concernenti persone. A parità di voti la proposta si intende respinta.

Art. 14° – I verbali delle deliberazioni sono stesi dal Segretario e sono firmati da tutti gli intervenuti e dal Segretario stesso. Quando uno degli intervenuti si allontani o si rifiuti di firmare ne è fatta menzione.

Art. 15° – Il Presidente dell'Istituzione è eletto a scrutinio segreto dal Consiglio di amministrazione tra i suoi membri, con la maggioranza assoluta degli stessi. In caso di assenza o di impedimento del Presidente la sostituzione compete al membro del Consiglio di amministrazione più anziano di età.

Art. 16° – Il Presidente: 1° ha la legale rappresentanza dell'Istituzione – 2° cura l'esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione – 3° adotta, in caso di assoluta urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio, salvo sottoporli alla ratifica del Consiglio stesso nella prima riunione successiva.

Art. 17° – Il Collegio dei revisori è nominato dal Consiglio comunale in cui ha la sede l'Istituzione secondo le disposizioni della normativa regionale vigente. Esso provvede all'esame e all'approvazione del conto consuntivo secondo la stessa normativa.

Art. 18° – Le modalità di assunzione del personale dipendente, la pianta organica, lo statuto giuridico, il trattamento economico e relative mansioni, sono fissate nel regolamento organico in osservanza delle disposizioni della normativa vigente. In esso deve essere prevista e disciplinata la figura del responsabile tecnico, il quale partecipa alle riunioni dell'organo di amministrazione. Spetta al Consiglio di amministrazione nominare il Segretario dell'Istituzione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente, il quale funge anche da Segretario del Consiglio di amministrazione.

Art. 19° – I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico per il tesoriere se non sono muniti della firma del Presidente o di chi ne fa le veci e del Segretario.

#### *Disposizione finale transitoria*

La nuova composizione del Consiglio di Amministrazione, secondo quanto previsto dall'articolo 8 si applica alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione in carica al momento dell'approvazione della modifica statutaria. Fino ad allora le deliberazioni dovranno essere adottate con l'intervento di almeno 4 membri.

Per copia conforme all'originale

Trento, 18 novembre 1993

Il Direttore dell'Ufficio Affari Generali - dott. Antonio Tassinari

\* \* \*

REGIONE AUTONOMA TRENINO – ALTO ADIGE  
deliberazione della Giunta Regionale n. 1581  
Seduta del 18.11.1993

Sono presenti: Tarcisio Andreolli presidente, Alessandro Pellegrini vicepresidente; Graziano Bacca, Franz Bauer, Francesco Romano assessori; Franco Visetti segretario della Giunta Regionale

La Giunta regionale delibera sul seguente oggetto:

“ISTITUTO DI ASSISTENZA ROMANI-SETTE-SMID” Borgo Valsugana  
- Approvazione nuovo Statuto -

Proposta dell'Assessore per la previdenza e le assicurazioni sociali e l'ordinamento degli enti sanitari e assistenziali dott. Pino Morandini.

Ripartizione IV – Enti locali e affari sociali Ufficio per l'ordinamento enti assistenziali e sanitari

vista la domanda di data 2 settembre 1993, con la quale il Presidente dell'Orfanotrofo “Romani-Sette-Smid” di Borgo Valsugana ha chiesto alla Giunta regionale l'approvazione del nuovo Statuto dell'Istituzione, alla quale si vuole dare la nuova denominazione di “Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid”

vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto suddetta n. 17 del 20 agosto 1993, con la quale è stata approvata la proposta di nuovo Statuto

considerato che il Consiglio comunale di Borgo Valsugana, al quale è stato richiesto in data 23 agosto 1993 il parere di cui all'art. 62 della legge n° 6972/1890, non si è espresso entro i prescritti trenta giorni, per il quale motivo esso è da considerare assenziente in conformità a quanto previsto nel medesimo art. 62

visto il parere n° 166 di data 25 ottobre 1993, con il quale il Comitato consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza ha espresso parere favorevole all'approvazione del nuovo Statuto dell'“Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid” di Borgo Valsugana

ritenuto di condividere pienamente il menzionato parere del comitato consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza



**Festa della mamma: un momento della festiciola nel teatrino dell'Asilo vecchio.**



**Il Vescovo Ausiliare di Trento Mons. Oreste Rauzi tiene la catechesi agli ospiti dell'Istituto**



accertata la regolarità del procedimento per l'approvazione del nuovo Statuto

vista la legge 17 luglio 1890, n° 6972, e successive modificazioni, nonché il R.D. 5 febbraio 1891, n. 99, che approva il Regolamento amministrativo

visto il D.P.R. 31 agosto 1972, n° 670, che approva il T.U. delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino – Alto Adige

visto il D.P.R. 28 marzo 1975, n° 469, e successive modificazioni, contenente norme di attuazione in materia di assistenza e beneficenza

vista la legge regionale 29 maggio 1962, n° 9

vista la legge regionale 26 agosto 1988, n° 20

ad unanimità di voti legalmente espressi delibera

- di approvare lo Statuto dell'“Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid”, con sede in Borgo Valsugana, piazza Romani n. 8, nel testo riportato composto di n. 19 articoli, il quale forma parte integrante della presente deliberazione
- di dare atto che la denominazione “Orfanotrofio Romani-Sette-Smid” viene modificata dall'art. 2 dello Statuto in “Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid”.

La presente deliberazione sarà pubblicata nel bollettino Ufficiale della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente Tarcisio Andreolli

Il Segretario Franco Visetti

## Esaurimento della presenza nell'Istituto di convittori stabili

Essendo esaurita la presenza di convittori stabili nell'Istituto con il 1° settembre 1994, fu necessario continuare a trovare attività alternative aprendo l'Istituzione anche “a soggetti che temporaneamente o stabilmente non possono essere lasciati, in considerazione dell'età o di altre condizioni oggettive, senza sorveglianza”, e a persone “che si trovano in condizione di marginalità sociale”<sup>39</sup>.

---

<sup>39</sup> Sergio Bonazza, in “Voci Amiche”, ottobre 1994, pagg. 15-16.

## Adeguamento della “Convenzione” (III) tra l’Istituto e le Suore di Maria Bambina

Con l’entrata in vigore del nuovo Statuto dell’Ente si è resa necessaria una nuova “Convenzione” con le Suore di Maria Bambina adeguata alla nuova fisionomia.

Questo il testo: “Premesso che - la Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa è presente all’interno dell’Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid” con una Comunità della consistenza attuale di sette Suore - la suddetta Congregazione è attiva in molteplici attività assistenziali ed educative a favore della comunità di Borgo - per motivi indipendenti dalla volontà dell’Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid, a partire dal settembre 1994 è cessata l’attività di Orfanotrofio dell’Istituto stesso, nella quale la Comunità aveva un ruolo preminente, venendo così a decadere anche la Convenzione tra la Congregazione suddetta e l’Istituto Romani – Sette – Smid stipulata in data 8 gennaio 1974 - alcune suore della Comunità, già pensionate, prestavano in regime di volontariato, la loro opera di collaborazione nelle attività di supporto educativo-scolastico organizzato presso l’Istituto Romani – Sette – Smid a favore dei minori in età di scuola elementare e media per la durata dell’anno scolastico - per concorde parere delle parti contraenti si delibera di stipulare la seguente CONVENZIONE tra l’Amministrazione dell’Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid di Borgo Valsugana rappresentata dal Presidente dott. Luca Giroto – codice fiscale 8100071228 e la Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, rappresentata dalla Superiora Provinciale suor Maria Rosa Bassa residente a Trento – via Borsieri, 4 – P. Iva 03183100159, si conviene quanto segue:

Art. 1° – La Congregazione mette a disposizione dell’Istituto una Comunità di Suore (come specificato in precedenza) che potrà essere aumentata o diminuita a seconda delle possibilità della Congregazione stessa.

Art. 2° – L’Amministrazione affida il coordinamento dell’attività eventualmente svolta dall’Istituto a favore dei minori, alla Superiora della Comunità presente nell’Istituto stesso, o ad altra Suora che la Superiora Provinciale riterrà di indicare.

Art. 3° – Le Suore saranno impegnate in attività educative-assistenziali a favore dei minori, per incarico loro affidato dalla Superiora o dalla Suora preposta al coordinamento dei servizi all’interno dell’Istituto; e in attività pastorale a favore della comunità parrocchiale di Borgo<sup>40</sup>, nei

---

<sup>40</sup> Trova qui conferma quanto segue qui segnato nella nota 22.

limiti delle loro possibilità fisiche e numeriche. Le Suore garantiscono inoltre un servizio di sorveglianza, custodia, e manutenzione dei locali. Per tale servizio la Congregazione fatturerà all'Istituto un importo di Lire 1.200.000 (unmilione duecentomila) + I.V.A. mensili.

Art. 4° – La Superiora Provinciale ha la facoltà di visitare e sostituire le Suore quando lo riterrà opportuno per le esigenze della Congregazione o delle Suore medesime, previa comunicazione scritta se si tratta della Superiora.

Art. 5° – Per il servizio svolto dall'Istituto a favore dei minori, l'attività educativa dovrà ispirarsi ai principi della fede e della morale cattolica e a una sana pedagogia. L'accoglienza e la dimissione dei minori spetta all'Amministrazione d'intesa con la Superiora. Il regolamento interno dell'Istituto e le modifiche che dovessero essere apportate, per quanto riguarda l'opera delle Suore dovranno essere sottoposti all'approvazione della Superiora Provinciale.

Art. 6° – La gestione economica-finanziaria dell'Istituto è a totale carico dell'Amministrazione che dovrà pure garantire il sufficiente personale laico per i vari servizi.

Art. 7° – Eventuali osservazioni sul comportamento delle Suore per quanto riguarda i servizi interni saranno fatte dal Presidente dell'Istituto alla Superiora e, se riguardassero la stessa, alla Superiora Provinciale.

Art. 8° – L'Amministrazione si impegna nei confronti della Congregazione: a fornire gratuitamente l'alloggio in locali separati dell'Istituto, secondo l'attuale sistemazione - a provvedere alla copertura delle spese generali di luce, acqua, combustibile, telefono, televisione - alla copertura degli oneri derivanti, salvo diversi accordi, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che si rendessero necessari per rendere idonee le condizioni abitative dei locali destinati alla comunità religiosa.

Art. 9° – La presente Convenzione avrà la durata di un anno a partire dal 1° gennaio 1995 e si riterrà tacitamente rinnovata se non formalmente disdetta da una delle parti contraenti con preavviso di tre mesi a mezzo lettera raccomandata.

Borgo Valsugana, 20 febbraio 1995

Per l'Amministrazione dell'Istituto Romani-Sette-Smid:  
Il Presidente dott. Luca Girotto

Per la Congregazione delle Suore di Carità:  
La Superiora Provinciale sr. Maria Rosa Bassa

## Studio delle modalità per ottenere la “privatizzazione” dell’Istituto

Ancora nell’anno 1995 si ritenne maturo il tempo per avviare la procedura burocratica allo scopo di ottenere la “privatizzazione” dell’Istituto che avrebbe assicurato una maggiore autonomia nella gestione del patrimonio e un incremento nella dinamicità della struttura amministrativa.

Dai Verbali del Consiglio di Amministrazione risulta che “grazie alla cortese disponibilità dell’avv. Paolo Sciumè di Milano che si è offerto di presenziare alla riunione del 15 dicembre 1995 nel corso della quale venne formalizzata l’“istanza” di privatizzazione è stato possibile ottenere chiarimenti circa la posizione e la possibilità dell’Istituto Romani Sette Smid in merito alla procedura di trasformazione da Istituto Pubblica Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.) a Istituzione benefica privata.

Secondo l’avv. Sciumè le modalità per le quali l’Istituto Romani-Sette-Smid è stato fondato, la volontà dei fondatori, le finalità che esso per Statuto si è preposto e la sua stessa storia giustificano pienamente la richiesta di privatizzazione.

Ma proprio le summenzionate caratteristiche renderebbero sconsigliabile l’assimilazione dell’Istituto Romani-Sette-Smid a una semplice Associazione privata, presentandosi invece l’Ente con tutte le carte in regola per ottenere il riconoscimento come “fondazione”.

Fra l’altro, quest’ultima ipotesi, fissando norme e direttive ben precise e vincolanti per il Consiglio di Amministrazione, avrebbe garantito sia la continuità dell’impegno sociale secondo le finalità originarie, sia la protezione futura dell’Istituzione e del suo patrimonio contro eventuali “scalate” esterne interessate a snaturarla.

Per quanto l’avv. Sciumè ha potuto accertare in termini di conoscenza dell’Istituto Romani-Sette-Smid esistevano ottime possibilità di ottenere dalla Provincia Autonoma di Trento il riconoscimento della personalità giuridica privata, che comunque poteva con piena legittimità essere richiesta.

I tempi previsti per la conclusione della procedura – secondo l’avvocato – avrebbero dovuto aggirarsi sui 6-8 mesi.

Di fronte alla disponibilità dello Studio avv. Sciumè, espressa per bocca del suo Titolare, a gestire la pratica direttamente presso la Provincia Autonoma di Trento, il Consiglio di Amministrazione ha espresso il suo consenso all’unanimità.

Secondo quanto riferito, le spese legali avrebbero dovuto oscillare tra i 10 e i 15 milioni di lire.

L'incarico di mandare avanti la richiesta di trasformazione dell'I.P.A.B. in fondazione privata venne così affidato allo Studio dell'avv. Paolo Sciumè e Associati con sede in Milano, via Manara 1, mentre il consigliere dott. Fulvio Divina venne incaricato di mantenere i rapporti con lo studio milanese, e di seguire l'iter della pratica, eventualmente provvedendo a reperire la documentazione che si rendesse necessaria.

## La “Delibera” del Consiglio di Amministrazione per la “privatizzazione”

Viene qui riportato il testo della Delibera del Consiglio di Amministrazione per la “privatizzazione”:

“Istituto Assistenza Romani – Sette – Smid Borgo Valsugana (Trento)

Verbale di deliberazione del Consiglio di Amministrazione n° 25.

Oggetto: Privatizzazione dell'Istituto di Assistenza Romani – Sette - Smid.

L'anno millenovecentonovantacinque addì quindici del mese di dicembre ad ore 21 presso la sede dell'Istituzione si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente con l'intervento dei signori: Presidente: dott. Luca Giroto. Membri: dott. Fulvio Divina – m.r. don Giorgio Hueller<sup>41</sup> – geom. Luigi Rigo – dott. ing. Romano Romani. Assenti: prof.ssa Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte (giustificata) – sign. Mauro Gottardi.

Assiste e verbalizza il segretario dell'Ente sign. Marco Armelao.

Il Presidente dott. Luca Giroto, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e mette in trattazione l'argomento in oggetto indicato. Il relatore espone i vantaggi della privatizzazione per la notevole riduzione dell'incombenza verso l'Ente Pubblico e delle soggezioni allo stesso: maggiore autonomia nella gestione del patrimonio e incrementata dinamicità della struttura amministrativa; maggiore libertà di assunzione e di stipula di rapporti lavorativi in varie forme, anche libero-professionali.

---

<sup>41</sup> Don Giorgio Hueller, nato al Marter il 15 maggio 1931, sacerdote il 17 marzo 1956. Fu vicario parrocchiale a Trento S. Giuseppe, parroco a Vermiglio, parroco-decano a Strigno, Milano Santi Martiri d'Anaunia, Ala, e Arciprete-decano al Borgo dove morì il 25 agosto 1996.



**Fanciulli ospiti dell'Istituto**

Aperta la discussione, emerge, da parte dei Membri del Consiglio di Amministrazione un orientamento favorevole alla richiesta di privatizzazione dell'Istituto anche in quanto sono stati riscontrati gli elementi necessari e i requisiti indispensabili per l'ottenimento della "personalità giuridica privata" da parte della Provincia Autonoma di Trento.

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione con votazione unanime nelle forme di Legge delibera: 1° Di dichiarare volontà del Consiglio di Amministrazione dell'istituto di avviare il processo di privatizzazione dell'Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid di Borgo Valsugana. 2° Di dare avvio alle procedure per il processo di privatizzazione suddetto. 3° Di riconoscere il presente provvedimento non soggetto a controllo di Legge ai sensi della normativa Regionale vigente in materia.

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto.

Il Presidente f.to Luca Giroto; I Membri f.ti Fulvio Divina – Giorgio Huel-ler – Luigi Rigo – Romano Romani. Il Segretario f.to Marco Armelao

Per copia conforme all'originale, che attesto affisso all'albo dell'Istituzione per 10 gg. consecutivi decorrenti dal 18 dicembre 1995.

Visto: il Presidente Luca Giroto – Il Segretario: Marco Armelao"



## L'“Istanza” per la “privatizzazione”

In esecuzione della delibera 15 dicembre 1995 del Consiglio di Amministrazione, il Presidente dell'Istituto dott. Luca Giroto inviò nelle sedi competenti la seguente “istanza”:

“Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid Borgo Valsugana (Trento)

Al sign. Presidente della Giunta della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (Trento)

Al sign. Presidente della Provincia Autonoma di Trento (Trento)

Il sottoscritto dott. Luca Giroto, nella sua qualità di Presidente e Legale Rappresentante dell'Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid, Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, con sede in Borgo Valsugana piazza Romani, n 8, costituitasi per volontà testamentaria nel 1839 e riconosciuta con R.D. del 16 dicembre 1929, ai sensi della Legge 17 luglio 1890 n. 6972 premesso che con atto n. 25 in data 15 dicembre 1995 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato di chiedere il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato - che l'Istituto possiede i requisiti elaborati dalla Corte Costituzionale con sentenza n° 396/1988, nonché per altro verso (cioè per le IPAB a carattere infraregionale) previsti dall'art° 1 del D.P.C.M. del 19 febbraio 1990, essendo una Istituzione che inquadra l'opera di beneficenza, di assistenza, e di educazione nell'ambito delle sue finalità religiose e che è collegata alla Chiesa Cattolica mediante la presenza, all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Arciprete pro tempore di Borgo, nonché la nomina, nel Consiglio stesso, di due membri designati dall'Arcivescovo della Arcidiocesi di Trento - che l'Istituto possiede anche i requisiti dell'art.1 n. 5 del D.P.C.M. del 16 febbraio 1990 – richiamati anche dall'articolo 2° del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 1991, n° 6/L, contenente l'approvazione del regolamento di esecuzione dell'art° 29, comma 2, della Legge Regionale 26 agosto 1988, n° 20 – in quanto è stato costituito per disposizione testamentaria della sign. Marianna Sette di Borgo, ha nel seno del Consiglio di Amministrazione tre membri su cinque, provenienti da Istituzioni Ecclesiastiche e, infine, il suo patrimonio è costituito principalmente dalla donazione originaria (il capitale relitto dalla Sig.ra Sette), da successive donazioni provenienti da privati (donazioni Romani, Schmid, Dalvai, Dordi, Battisti, Rosso, Rizzardi, Bastiani), nonché da beni consegnati in

forza dello svolgimento della attività istituzionale - che l'Istituto Romani – Sette – Smid è tuttora operante e continua a perseguire le proprie attività nel campo dell'istruzione e dell'assistenza, come da Statuto fa istanza affinché l'Istituto di Assistenza Romani – Sette – Smid, finora costituito in Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, sia riconosciuto come persona giuridica di diritto privato, nella sussistenza dei presupposti di legge.

Borgo Valsugana, li 25 marzo 1996

Il Presidente: dott. Luca Girotto

In allegato alla soprascritta istanza vennero prodotti ben 13 documenti dei quali viene qui riprodotta la seguente...

## Relazione illustrativa sull'attività svolta dall'Istituto

L'Istituto Romani, Sette, Smid nacque come "Orfanotrofio Femminile di Borgo", grazie ad un lascito testamentario della Signora Marianna Sette morta a Borgo Valsugana il 6 settembre 1838. Il suddetto legato costituì il primo patrimonio dell'Ente. L'attività di Orfanotrofio femminile proseguì fino al 1910 anno in cui con offerte di vari Enti benefattori privati fu possibile attivare anche un reparto maschile. Dal 1854 inoltre, la gestione dell'Orfanotrofio fu affidata alle Suore della Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa. Nel 1923 venne modificata la posizione giuridica dell'Ente trasformandola in Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza.

L'Orfanotrofio fu eretto ad Ente Morale nel 1929, anno in cui venne approvato il primo Statuto organico.

Negli anni dal 1930 al 1950 – in piena crisi economica – l'Orfanotrofio ospitava mediamente circa 100 orfani, maschi e femmine, mantenuti dalla carità delle Suore di Maria Bambina e dalla privata beneficenza.

L'attività di ricovero, assistenza, educazione morale e fisica, mantenimento ed istruzione rivolta a minori di ambo i sessi di condizione povera, orfani di uno o entrambi i genitori o comunque in condizione di disagio proseguì e si incrementò nel secondo dopoguerra. Questo soprattutto dopo la costruzione dell'attuale sede, realizzata sulle rovine della casa della Famiglia Romani che si assunse fra l'altro parte degli oneri finanziari relativi all'edificazione.

Precedentemente al 1954, l'Istituzione si trovava in via XXIV Maggio. La nuova sede in piazza Romani venne inaugurata il 19 agosto 1955 dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri On.le Antonio Segni.

L'edificio consta di un fabbricato di 5 piani, dei quali uno seminterrato, per una superficie complessiva di oltre 6.300 mq. con pertinenze su un ampio cortile sul retro e su un giardino di oltre 2.000 mq. usato come parco-giochi.

Sin dall'anno dell'inaugurazione, la nuova sede ospita la Scuola Equiparata dell'Infanzia di Borgo Valsugana, che occupa l'intero 1° piano, e l'ala eretta nel 1975 a spese dell'Istituto Romani, Sette, Smid.

La Scuola Materna è attualmente ospite in regime di "Comodato gratuito".

Nel corso degli anni, l'Istituto Romani, Sette, Smid ha beneficiato, inoltre, di lasciti in denaro e donazioni che hanno accresciuto il patrimonio dell'Ente; di queste donazioni fanno parte n. 2 appartamenti siti in Borgo – via P.C. Bellat, 2 ed alcuni terreni siti in CC. Borgo.

L'attività di Orfanotrofio a partire dai primi anni Ottanta andò progressivamente declinando per la diminuzione graduale delle richieste di ospitalità e per la scelta della Provincia Autonoma di Trento di avvalersi di altre forme e sedi di assistenza per gli orfani. Detta attività è cessata di fatto e di diritto nel settembre 1994.

Già da alcuni anni tuttavia l'Istituto Romani, Sette, Smid aveva avviato un'attività diurna pomeridiana di supporto educativo-scolastico rivolta a minori di ambo i sessi in età di scuola elementare e media inferiore che è andata via via potenziandosi fino a divenire l'attività primaria, grazie alla presenza di Personale religioso e laico impegnato in forma di volontariato e di personale laico che presta la propria opera, dietro compenso.

L'offerta assistenziale nell'ambito pedagogico e scolastico è stata finora risolta, con ottimi riscontri a: 1° bambini in età scolare (elementare e talvolta media) le cui famiglie si trovano in difficoltà nel garantire la continuativa presenza di un adulto, dopo il termine delle lezioni, nella seconda parte della giornata, e ciò a causa degli impegni lavorativi di entrambi i genitori. 2° bambini in età scolare (elementari) che, per particolari situazioni familiari (assenza di un genitore, inadeguatezza dell'ambiente familiare, incapacità dei genitori a fornire un adeguato supporto educativo-didattico), necessitano della presenza di adulti in grado di seguirli ed aiutarli nello studio e di un ambiente capace di offrire loro possibilità di svago e specializzazione altrimenti precluse. 3° bambini

in età scolare con problemi di rendimento scolastico e di rapporto con i coetanei, accolti di solito su richiesta dei genitori ed eventualmente dopo segnalazione degli insegnanti, purché non chiaramente affetti da problemi richiedenti interventi specialistici di tipo psichiatrico o psico-pedagogico.

Il servizio offerto dall'Ente prevede: l'accoglimento dei ragazzi dopo l'uscita da scuola, il pranzo consumato in comune, momento di svago e socializzazione pomeridiani ed una serie di attività di supporto didattico.

Per l'assistenza scolastica i ragazzi vengono suddivisi in gruppi, ognuno affidato ad un educatore, ciascuno dei quali dispone di propri spazi per svolgere l'attività prevista.

Nato pochi anni orsono, il servizio si è progressivamente ampliato, con un incremento costante delle richieste che ha purtroppo reso necessario porre un tetto al numero dei frequentatori, legato al numero di educatori disponibili.

È previsto, di regola, il pagamento di una retta mensile, comprensiva del pasto, da parte delle famiglie; il Consiglio di amministrazione si è tuttavia sempre riservata la possibilità di valutare singoli casi per poter decidere, in presenza di situazioni particolarmente disagiate e comunque sempre a salvaguardia del bene dei ragazzi, la riduzione di tale retta.

Nell'ultimo biennio, la presenza di un Consulente pedagogico, che ha messo spontaneamente a disposizione la sua esperienza e competenza in forma di volontariato, ha permesso di qualificare ulteriormente il servizio offerto.

Con l'approvazione del nuovo Statuto, nel 1993, l'Istituto Romani, Sette, Smid ha inoltre previsto di allargare le sue possibilità di "prestare assistenza a sostegno in forme diverse alle persone che si trovano in situazioni di marginalità sociale".

In quest'ottica, ed alla luce degli spazi abitativi che si renderanno disponibili all'interno della sede dell'Ente per il previsto trasferimento dell'Istituto Tecnico Commerciale G. Gozzer (ottobre 1996), l'Istituto Romani, Sette, Smid ha avviato un progetto per la realizzazione di un primo nucleo di mini-alloggi per anziani autosufficienti gestito in collaborazione con Associazioni aventi medesime finalità assistenziali e suscettibile di espansione a seconda della richiesta e della possibilità finanziarie dell'Ente.

Nel futuro, l'Istituto Romani, Sette, Smid sarà pertanto caratterizzato da due principali filoni di attività: - assistenza educativo-didattica pomeri-

diana per minori secondo le forme precedentemente esposte, mirando a una sempre migliore qualificazione del servizio. - assistenza ad anziani autosufficienti mediante la gestione dei succitati mini-alloggi per la progettazione dei quali è già stato affidato il relativo incarico.

Borgo Valsugana, lì 20 febbraio 1996

Il Presidente Dott. Luca Girotto"

## Trasferimento della Scuola "Tambosi" nel nuovo Polo scolastico in via 24 maggio

Dal 1° ottobre 1996 la sezione staccata dell'Istituto Tecnico "A. Tambosi" di Trento che dal 1° ottobre 1964 operava nell'ala ovest dell'Orfanotrofio "Romani – Sette – Smid" dietro corresponsione di un congruo canone di affitto, si trasferì in sede propria nella via 24 maggio (ex filanda).

Da quella data cessò così il rapporto di locazione che da anni l'Ente intratteneva con la suddetta scuola; e ciò comportò il venir meno di una considerevole risorsa economica che nel passato aveva consentito di far fronte con tranquillità a tutti gli oneri patrimoniali previsti dal contorto sistema fiscale.

## Affittanza di locali alla Cooperativa "Senza barriere"

La disponibilità di nuovi spazi all'interno dell'Istituto ha permesso di sfruttare una parte del piano seminterrato per la creazione di una sia pur modesta fonte di reddito attraverso l'affitto di una serie di locali alla Cooperativa sociale "Senza barriere" che, grazie ad avanzati supporti informatici, operava per l'inserimento lavorativo di persone non vedenti nel terziario degli audiovisivi<sup>42</sup>.

## Presidenza del dott. Fulvio Divina

Il dott. Fulvio Divina fu presidente dell'Istituto di Assistenza "Romani – Sette – Smid" dal 15 febbraio 1997 al 30 novembre 1999 (delibera

---

<sup>42</sup> Contratto iniziale 15 ottobre 1996 – Fine rapporto 31 luglio 2001.

Consiglio di Amministrazione 15 febbraio 1997 n° 2) (delibera Giunta Provinciale 7 febbraio 1997 n° 837 di rinnovo del Consiglio di Amministrazione).- Presidente della Fondazione “Romani – Sette – Smid” dal 4 dicembre 1999 (verbale assemblea dei Fondatori del 4 dicembre 1999) al 16 maggio 2003.

## Nuovo Comodato (II) con la “Scuola Equiparata dell’Infanzia Romani”

Circa i rapporti con la Scuola Equiparata per l’Infanzia Romani, in considerazione della mutata situazione in peggior delle rendite patrimoniali dell’Istituto, il Consiglio di amministrazione prevede, a partire dal 1997, una partecipazione della Scuola stessa alle spese di gestione dello stabile, pur garantendo il Comodato precedente.

Pertanto, fu sottoscritto il seguente documento:

“Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid Borgo Valsugana. Contratto di Comodato

Con la seguente scrittura privata, redatta in triplice esemplare, - l’Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid con sede in Borgo Valsugana - Piazza Romani, 8 - c. f. 81000710288, dal suo Presidente e legale Rappresentante dott. Fulvio Divina, a ciò autorizzato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 9 maggio 1997 n° 3, esecutiva ai sensi dell’art° 30 – punto 47 della legge Regionale 1.8.1996 n° 3 e -la Scuola Equiparata dell’Infanzia Romani con sede in Borgo Valsugana - Piazza Romani, 8- c. f. 81000950220, rappresentata dal presidente M. R. don Mario Busarello<sup>43</sup>, convengono quanto segue:

1° L’Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid come sopra rappresentato concede in Comodato gratuito alla Scuola Equiparata Romani i locali, le attrezzature, e i servizi accessori di seguito elencati necessari all’attività della Scuola medesima: a. intero piano rialzato dello stabile p. ed. 617/3 (sede dell’Istituto Romani-Sette-Smid) in piazza Romani,8; b. intero corpo di fabbrica aggregato alla citata p. ed. 617/3 e contraddistinto dalla

---

<sup>43</sup> Don Mario Busarello nacque a Castello Tesino il 9 gennaio 1950, sacerdote il 26 giugno 1974, vicario parrocchiale a Borgo Sacco e a Riva del Garda Santa Maria Assunta, parroco a Transacqua, Arciprete-decano al Borgo e parroco alle Olle.



p. ed. 1924; c. locale cucina e attrezzature di proprietà dell'Istituto ivi presenti; d. n. 2 locali nel seminterrato del fabbricato principale ubicato, destinati a dispensa; e n. 1 locale nel seminterrato del fabbricato principale ubicato sul lato sud; f. piazzale e parco (p.f. 2290/4) ubicati a sud del fabbricato principale.

2° La concessione in comodato gratuito dei locali, attrezzature e stabili sopra descritti ha lo scopo affinché gli stessi vengano adibiti ed usati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività della Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani.

3° L'impiego dei locali, attrezzature e stabili oggetto del presente contratto di Comodato gratuito avrà la durata di anni uno decorrenti dal 1 novembre 1997, tacitamente rinnovabile di anno in anno, fermo restando il diritto per l'Istituto Romani-Sette-Smid di chiedere la libera disponibilità mediante lettera raccomandata A. R. 6 (sei) mesi prima della scadenza annuale sopra stabilita.

4° I locali, le attrezzature, gli stabili sopra elencati, concessi a Comodato gratuito, si trovano, alla data odierna, in perfetto stato di conservazione, manutenzione, ed efficienza. Verranno poste a carico della Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani le spese accessorie- denominate "spese condominiali" (per fornitura gas metano di riscaldamento e per il funzionamento della cucina, energia elettrica, acqua, e spese generali varie) verso presentazione di regolari fatture o rendiconti.

5° Per quanto non espressamente stabilito nel presente contratto di Comodato gratuito valgono le disposizioni di Legge sul Comodato (articoli 1803 e seguenti del Codice Civile).

Tutte le spese del presente contratto di Comodato gratuito faranno carico al Comodatario, Scuola Equiparata Romani.

Borgo Valsugana, li 01.09.97

Per il Comodante Istituto Romani-Sette-Smid  
dott. Fulvio Divina, presidente

Per il comodatario Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani  
don Mario Busarello, presidente

Registrato Borgo Valsugana addì 11 sett. 1997 al n. 388/1 v.31"

## Da “ Istituto di Assistenza-Romani-Sette-Smid” a “Fondazione Romani -Sette-Smid”

Il percorso per arrivare alla “privatizzazione” dell’Istituto Romani-Sette-Smid, iniziato con delibera del Consiglio di amministrazione in data 15 dicembre 1995, e formalizzato con istanza indirizzata ai Presidente della Giunta della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige e della Giunta Provinciale di Trento in data 25 marzo 1996, non è stato facile.

L’intera vicenda può essere riassunta telegraficamente nei seguenti termini: l’Istanza del 25 marzo 1996 venne respinta - respinto anche l’immediato ricorso - inoltrato un secondo ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) che venne vinto.

Nel frattempo la “privatizzazione” fu ottenuta in base a un’altra legge.

Senza dilungarci nella esposizione dei documenti che hanno scandito le varie fasi della difficile pratica ne vengono qui riprodotti i due principali: 1. La proposta di Statuto- 2. La sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell’Ente.

### **PROPOSTA DI STATUTO DELLA “FONDAZIONE ROMANI-SETTE-SMID”**

“Art. 1° - La Fondazione Romani-Sette-Smid, già “Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid”, ha sede in Borgo Valsugana, piazza Romani, 8. L’origine dell’Istituzione risale al 6 settembre 1838, data della morte della signora Marianna SETTE di Borgo, la quale destinò il suo patrimonio a “un erigendo orfanotrofio femminile di Borgo”. Detto legato costituì il primo patrimonio per la costituzione di un Pio Istituto, inaugurato il 6 settembre 1839, e legalmente riconosciuto con atto del Giudizio di Borgo in data 30 aprile 1839. A partire dal 1854 la gestione dell’Orfanotrofio fu garantita- e lo è tuttora- dalla presenza e dal servizio delle Suore di Carità delle SS. Capitanio e Gerosa. Nell’anno 1910 l’arciprete don Luigi SCHMID ampliava l’Orfanotrofio istituendo, con offerte proprie e di benefattori, un reparto maschile. Il nuovo Istituto veniva riconosciuto come Istituzione Pubblica d’ Assistenza e di Beneficenza ai sensi dell’art. 4 del R.D. 22 aprile 1923, n° 982. L’Orfanotrofio Sette-Smid era eretto in ente morale con R.D. dd. 16 dicembre 1929, con contestuale approvazione del relativo Statuto organico. I fratelli Pietro e Carlo ROMANI donavano all’Istituto la sua attuale sede - costruita sulle rovine della casa di famiglia distrutta durante la seconda guerra mondiale - che veniva inaugurata il 19 agosto 1955. In segno di riconoscenza, il Consiglio di



**L'Arcivescovo Mons. Gottardi si intrattiene con le ospiti dell'Orfanotrofio davanti alla chiesa di S. Maria a Nives in Sella**

amministrazione dell'Ente proponeva di modificare l'intitolazione statutaria dell'Orfanotrofio, affiancando il cognome Romani a quelli dei precedenti benefattori, fino a giungere alla denominazione attuale. Con provvedimento del 22 giugno 1999 n° 729, la Regione Trentino - Alto Adige dichiarò la depubblicizzazione dell'Istituto Romani-Sette-Smid che, scegliendo la veste giuridica della Fondazione, ritornava nell'alveo degli enti privati con decreto della Provincia Autonoma di Trento in data 8.10.1999 n° 83.

Art. 2° - La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone l'educazione e l'istruzione religiosa, morale e materiale dei giovani, nonché l'assistenza sociale e socio-sanitaria degli anziani e degli emarginati - secondo gli insegnamenti della religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa - provvedendo in particolare all'accoglimento e al mantenimento di coloro che versino in stato di disagio, di devianza, di emarginazione e/o di bisogno. Per il raggiungimento dei suoi fini, la Fondazione si propone di istituire e di gestire, direttamente o indirettamente in collaborazione con enti pubblici e privati e con il sostegno economico degli stessi - scuole di ogni ordine e grado, case di riposo e di accoglienza, nonché ogni altro servizio di natura educativo-assistenziale e ricreativo,

sia di tipo diurno che di lunga o definitiva permanenza. La Fondazione svolgerà, inoltre, ogni attività economica, finanziaria, mobiliare e immobiliare necessaria, utile o opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale.

Art. 3° - Il patrimonio della Fondazione è costituito da: - beni immobili per un valore complessivo di lire 5.000.000.000 circa - beni mobili e depositi per un ammontare di circa 300.000.000 di lire. Il patrimonio sarà incrementato da oblazioni, donazioni, lasciti, legati ed erogazioni in genere, elargiti da chi abbia desiderio di potenziare l'Istituzione.

Art. 4° - Sono organi della Fondazione: l'Assemblea dei Fondatori – il Consiglio di amministrazione – il Presidente – il Segretario – il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 5° - Costituiscono l'Assemblea dei Fondatori tutti i soggetti, persone o enti, che negli ultimi 10 anni abbiano svolto il loro servizio in favore dell'Istituzione per un arco di tempo non inferiore ai due anni e che, in quanto tali, abbiano favorito la privatizzazione dell'Istituzione, nonché i soggetti che, anche successivamente a detta privatizzazione, verranno riconosciuti tali e cooptati dai fondatori in essere. Per essere riconosciuti e cooptati come fondatori occorrerà essere presentati da almeno due membri fondatori nonché: - e/o avere contribuito alla Fondazione con una somma non inferiore all'uno per mille del suo patrimonio, come risultante dell'ultimo bilancio approvato - e/o l'essersi prodigati in maniera determinante per la realizzazione degli scopi istituzionali dell'ente - e/o aver manifestato l'intenzione di mettere a disposizione la propria professionalità al servizio della realizzazione degli scopi istituzionali della Fondazione. I Fondatori partecipanti all'atto di privatizzazione o cooptati successivamente fanno parte dell'Assemblea vita natural durante, fatta salva la facoltà di dimissioni. È membro di diritto dell'Assemblea dei Fondatori un appartenente alla Famiglia Romani dalla stessa designato e, ove occorra, sostituito. Lo stesso membro farà parte, di diritto, anche del Consiglio di amministrazione della Fondazione. Tutti i Fondatori si impegnano a contribuire, nell'ambito delle proprie possibilità di tempo, di capacità e/o di competenze professionali, al buon andamento dell'attività della Fondazione.

Art. 6° - L'Assemblea dei Fondatori ha i seguenti compiti: a. nominare i componenti del Consiglio di amministrazione – b. nominare il Presidente della Fondazione scegliendo tra i componenti del Consiglio di amministrazione – c. nominare i tre membri del Collegio dei Revisori

dei Conti – d. attribuire a terzi la qualità di membro fondatore, successivamente alla costituzione dell'Ente, con una maggioranza qualificata pari ai 2/3 degli aventi diritto – e. approvare i bilanci preventivi e i conti consuntivi – f. deliberare in via definitiva, ove adita, circa l'espulsione di un consigliere, decisa dal Consiglio di amministrazione – g. approvare, con una maggioranza qualificata pari a 2/3 degli aventi diritto, le modifiche statutarie proposte dal Presidente e deliberate dal Consiglio di amministrazione. I Fondatori enti sono rappresentati dal legale Rappresentante dell'Ente medesimo. Ciascun fondatore, persona fisica o ente, ha diritto a un voto, e le sue funzioni non sono delegabili. L'Assemblea dei Fondatori, si riunisce almeno due volte l'anno entro il 31 dicembre e il 30 aprile, per l'approvazione, rispettivamente del bilancio preventivo e di quello consuntivo. Essa si riunisce, inoltre, ogni qualvolta debba assumere delibere di propria competenza o quando ne facciano richiesta almeno 1/3 dei suoi componenti. L'Assemblea è convocata dal Presidente della Fondazione, dal quale è presieduta, con avviso scritto inviato almeno otto giorni prima di quello previsto per la riunione, ovvero, nei casi di urgenza, a mezzo telex o fax inviato due giorni prima. Le sedute si considerano validamente costituite ove sia presente almeno la metà dei soci fondatori e tutte le deliberazioni verranno assunte a maggioranza dei presenti, salvo lo Statuto richieda una diversa maggioranza.

Art. 7° - La Fondazione è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto, oltre che dai 2 membri di diritto di cui al comma 5 dell'art. 5 e al comma 4 del presente articolo, da un numero dispari di membri, da 3 a 7, scelti dall'Assemblea dei Fondatori anche all'esterno della stessa, i quali rimangono in carica tre anni e sono rieleggibili. L'eventuale aumento del numero dei consiglieri, nei limiti fissati dal 1° comma, può essere deciso annualmente dall'Assemblea dei Fondatori. L'Arciprete pro tempore di Borgo è componente di diritto del Consiglio di amministrazione, nel rispetto delle volontà fondazionali. Il Consiglio di amministrazione elegge al suo interno il Vicepresidente, che sostituirà il Presidente in caso di assenza o impedimento. Qualora, durante il mandato, dovessero venire a mancare uno o più consiglieri, in Consiglio coopterà altri membri in sostituzione di quelli mancanti; essi decadranno dalla carica contemporaneamente agli altri membri del Consiglio. Qualora venisse meno la maggioranza dei Consiglieri, l'intero Consiglio si intenderà decaduto.

Art. 8° - Al Consiglio di amministrazione spetta ogni potere di ordinaria e straordinaria amministrazione. Tuttavia, le delibere aventi a oggetto

acquisti o alienazioni di beni immobili facenti parte del patrimonio iniziale, devono essere ratificate dall'Assemblea dei Fondatori nella prima seduta successiva all'adozione della decisione medesima. Il Consiglio provvede alle attività della Fondazione, e decide sulla destinazione delle rendite del patrimonio. Il Consiglio può, inoltre, emanare regolamenti per la disciplina interna della Fondazione, che dovranno essere sottoposti alla ratifica dell'Assemblea dei Fondatori. I poteri del Consiglio di amministrazione possono essere in parte delegati, dall'organo stesso a uno o più consiglieri, o eventualmente a un comitato esecutivo. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono convocate dal Presidente con avviso scritto inviato con almeno otto giorni di anticipo oppure, in caso di urgenza, anche a mezzo fax, due giorni prima della seduta. Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza della maggioranza dei componenti il Consiglio, e il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 9° - La qualità di consigliere si perde per dimissioni, per la perdita delle capacità pubbliche e private, per espulsione deliberata dal Consiglio medesimo ove sussistano gravi e fondati motivi. Contro il provvedimento di espulsione il consigliere potrà ricorrere, entro trenta giorni, all'Assemblea dei Fondatori.

Art. 10° - Il Presidente della Fondazione, eletto dall'Assemblea dei Fondatori, tra i membri designati a comporre il Consiglio di Amministrazione, dura in carica tre anni e può essere rieletto. Il Presidente: ha la rappresentanza legale della Fondazione – presiede e dirige le sedute consiliari e quelle dell'Assemblea dei Fondatori – controlla il buon andamento della Fondazione – cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove, ove si renda necessario, la modifica – provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione – adotta, in caso di necessità e di emergenza, i provvedimenti più opportuni, sottoponendoli poi al Consiglio per la ratifica provvede agli atti di amministrazione spettantigli per delega o per statuto – assicura l'amministrazione della Fondazione in tutti i casi di mancanza o di carenza di funzionalità del Consiglio di Amministrazione. In caso di assenza o impedimento temporaneo egli è sostituito dal Vicepresidente.

Art. 11° - Il Segretario del Consiglio di Amministrazione viene nominato dal Presidente, e può essere scelto sia all'interno che all'esterno della Fondazione. Egli coadiuva il Presidente nella esecuzione delle delibere e cura la redazione, in un apposito libro, dei verbali assembleari e consiliari, che vengono sottoscritti dal Segretario stesso e dal Presidente al-



lorquando, trascorsi 20 giorni dall'invio, per conoscenza, ai componenti dei relativi organi, gli stessi non ne abbiano sollevato obiezioni. Della mancata sottoscrizione e delle sue motivazioni viene fatta menzione. L'incarico del Segretario è annuale e si esplica dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Art. 12° - L'esercizio finanziario della Fondazione ha inizio il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio di Amministrazione provvederà entro il 30 novembre di ogni anno, alla redazione del bilancio preventivo, che dovrà essere sottoposto entro il mese successivo all'approvazione dell'Assemblea dei Fondatori. Entro il 30 marzo di ogni anno il Consiglio di Amministrazione provvederà alla redazione del bilancio consuntivo che, unitamente alla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, sarà sottoposto all'Assemblea dei Fondatori per l'approvazione, entro il 30 aprile successivo. Tutti gli eventuali avanzi di gestione e/o utili verranno impiegati nell'attività della Fondazione o comunque andranno a incrementare il patrimonio. In nessun caso possono essere distribuiti o andare a vantaggio, né direttamente né indirettamente, degli amministratori o di coloro che, a qualsiasi titolo svolgono attività per la Fondazione. Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute per ragione dell'ufficio. Il Consiglio di Amministrazione determina l'eventuale compenso del Segretario e gli eventuali compensi al Presidente, al Vicepresidente e ai consiglieri ai quali siano stati conferiti particolari incarichi di tipo operativo.

Art. 13° - L'Assemblea dei Fondatori nomina un Collegio di Revisori dei Conti, composto da tre membri, scegliendoli tra persone dotate di adeguata professionalità. Essi, che durano in carica tre anni e possono essere rieletti, controllano la gestione della Fondazione predisponendo una relazione annuale in occasione dell'approvazione del bilancio.

Art. 14 - L'estinzione della Fondazione sarà deliberata dall'Assemblea dei Fondatori, a norma degli artt. 21, 3° comma e 27 del Codice civile, la quale provvederà altresì alla nomina dei liquidatori e alla devoluzione dell'eventuale patrimonio residuo alla Parrocchia della Natività di Maria in Borgo Valsugana. Nel caso in cui questo ente non potesse o volesse accettare la liberalità, sarà cura dell'Assemblea dei Fondatori protempore indicare l'ente o gli enti beneficiari, che dovranno essere scelti tra quelli che perseguono finalità analoghe.

Art.15° - Per quanto non previsto nel presente Statuto, si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia.

**Il Consiglio di Amministrazione approvò il nuovo Statuto con il seguente documento:**

“Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid Borgo Valsugana (Provincia Trento) - Verbale del Consiglio di Amministrazione n° 16.

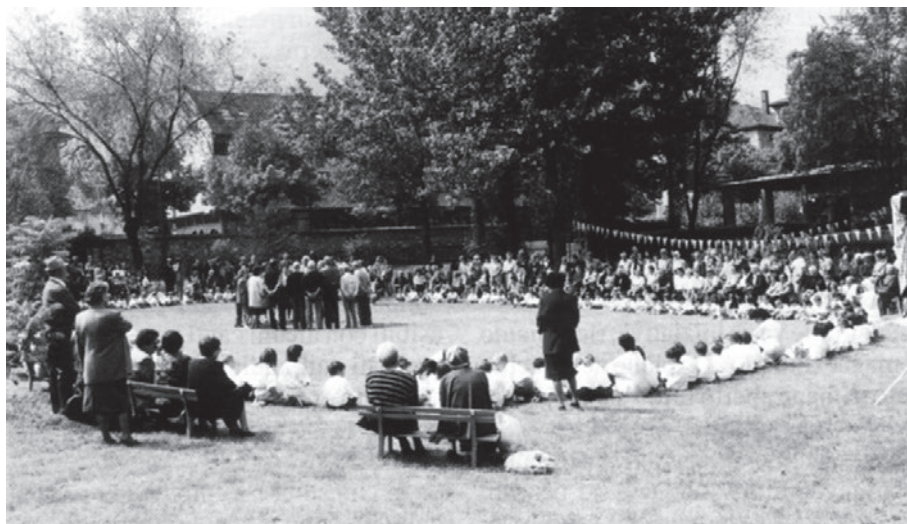
Oggetto: Approvazione del nuovo testo di Statuto della “Fondazione Romani-Sette-Smid”.

L'anno millenovecento novantanove addì 2 del mese di agosto 1999 ore 18 presso la sede dell'Istituzione, a seguito di convocazione regolarmente effettuata, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente con l'intervento dei signori: presidente: dott. Fulvio Divina - membri: m.r. don Mario Busarello, geom. Maria Teresa Rigo, ing. Romano Romani - assente giustificato geom. Luigi Rigo. Funge da Segretario verbalizzante il consigliere incaricato sign. don Mario Busarello.

Verificatosi dal presidente dott. Fulvio Divina che la convocata adunanza trovasi nel prescritto numero legale, viene posto in trattazione l'argomento in oggetto indicato.

Il Presidente comunica: che con provvedimento 16 gennaio 1999 n° 1, non soggetto a controllo preventivo di legittimità, il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto, avvalendosi dei presupposti richiesti dall'art° 67 della legge Regionale 1° agosto 1996 n° 3, conferiva al Presidente dell'Istituto medesimo l'incarico di presentare alla Giunta della Regione Autonoma Trentino Alto Adige istanza tendente a ottenere la depubblicizzazione dell'Istituto stesso. - Che l'istanza in parola, debitamente documentata, è stata presentata in data 20 gennaio 1999. - Che la Giunta Regionale con deliberazione n° 729 del 22 giugno 1999 ha disposto che l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza denominata “Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid” con sede in Borgo Valsugana è depubblicizzata ai sensi dell'art° 67 della legge Regionale 1.8.1966 n°3 con decorrenza 1 agosto 1999

il Consiglio di Amministrazione - preso atto di quanto sopra esposto - ritenuto di dover modificare il testo di Statuto, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 4.7.1997 n°7 e già proposto all'Autorità competente, alla luce delle nuove disposizioni fiscali di cui al D. Legisl.460/97 e delle esigenze contingenti dell'Ente - visto il nuovo testo di Statuto dell'Ente “Fondazione Romani-Sette-Smid” proposto dallo Studio Legale Tributario Sciumè e associati con sede in Roma nella



**Incontro di generazioni sul piazzale dell'Istituto "Romani-Sette-Schmid"**

persona dell'avv. Mariuccia Colosimo e che, dopo attento esame del Consiglio medesimo, è ritenuto corrispondente agli scopi e alle finalità che la Fondazione stessa si prefigge - vista la Legge Regionale 1.8.1996 n° 3 e s.m. - vista la Legge 17.7.1890 n° 6972 e s.m.

a unanimità di voti legalmente espressi

delibera: 1) di approvare lo Statuto dell'Ente "Fondazione Romani-Sette-Smid" con sede in Borgo Valsugana composto di 15 articoli e che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante e sostanziale; 2) di presentare istanza di riconoscimento della "personalità giuridica di diritto privato" alla provincia Autonoma autorizzando a tal fine il Presidente di questo Istituto; 3) di riconoscere la presente deliberazione non soggetta a controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'art° 30 punto 4 della Legge Regionale 1.8.1996 n°3.

*Certificato di pubblicazione.* La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo dell'Istituzione in data 3 agosto 1999 per rimanervi 8 giorni consecutivi.

Il segretario Mario Busarello

## Documenti della “depubblicizzazione” o “privatizzazione”

Con provvedimento del 22 giugno 1999 n° 729 la Regione Trentino-Alto Adige ha dichiarato la depubblicizzazione dell’Istituto “ Romani-Sette-Smid” che, scegliendo la veste giuridica e la denominazione di “Fondazione”, ritornava nell’alveo degli enti privati con decreto della Provincia Autonoma di Trento in data 8 ottobre 1999; nell’ottobre 2003 la denominazione veniva modificata in “Fondazione Romani-Sette-Smid”.

Pubblichiamo qui i due documenti.

### “REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE Deliberazione della Giunta regionale N° 729 Seduta del 22.6.1999

Sono presenti: Margherita Cogo presidente – Roland Atz vice presidente sostituto del Presidente – Tarcisio Grandi vice presidente – Gino Fontana, Franco Panizza, Alessandra Zendron assessori – Franco Conci segretario della Giunta regionale.

La Giunta regionale delibera sul seguente oggetto: Depubblicizzazione dell’Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid con sede in Borgo Valsugana, ai sensi dell’art° 67 della legge regionale 1° agosto 1996, n° 3.

Su proposta dell’Assessore Richard Theiner Ripartizione II - Affari sociali, credito e cooperazione - Ufficio per la Previdenza sociale e per l’ordinamento delle IPAB

visto l’articolo 67 della legge regionale 1° agosto 1996, n° 3 concernente “Nuova disciplina delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza”, il quale dispone che possono essere depubblicizzate quelle IPAB in possesso dei requisiti previsti dal medesimo articolo 67

visto il comma 3 del suddetto articolo che prevede che il provvedimento di depubblicizzazione è assunto dalla Giunta regionale su domanda dell’IPAB interessata

vista la deliberazione n° 1 di data 16 gennaio 1999 del Consiglio di Amministrazione dell’IPAB in oggetto, con il quale l’organo istituzionale dell’Ente decide di avvalersi dell’art° 67 della L.R. n° 31996, al fine di inoltrare alla Giunta regionale istanza di depubblicizzazione

vista la nota in data 20 gennaio 1999, con la quale il Presidente dell'Istituto Romani-Sette-Smid di Borgo Valsugana chiede alla Giunta regionale la depubblicizzazione dell'Ente dal medesimo presieduto, ai sensi del citato art° 67 della L.R. n° 3/1996

vista la relazione del Presidente dell'IPAB di data 16 gennaio 1999 dalla quale si evince che l'Istituto in argomento ha modo di continuare la propria attività prevalentemente mediante l'opera del volontariato e che si presenta eccessivamente gravoso per l'IPAB l'onere derivante dall'applicazione delle norme di contabilità pubblica

accertato che l'IPAB in argomento ha presentato negli ultimi due anni un bilancio di previsione di parte ordinaria inferiore a lire 200 milioni

preso quindi atto che sussistono tutti i requisiti richiesti dall'art°67 della L.R. n° 3/1996

vista la nota di data 14 giugno 1999 con la quale il Presidente dell'Istituto in argomento chiede la depubblicizzazione dell'IPAB dal medesimo presieduta, a decorrere dal 1° agosto 1999.

Ad unanimità di voti legalmente espressi

delibera

l'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza denominata "Istituto Romani-Sette-Smid" con sede in Borgo Valsugana, è depubblicizzata ai sensi dell'art° 67 della legge regionale 1° agosto 1996, n°3, a decorrere dal 1° agosto 1999.

La presente deliberazione sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente Margherita Cogo

Il segretario Franco Conci

\* \* \*

## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio affari generali – Prot. N° 23228giur - Determinazione del dirigente N° 83 di data 8.10.1999

Oggetto: Riconoscimento, in base agli artt. 17 e 18 della legge 11 marzo 1972 n° 118, della Fondazione denominata "Fondazione Romani-

Sette-Smid" - costituita dall' I.P.A.B. "Istituto di Assistenza Romani-Sette-Smid" a seguito della depubblicizzazione operata con deliberazione della Giunta regionale n° 729 di data 22 giugno 1999 - quale persona giuridica privata operante nell'ambito della provincia di Trento.

Si premette che:

a. la sentenza della Corte Costituzionale n° 396/1988 ha dichiarato l'illegittimità dell'art.1° della legge 17 luglio 1890 n° 6972 nella parte in cui non prevede che le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) possono continuare a sussistere assumendo la personalità giuridica di diritto privato, qualora presentino tuttora i requisiti delle Istituzioni private

b. la Giunta regionale della Regione Autonoma di Trentino-Alto Adige ha disposto, con propria deliberazione n°729 di data 22 giugno 1999 adottata ai sensi dell'art° 67 della L.R. 1° agosto 1996 n° 3- la depubblicizzazione dell'I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid", con sede in Borgo Valsugana (Tn)

c. Il Consiglio di Amministrazione della predetta I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid", con proprio verbale di deliberazione n.16 di data 2 agosto 1999, ha rispettivamente: c.1° costituito la Fondazione denominata "Fondazione Romani-Sette-Smid", attraverso l'approvazione del suo Statuto, così come allegato al medesimo verbale di deliberazione; c.2° incaricato il Presidente di presentare alla Provincia istanza di riconoscimento in capo alla predetta Fondazione della "personalità giuridica di diritto privato"

d. con istanza di data 10 agosto 1999, la Fondazione denominata "Fondazione Romani-Sette-Smid", con sede in Borgo Valsugana (Tn), costituita dall'I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid", ha richiesto alla Provincia il riconoscimento della Fondazione stessa della personalità giuridica, ai sensi dell'art° 12 del Codice Civile.

In allegato all'istanza sopra specificata, la predetta Fondazione ha prodotto:

1° Statuto, allegato al verbale di deliberazione n° 16 di data 2 agosto 1999 del Consiglio di Amministrazione dell'I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid" sopra citato

2° Perizia di stima, riferita agli immobili di proprietà dell'I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid" ora depubblicizzata, asseverata mediante giuramento in data 22 febbraio 1996 dall'ing. Giovanni Amos Poli, iscritto al n° 1043 dell'Albo degli Ingegneri della Provincia di Trento, in copia.



Dall'art.1° dello Statuto risulta che la predetta Fondazione ha sede in Borgo Valsugana (Tn), in Piazza Romani n.8, e rappresenta la continuazione del Pio Istituto inaugurato il 6 settembre 1839 e legalmente riconosciuto con atto del Giudizio di Borgo in data 30 aprile 1839.

Dall'art. 2° dello Statuto risulta quanto segue: "La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone l'educazione e l'istruzione religiosa, morale e materiale dei giovani, nonché l'assistenza sociale e socio-sanitaria degli anziani e degli emarginati - secondo gli insegnamenti della religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa - provvedendo in particolare all'accoglienza e al mantenimento di coloro che versino in stato di disagio, di devianza, di emarginalità e/o bisogno. Per il raggiungimento dei suoi fini, la Fondazione si propone di istituire e di gestire, direttamente o indirettamente - in collaborazione con enti pubblici e privati e con il sostegno economico degli stessi - scuole di ogni ordine e grado, case di riposo e di accoglienza nonché ogni altro servizio di natura educativo-assistenziale e ricreativo, sia di tipo diurno che di lunga e definitiva permanenza. La Fondazione svolgerà, inoltre, ogni attività economica, finanziaria, mobiliare e immobiliare che ritenga necessaria, utile o opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale".

Dall'art.14 dello Statuto risulta quanto segue: "L'estinzione della Fondazione sarà deliberata dall'Assemblea dei Fondatori, a norma dell'art° 21, 3° comma, e 27 del codice civile, la quale provvederà altresì alla nomina dei liquidatori ed alla devoluzione dell'eventuale patrimonio residuo alla parrocchia della Natività di Maria in Borgo Valsugana. Nel caso in cui questo ente non potesse o volesse accettare la liberalità, sarà cura dell'Assemblea dei Fondatori pro tempore indicare l'ente o gli enti beneficiari, che dovranno essere scelti tra quelli che perseguono finalità analoghe".

Le rimanenti clausole contenute nello Statuto della Fondazione medesima e non illustrate nella presente rivestono carattere meramente organizzativo e comunque appaiono conformi alle prescrizioni del codice civile in materia di Fondazioni.

Dal testo della perizia di stima asseverata sopra richiamata, riferita agli immobili di proprietà dell'I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid" ora depubblicizzata, risulta un valore totale pari a Lire 4.981.685.500.= (quattromiliardi novecentottantunomilioni seicentottantacinquemila cinquecento), equivalenti ad euro 2.572.825,84557.



**Frequentanti la scuola di Cucito presso la Fondazione nel 1982**

Considerato che il valore complessivo del patrimonio dell'I.P.A.B. "Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid" con sede in Borgo Valsugana (Tn), depubblicizzata con la citata deliberazione della Giunta regionale n° 729 di data 22 giugno 1999, appare sufficiente al perseguimento dei fini specifici della Fondazione denominata "Fondazione Romani-Sette-Smid" costituita dalla predetta I.P.A.B. per continuare a sussistere assumendo la personalità giuridica di diritto privato, secondo quanto desumibile dalla citata sentenza della Corte Costituzionale n° 396/1988, per i motivi sopra esposti

il Dirigente visti gli articoli 12 e seguenti del codice civile (riguardanti le persone giuridiche private) - visti gli articoli 17 e 18 della Legge 11 marzo 1972, n°118 (riguardanti il riconoscimento di persone giuridiche private a carattere locale) - vista la sentenza della Corte Costituzionale n°396/1988 richiamata in premessa - visto l'art. 67 della L.R. 1° agosto 1996, n°3 - visti gli atti richiamati in narrativa - vista la corrispondenza sopra citata - visto il D.P.G.P. n°6-78/Leg. di data 26 marzo 1998 e successive modifiche e la deliberazione della Giunta provinciale n°7106 di data 19 giugno 1998 – determina

1° di riconoscere in base all'art° 17 della Legge 11 marzo 1972 n° 118, la Fondazione denominata "FONDAZIONE ROMANI SETTE SMID", con sede in Borgo Valsugana (Tn), quale persona giuridica privata operante nell'ambito della provincia di Trento

2° di attribuire di cui al punto 1° la decorrenza giuridica dal giorno 1 ottobre 1999

3° di disporre la pubblicazione per estratto della presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige

4° di dare atto che, a decorrere dal 1 gennaio 1999 con l'articolo 56 della L.P. 23 febbraio 1998 n° 3, è stata disposta la soppressione delle tasse provinciali sulle concessioni non governative, ivi comprese quelle concernenti i provvedimenti di riconoscimento della personalità giuridica privata.

Per copia conforme all'originale 27 ottobre 1999

Il dirigente Tommaso Sussarellu

## Nuove prospettive d'attività

L' "accidentato e pluriennale iter burocratico che ha portato alla trasformazione dell'Orfanotrofio Sette-Smid da Istituto Pubblica beneficenza e Assistenza I.P.A.B. del 1929 in "Fondazione Romani-Sette-Smid", ente di diritto privato- ha scritto il dr. Luca Girotto<sup>44</sup> - ha permesso di semplificare in maniera essenziale la gestione amministrativa e il perseguimento degli obiettivi dell'Istituto. Si sono così aperte nuove e importanti prospettive di impegno assistenziale a favore di giovani e anziani in situazione di disagio sociale e materiale. Ma con il venir meno delle principali fonti di finanziamento, in passato rappresentate dagli affitti pagati dagli istituti scolastici ospitati in parte dell'edificio principale di piazza Romani, si sono anche posti gravi problemi in relazione all'effettiva possibilità di disporre degli strumenti economici, necessari per poter operare a favore della comunità.

È facile constatare come tutte le attività della "Fondazione Romani-Sette-Smid", oggi forse con più difficoltà che in passato procedano sempre e comunque a favore della comunità di Borgo nel suo insieme, esattamente come vollero gli antichi fondatori.

È allora sempre più essenziale - prosegue il dott. Girotto - perché tutto ciò possa durare e migliorare nel tempo, che alla Fondazione la comunità si avvicini con uno spirito nuovo: già ora diverse persone offrono volontariamente tempo e impegno, o supporto economico, che si rivelano via via importanti.

I tempi sono cambiati; è ora di riflettere: nelle varie forme delle sue molteplici attività l'Istituto Romani-Sette-Smid ha finora dato molto al Borgo.

---

<sup>44</sup> "Voci Amiche", giugno 2000, pagg. 14-15.

È però arrivato per la comunità del Borgo il momento di stringersi attorno a questa Istituzione che è loro. È il momento di impegnarsi per permettere alla Fondazione di proseguire nella sua preziosa opera sociale.

Tutti sono essenziali: enti e privati. E il supporto economico, nella forma di donazione, non è meno importante del tempo che ognuno, per le sue competenze può offrire”

## Doveroso ricordo dei Benefattori

Questa puntualizzazione porta a ricordarsi che l'attività dell'Orfanotrofio Istituto Romani-Sette-Smid è stata sostenuta costantemente dalla sensibilità e dall'aiuto economico di numerosi benefattori noti e ignoti.

Il loro ricordo è stato fissato in una lapide esposta nel nostro camposanto sulla quale appaiono i seguenti nomi: Fratelli Bastiani fu Giovanni - Virginia e Carlotta Dalvai - Angela e Anna Grandi - Carlotta Masina - Anna e Paola Rizzardi - Pietro Romani - Giovanni Sartori - Celeste Scala - Marianna Sette - Giacomo Stefani - Ida Gionzer ved. Romani - Stefani - Armellini - Francesca Valduga - Gisella Valentini - Chiara Zanollo - Famiglia Zardo - Domenica e Bepi Rosso - Marco, Giuseppe e Guido Battisti - Lorenzina Rosso - Carlo Romani - Giovanni Anesi senior - Stefania Dalvai ved. Capusso - mons. Vigilio Grandi - don Cesare Refatti - mons. Riccardo Rigo - don Ottone Sartori - don Giovanni Segato - mons. Luigi Schmid - mons. Stefano Stefani - don Alberto Tomasi - don Giorgio Huel-ler - mons. Erminio Botteri.

A mio modesto avviso, la lista è alquanto lacunosa e meriterebbe una ricerca accurata che permetta di ricordare altre persone che si sono distinte per sensibilità e sostegno nei confronti dell'Istituzione.

Senza presunzione di completezza, ne cito soltanto alcune: Arcipreti Pietro Giovanni Casagrande, Antonio Daldosso, Venanzio Fachini, Germano Zaniboni - Pietro Dordi - baroni Raimondo, Luigi, Carlo Hippoliti - don Andrea Pasolli - Tomaso Stefani - don Giovanni Battista Frigo - Giuseppe de Bellat - mons. Clemente Benetti - Fondazione Ferdinando Dal Trozzo - Giovanni Vezzetti - Antonio e Costantina Spagolla - Mentore Fezzi.

## Attività gestite dalla “Fondazione Romani-Sette-Smid”

Al momento della trasformazione dell'Istituto di assistenza “Romani-Sette-Smid” in “Fondazione Romani-Sette-Smid” la Istituzione, con il determinante aiuto della Parrocchia della Natività di Maria, delle Suore di Maria Bambina, e con il contributo della Amministrazione Comunale di Borgo e di altri Benefattori gestiva un'apprezzata attività di mensa e doposcuola avviata ancora nel 1988 a favore degli alunni delle scuole elementari.

Al secondo piano, ricorrendo all'impiego di risorse economiche della Fondazione e a un contributo della Provincia Autonoma di Trento, nel 1999 era stato creato un primo nucleo di minialloggi protetti per anziani, per il quale si auspicava una progressiva espansione in relazione alle necessità che sarebbero emerse in valle.

Era infine in fase avanzata lo studio progettuale per la radicale ristrutturazione, con il contributo della Provincia Autonoma di Trento, dell'intero piano della sede principale che in un prossimo futuro avrebbe dovuto ospitare la sede A.N.F.F.A.S., centro diurno, del Borgo.

## Relazione circa l'attività nell'anno 1999

Si premette che l'Istituto è retto oltre che dalle norme delle Leggi Regionali 26.8.1988 n° 20 e s.m., 1.8.1996 n° 3, dalla Legge 17.7.1890 n° 6972 anche dallo Statuto organico che consente all'Ente di aprirsi al settore adolescenziale e giovanile e ad altre forme di bisogno a favore di soggetti che temporaneamente o stabilmente non possono, in considerazione dell'età o di altre condizioni oggettive, essere lasciati senza sorveglianza.

L'attività principale fin dalle origini era indirizzata alla gestione dell'Orfanotrofio, attuata dall'Ente ospitando 24 ore su 24 un numero variabile di adolescenti, anche a causa della mutata realtà sociale e all'intervento di altre forme di assistenza pubblica, si è progressivamente ridotta fino a cessare col 1° settembre 1994.

Il Consiglio di Amministrazione si è pertanto orientato verso l'ulteriore qualificazione ed il potenziamento di un servizio nato alcuni anni orsono e del quale è stata unanimemente riconosciuta la validità anche





Scuola Materna: incontro con l'ANFFAS



Scuola Cucito 1989



da parte dell'Amministrazione Comunale di Borgo Valsugana, servizio genericamente e impropriamente indicato come "doposcuola" a favore di un numero ogni anno crescente di adolescenti di ambo i sessi frequentanti la scuola dell'obbligo (elementare e media dell'obbligo) che nelle ore libere dalla scuola, per difficoltà o impossibilità delle famiglie, non sono convenientemente seguiti nello studio né in altre attività di tempo libero adatte alla loro età e utili alla loro formazione.

Il servizio è disciplinato da apposito regolamento che prevede l'accogliimento dei minori nel corso dell'anno scolastico nella fascia oraria che va dalla fine delle lezioni pomeridiane (12,30) fino alle ore 17 e comprende la somministrazione del pranzo, l'assistenza e l'appoggio nello svolgimento dei compiti con la presenza di personale religioso dell'Istituto in possesso dei requisiti ed in forma di volontariato nonché di personale laico (prestatrici d'opera professionali dotate di partita d'IVA) pure in possesso dei prescritti requisiti.

Con la cessazione dell'attività dell'Orfanotrofio è decaduta anche la convenzione 8.1.1974 prot. 22/74 stipulata con la Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa che prevedeva l'affidamento alla Congregazione stessa dell'intera organizzazione dell'Orfanotrofio.

Poiché era necessario – anzi impossibile – garantire all'Istituzione la continuità dell'organizzazione del servizio del doposcuola, nonché la sorveglianza custodia e manutenzione presente e futura dell'edificio date le grandi dimensioni e il suo notevole valore patrimoniale, è stata stipulata a partire dal 1° gennaio 1995 una nuova Convenzione tra questa Istituzione e la Congregazione predetta anche allo scopo di definire, anche alla luce della nuova situazione determinatasi, la posizione della Comunità delle Suore all'interno dell'Istituto.

Oltre al servizio di doposcuola anzitutto nel corso dell'anno 1999 l'Istituto ha potuto concretizzare presso l'edificio di sua proprietà un altro importante obiettivo e cioè quello della realizzazione di alloggi protetti per persone in difficoltà temporanea o permanente per motivi di età o per situazioni contingenti, alloggi regolarmente assegnati a seguito di selezione fra diversi aspiranti effettuata da apposita Commissione composta da Rappresentanti dell'Istituto, della Casa di Accoglienza S. Benedetto di Borgo e dell'Ente Gestore C/3.

## Cessazione dell'attività delle Suore di Maria Bambina

Come si è constatato, maturarono situazioni nuove anche riguardo alla operatività delle Suore di Maria Bambina nell'Orfanotrofio che aveva esaurito la ragione della sua esistenza.

Frattanto in data 28 settembre 1999 la Superiora Provinciale delle Suore di Carità scrisse al presidente dell'Ente la seguente lettera:

*Gent.mo Presidente Dott. Fulvio Divina Via Montebello, 10  
38051 Borgo Valsugana (Tn)*

*Oggetto: prospettive personale religioso.*

*Era mio desiderio poter incontrarla personalmente prima di concludere il mio servizio. Ciò non è stato possibile a motivo di numerosi impegni, perciò la raggiungo attraverso lettera.*

*Certamente è a conoscenza della mobilità apostolica attuata nella comunità di Borgo Valsugana.*

*Considerando la precarietà di forze, credo che nel prossimo futuro ci sarà possibile mantenere in Borgo un'unica comunità con un numero di Suore più limitato di quanto i nostri progetti prevedevano.*

*Così abbiamo deciso in questi ultimi mesi, di non percorrere il progetto che prevedeva la costituzione dell'unica comunità all'interno dell'Istituto "Romani-Sette-Smid". Per le Suore quindi non è opportuno fare interventi nello stabile, impegnare denaro per tempi brevi e limitati.*

*Pertanto pensiamo che l'ambiente dell'Oratorio, oltre ad assicurare un inserimento immediato tra i giovani e nella parrocchia, sia più che sufficiente a mantenere la nostra presenza nella Valsugana per il prossimo futuro. Circa il servizio di semiconvitto all'Istituto, non prevediamo la continuità della comunità. Qualche altra alternativa temporanea sarà eventualmente verificata più avanti con la nuova Superiora provinciale.*

*Ringraziando della stima e fiducia sempre dimostrata, saluto cordialmente.*

*Trento, 28 settembre 1999*

*Prot. 74/99 Suor Maria Rosa Bassa Superiora provinciale*

## Assemblea dei membri Fondatori del 4 dicembre 1999

Un documento importante per la storia dell'Istituzione è il seguente Verbale dell'Assemblea dei membri Fondatori che si tenne il 4 dicembre 1999 alle ore 20.30.

“Il dott. Fulvio Divina – recita il Documento – già Presidente del disciolto Istituto di Assistenza Romani Sette Smid, informa che 2 degli 11 membri Fondatori di diritto hanno rinunciato a tale qualifica e non hanno firmato il formulario di accettazione. L'Assemblea dei Fondatori è perciò formata al momento da 9 membri (Claudio Bernardi, don Mario Busarello, Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte, Fulvio Divina, Amedeo Galante, Luca Giroto, Mauro Gottardi, Luigi Rigo, Romano Romani) di cui 6 presenti, ed è quindi validamente costituita a norma dell'ultimo comma dell'art. 6 dello Statuto.

L'Assemblea all'unanimità nomina Romano Romani quale Moderatore, con l'incarico di presiedere l'Assemblea stessa fino alla elezione del nuovo Presidente, Marco Armelao quale segretario per questa riunione, Giroto e Rigo quali scrutatori per le votazioni di questa riunione.

Su invito del Moderatore, Divina presenta brevemente le principali attività svolte dall'Istituto nel periodo in cui è rimasto in carica l'ultimo Consiglio di Amministrazione e cioè a partire dal 15.2.99.

Oltre al servizio annuale di doposcuola l'Istituto ha raggiunto due obiettivi significativi che si era prefissato: ha realizzato ed assegnato in comodato 4 alloggi protetti completi di arredo (3 finanziati dalla Provincia autonoma di Trento e 1 finanziato con mezzi propri) ed ha ottenuto il riconoscimento di personalità giuridica privata; ha inoltre realizzato sostanziali interventi di manutenzione straordinaria nelle aree date in comodato alla Scuola Materna Romani e ne ha approntati altri per le stesse aree da realizzare nel prossimo esercizio, tutti con finanziamento per l'80% circa a carico della Provincia ed il rimanente a carico del Comune di Borgo.

Su proposta di Divina e Romani l'Assemblea attribuisce, con votazione unanime, la qualifica di membro Fondatore a Marco Armelao a norma del secondo comma dell'art. 5 e del comma d dell'art.6 dello Statuto.

In conformità a quanto previsto dall'art. 7 primo comma dello Statuto l'Assemblea decide che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 5 membri, cioè 3 oltre ai 2 membri di diritto che sono Romano Ro-

mani (membro designato dalla famiglia Romani) e don Mario Busarello (arciprete pro tempore di Borgo Valsugana).

Divina viene eletto Presidente della Fondazione con una maggioranza di 6 voti, su 7 membri presenti, ed assume subito la presidenza dell'Assemblea.

La votazione per la nomina dei 2 ulteriori membri che compongono il Consiglio di Amministrazione, oltre al presidente già eletto ed ai due membri di diritto, viene effettuato a scrutinio segreto e fornisce il seguente risultato: 6 voti per Giroto e Cadonna e 2 voti per Rigo.

Risultano pertanto eletti Giroto e Cadonna.

La nomina del Collegio dei Revisori dei Conti è stata rimandata alla prossima Assemblea dei Fondatori, che avrà luogo il 18.12.99 alle ore 17,30.

Il Presidente comunica che intende nominare Armelao quale segretario della Fondazione e del Consiglio di Amministrazione, e che proporrà al consiglio di Amministrazione di nominare don Busarello quale Vice Presidente.

La seduta viene chiusa alle ore 23,15 non essendoci richieste di parola e di ulteriori delibere."

Il Presidente: Fulvio Divina

Il Segretario: Marco Armelao"

## Ritiro della Comunità religiosa delle Suore di Maria Bambina

Nell'anno successivo, la nuova Superiora provinciale delle Suore di Maria Bambina inviò la seguente lettera di ritiro della comunità religiosa:

*Gent.mo Presidente Dott. Fulvio Divina Via Montebello, 10  
38051 Borgo Valsugana (Tn)*

*Oggetto: ritiro comunità religiosa*

*Facendo seguito: - alla lettera del 28 settembre 1999 prot. 74/99 nella quale veniva comunicata la precarietà della nostra presenza presso l'Istituto "Romani-Sette-Smid", - all'incontro avuto con Lei e con la superiora suor Emiliana Tovazzi il 14 gennaio 2000 nel quale ho informato della nostra*

*difficoltà a continuare il servizio, - all'incontro del 30 marzo 2000 nel quale è stata comunicata l'intenzione di ritirare le Suore, confermo che le Suore lasceranno l'Istituto "Romani Sette Smid" il 5 agosto 2000.*

*Ringraziando per la collaborazione e l'accoglienza riservata alla comunità religiosa in questi anni porgo di cuore vivissimi auguri per un futuro fecondo di bene.*

*Trento, 27 giugno 2000*

*Prot.. 38/200*

*Suor Maria Antonietta Boron Superiore provinciale*

In seguito alle surriferite disposizioni, l'attività delle Suore di Maria Bambina nell'Ente cessò il 30 luglio dell'anno 2000.

La comunità delle Suore svolse i seguenti servizi: assistenza agli orfani/e come istituto educativo-assistenziale fino al 1994; semiconvitto e doposcuola per minori dal 1976 al 2000; animazione della colonia estiva "Ferdinando Dal Trozzo" dal primo dopoguerra sino al 1992; Scuola di Lavoro in forme diverse sino al 2003; insegnamento della religione nella Scuola Elementare statale 1981/1982; Asilo Infantile e successivamente Scuola Materna dal 1884 (la presenza, benché ridotta, continua ancora al presente).

Va ricordata, doverosamente, anche l'attività pastorale a servizio della gioventù femminile della borgata con l'animazione per molti anni dell'oratorio femminile<sup>45</sup>; contributo per il decoro del culto con la cura dei paramenti, della biancheria, e della pulizia nella sagrestia della chiesa arcipretale, e l'interessamento incessante, discreto e generoso a sollievo dei poveri e degli ammalati della parrocchia nel quale si distinse – una fra le molte – suor Agostina Leonardelli.

Domenica 30 luglio 2000 la comunità parrocchiale e civica del Borgo ha preso commiato dalle Suore operanti presso l'Istituto assistenziale "Romani-Sette-Smid".

Alla s. Messa delle 10.30 il Consiglio pastorale parrocchiale, l'arciprete-decano don Mario Busarello, e il sindaco di Borgo dott. Laura Froner hanno espresso un concorde e comune ringraziamento per la loro preziosa attività delle Religiose a favore di molte categorie di persone, in particolare dei bambini.

---

<sup>45</sup> Ulteriore conferma di quanto segnalato qui nelle note 22 e 40.

In paese è rimasta la comunità che risiede presso l'oratorio arcipretale e che esprime la carità "dell'amabilissimo Redentore" in Borgo e in altri paesi della Valsugana orientale mediante la Scuola Materna, il servizio infermieristico a domicilio, la pastorale catechistica e giovanile, e l'assistenza pastorale alla casa di riposo.



**L'ultima Comunità delle Suore di Maria Bambina presso la Fondazione**

Trovo giusto chiudere questa "memoria" presentando la serie delle Superiori che si sono susseguite nella direzione dell'Ente dal 1881 all'anno 2000. Un pensiero di viva gratitudine va anche alle numerose Suore che nell'Orfanotrofio – Asilo hanno profuso con dedizione umile e silenziosa tesori di generosa carità.

1881 - Graziadei sr Maria Teresa

1889 - Massinelli sr Egidia

1892 - Bergonzi sr Giuseppa

1896 - Nicolini sr Giuseppa

1907 - Zatelli sr Giuseppina

1909 - Sartori sr Anna

1912 - Pedrotti sr Stefanina

1919 - Negri sr Leopoldina

1920 - Poda sr Anna

1921 - Conta sr Renata

1931 - Scoz sr Clarina

1937 - Bonfanti sr Bernardina

1940 - Campana sr Elisa

1941 - Buratti sr Dionigia

1945 - Armani sr Davidica

1953 - Ciaghi sr Teresina



1956 - Cavagna sr Emma  
1963 - Casata sr Giuseppina  
1969 - Daprà sr Antonietta  
1975 - Tovazzi sr Emiliana

1984 - Bezzi sr Vigilia  
1990 - Matteotti sr Ippolita  
1994 - Tovazzi sr Emiliana  
2000 - Zardo sr. Adriana

L'8 agosto 2000 il Presidente della Fondazione "Romani-Sette-Smid" inviò alla Superiora Provinciale delle Suore la seguente lettera:

*Gent.ma Superiora Provinciale Suor Maria Antonietta Boron  
Borgo Valsugana, 8 agosto 2000*

*Sono a ringraziare Lei e la Congregazione che rappresenta per l'aiuto fornito a questo Istituto nell'espletamento delle attività svolte in questi anni: più di cento.*

*Il Vostro fondamentale aiuto è stato la linfa che ha fatto vivere questa istituzione e l'ha fatta crescere fornendo dei servizi alla gente e ai fanciulli di tutto Borgo, lasciando in loro un grande ricordo che rimarrà impresso nel cuore.*

*A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione porgo a Lei e a tutte le Suore un vivo ringraziamento.*

*Affettuosi saluti.*

*Il Presidente Fulvio Divina*

## Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2000

A conclusione dell'esercizio 1 gennaio – 31 dicembre 2000 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha approvato il bilancio consuntivo presentandolo con la seguente premessa:

"Il presente bilancio rappresenta il "primo" anno di attività della Fondazione in quanto, pure avendo ottenuto la personalità giuridica privata nell'ottobre 1999, fino al 31.12.99 la gestione economica è stata demandata all'IPAB Istituto Romani Sette Smid.

La privatizzazione, oltre a notevoli benefici di snellimento burocratico, ha permesso anche di rendere più efficaci le attività del Consiglio attingendo alle esperienze di un maggior numero di persone, i Membri Fondatori. Contemporaneamente però abbiamo dovuto affrontare il problema dell'enorme "vuoto" lasciato dalla cessazione della presenza – fin

dal 1854 – delle Suore di Maria Bambina, dovuto alla mancanza di nuove vocazioni ed alla età avanzata delle Suore rimaste: questo ha avuto pesanti riflessi sia sui problemi organizzativi che sui costi di gestione. Dal punto di vista organizzativo il C.d.A. ha dovuto chiedere ai singoli consiglieri di farsi carico di una serie di compiti e di responsabilità, riuscendo a fare in modo che in questa delicata fase di riorganizzazione ogni singola attività venga seguita da chi, in qualità di medico, ingegnere, geometra, preside di scuola, ha maturato adatte esperienze professionali. Ha dovuto inoltre cercare una famiglia in grado di garantire una presenza il più possibile costante nella sede della Fondazione; questa è stata reperita e sta dando un buon contributo per il proseguimento delle nostre attività.



**30 luglio 2000: commiato dalla Fondazione delle Suore di Maria Bambina.**

Attualmente la Fondazione organizza un doposcuola per gli alunni che frequentano le scuole dell'obbligo, coordinato e diretto da Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte; gestisce quattro minialloggi per anziani autosufficienti, coordinati da Luca Girotto con la collaborazione di Mario Bastiani; è impegnata a far proseguire la scuola di cucito, coordinata da Fulvio Divina, ed a condurre in porto importanti opere di ristrutturazione degli

stabili, coordinate da Luigi Rigo e da Romano Romani; prosegue nella stretta collaborazione con la Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani, attività seguita da Fulvio Divina.

Fra le nuove attività che abbiamo in programma è da segnalare la ristrutturazione dell'intero 4° piano per dedicarlo ad un centro diurno di accoglienza per l'ANFFAS.

Nell'anno 2000 sono state spese per le attività della Fondazione (comprese quelle dedicate ad aspetti organizzativi generali) circa 600 mezza giornate di volontariato. Ringrazio tutti i Consiglieri per il loro prezioso contributo di tempo e di capacità organizzative dedicato a realizzare le attività decise dal C.d.A. Un ringraziamento particolare va rivolto a Marco Armelao che con la massima precisione e scrupolosità segue tutto l'aspetto amministrativo e fiscale della nostra Fondazione.

Segue la relazione sulle singole attività, redatte dai rispettivi coordinatori, che illustrano in dettaglio i servizi offerti dalla Fondazione.

### *Doposcuola*

Ci riferiamo alla attività svolta a partire da settembre 2000, relativa al primo anno scolastico che si svolge con la nuova organizzazione che è stato necessario creare dopo la partenza delle Suore, due delle quali dedicavano tutte le energie al doposcuola. Quest'anno il doposcuola interessa 58 minori in età scolare (54 frequentano la scuola elementare e 4 la scuola media), quasi tutti residenti a Borgo. Tra essi sono presenti alcuni figli di immigrati: marocchini, albanesi, bosniaci, brasiliani.

Quasi tutti hanno genitori che lavorano e hanno quindi il problema della custodia dei figli nelle ore non coperte dall'orario scolastico nonché quello dell'aiuto da dare loro nell'esecuzione dei compiti a casa. L'affidamento alla Fondazione è una scelta ispirata senz'altro dalla necessità ma anche dalla fiducia che la gente di Borgo nutre per un'istituzione che da sempre ha svolto nella comunità un ruolo di assistenza e di integrazione sul piano educativo per i ragazzi e le ragazze in situazione di bisogno.

L'attività si svolge secondo questo schema orario: - per i ragazzini delle elementari nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 12,30 alle 17,00 e nei giorni di martedì e giovedì (giorni per i quali hanno il rientro pomeridiano a scuola) dalle 12,00 alle 14,00 - per i ragazzi delle scuole medie nei giorni di martedì e giovedì dalle 13,00 alle 17,00 (i ragazzi di scuola media sono tutti soggetti bisognosi di sostegno e proprio per que-

sto sono stati accettati, su richiesta delle famiglie, nei due giorni in cui i ragazzini delle elementari hanno, alle 14,00, il rientro a scuola).

Il doposcuola prevede attività diverse: un servizio mensa e di merenda pomeridiana, momenti di gioco e di ricreazione e soprattutto, l'esecuzione assistita dei compiti. Gli operatori professionali sono cinque, uno per ciascuna classe elementare. Gli alunni della scuola media sono seguiti dalla assistente, laureata, della seconda classe. L'attività è seguita e coordinata quotidianamente, a titolo di volontariato, da un membro del Consiglio di Amministrazione, Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte, che mantiene anche i rapporti con le famiglie e con la scuola.

A titolo di volontariato collabora anche il dott. Alessandro Fiorese, che offre la sua consulenza psicopedagogica per elementi con difficoltà di apprendimento o relazionali; particolarmente utile risulta la sua collaborazione al momento delle udienze generali con la scuola elementare. Con una certa regolarità offrono il loro aiuto per i bambini più deboli della scuola elementare alcune insegnanti in quiescenza, ciascuna, in linea generale, per due ore alla settimana. Per il servizio di mensa e pulizia dei locali collaborano due persone, una come dipendente ed una sotto forma di volontariato.

La gestione amministrativo-contabile, i rapporti con la ditta fornitrice del servizio di mensa oltre agli adempimenti relativi ai problemi di conservazione e di sicurezza della struttura sono garantiti dal segretario della Fondazione Marco Armelao e dal presidente Fulvio Divina.

Il servizio di doposcuola ha avuto inizio il primo giorno di scuola e avrà termine con la conclusione delle lezioni. Con una spesa molto modesta le famiglie possono dunque fruire per tutto l'anno scolastico di un valido servizio di supporto e di integrazione educativi; le famiglie in difficoltà vengono poi ulteriormente agevolate o addirittura esonerate dal pagamento della retta.

Tra tutte le attività gestite direttamente dalla Fondazione questa è certamente quella che ha richiesto il massimo sforzo organizzativo; ogni mezza giornata di doposcuola ha richiesto il contributo di circa due mezza giornate di volontariato.

In attesa di fornire una più dettagliata relazione di tipo valutativo, si può fin d'ora anticipare un giudizio sintetico, ampiamente positivo, circa il servizio svolto che sembra avere acquisito credito e fiducia da parte delle famiglie utenti.

### *Minialloggi per anziani*

Grazie all'aiuto dell'ultimo e dei precedenti Consigli di Amministrazione, dell'Istituto prima e della Fondazione poi, è stato completato l'allestimento ed avviato il servizio per il primo lotto di minialloggi destinati ad anziani autosufficienti. I quattro appartamenti ammobiliati così ottenuti, tre in grado di alloggiare una persona ed uno concepito per due ospiti, sono stati occupati dal settembre 1999 dai primi beneficiari, individuati mediante l'elaborazione di una graduatoria dei richiedenti. Anche l'alloggio doppio è stato concesso a un singolo beneficiario, con l'intesa che tale situazione potrebbe modificarsi in futuro qualora si rendesse disponibile un alloggio singolo e sorgesse la necessità di ospitare una coppia.

L'anno 2000 è stato il primo vero anno di attività a regime per questo servizio reso dalla Fondazione, che ha così potuto verificare l'effettivo valore del progetto avviato: gli ospiti sono quattro anziani (tre di sesso femminile e uno di sesso maschile) in buone condizioni psicofisiche in relazione all'età, tra i quali si è rapidamente creata una buona situazione di convivenza e collaborazione, pur nel rispetto dell'autonomia e indipendenza di ciascuno. Si è così creato il primo nucleo del complesso abitativo destinato ad occupare il secondo piano dell'edificio con alloggi e servizi indirizzati alla terza età, che nelle intenzioni della Fondazione dovrebbe venire incontro alle esigenze di quanti, pur con le limitazioni soprattutto fisiche legate agli anni, desiderano mantenere o migliorare il loro inserimento nella comunità di Borgo mantenendo al tempo stesso una sfera di autonomia individuale compatibile con le loro possibilità.

Certo non sono mancati i problemi sia in riferimento ai primi rapporti interpersonali tra alcuni inquilini, sia in relazione alla sistemazione definitiva dei servizi e delle attività dei singoli alloggi, sia soprattutto in collegamento con l'uscita delle Suore.

In relazione ai problemi tra gli ospiti va sottolineato che essi sono stati di portata e durata fortunatamente limitate, circoscrivendosi a due persone e legandosi in parte anche a un difettoso isolamento acustico della parete divisoria tra due alloggi. L'intervento del C.d.A., che ha incaricato uno dei suoi componenti di seguire questo settore di attività, ha permesso di giungere a un chiarimento con gli interessati e di provvedere all'avviamento dei necessari lavori interni per il superamento degli inconvenienti. Per ciò che riguarda i servizi e le attrezzature dei minialloggi la presenza dei primi ospiti ha permesso di evidenziare, come era prevedibile,

alcune carenze nelle dotazioni, facilmente superabili, e alcuni difetti in quanto installato per i quali sono stati interessati gli artigiani coinvolti nella ristrutturazione; ciò ha comportato alcuni inevitabili disagi e attese per gli ospiti. Ma i maggiori disagi, che purtroppo hanno avuto particolari ripercussioni in termini relazionali alla persona più anziana, sono stati causati dal centralino telefonico che si era rivelato inadeguato alle esigenze delle varie realtà ospitate presso la Fondazione al punto da impedire in alcuni casi la ricezione delle telefonate agli apparecchi all'interno degli appartamenti. Il problema è stato alla fine risolto in maniera del tutto soddisfacente, ma purtroppo non sufficientemente tempestiva, con la sostituzione del centralino stesso.

La partenza delle Suore ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile anche per l'ottima rete di rapporti che avevano saputo intessere con gli anziani ospiti, per i quali la loro presenza costante nell'edificio era ragione di tranquillità e sicurezza pur nell'assoluto e reciproco rispetto della privacy. La Fondazione ha saputo trovare una soluzione ottimale con l'inserimento, temporaneamente nel vecchio alloggio delle Suore, di una famiglia di tre persone (padre, madre ed un figlio) proveniente dal Marocco. Tale famiglia ha dimostrato grande senso di responsabilità, tatto e discrezione così da divenire un vero punto di riferimento anche per i piccoli imprevisti quotidiani degli anziani ospiti, che sanno di poter contare su un aiuto a richiesta e soprattutto sono consci della costante presenza di qualcuno in grado di intervenire tempestivamente in grado di urgenze imprevedibili.

Recentemente è stato avviato in via sperimentale un "monitoraggio" periodico della situazione e dei bisogni degli anziani ospiti, grazie alla disponibilità del consigliere Mario Bastiani. Tale attività si manifesta con visite settimanali presso i minialloggi, offrendo a chi vi risiede la possibilità di segnalare tempestivamente eventuali disagi, guasti o necessità estemporanee. Il riscontro è, al momento, decisamente positivo e lascia prevedere che tale servizio possa e debba trovare più estesa e definitiva attuazione con il futuro incremento del numero dei minialloggi.

I consiglieri Luca Giroto e Mario Bastiani seguono, di concerto con il presidente Fulvio Divina, questo settore d'intervento della Fondazione avvalendosi, ogni volta che risulta necessario, della collaborazione di artigiani e volontari.

### *Scuola di Cucito*

Corso invernale. Da moltissimi anni i corsi sono animati in maniera particolarmente efficace da suor Giovanna Moggio che nel marzo 2002 ha terminato l'ultimo corso invernale, pomeridiano per adulti e serale per



giovani e adulti. La Fondazione, non avendo più modo di gestire direttamente tale servizio che ha sempre suscitato vivo interesse nella popolazione di Borgo, ha affittato una sala del seminterrato alla sig.ra Moira Faitini che, a partire dal gennaio 2001, organizza corsi professionali di cucito di vario livello sia nelle ore pomeridiane che nelle ore serali.

Corso estivo. Quello per il 2000 ha avuto luogo nel mese di luglio, organizzato sempre da suor Giovanna, con orario 9,00-11,00 e 15,00-18,00 ed è stato frequentato da 126 ragazze dai 7 ai 16 anni. Suor Giovanna ha dato la sua disponibilità per organizzare con le stesse modalità anche il corso da tenere nel luglio 2001.

### *Scuola Materna*

Con il trasferimento alla nuova sede nel 1955 la Fondazione ha proseguito nella tradizione di ospitare l'Asilo, successivamente diventato la Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani, con la quale ha sempre intrattenuto ottimi rapporti. Le aree coperte messe a disposizione sono aumentate nel tempo da circa 500 mq del 1955 fino agli attuali circa 2000 mq che, insieme al vastissimo giardino, sono ceduti alla Scuola Materna in comodato gratuito.

La Fondazione cura anche l'esecuzione di tutte le opere di ristrutturazione che risultano necessarie; con il contributo finanziario della Provincia e della precedente Amministrazione Comunale è stato recentemente ristrutturato tutto il primo piano e nella prossima estate verrà ristrutturato il piano seminterrato.

### *Ristrutturazione stabili*

*Minialloggi per anziani.* È stato studiato un progetto che prevede di dedicare ai minialloggi per anziani la rimanente superficie del 3° piano. Oltre ai 4 già esistenti è possibile ricavarne altri 7 (di cui due in grado di accogliere due anziani), una sala comune, uno studio per operatori che prestano una assistenza saltuaria. Se ne prevede una realizzazione graduale, legata al reperimento dei fondi necessari, iniziando nel 2001 con i lavori per realizzare ulteriori 4 minialloggi, la sala comune e lo studio; verranno a tale scopo impiegati i 171 milioni di Lire di finanziamento a fondo perduto deliberati dalla PAT e fondi propri della Fondazione.

*Scuola Materna.* Sono stati avviati e si trovano ad uno stadio avanzato di esecuzione i lavori relativi al 2° e 3° intervento che fino ad ora hanno riguardato principalmente la sostituzione dei serramenti interni ed ester-



**Scuola Materna: festa Natalizia.**

ni del piano rialzato, il rifacimento dei bagni e dei pavimenti dell'ala nuova, la rampa di accesso, la servo scala per portatori di handicap. In totale sono stati previsti lavori per 671 milioni di Lire a fronte dei quali è stato deliberato un finanziamento a fondo perduto di 537 milioni di Lire da parte della PAT ed uno di 80 milioni di Lire da parte del Comune; per coprire la totalità dei costi si prevede un ulteriore finanziamento di 57 milioni di Lire da parte del Comune. Il completamento dei lavori è previsto entro settembre 2001.

*Centro ANFFAS.* È stato completato un progetto che prevede di rendere abitabile l'intera area del 4° piano, con aumento di cubatura dello stabile, innalzamento della facciata, rifacimento del tetto, realizzazione di un nuovo ascensore. La struttura è stata studiata, in accordo con l'ANFFAS, per realizzare un centro diurno di accoglienza in grado di ospitare fino a 20 giovani ed il relativo personale di assistenza. A fronte di una spesa prevista di 1.981 Lmil sono stati richiesti finanziamenti a fondo perduto alla PAT per il 90% di tale cifra, ai Comuni del Consorzio del BIM e ad altri Enti privati per la parte rimanente. Si prevede di ottenere l'approvazione dei finanziamenti tra aprile e maggio e di iniziare i lavori entro settembre 2001, appena completati quelli della Scuola Materna.

Hanno coordinato le attività i consiglieri Luigi Rigo e Romano Romani che hanno seguito tutti i progetti, ed il Presidente Fulvio Divina che ha seguito i lavori della Scuola Materna.

## Necessità di un chiarimento

Come in ogni fase di trapasso anche la Fondazione Romani-Sette-Smid è stata oggetto di valutazioni non sempre benevoli dovute in parte a carenza di informazione sulla nuova situazione determinata dall'evoluzione in cui l'Ente si è venuto a trovare.

Per questo, il presidente dott. Fulvio Divina ha pubblicato la seguente "chiarificazione"<sup>46</sup>.

"In questi ultimi mesi la Fondazione Romani-Sette-Smid è stata ripetutamente chiamata in causa, sia pure in via indiretta, nelle diatribe che sulla stampa locale e in dibattiti pubblici hanno contrapposto il Consiglio direttivo e il Comitato di Gestione della Scuola Materna di Borgo Valsugana in materia di spazi e correlate attività pedagogiche.

L'impostazione dei servizi giornalistici rischiano di generare impressioni e convincimenti non corrispondenti alla realtà in merito alla effettiva situazione, agli impegni e ai progetti futuri della Fondazione, riducendo a ritenere la stessa un florido ente dalle vaste disponibilità economiche ma gestito con egoistica miopia, per meri scopi di lucro, da persone indisponibili a concedere nuovi spazi alla Scuola Materna.

A scongiurare tale rischio, per difendere con orgoglio il buon nome e le attività della Istituzione, tutte rivolte a beneficio della Comunità di Borgo, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Romani-Sette-Smid ritiene indispensabile fornire al pubblico (e alla popolazione di Borgo in particolare) alcuni incontrovertibili elementi di giudizio. Attualmente gli impegni della Fondazione Romani-Sette-Smid nel campo sociale sono molteplici, diretti e indiretti.

1° L'ente gestisce direttamente un nucleo di minialloggi per anziani autosufficienti. La gestione è seguita da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione con un impegno di volontariato gratuito.

2° All'interno della sede di piazza Romani è organizzata anche l'attività di doposcuola e mensa per bambini della locale Scuola Elementare (57 bambini nell'ultimo anno). Dietro il pagamento di una modesta retta, gli alunni sono seguiti da alcuni educatori (retribuiti), a gruppi di 8-10, con il coordinamento di un responsabile laureato, l'appoggio di un pedagogista, e l'aiuto di alcuni insegnanti in pensione (tutti in regime di volontariato).

---

<sup>46</sup> "Voci Amiche" giugno 2001, pagg. 14 - 17.

3° La Fondazione organizza e gestisce direttamente da anni corsi estivi di Cucito per bambine/ragazze e signore, che presentano costantemente un'elevata presenza (mediamente 70-80 persone).

4° Dagli anni Cinquanta la Fondazione Romani-Sette-Smid garantisce in comodato gratuito gli spazi necessari (l'intero piano rialzato dell'edificio, la più recente costruzione annessa, e il parco/giardino) alla Scuola Materna di Borgo. Questo si traduce per la scuola suddetta in risparmio annuo di parecchie decine di milioni di lire, se raffrontato alle spese comportate dall'eventuale affitto di locali di analoga superficie a prezzi commerciali. Va ricordato che gli spazi a disposizione della Scuola Materna sono passati dagli iniziali 500 circa agli attuali 2000 che rappresentano più di un terzo degli spazi coperti totali della sede della Fondazione, ai quali va aggiunta la quasi totalità del parco retrostante, a sud, l'edificio.

5° Dopo il trasferimento dell'Istituto Tecnico Commerciale Gozzer nel nuovo polo scolastico, e la partenza delle Suore di Maria Bambina, la situazione economica della Fondazione si è drasticamente modificata, venendo meno sia il sostanzioso affitto che l'istituto scolastico regolarmente pagava, sia l'attività di volontariato gratuito che aveva da sempre contraddistinto la presenza delle Suore. L'Ente si è perciò trovato nelle condizioni di dover adottare, per sopravvivere e continuare ad operare utilmente per la comunità di Borgo, una nuova politica: ricercare e sollecitare finanziamenti "esterni", pubblici e/o privati, per ristrutturare le aree dedicate ad attività in cui la Fondazione garantisce semplicemente la disponibilità degli spazi senza interferire nella gestione; finanziare particolarmente con fondi propri (frutto di donazioni, lasciti, affitti, vendita di immobili improduttivi) e parzialmente con fondi pubblici la ristrutturazione delle aree dedicate ad attività gestite dall'Ente in prima persona; cercare, nei limiti del possibile, di coprire con le rette relative (e con contributi pubblici e/o privati a ciò specificamente rivolti) i costi delle attività gestite direttamente dalla Fondazione.

6° Le ristrutturazioni e i vari lavori necessari all'approntamento del nucleo dei minialloggi per anziani e al suo prossimo ampliamento sono finanziati parzialmente dagli Enti Pubblici (Provincia Autonoma di Trento) e parzialmente pagati con fondi propri della Fondazione, frutto di lasciti in denaro o di beni immobili ormai tutti ceduti o in corso di cessione al fine di realizzare cassa.

7° La gestione ordinaria dei minialloggi viene a essere coperta quasi interamente dal contributo minimo di manutenzione richiesto agli

ospiti, mentre i costi della Scuola di Cucito si pagano con le rette, peraltro esigue.

8° L'attività del Doposcuola che si è mantenuta a un buon livello qualitativo anche dopo la partenza delle Suore, ha generato, per l'anno 2000, una perdita di ben lire 50.000.000 che è stata solo parzialmente coperta da un contributo dell'Amministrazione Comunale ammontante a lire 13.000.000 e dall'intervento della Cassa Rurale di Olle per lire 1.000.000. Poiché non è pensabile sostenere anche in futuro perdite analoghe a quelle sopportate nell'anno 2000, l'Ente intende perseguire il pareggio del bilancio, per questa attività, mediante il ricorso a donazioni di privati, a contributi del Comune, o infine a redditi generati da affitto di parti dello stabile di proprietà.

9° Le aree cedute in comodato gratuito non generano costi di gestione all'Ente, esistendo una ripartizione dei rimborsi delle spese di manutenzione sulla base degli spazi messi a disposizione.

10° Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione hanno operato e operano in regime di volontariato assolutamente gratuito, senza gettoni di presenza o rimborsi spese.

Il bilancio per l'esercizio 2000 rappresenta per la Fondazione Romani Sette Smid il "primo" anno di attività come ente privato. Infatti, pur avendo ottenuto la personalità giuridica privata nell'ottobre 1999, fino al 31 dicembre 1999 la gestione economica è stata demandata all'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza (I.P.A.B.) Istituto "Romani-Sette-Smid".

La Fondazione Romani-Sette-Smid non dispone quindi di regolari e adeguate entrate in grado di permetterle di fronteggiare anche solo le spese insopprimibili connesse alle attività benefiche attualmente in essere. Da ciò, in carenza di regolari donazioni private o di contributi pubblici sufficienti, consegue l'importanza di far fruttare, senza speculazioni ma per un'esigenza di semplice sopravvivenza e operatività dell'Ente, il suo patrimonio immobiliare e in particolare le poche aree ancora disponibili nell'edificio in piazza Romani, che rappresentano attualmente l'unica possibile fonte propria di reddito.

È questa, per la Fondazione, l'unica via per non essere costretta a sospendere quelle attività gestite in prima persona che sono attualmente in passivo o a proseguirle esigendo rette che non la qualificerebbero più come Ente benefico."

## Statuto del 2001

In questa stagione di assestamento, il 20 settembre 2001 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Romani-Sette-Smid approvò il seguente **nuovo Statuto dell'Ente**.

Art. 1° - La Fondazione Romani Sette Smid, già Istituto di Assistenza Romani Sette Smid, ha sede in Borgo Valsugana, Piazza Romani, 8. L'origine dell'Istituzione risale al 6 settembre 1838, data della morte della Signora Marianna SETTE di Borgo, la quale destinò il suo patrimonio ad "un erigendo orfanotrofio femminile di Borgo". Detto legato costituì il primo patrimonio per la fondazione del Pio Istituto, inaugurato il 6 settembre 1839 e legalmente riconosciuto con atto del Giudizio di Borgo in data 30 aprile 1839. A partire dal 1854 e fino al 2000 la gestione dell'Orfanotrofio fu garantita dalla presenza e dal servizio delle Suore di Carità delle SS. Capitanio e Gerosa. Nell'anno 1910, l'arciprete don Luigi SMID ampliava l'Orfanotrofio istituendo, con offerte proprie e di Benefattori, un reparto maschile. Il nuovo Istituto venne riconosciuto come Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ai sensi dell'art° 4 del R.D. 22 aprile 1923 n°982. L'Orfanotrofio Sette Smid era eretto in ente morale con R.D. dd. 16 dicembre 1929, con contestuale approvazione del relativo statuto organico. I fratelli Pietro e Carlo ROMANI donarono all'Istituto la sua attuale sede – costruita sulle rovine della casa di famiglia distrutta durante la seconda guerra mondiale – che veniva inaugurata il 19 agosto 1955. In segno di riconoscenza il Consiglio di Amministrazione dell'ente proponeva di modificare l'intitolazione statutaria dell'Orfanotrofio, affiancando il cognome Romani a quelli dei precedenti benefattori, fino a giungere alla denominazione attuale. Con provvedimento del 22 giugno 1999, n° 729 la Regione Trentino – Alto Adige dichiarava la depubblicizzazione dell'Istituto Romani Sette Smid che, scegliendo la veste giuridica di Fondazione, ritornava nell'alveo degli enti privati con decreto della Provincia Autonoma di Trento in data 8.10.1999.

Art. 2° - La Fondazione non ha scopo di lucro, si propone l'educazione e l'istruzione religiosa, morale e materiale dei giovani, nonché l'assistenza sociale e socio sanitaria degli anziani e degli emarginati – secondo gli insegnamenti della religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa - provvedendo in particolare all'accoglimento ed al mantenimento di coloro che versino in stato di disagio, di devianza, di marginalità e/o di bisogno. Per il raggiungimento dei fini, la Fondazione si propone di istituire e di gestire, direttamente o indirettamente - in collaborazione con



enti pubblici e privati e con il sostegno economico degli stessi - scuole di ogni ordine e grado, case di riposo e di accoglienza nonché ogni altro servizio di natura educativo-assistenziale e ricreativo, sia di tipo diurno che di lunga o definitiva permanenza. La Fondazione svolgerà, inoltre, ogni attività economica, finanziaria, mobiliare ed immobiliare che ritenga necessaria, utile o opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale.

Art. 3° - Il patrimonio della Fondazione alla data della sua costituzione era costituito da: beni immobili per un valore complessivo di circa 5.600.000.000 lire - beni mobili e depositi per un ammontare di circa 300.000.000 lire - Il patrimonio sarà incrementato da oblazioni, donazioni, lasciti, legati ed erogazioni in genere elargiti da chi abbia desiderio di potenziare l'istituzione.

Art. 4° - Sono organi della Fondazione: L'Assemblea dei Fondatori - Il Consiglio di Amministrazione - Il Presidente - Il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 5° - Costituiscono l'Assemblea dei Fondatori tutti i soggetti, persone o enti, che negli ultimi 10 anni di esistenza dell'Istituto Romani, Sette, Smid abbiano svolto il loro servizio in favore dell'istituzione per un arco di tempo non inferiore ai due anni e che, in quanto tali, abbiano favorito la privatizzazione della istituzione, nonché i soggetti che, anche successivamente a detta privatizzazione, verranno riconosciuti tali e cooptati dai fondatori in essere. Per essere riconosciuti e cooptati come Fondatori occorrerà essere presentati da almeno due membri fondatori nonché essere almeno uno dei seguenti requisiti: - avere contribuito alla Fondazione con una somma non inferiore all'uno per mille del suo patrimonio, come risultante dall'ultimo bilancio approvato - essersi prodigati in maniera determinante per la realizzazione degli scopi istituzionali dell'ente - avere manifestato l'intenzione di mettere a disposizione la propria professionalità al servizio della realizzazione degli scopi istituzionali della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione vaglierà preventivamente la presenza dei requisiti richiesti. I Fondatori partecipanti all'atto di privatizzazione o cooptati successivamente fanno parte dell'Assemblea vita natural durante, fatta salva la facoltà di dimissioni. È membro di diritto dell'Assemblea dei Fondatori un discendente di Carlo Romani designato dalla famiglia Romani e, ove occorra, dalla stessa sostituito. Lo stesso membro farà parte, di diritto, anche del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Tutti i Fondatori si impegnano a contribuire, nell'ambito delle proprie possibilità di tempo, di capacità

e/o di competenze professionali, al buon andamento dell'attività della Fondazione.

Art. 6° - L'Assemblea dei Fondatori ha i seguenti compiti: a. nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione – b. nominare il Presidente della Fondazione scegliendo tra i componenti del Consiglio di Amministrazione – c. nominare i 3 membri del Collegio dei Revisori dei Conti – d. attribuire a terzi la qualità di membro fondatore, successivamente alla costituzione dell'ente, con una maggioranza qualificata pari ai 2/3 degli aventi diritto – e. approvare i bilanci preventivi ed i conti consuntivi – f. deliberare circa l'espulsione di un consigliere – g. approvare, con una maggioranza qualificata pari ai 2/3 degli aventi diritto, le modifiche statutarie proposte dal Presidente e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. I Fondatori enti sono rappresentati dal legale rappresentante dell'ente medesimo. Ciascun Fondatore, persona fisica o ente, ha diritto ad un voto e le sue funzioni non sono delegabili. L'Assemblea dei Fondatori si riunisce almeno due volte l'anno, entro il 31 dicembre ed il 30 aprile, per l'approvazione, rispettivamente, del bilancio preventivo e di quello consuntivo. Essa si riunisce, inoltre, ogni qualvolta debba assumere delibere di propria competenza o quando ne facciano richiesta almeno 1/5 dei suoi componenti. L'Assemblea è convocata dal Presidente della Fondazione, dal quale è presieduta, con avviso scritto contenente l'Ordine del Giorno inviato almeno otto giorni prima di quello previsto per la riunione ovvero, nei casi di urgenza, a mezzo telex o fax inviato due giorni prima. Le sedute si considerano validamente costituite ove sia presente almeno la metà dei soci fondatori e tutte le deliberazioni verranno assunte a maggioranza dei presenti, salvo che lo Statuto richieda una diversa maggioranza.

Art. 7° - La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, oltre che dai 2 membri di diritto di cui al comma 5 dell'art° 5 ed al comma 3 del presente articolo, da un numero dispari di Fondatori, i quali rimangono in carica tre anni e sono rieleggibili. L'eventuale aumento del numero dei consiglieri, nei limiti fissati al 1° comma, può essere deciso annualmente dall'Assemblea dei Fondatori. L'Arciprete pro tempore di Borgo è componente di diritto del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle volontà fondazionali. Il Consiglio di Amministrazione elegge al suo interno il Vice Presidente, che sostituirà il Presidente in caso di assenza o impedimento. Qualora, durante il mandato, dovessero venire a mancare uno più consiglieri, il Consiglio coopterà altri membri in sostituzione di quelli mancanti con una maggioranza qualificata pari ai

2/3 degli aventi diritto; essi decadranno dalla carica contemporaneamente agli altri membri del Consiglio. Qualora venisse meno la maggioranza dei Consiglieri, l'intero Consiglio si intenderà decaduto ed il Presidente dovrà convocare l'Assemblea entro 45 giorni.

Art. 8° - Al Consiglio di Amministrazione spetta ogni potere di ordinaria e di straordinaria amministrazione. Tuttavia, le delibere aventi ad oggetto acquisti o alienazioni di beni immobili facenti parte del patrimonio immobiliare devono essere approvate dall'Assemblea dei Fondatori. Il Consiglio provvede alle attività della Fondazione e decide anche sulla destinazione delle rendite del patrimonio. Il Consiglio può, inoltre, emanare regolamenti per la disciplina interna della Fondazione, che dovranno essere sottoposti alla ratifica dell'Assemblea dei Fondatori. I poteri del Consiglio di Amministrazione possono essere in parte delegati, dall'organo stesso, ad uno o più consiglieri, o eventualmente ad un Comitato Esecutivo. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono convocate dal Presidente con avviso scritto inviato con almeno otto giorni di anticipo oppure, in caso di urgenza, anche a mezzo fax, due giorni prima della seduta. Per la validità delle deliberazioni, occorre la presenza della maggioranza dei componenti il Consiglio ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 9° - La qualità di consigliere si perde per dimissioni, per la perdita delle capacità pubbliche e private oppure, ove sussistano gravi e fondati motivi, per espulsione deliberata dall'Assemblea. Contro il provvedimento di espulsione il consigliere potrà ricorrere, entro trenta giorni, all'Assemblea dei Fondatori.

Art. 10° - Il Presidente della Fondazione, eletto dall'Assemblea dei Fondatori tra i membri designati a comporre il Consiglio di Amministrazione, dura in carica tre anni e può essere rieletto. Il Presidente: - ha la rappresentanza legale della Fondazione - presiede e dirige le sedute consiliari e quelle dell'Assemblea dei Fondatori - controlla il buon andamento della Fondazione - cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove, ove si renda necessario, la modifica - provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione - adotta, in caso di necessità e di urgenza, i provvedimenti più opportuni, sottoponendoli poi al Consiglio per la ratifica - provvede agli atti di amministrazione spettantigli per delega o per Statuto - assicura l'amministrazione della Fondazione in tutti i casi di mancanza o carenza di funzionalità del Consiglio di Amministrazione. In caso di assenza o impedimento temporaneo egli è sostituito dal Vice Presidente.

Art. 11° - Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, nomina un Segretario che può essere scelto sia all'interno che all'esterno della Fondazione. Egli coadiuva il Presidente nella esecuzione delle delibere e cura la redazione, in appositi libri, dei verbali assembleari e consiliari, che vengono sottoscritti dal Segretario stesso e dal Presidente allorquando, trascorsi 20 giorni dall'invio, per conoscenza, ai componenti dei relativi organi, gli stessi non abbiano sollevato obiezioni; tiene inoltre aggiornato il libro dei membri Fondatori. L'incarico del Segretario è annuale e si esplica dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Art. 12° - L'esercizio finanziario della Fondazione ha inizio il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio di Amministrazione provvederà, entro il 30 novembre di ogni anno, alla redazione del bilancio preventivo, che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Fondatori. Entro il 30 marzo di ogni anno il Consiglio di Amministrazione provvederà alla redazione del bilancio consuntivo che, unitamente alla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, sarà sottoposto all'Assemblea dei Fondatori per l'approvazione, entro il 30 aprile successivo. Tutti gli eventuali avanzi di gestione e/o utili verranno impiegati nell'attività della Fondazione o comunque andranno ad incrementarne il patrimonio. In nessun caso possono essere distribuiti o andare a vantaggio, né direttamente né indirettamente, degli amministratori o di coloro che, a qualsiasi titolo svolgono attività per la Fondazione. Tutte le cariche sociali sono gratuite. Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute per ragioni dell'ufficio. Il Consiglio di Amministrazione determina l'eventuale compenso del Segretario, qualora esterno alla Fondazione.

Art. 13° - L'Assemblea dei Fondatori nomina un Collegio di Revisori dei Conti, composto da tre membri, scegliendoli tra persone dotate di adeguata professionalità. Essi, che durano in carica tre anni e possono essere rieletti, controllano la gestione della Fondazione e predispongono una relazione annuale in occasione dell'approvazione del bilancio.

Art. 14° - L'estinzione della Fondazione sarà deliberata dall'Assemblea dei Fondatori, a norma degli artt. 21, comma 3 e 27 del codice civile, la quale provvederà altresì alla nomina dei liquidatori ed alla devoluzione dell'eventuale patrimonio residuo ad altra organizzazione di volontariato operante in settore analogo.

Art. 15° - Per quanto non previsto nel presente Statuto, si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia.

*Approvato dalla Assemblea dei Fondatori il 20 settembre 2001*

## Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2001

La Fondazione Romani Sette Smid ha modificato via via gli obiettivi e le modalità della propria azione per venire incontro, compatibilmente con le proprie capacità e possibilità, a quelli che appaiono essere i bisogni più immediati della Comunità di Borgo Valsugana. Nel concludere questo secondo anno di attività con la veste giuridica nuovamente privata, la Fondazione conferma le linee guida a cui uniforma la propria azione. Gli strumenti di cui dispone per perseguire le proprie finalità istituzionali sono principalmente il volontariato, interno ed esterno, ed il patrimonio immobiliare.

La Fondazione principalmente gestisce il doposcuola per alunni delle scuole dell'obbligo ed alcuni minialloggi protetti per anziani autosufficienti; tra le attività di minore impegno gestite nel 2001 figurano la Scuola di Cucito estiva e l'alloggio temporaneo offerto a giovani che frequentano corsi a Borgo.

La Fondazione mira inoltre a venire incontro alle necessità della Comunità di Borgo cedendo una parte significativa del proprio patrimonio immobiliare in comodato gratuito ad Enti che hanno finalità "sociali": da più di 100 anni ospita quella che ora è la Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani e si appresta in futuro ad ospitare il centro diurno di assistenza dell'ANFFAS.

Da ultimo affitta una parte limitata degli immobili allo scopo di ricavarne i fondi necessari per le proprie attività istituzionali.

La vetustà della sede di piazza Romani (costruita a metà degli anni '50) e la riorganizzazione delle aree conseguente alla partenza prima dell'Istituto Tecnico Commerciale e poi delle Suore, impone attualmente di svolgere una intensa attività di ristrutturazione degli stabili; la ristrutturazione finalizzata alle attività che hanno scopi sociali, ma che non sono gestite direttamente, viene finanziata da Enti pubblici, con qualche limitato ma significativo intervento di privati; la ristrutturazione finalizzata alle attività gestite direttamente viene finanziata parzialmente da fondi propri della Fondazione e parzialmente da Enti pubblici; quella finalizzata alle aree da cedere in affitto viene interamente finanziata con fondi propri derivanti, direttamente o indirettamente, da donazioni e lasciti testamentari.

Per quanto riguarda i costi di gestione è obiettivo della Fondazione fare in modo che le singole attività che sono condotte direttamente vengano

spesate attraverso il pagamento di rette o il rimborso dei costi sostenuti; per quelle che risultano utili per chi si trova in maggiore stato di bisogno ma per le quali obiettive ragioni strutturali impediscono il raggiungimento del pareggio, la Fondazione cerca per quanto possibile di ripianare il relativo passivo con l'avanzo di gestione delle altre attività oppure sollecitando interventi pubblici. Risulta da qui evidente l'importanza che assume il corretto utilizzo di quella parte di edificio che viene affittata a prezzi di mercato, che attualmente è estremamente modesta ma che dobbiamo incrementare e sfruttare meglio se vogliamo mantenere o aumentare i nostri servizi senza ulteriormente pesare sugli enti pubblici.

I singoli membri del Consiglio di Amministrazione hanno significativamente contribuito alla realizzazione e alla gestione delle attività della Fondazione intervenendo direttamente a garantirne il coordinamento. Anche quest'anno è stato svolto un imponente lavoro di volontariato, che ha richiesto la spesa di circa 800 mezze giornate, cui hanno contribuito membri Fondatori e Consiglieri di amministrazione ma anche persone esterne alla Fondazione.

Da novembre la fondazione è iscritta nell'albo del volontariato della Provincia di Trento; per ottenere questa iscrizione è stato necessario operare alcune modeste modifiche allo Statuto.

Vengono riportate qui di seguito le relazioni delle singole attività della Fondazione che illustrano in dettaglio i servizi che sono stati offerti ed i risultati che ne sono conseguiti; per praticità tutti i costi ed i ricavi sono qui espressi in milioni di Lire.



Bambini del Borgo in Sella con le Suore il 21 agosto 1978



## *Doposcuola*

Il servizio del doposcuola che ha avuto inizio il primo giorno di scuola e avrà termine con il termine delle lezioni, è diretto prioritariamente verso le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, per aiutarle a risolvere il problema della custodia dei figli nelle ore non coperte dall'orario scolastico e del problema dell'aiuto da dare ai figli nell'esecuzione dei compiti a casa.

Nell'anno 2001-2002 il doposcuola ha interessato circa 50 bambini che frequentano la scuola elementare, quasi tutti residenti a Borgo, di cui 5 sono figli di immigrati extracomunitari.

Il lunedì, mercoledì e venerdì gli assistenti prelevano i bambini all'uscita dalla scuola; l'attività, che si svolge dalle 12,30 alle 17,00, prevede il pranzo e la merenda pomeridiana, momenti di gioco e di ricreazione e, soprattutto, l'esecuzione assistita dei compiti. Il martedì ed il giovedì, giorni in cui il programma della scuola prevede il rientro pomeridiano, gli assistenti prelevano gli alunni alle 12,00 e li riaccompagnano alle 14,00 dopo il pasto e l'interscuola. Con una regolare turnazione tra gli assistenti la Fondazione garantisce anche un prolungamento orario quotidiano per quei bambini i cui genitori lavorano fino alle 17,00.

A causa della sovrapposizione degli orari tra scuola elementare e scuola media quest'anno non è stato possibile prevedere il doposcuola per gli alunni della scuola media, anche se alcune famiglie ne avevano fatto richiesta. Si è ritenuto tuttavia di assistere, per una particolare situazione di bisogno, un alunno della scuola media di Borgo.

Gli operatori professionali sono 5, uno per ogni classe elementare. Rispetto allo scorso anno sono cambiati tre operatori, che hanno trovato un lavoro a tempo pieno e indeterminato; i tre nuovi operatori sono in possesso di specifico diploma (liceo pedagogico o istituto magistrale) ed hanno dimostrato impegno e sensibilità educativa. A titolo di volontariato collaborano, ciascuno per un pomeriggio alla settimana, il dott. Alessandro Fiorese che fornisce una consulenza psicopedagogica per bambini con difficoltà di apprendimento o relazionali, e due insegnanti in pensione della scuola elementare. Per il servizio di mensa e di pulizia dei locali collaborano due persone, una come dipendente e una sotto forma di volontariato. La gestione amministrativa, i rapporti con le ditte fornitrici del servizio di mensa, gli adempimenti relativi ai problemi di conservazione e di sicurezza della struttura, sono garantiti dal segretario della Fondazione Marco Armelao e dal presidente Fulvio Divina.

Referente per il servizio di doposcuola presso il CdA è la prof.ssa Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte che mantiene anche i rapporti con le famiglie per aiutare i genitori nella loro opera educativa; alcuni di loro, in particolare situazione di bisogno o di difficoltà, hanno trovato nella Fondazione una istituzione a cui chiedere consiglio ed aiuto per la soluzione dei loro problemi. Ci conforta constatare come il rapporto di fiducia che c'è sempre stato da parte della comunità di Borgo verso la gestione di questo servizio non sia venuta meno con la partenza delle Suore.

Nell'anno fiscale 2000, malgrado fino a giugno avessimo ancora goduto della presenza delle Suore, avevamo avuto per questo servizio uno sbilancio economico di 48,8 milioni di Lire, parzialmente ridotto per effetto del contributo di 14,0 milioni di Lire del Comune di Borgo; a partire da settembre 2001 sono state aumentate le rette, che erano praticamente immutate da tre anni, portando a 270.000 lire quella del pasto e doposcuola, con un aumento di 60.000 lire. Malgrado la politica costantemente adottata dalla Fondazione di venire incontro alle necessità delle famiglie con difficoltà economica praticando per loro sensibili riduzioni della retta su semplice domanda, sembra che questo aumento abbia inciso sulle scelte di alcune famiglie, soprattutto di quelle con più di un figlio iscritto al doposcuola, che hanno optato per il solo servizio di mensa ed interscuola. Rispetto al 2000 i costi per la gestione del servizio sono aumentati di 22,6 milioni di Lire, in gran parte dovuti ai maggiori emolumenti per gli operatori; lo sbilancio è stato di 60,7 milioni di Lire. Parzialmente coperto dai contributi del Comune di Borgo (14,0 milioni di Lire di contributo ordinario e 32,0 milioni di Lire di contributo straordinario) e da un prelievo di 4,8 milioni di Lire dal Fondo per il Doposcuola, che è stato costituito con una donazione di 10,0 milioni di Lire della Cooperativa "Il Canale" di Trento per il dopo scuola dei bambini extra comunitari. È rimasto pertanto a carico della Fondazione un passivo netto di 9,9 milioni di Lire; è doveroso qui ringraziare l'Amministrazione Comunale per il suo contributo straordinario in assenza del quale non saremmo riusciti ad avviare l'anno scolastico 2001/2002.

L'esperienza di quasi due anni di gestione diretta del doposcuola ha confermato che non è possibile rinunciare alla presenza pressoché costante di un responsabile competente che garantisca il coordinamento delle attività e che per ragioni di bilancio, non può che agire in regime di volontariato; anche quest'anno ogni mezza giornata di doposcuola ha richiesto il contributo di due mezze giornate di volontariato e difficil-

mente in futuro potremo scostarci da questo livello di impegno. Tra le attività gestite direttamente dalla Fondazione questa continua perciò ad essere quella che richiede il massimo sforzo organizzativo ed economico.

### *Minialloggi per anziani*

L'anno 2001 ha rappresentato il secondo anno a pieno regime dell'attività assistenziale della Fondazione a favore di anziani autosufficienti. Le azioni svolte nell'anno precedente hanno permesso all'attività stessa di beneficiare di una favorevole condizione di "normalità" sia per ciò che riguarda la salute degli ospiti ed i rapporti interpersonali tra gli stessi che per quanto riguarda l'efficienza delle strutture.

Gli ospiti continuano ad essere solo quattro, non essendo stato ancora possibile realizzare gli ulteriori minialloggi previsti. Le buone condizioni di salute compresa, compatibilmente con gli acciacchi dell'età, l'ospite più anziana ora novantacinquenne hanno permesso di non registrare interruzioni significative della loro presenza in loco. Periodicamente essi sono visitati da incaricati del CdA per conoscere e possibilmente soddisfare eventuali bisogni estemporanei, che peraltro hanno generalmente trovato risposta pressochè immediatamente grazie alla disponibilità e cortesia del signor Bandak, alloggiato con la famiglia al piano sottostante. I rapporti tra gli ospiti sono soddisfacenti, spesso con espressioni apprezzabili di collaborazione ed aiuto reciproco, e la situazione incontra il pieno gradimento degli interessati. Anche gli screzi, manifestatisi in precedenza per l'occasionale disturbo causato da insufficiente isolamento della parete divisoria tra due alloggi, hanno trovato completa soluzione con l'intervento conciliatore degli incaricati della Fondazione e la successiva insonorizzazione della parete tra 3° e 4° minialloggio.

Dal punto di vista delle strutture l'anno appena trascorso non ha dovuto registrare rilevanti inconvenienti, essendosi rilevati soddisfacenti gli interventi effettuati nel 2000, in particolare per ciò che riguarda la nuova centralina telefonica e le modifiche ad alcuni sanitari e scarichi. Rimangono da effettuare modesti interventi su richieste degli ospiti (maniglione antiscivolo d'appoggio per anziani nei bagni, sponde metalliche portafiori su alcuni balconi). Nel 2002 anche quest'attività dovrà fare i conti con l'avvio, previsto per aprile, dei lavori per l'ANFFAS (rifacimento di tutto il quarto piano, del tetto e delle facciate) ed i disagi per gli anziani non mancheranno. Di ciò gli ospiti sono stati ripetutamente informati, riscontrando in generale una certa disponibilità a sopportare gli inevitabili inconvenienti.

A partire da settembre il rimborso forfetario dei costi di gestione è stato portato a 285.000 lire/mese (tutte le utenze-telefono, luce, gas, acqua ecc.-vengono rimborsate a parte; dato il breve tempo per cui questo aumento è risultato attivo il servizio non ha ancora raggiunto il pareggio ed ha chiuso l'anno con un passivo di 1,6 milioni di Lire. L'attività è seguita per conto del Consiglio di Amministrazione dai consiglieri Luca Giroto e Mario Bastiani.

### *Scuola estiva di Cucito*

Per l'intero mese di luglio si sono tenuti i corsi della Scuola estiva di Cucito, gestiti da suor Giovanna Moggio con l'ausilio di una seconda Suora e di due volontarie. È un'iniziativa che da anni fa registrare un ottimo successo di presenza; quest'anno le alunne iscritte sono state circa 100, di cui 17 provenienti da Castelnuovo per le quali il Comune di origine ha provveduto a pagare le rette d'iscrizione. Purtroppo, a causa dei lavori di ristrutturazione in corso nella Scuola Materna, non è stato possibile utilizzare i locali del seminterrato né l'area solitamente utilizzata nel parco; superando non pochi problemi organizzativi, la scuola è stata organizzata al secondo piano ed in una diversa area del parco, che è stata protetta dal sole mediante una tettoia provvisoria. Riteniamo che questo corso, che si svolge al mattino dalle 9,00 alle 12,00 ed al pomeriggio dalle 15,00 alle 18,00 in un periodo in cui le scuole sono chiuse, rappresenti anche un significativo servizio alle famiglie. È stata sottoscritta una polizza di assicurazione RC per tutte le partecipanti; la retta è stata aumentata a 60.000 lire. L'attività, che si è chiusa con un attivo di 3,3 milioni, è stata seguita da Fulvio Divina e da Mario Bastiani.

### *Scuola Materna*

L'esercizio 2001 ha segnato una tappa importante per la Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani (qui di seguito per brevità chiamata Scuola Materna) in quanto sono terminati i lavori di manutenzione relativi al 2°, 3° e 4° intervento. Tutti i locali utilizzati dalla scuola sono stati completamente ristrutturati (tinteggiatura, serramenti interni ed esterni, pavimenti, servizi igienici) ed è stata realizzata una scala interna di collegamento tra il primo piano e il seminterrato per rispondere agli obblighi della normativa antincendi; questo ha consentito anche di sfruttare meglio i nuovi locali che sono stati concessi nel seminterrato per adeguare gli spazi all'attuale normativa scolastica. I lavori sono stati eseguiti su richiesta del Consiglio Direttivo della Scuola Materna e con questo dettagliatamente discussi prima della loro realizzazione.

La Scuola Materna riceve attualmente in comodato gratuito un'area di 2.200 mq, distribuiti tra piano terreno e seminterrato, e gode dell'uso del giardino; a fronte della richiesta di poter disporre in futuro di nuovi spazi nel seminterrato, la Fondazione ha elaborato un progetto per costruire un'area di 350 mq. nella parte sottostante l'ala nuova (lato sud), che è stato presentato all'Amministrazione Comunale ed al Consiglio Direttivo della Scuola ottenendo da entrambe un parere positivo.

A partire da ottobre la Fondazione, che da più di 50 anni offre gratuitamente alla Scuola Materna ospitalità presso la propria sede di piazza Romani, è stata inclusa tra i soci benefattori ai quali è riservato un posto nel Consiglio Direttivo; a rappresentarla è stato chiamato Luca Giroto, che da quel momento collabora con Fulvio Divina per garantire il coordinamento con la Scuola Materna.

Il conto economico per questa attività si è chiuso praticamente in pareggio, come logica conseguenza del tipo di contratto che abbiamo.

#### *Aree affittate; persone alloggiate in modo saltuario*

*Affitti:* Per tutto l'anno 2001 abbiamo ricavato affitti dalla casa di via de Bellat e da un'aula ceduta alla scuola di cucito di Moira Faitini. La Cooperativa "Senza Barriere" ha invece lasciato i locali liberi a partire dal 31 luglio. Globalmente gli affitti hanno reso 4,2 milioni di Lire, al netto delle spese.

*Alloggi:* Abbiamo alloggiato per tutto l'anno il gruppo scout di Borgo Valsugana al 3° piano. Abbiamo inoltre alloggiato, per periodi variabili da due settimane a due mesi, un totale di quattro giovani che hanno frequentato corsi presso l'ospedale ed una giovane che frequenta l'ultima classe di liceo. A tutti abbiamo richiesto il solo rimborso delle nostre spese e questo ha contribuito a contenere in 7,9 milioni di Lire il passivo delle aree non altrimenti utilizzate. L'attività è coordinata da Fulvio Divina.

#### *Ristrutturazione stabili*

*Minialloggi per anziani.* Come anticipato nel bilancio dello scorso anno, nei primi mesi del 2001 è stato completato il progetto per la realizzazione di ulteriori minialloggi al 3° piano con l'obiettivo di arrivare ad averne alla fine un totale di 11, più una sala comune e uno studio per gli operatori. Purtroppo poco prima della scadenza ultima per la presentazione delle richieste di finanziamento alla PAT (30 giugno), ci è stato detto

che era necessario concordare con il Comprensorio una Convenzione e questa, nei termini in cui ci è stata inizialmente prospettata, è risultata per noi inaccettabile in quanto ci avrebbe tolto ogni reale responsabilità decisionale nella successiva attività di gestione. Se raggiungeremo un accordo in breve tempo presenteremo la nostra richiesta di finanziamento entro il 30 giugno 2002 e questo, se la richiesta verrà approvata, ci permetterà di realizzare tutti insieme i minialloggi previsti; in caso contrario procederemo a piccoli passi nella ristrutturazione in funzione dei fondi che abbiamo e/o di quelli che riusciremo a procurarci.

*Scuola Materna.* I lavori relativi al 2° 3° e 4° intervento, per il cui contenuto si rimanda al paragrafo della Scuola Materna, erano stati avviati nel corso del 2000 e sono stati completati e passati a investimento nel 2001. I lavori eseguiti, che sono stati tutti accertati dal Servizio Opere Pubbliche della PAT, sono costati globalmente 889 milioni di Lire e sono stati finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento per 714 milioni di Lire, dal Comune di Borgo Valsugana per 163 milioni di Lire e della Scuola Materna stessa per 12 milioni di Lire.

In ottobre è stata presentata alla PAT una domanda di finanziamento per l'80% del costo del 5° intervento alla Scuola Materna, che ha per oggetto il rifacimento del tetto dell'ala nuova (lato sud) ed un costo previsto di 156 milioni. In gennaio 2002 è stata invece presentata una domanda per il finanziamento dell'80% del costo relativo alla realizzazione di nuove aree nel seminterrato dell'ala sud, che ha un costo previsto di 917 milioni.

*Centro ANFFAS.* Stanno proseguendo le attività per la realizzazione di un centro di accoglienza diurno dell'ANFFAS al 4° piano del nostro edificio. Tra fine 2001 e inizio 2002 sono stati assegnati tutti i principali contratti per l'esecuzione dei lavori. Il cantiere è stato aperto in aprile 2002 ed è previsto che i lavori durino 12 mesi. La Provincia Autonoma di Trento ha deliberato un finanziamento di 1.981 milioni di Lire; il Consorzio BIM del Brenta ha deliberato un finanziamento di 20 milioni di Lire; per completare la copertura dei costi previsti abbiamo chiesto un finanziamento ai 17 Comuni del Comprensorio C3 ripartito proporzionalmente in funzione al numero dei residenti ed hanno quasi tutti garantito la propria disponibilità.

*Scuola di Cucito.* Per alloggiare la Scuola di Cucito è stato necessario eseguire alcuni lavori di ristrutturazione dell'aula ad essa affittata, che hanno comportato il rifacimento dei serramenti, del pavimento e del-



l'impianto elettrico, per una spesa complessiva di 12 milioni di Lire. In futuro sarà necessario intervenire con ulteriori lavori sui servizi igienici. Hanno coordinato le attività i Consiglieri Romano Romani, coadiuvato fino ad agosto da Luigi Rigo e successivamente da Ivano Lorenzin, che hanno seguito tutti i progetti.



Scuola di Cucito 1996

## Contratto di “Comodato” (III) con la Scuola Equiparata dell’Infanzia Romani

Nel corso dell’anno 2001 la “Fondazione” ha stipulato il seguente Contratto di “Comodato” con la Scuola Equiparata per l’Infanzia Romani: “Con la presente scrittura privata, redatta in duplice esemplare, la Fondazione Romani-Sette-Smid, con sede in Borgo Valsugana - piazza Romani, 8 - codice fiscale 81000710228, rappresentata dal presidente dott. Fulvio Divina, nato il 25.4.1966, codice fiscale DVN FLV 66D25 B0061, a ciò autorizzato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.10.2001, denominata di seguito Comodante; e l’Ente Scuola

equiparata dell'infanzia Romani, con sede in Borgo Valsugana - piazza Romani, 8 - codice fiscale 81000950220, rappresentata dal presidente Armando Orsingher a ciò autorizzato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 15.10.2001, denominato di seguito Comodatario si conviene e si stipula quanto segue:

1° La Fondazione Romani Sette Smid concede in comodato all'Ente Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani che a tal titolo riceve ed accetta parte dell'edificio sito in Borgo Valsugana - piazza Romani, 8, così identificato: a, intero piano rialzato dello stabile identificato catastalmente dalla p. ed. 617/3 di complessivi mq. 1061.38 e la terrazza di mq. 81 - d, intero corpo di fabbrica aggregato alla citata p. ed. 617/3 e contraddistinto dalla p. ed. 1924 - c, parte del seminterrato dell'edificio (p. ed. 617/3) meglio identificato nell'allegata planimetria di mq. 433.41 - d. parte del parco (p.f. 2290/4) ubicato a sud del fabbricato principale.

2° Il comodatario verrà immesso nel possesso del bene di cui sopra, così assumendo la gestione dello stesso, con il consueto obbligo di conservazione e custodia propri del comodatario e ogni onere gestionale affinché i locali vengano adibiti e usati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività della Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani.

3° L'impiego dei locali, attrezzature e stabili oggetto del presente contratto di comodato gratuito avrà la durata di anni uno decorrenti dal 1 settembre 2001, tacitamente rinnovabili di anno in anno, fermo restando il diritto della Fondazione di chiedere la libera disponibilità mediante lettera raccomandata A. R. sei mesi prima della scadenza annuale stabilita.

4° Le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione sono a carico del Comodatario e verranno poste a carico le spese accessorie - denominate anche "spese condominiali" (per la fornitura del gas metano da riscaldamento, energia elettrica, acqua, quota parte delle imposte che gravano sulla proprietà immobiliare - IRPEG e ICI - e di costi generali dell'edificio - assicurazioni e custodia dello stabile).

5° Il presente contratto di comodato è a titolo gratuito

6° Per tutto quanto non previsto nel presente contratto, le parti fanno riferimento al disposto degli articoli dal 1803 al 1812 del Codice Civile.

7° Il presente contratto sostituisce il precedente stipulato il 01.09.1997 registrato allo Ufficio del Registro di Borgo Valsugana il 11.09.1997 al n. 3881, vol.3°.

8° Ai fini della registrazione si richiede l'applicazione della tassa fissa ai sensi dello art° 5, punto 4 della Tariffa parte prima allegata al D.P.R.131/86.

Borgo Valsugana, 19 ottobre 2001

Il Comodante: Fulvio Divina presidente Fondazione Romani-Sette-Smid

Il Comodatario: Armando Orsingher presidente Ente Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani

Registrato il 31 ottobre 2001: rag. Giuseppe Libardi

## Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2002

Due avvenimenti hanno maggiormente caratterizzato questo terzo anno di vita della nuova Fondazione Romani Sette Smid: - la completa ristrutturazione del quarto piano, con l'innalzamento della facciata verso la piazza Romani, che permette di ricavarne 1.000 mq dedicati alla realizzazione di un centro diurno di assistenza ANFFAS in grado di accogliere fino a 20 portatori di handicap e 12 operatori - la decisione di proseguire con le sole sue forze alla realizzazione dei nuovi minialloggi per anziani autosufficienti, rinunciando ai finanziamenti della LP 14/91. Questo comporta un ridimensionamento dei progetti certamente per quanto riguarda i tempi di esecuzione e molto probabilmente anche per quanto riguarda il numero totale di minialloggi che si riuscirà a realizzare. Il coordinamento delle singole attività della Fondazione è stato anche quest'anno assicurato dal costante interessamento dei membri del Consiglio di Amministrazione ciascuno dei quali, in base alle proprie esperienze professionali, si è incaricato di seguire un determinato settore di attività. Vengono illustrate qui di seguito le azioni svolte in questo esercizio della Fondazione con particolare riguardo ai servizi che sono stati offerti ed ai risultati economici che ne sono conseguiti; per praticità costi e ricavi sono qui espressi in migliaia di Euro

### *Doposcuola*

Ogni anno scolastico ha caratteristiche parzialmente diverse da quelle dell'anno precedente; come è ora oramai tradizione nel descrivere le attività del doposcuola ci riferiamo all'anno scolastico che è in corso nella seconda metà dell'esercizio. L'attività è iniziata il primo giorno dell'anno

scolastico della scuola elementare pubblica e proseguirà fino al termine dello stesso, per un totale di 20 ore settimanali comprensive di servizio di pranzo e merenda pomeridiana, esecuzione assistita dei compiti e varie attività di gioco, nonché un servizio quotidiano di prolungamento orario fino alle 17,30 per gli alunni i cui genitori sono impossibilitati a ritirare i figli prima di tale ora. Gli insegnanti retribuiti sono 4 per 34 alunni di cui 24 fruiscono del servizio completo (pranzo, interscuola, compiti e merenda) e 10 di solo pranzo e interscuola. Il servizio continua a essere apprezzato da parte dei genitori che vi mandano i figli ma è continuato anche quest'anno il calo delle presenze. A settembre le iscrizioni sono state 40 (di cui 32 per il servizio completo), già sensibilmente meno di quelle dell'anno precedente, ed in poco più di un mese si sono ridotte alle 34 di cui sopra. Numerosi fattori concorrono a creare questa situazione: - l'ampliamento dei servizi offerti dalla scuola elementare, quali il potenziamento del "tempo corto" con un terzo pomeriggio settimanale in cui vengono offerte attività come il computer e l'inglese (che è stato annunciato ad anno scolastico già incominciato) e l'estendersi dell'offerta del "tempo pieno" (che iniziato nel 1999/2000 con una prima classe di 19 alunni, ha quest'anno 4 classi - dalla prima alla quarta - per un totale di 75 alunni) - i cambiamenti della situazione ambientale, quali la chiusura di alcune fabbriche a manodopera femminile e la scelta del part-time effettuata da parte di alcune madri - la nostra conduzione, quali l'aumento significativo delle rette effettuato in settembre 2001 per diminuire il passivo generato dal servizio e, specificatamente per questo anno scolastico, un certo turn-over delle insegnanti e i disagi generati dalla ristrutturazione dell'edificio. Il doposcuola, che continua a costituire il massimo sforzo organizzativo e gestionale compiuto dal volontariato della Fondazione, è stato coordinato dalla prof.ssa Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte coadiuvata dal dott. Alessandro Fiorese per la consulenza psico-pedagogica e dal segretario Marco Armelao per la gestione amministrativa.

Per l'anno scolastico 2002/2003 è stato deciso un limitato aumento delle rette (+15,5 Euro per il servizio inclusivo della mensa che è portato a 155 Euro/mese) ed è stata ottenuta una riduzione dei costi di gestione attraverso l'accorpamento di due classi con pochi alunni ciascuna. Malgrado questo il doposcuola ha generato nell'esercizio 2002 un passivo di 24.400 Euro che è stato parzialmente coperto utilizzando il contributo di 15.200 Euro deliberato dal Comune di Borgo e prelevando 2.700 Euro dal Fondo per il doposcuola creato nel 2001 con il finanziamento de "Il

Canale" per i figli degli extracomunitari; è perciò rimasto a carico della Fondazione un passivo di 6.600 Euro. È qui opportuno ripercorrere brevemente la storia del doposcuola per rendere più evidenti le ragioni che ci spingono a ripensare il ruolo che la nostra azione può continuare ad avere in questo settore di attività. Il doposcuola è nato nel 1988 per offrire alle famiglie che hanno figli che frequentano la scuola dell'obbligo ed in cui entrambi i genitori lavorano un servizio, altrimenti inesistente a Borgo, in grado di garantire la custodia dei bambini nelle ore non coperte dall'orario scolastico e di fornire loro una assistenza nella preparazione dei compiti. Nei primi anni esso era totalmente gestito dalle Suore, con costi molto contenuti, nell'ambito dei servizi di convitto e semiconvitto offerti dall'allora "Orfanotrofio Romani Sette Smid". L'aumento dei costi causato dalla partenza delle Suore, avvenuta nel 2000, e l'offerta di servizi sempre più diversificati proposti dalla Scuola Elementare fanno sì che il nostro servizio venga scelto da un numero più limitato di famiglie che, in grado di affrontare una spesa che non è più trascurabile, desiderano privilegiare la maggior flessibilità dell'orario, la possibilità di non far stare i bambini per otto ore in uno stesso ambiente "scolastico", la possibilità (fino ad ora non esistente nella scuola pubblica) di far arrivare a casa i bambini con i compiti già eseguiti. Per il prossimo anno scolastico 2003/2004 sembra che la Scuola Elementare intenda arricchire ulteriormente la propria offerta proponendo, almeno per due classi, di riempire i due pomeriggi liberi del "tempo corto" con un servizio di mensa e doposcuola. Prima della fine del presente anno scolastico dovremo perciò seriamente riflettere sul tipo di servizio da offrire per il 2003/2004 ma anche sulla opportunità di continuare a riversare risorse economiche della Fondazione (circa 30.000 Euro negli ultimi tre esercizi) e un imponente sforzo di volontariato in una attività che rischia di diventare concorrenziale con quella che propone l'Ente Pubblico e che, con il decrescere del numero degli alunni, diventa sempre più difficile e più oneroso svolgere bene con costi accettabili.

### *Minialloggi per anziani*

L'anno 2002 ha rappresentato il terzo anno di attività della Fondazione a favore degli anziani autosufficienti. La situazione si è mantenuta buona per quanto riguarda i rapporti interpersonali tra gli ospiti. Hanno contribuito a mantenere un clima di buona armonia tra i membri di questa piccola comunità e ad alleviare le difficoltà derivanti da una età generalmente avanzata la assistenza che due delle ospiti prestano all'ospite

più anziana, oramai ultra novantacinquenne, e la collaborazione costantemente offerta dalla famiglia Bandak: in particolare si sono rivelate preziose sia la disponibilità e versatilità del capofamiglia nelle situazioni impreviste o di difficoltà particolari che si presentano agli ospiti sia l'impegno che la signora Najed ha costantemente profuso nonostante il gravoso impegno della gravidanza felicemente conclusa nel corso dell'anno. La situazione si è mantenuta sufficientemente buona anche per quanto riguarda la salute degli ospiti e pertanto non si sono dovute registrare interruzioni significative della loro presenza nello stabile. Sono proseguite, con frequenza abbastanza ridotta data l'assenza di problemi specifici, le visite effettuate da incaricati del CdA della Fondazione per monitorare i bisogni degli ospiti. Dal punto di vista della struttura abitativa l'anno 2002 si è invece rivelato abbastanza problematico. I lavori di ristrutturazione, che sono iniziati nell'aprile 2002 e non sono a tutt'oggi terminati, hanno coinvolto l'intero edificio della Fondazione nella quale il gruppo di minialloggi è inserito ed hanno pesantemente interferito con la vita quotidiana degli ospiti. In particolare, la presenza di piogge torrenziali durante le operazioni di demolizione/ricostruzione del tetto hanno causato significative infiltrazioni d'acqua in più di un minialloggio ed in conseguenza del lento riassorbimento della relativa umidità hanno creato per alcuni mesi una situazione di effettivo disagio. Gli ospiti continuano ad essere solo quattro in quanto è stato deciso di rimandare l'ampliamento della struttura residenziale al termine dei lavori per la ristrutturazione del 4° piano, cioè nella seconda metà del 2003; come spiegato nel paragrafo relativo alla ristrutturazione degli stabili, questa espansione riguarderà per ora la realizzazione di due soli minialloggi e verrà finanziata con fondi propri della Fondazione. I rimborsi forfetari sono rimasti immutati a 147,19 Euro/mese. La gestione si è chiusa con una perdita di 300 Euro, cioè in sostanziale pareggio. L'attività è stata anche quest'anno seguita dai consiglieri Luca Giroto e Mario Bastiani.

#### *Scuola estiva di Cucito*

Per l'intero mese di luglio si sono tenuti con il solito successo i corsi della scuola estiva di Cucito, gestiti da suor Giovanna Moggio con l'ausilio di suor Maria Grazia Zanoni e di Mariuccia Pontalti. Ai corsi, che si svolgono sia la mattina che al pomeriggio, hanno partecipato 107 ragazze in età scolare. Suor Giovanna, che è stata l'inventrice e per più di 30 anni l'anima di questa iniziativa, ha dato la propria disponibilità per guidare anche il corso del 2003; essa però è anziana e, se vogliamo garantire il



proseguimento di questo importante appuntamento estivo per le giovani ragazze di Borgo e dintorni, dobbiamo reperire una persona che sia in grado di “trascinare” più di 100 ragazze per un intero mese e fare in modo che essa partecipi già alle attività dell’estate 2003. Le rette si sono mantenute ancora molto basse (30 Euro per l’intero mese) e l’attività si è chiusa con un ricavo netto di 2.600 Euro. L’attività è stata seguita anche quest’anno da Fulvio Divina e da Mario Bastiani.

### *Scuola Materna*

I rapporti con la Scuola Materna, proficui e costruttivi, sono rafforzati anche dalla partecipazione di Luca Girotto in seno al Consiglio Direttivo della Scuola in qualità di rappresentante della Fondazione. A giugno 2003 inizieranno i lavori per la ristrutturazione del seminterrato dell’ala nuova (dettagliatamente descritti nel successivo paragrafo “Ristrutturazione stabili”) con lo scopo di ricavare nuovi spazi da dedicare all’attività didattica: alla fine dei lavori la Scuola disporrà di una superficie di più di 2.500 mq concessi in comodato gratuito. Questa ristrutturazione va a completare una serie di interventi che in cinque anni hanno consentito di rinnovare completamente tutti gli ambienti. Il conto economico per questa attività si è chiuso con un passivo di 200 Euro, cioè in sostanziale pareggio, come logica conseguenza del tipo di contratto che abbiamo (nel passato esercizio si era chiuso con un attivo di 100 Euro).

### *Aree affittate; persona alloggiata in modo saltuario*

*Affitti.* Una delle famiglie che risiedono nello stabile di via de Bellat, quella che ha versato un significativo anticipo per l’acquisto dell’intero stabile ma che per firmare il rogito attende ancora che ne liberiamo l’ultima parte, è stata esonerata da tale pagamento. Per quanto riguarda lo stabile di piazza Romani un’aula continua ad essere affittata alla Cooperativa “La Strada”<sup>47</sup>, che si occupa del trasporto di persone svantaggiate. Globalmente gli affitti hanno reso 2.700 Euro, al netto delle spese.

*Alloggi.* Nelle stanzette del 2° piano abbiamo alloggiato per 6 mesi un maestro che insegna a Borgo e per l’intero periodo scolastico una studentessa che ha frequentato prima l’ultima classe di liceo e poi il primo anno di università; nelle aule libere del 3° piano, che rappresentano quasi metà della superficie del piano, abbiamo alloggiato per tutto l’anno

---

<sup>47</sup> Contratto d’affitto 1 marzo 2002 – fine permanenza 1 gennaio 2005.



Facciata Fondazione Romani-Sette-Schmid dopo la ristrutturazione del 2003

il gruppo scout di Borgo Valsugana. A tutti abbiamo chiesto il solo rimborso delle nostre spese che ha contribuito a contenere in 1.400 Euro il passivo generato dalle aree non altrimenti utilizzate.

*Aule messe a disposizione.* Abbiamo messo a disposizione una aula per il gruppo missionario (fatto nascere tanti anni fa da suor Agostina Leonardelli) che si ritrova una sera alla settimana per preparare lavori di artigianato da vendere in una fiera di beneficenza che ha luogo nel mese di maggio negli stessi locali<sup>48</sup>. L'attività è coordinata da Fulvio Divina.

### *Ristrutturazione stabili*

La realizzazione del nuovo *Centro Diurno di Accoglienza ANFFAS* è certamente l'opera che ha caratterizzato questo esercizio dal punto di vista edilizio. È stato completamente demolito il 4° piano esistente (500 mq di aule e corridoi con un'altezza media di 2,50 m) ed al suo posto è in corso di realizzazione una struttura di 1.000 mq con aule, sale di accoglienza, sala da pranzo, sala video, cucine, servizi, spogliatoi, centrale termica e di condizionamento, in grado di accogliere adeguatamente fino a 20 persone con handicap ed il relativo personale di assistenza. L'operazione comporta tra l'altro la realizzazione di un tetto completamente nuovo, la intonacatura delle facciate e la realizzazione di un nuovo ascensore. Il cantiere è stato regolarmente attivato in aprile 2002 ed i lavori sono oggi quasi ultimati: l'inaugurazione del nuovo Centro è prevista per l'autunno 2003. Desideriamo qui ringraziare la Provincia Autonoma di Trento, il Consorzio del BIM del Brenta ed i Comuni del Comprensorio C3 che hanno deliberato, ed in buona parte già erogato, contributi per circa 1.000.000 Euro perché senza il loro aiuto tale realizzazione sarebbe stata assolutamente impensabile. Il nostro obiettivo dichiarato era di ottenere contributi in grado di coprire tutti i costi di questa ristrutturazione per cui abbiamo emesso gli ordini alle imprese solo dopo esserci garantiti sui costi previsti. Come talvolta purtroppo avviene nei lavori complessi di ristrutturazione ci siamo imbattuti in più di un imprevisto che sta causando pesanti oneri additivi: ci apprestiamo perciò a chiedere agli Enti che hanno finora finanziato i lavori una integrazione del loro contributo e rimaniamo fiduciosi che alla fine solo una parte minore di questi extra costi rimarrà a nostro carico.

*Minialloggi per anziani.* Per ottenere, a fronte della LP 14/91, gli ulteriori finanziamenti necessari per realizzare un piano intero di mi-

---

<sup>48</sup> Ulteriore conferma di quanto segnalato nelle note 22, 40 e 45.

nialloggi per anziani autosufficienti (gli 88.000 Euro deliberati dalla giunta della PAT nel 2002 e i 282.000 Euro richiesti in giugno 2002) ci è stato chiesto di stipulare una Convenzione con il Comprensorio. Le discussioni sul contenuto di questa Convenzione si sono trascinate da settembre 2001 fino a settembre 2002 ed hanno coinvolto tutti i livelli di responsabilità tecniche e politiche della Provincia. In ottobre 2002 la Assemblea dei Fondatori, constatata la impossibilità di salvaguardare quel livello minimo di indipendenza nella gestione che è necessario possedere per giustificare il coinvolgimento della nostra Fondazione in questa attività, con grande rincrescimento ha rinunciato al finanziamento. Nel corso del 2003 provvederemo comunque a ristrutturare, con fondi propri della Fondazione, alcune aree del terzo piano per realizzare due ulteriori minialloggi da dedicare ad anziani autosufficienti; con ciò arriveremo ad un totale di sei minialloggi. A conclusione di questa esperienza, che ha comportato un notevole dispendio di energie sia da parte dei Membri della Fondazione che da parte degli Organi della Provincia, ci siamo convinti che fino a quando non cambierà l'interpretazione che oggi si dà della LP 6/98 (che emenda la LP 14/91) risulterà estremamente difficile per qualunque Ente che desidera ristrutturare un suo immobile per dedicarlo ad alloggi protetti per anziani, da gestire con il proprio volontariato e senza fine di lucro, il poter accettare finanziamenti a fronte della LP 14/91. L'aver concluso senza successo questo nostro tentativo ci lascia particolarmente dispiaciuti perché priva una parte "debole" della popolazione di Borgo (anziani con limitate possibilità economiche) della opportunità quasi unica di poter disporre a costi irrisori di un alloggio nell'ambito di una comunità "protetta" che si trova nella piazza principale del paese; oppure, nella migliore delle ipotesi, rimanda tale possibilità ad un imprevedibile momento futuro in cui sia possibile reperire fonti alternative, pubbliche o private, di finanziamento.

### *Scuola Materna*

Tra luglio e settembre 2002 è stata eseguita la maggior parte dei lavori relativi al 5° intervento della Scuola Materna che hanno per oggetto il rifacimento della copertura del tetto dell'ala nuova, una servo scala per persone svantaggiate e la realizzazione di un contro-soffitto in sala-mensa. La spesa prevista è di 81.000 Euro. Il 6° intervento, ben più complesso, riguarda il ricupero di 350 mq di nuovi spazi nel seminterrato per realizzare una grande aula polifunzionale, una aula intersezione, una saletta per la coordinatrice didattica ed una serie di servizi accessori e

prevede inoltre uno sbancamento del terreno attorno al lato sud ed ovest dell'ala nuova per creare un ampio anfiteatro. Una serie di prospezioni geologiche effettuate in settembre hanno evidenziato la necessità di un lavoro di impermeabilizzazione più complesso di quanto originariamente previsto per cui è stata fatta una ulteriore richiesta di finanziamento alla Provincia ed al Comune per altri 59.000 Euro. Ad aprile 2003 abbiamo raggiunto la sicurezza di ricevere un finanziamento di 518.000 Euro di cui 414.000 Euro da parte della PAT, 90.000 Euro da parte del Comune di Borgo ed il rimanente da parte della Scuola Materna: a maggio 2003 partiranno perciò i lavori che, allo scopo di non arrecare eccessivo disturbo ai bambini, verranno concentrati soprattutto nei momenti in cui la scuola è chiusa e termineranno in aprile 2004. Hanno coordinato le attività relative alle ristrutturazioni i Consiglieri Romano Romani ed Ivano Lorenzin, che hanno seguito i progetti e la esecuzione dei lavori.

## Presidente del Consiglio di Amministrazione: ing. Ivano Lorenzin

L'ing. Ivano Lorenzin è presidente della Fondazione "Romani-Sette-Schmid" dal 16 maggio 2003 a tutt'oggi (verbale Assemblea dei Fondatori 16 maggio 2003).

## Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2003

La Fondazione si propone di venire incontro alle necessità della Comunità locale, in particolare dei suoi membri più fragili, offrendo quei servizi che sono alla nostra portata dal punto di vista delle difficoltà che si incontrano nella gestione e nel reperimento delle risorse economiche necessarie. Fino dalla sua origine questo Ente ha incentrato la propria attività sui bambini mentre negli anni più recenti ha iniziato a occuparsi anche egli anziani. Gli avvenimenti più significativi che riguardano la nostra azione verso i bambini sono stati la chiusura del servizio di doposcuola in coincidenza con la fine dell'anno scolastico 2002/2003 e l'avvio di uno studio approfondito per la realizzazione di un centro di assistenza per bambini dai 3 ai 10 anni che hanno subito gravi traumi:



negli incontri preliminari che abbiamo avuto nel 2003 è stato riscontrato un significativo interesse sia da parte dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia che da parte degli Enti pubblici e privati che sono i potenziali utilizzatori del servizio (Tribunale Minorile, centri di accoglienza per bambini, ecc.). Per quanto riguarda la azione verso gli anziani l'anno è stato caratterizzato dalla ristrutturazione autofinanziata di due nuovi minialloggi e dalla presentazione alla Provincia Autonoma di Trento di una richiesta di finanziamento per completare i minialloggi del 3° piano a fronte di una legge che non pone significative limitazioni alla successiva gestione della struttura. La Fondazione adopera anche il notevole patrimonio immobiliare di cui dispone per concedere in uso gratuito ad Enti ed Associazioni che hanno finalità sociale (quali sono l'Ente Scuola Equiparata per l'Infanzia Romani e il Centro Socio Educativo dell'ANFFAS Trentino) gli spazi attrezzati per svolgere la loro missione a favore della Comunità locale. In questo esercizio sono attivamente perseguiti i lavori di ristrutturazione del 4° piano destinato ad accogliere il Centro ANFFAS e sono stati avviati i lavori che permettono di recuperare 350 m<sup>2</sup> di nuovi spazi da dedicare alla Scuola Materna. In conformità con quanto previsto dallo Statuto, nel corso dell'esercizio sono state rinnovate tutte le cariche sociali. I membri del nuovo Consiglio, agendo in stretto contatto con il Presidente, hanno contribuito in modo significativo alla gestione della Fondazione svolgendo, in funzione delle proprie esperienze professionali ed in regime di volontariato, il coordinamento di specifici settori di attività. Fulvio Divina ha seguito le attività che riguardano la Scuola Materna, la Scuola di Cucito estiva e la amministrazione; Silvio Segnana e Mario Bastiani hanno seguito la gestione dei minialloggi; Maria Rosa Cadonna ha coordinato il doposcuola; Romano Romani ed Ivano Lorenzin hanno coordinato i lavori di ristrutturazione; Ivano Lorenzin ha seguito i problemi che riguardano le affittanze. Sono state spese quasi 700 mezza giornate di volontariato per attività legate al coordinamento dei cui sopra ed alla gestione diretta di alcune attività; rispetto agli anni precedenti è risultato meno gravosa la gestione del doposcuola, che ha riguardato solo la prima metà dell'anno, mentre si è rivelato particolarmente impegnativo seguire i lavori di ristrutturazione, che sono la premessa per ulteriori iniziative degli anni prossimi. Nel 2003 abbiamo ricevuto una donazione di 75.000 Euro dalle sorelle Carla e Wanda Roncati a cui va il nostro più sentito ringraziamento. È nostra speranza che questo costituisca il segnale di un progressivo ritorno a quella ricchezza di donazioni che in passato provenivano da chi sentiva l'importanza di aiutare le Istituzioni che operano nella Comunità locale con finalità sociale.



Altri avvenimenti significativi di questo esercizio sono il cambio di denominazione, *siamo tornati alla dizione originaria di don Luigi Schmid*; la scelta del logo; la cessione della stabile di via de Bellat a una delle famiglie che lo abitavano. Vengono illustrate qui di seguito le azioni svolte dalla Fondazione con particolare riguardo ai servizi offerti e ai risultati economici conseguiti. Per semplicità di esposizione tutti i valori sono qui espressi in migliaia di Euro.

### *Doposcuola*

L'anno scolastico si trova a cavallo di due esercizi; come è oramai tradizione nella relazione sulle attività della Fondazione descriviamo per questo servizio le attività svolte nel periodo settembre/dicembre. La impostazione del doposcuola 2003/2004 è stata perciò già descritta nel bilancio dello scorso anno insieme con alcune considerazioni sulla opportunità o meno di proseguire con questo servizio ma per completezza ne riassumiamo qui i punti principali. Il servizio è stato prestato fino al 7 giugno 2003 quando sono terminate le lezioni della scuola elementare pubblica. Nel periodo gennaio/giugno esso ha funzionato per 5 giorni alla settimana ed ha offerto ai bambini la possibilità di partecipare fino ad un massimo di 22 ore settimanali inclusive di pranzo, merenda pomeridiana, studio guidato e giochi. Il servizio è stato gestito come sempre con criteri di massima flessibilità in quanto riteniamo che la flessibilità costituisca un requisito pedagogico importante e renda meno espropriativa la nostra azione nei riguardi della famiglia; per la prima volta quest'anno esso è stato offerto anche nel periodo delle vacanze di Natale. Nell'ultimo trimestre hanno frequentato il doposcuola 32 bambini di cui 10 hanno fruito solo del pranzo e delle attività di gioco del primo pomeriggio. I bambini sono stati divisi in quattro gruppi, ciascuno seguito da una insegnante retribuita in possesso dei requisiti per l'insegnamento nella scuola elementare. In forma di volontariato hanno prestato la loro opera il dott. Alessandro Fiorese per la consulenza psicopedagogica, due valide insegnanti della scuola elementare in pensione per l'assistenza nella esecuzione dei compiti a due bambini particolarmente problematici e la prof. Maria Rosa Cadonna, coordinatrice del doposcuola, che ha curato i rapporti con gli insegnanti della scuola elementare e con le famiglie degli alunni. Malgrado il pagamento di una retta che per il servizio completo di mensa è stato di 155 Euro e malgrado il contributo di 12.000 Euro datoci dal Comune di Borgo Valsugana per la gestione del doposcuola, in questo periodo abbiamo accumulato un passivo di 3.100

Euro. Come riportato nella introduzione la Fondazione mira ad offrire servizi socialmente utili che la parte più fragile della Comunità locale non è in grado di ottenere ad un costo accessibile. Il doposcuola è nato su iniziativa delle Suore nel 1988; mirava ad offrire alle famiglie che hanno entrambi i genitori che lavorano un servizio, altrimenti inesistente a Borgo, che consisteva nella custodia dei bambini che frequentano la scuola dell'obbligo nelle ore non coperte dall'orario scolastico e nell'assistenza nella preparazione di compiti. In questi ultimi anni la scuola elementare pubblica ha costantemente aumentato la varietà dei propri servizi ed in fase di pre-iscrizione per l'anno scolastico 2003/2004 ha proposto ai genitori degli alunni non iscritti al tempo pieno un doposcuola per l'esecuzione dei compiti; questo doposcuola, anche se non possiede le caratteristiche di flessibilità e di personalizzazione che sono tipiche della nostra proposta, viene però offerto ad un prezzo che praticamente coincide con il ticket per il vitto. Essendo perciò venuti meno alcuni dei presupposti e la conseguente istanza sociale su cui si è basata la nascita del doposcuola abbiamo deciso di chiuderlo.

### *Residenza Rododendro*

Per dare una specifica identità ai minialloggi per anziani autosufficienti è stato deciso di chiamarli globalmente "Residenza Rododendro". La ristrutturazione di due nuovi minialloggi ha permesso di accogliere nella Residenza a partire da novembre tre nuovi ospiti: una signora che è entrata più di 60 anni fa nell'allora Orfanotrofio Sette Smid e che da allora è sempre rimasta nell'ambito della Istituzione prima come orfana, poi come collaboratrice per piccoli servizi ed infine come ospite delle Suore; e una madre anziana con un figlio che sono stati nostri affittuari nella casa di via de Bellat fino alla sua cessione. Verso la fine dell'anno una ospite di 93 anni di nazionalità americana ha cominciato ad avere bisogno di una assistenza continua, servizio che non siamo in grado di garantire se non per brevi periodi. Negli ultimi mesi, completamente allettata, è stata assistita da una delle ospiti ma soprattutto, con particolare costanza e dedizione, da Najed Bandak il cui contributo è stato essenziale per superare questo difficile periodo. Per ottenere il ricovero nella Casa di Riposo è stato necessario ottenere velocemente il rinnovo del passaporto e la regolarizzazione dei documenti di soggiorno; a tale proposito è stato determinante l'interessamento del sindaco di Borgo, del Prefetto di Trento e del Console degli Stati Uniti di Milano che è venuto personalmente a visitare la nostra ospite. Il carattere poco socievole di

uno dei residenti non ha impedito che tra i membri di questa piccola comunità, che alla fine dell'anno era composta da 7 ospiti e da 4 membri della famiglia Bandak, regnasse un clima di buona armonia. Gli ospiti sono stati visitati da alcuni membri della Fondazione, anche se non con la continuità che sarebbe auspicabile. I rimborsi forfetari per i costi di gestione della struttura aperta (spese condominiali) sono rimasti immutati a 147,19 Euro/mese. Allo scopo di semplificare l'amministrazione della Residenza e di evitare forti sbalzi nei pagamenti dei consumi individuali misurati da contatori che vengono letti saltuariamente (energia elettrica, telefono, gas) si è deciso di richiedere una cifra mensile fissa calcolata in base ai consumi dell'anno precedente con un conguaglio a fine anno. La gestione si è chiusa con una perdita di 900 Euro per cui con il prossimo esercizio verranno leggermente ritoccati i rimborsi forfetari dei costi di gestione.

### *Scuola estiva di Cucito*

Come negli anni scorsi il corso ha avuto luogo per tutto il mese di luglio. Suor Giovanna Moggio che per più di 30 anni, in regime di assoluto volontariato, è stata l'anima di questa iniziativa è ora anziana ed ha chiesto di essere affiancata da un'altra persona che nel 2004 possa condurre il corso in modo autonomo. Tale incarico è stato affidato a pagamento a Moira Fantini che gestisce la propria scuola di cucito presso la Fondazione<sup>49</sup>. Alla fine del corso, cui hanno partecipato 87 bambine, è stata allestita una mostra ed organizzata una festiciola. La retta è stata portata quest'anno a 50 Euro. L'attività si è chiusa con un ricavo netto di 1.000 Euro.

### *Scuola Materna*

I rapporti con la Scuola Materna proseguono in perfetta armonia. La Scuola è nata 120 anni fa come una emanazione della nostra Istituzione ed è stata a lungo gestita dalle Suore; è poi diventata sempre più autonoma fino a che è entrata a far parte della Federazione delle Scuole Materne della Provincia di Trento. Tutti gli spazi che vengono utilizzati dalla Scuola vengono concessi con un Comodato gratuito. La Fondazione, che non interviene in quanto tale nella gestione della Scuola, si occupa però di eseguire i lavori di ristrutturazione e di straordinaria manutenzione e di reperire i finanziamenti, quasi interamente pubblici, necessari per tali opere. Sono proseguiti in questo esercizio i lavori per la ristrutturazione

---

<sup>49</sup> Inizio: 1 febbraio 2001.

dell'ala nuova che hanno principalmente lo scopo di rendere disponibili nuovi spazi da utilizzare per attività didattiche e ricreative; questo permette in particolare di avere a disposizione una sala polifunzionale per tutte quelle iniziative che caratterizzano la scuola come comunità quali incontri tra genitori e con i genitori, feste della scuola, ludoteca e permette anche di guardare con tranquillità alla eventuale necessità di aprire in futuro una nona sezione in funzione dell'accresciuto numero dei bambini. Le nuove aree del seminterrato ed il nuovo anfiteatro esterno saranno fruibili a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2004/2005: si è cercato per quanto possibile di concentrare i lavori nei periodi di vacanza ma i complessi lavori di sottofondazioni hanno comunque costretto a rendere inagibili tre aule per alcuni mesi. Allo scopo di diminuire i disagi che ne sono derivati la Fondazione ha reso disponibile per la Scuola un'aula, che è stata adibita al riposo pomeridiano, e uno spazio al secondo piano, che viene usato saltuariamente dalla coordinatrice scolastica. Il conto economico per questa attività si è chiuso con un attivo di 100 Euro, cioè praticamente in pareggio. Allo scopo di rendere più semplice la amministrazione, a partire da settembre si è proceduto come per i minialloggi e per le altre aree affittate o date in "Comodato" chiedendo cioè un rimborso dei costi condominiali calcolato a preventivo con successivo conguaglio a fine esercizio. Lo Statuto della Scuola prevede che nel Consiglio vi sia anche un rappresentante dei benefattori: attualmente questa posizione è occupata da Luigi Rigo in rappresentanza della nostra Fondazione.

*Aree affittate, persone alloggiate in modo saltuario, aule noleggiate*

Affitti. La famiglia già nostra locataria nello stabile di via de Bellat, che ha versato da tempo un significativo anticipo per l'acquisto dell'intero stabile ma che per firmare il rogito ha dovuto aspettare che questo fosse interamente libero è stata esonerata dal pagamento dell'affitto. Per quanto riguarda lo stabile di piazza Romani due aule nel seminterrato continuano a essere rispettivamente affittate alle scuola di cucito di Moira Fantini ed alla Cooperativa "La Strada" ed una è stata affittata, a partire da gennaio, alla Cooperativa "Alisei"<sup>50</sup>; tutte queste hanno goduto di una riduzione del canone fino alla fine di settembre quando sono finiti i lavori di ristrutturazione dei servizi igienici. Un'altra aula del seminterrato è stata concessa da settembre alla Scuola Materna per sopperire alla mancanza di spazi dovuta ai lavori di ristrutturazione dell'ala nuova. Globalmente queste attività hanno reso 4.600 Euro al netto delle spese.

---

<sup>50</sup> Contratto in data 1 marzo 2003.

*Alloggi.* In una delle stanzette del 2° piano abbiamo alloggiato per l'intera durata dell'anno scolastico una studentessa che segue i corsi universitari a Trento. L'attività ha reso 500 Euro al netto delle spese.

*Noleggi ed aree messe a disposizione.* Al 2° piano due aule sono state noleggiate per quattro mesi alla Ergon Team per svolgere un corso per badanti e due altre aule sono state noleggiate per tre mesi alla Provincia Autonoma di Trento per tenere un corso di informatica diretto dalla Euram; un'altra aula è stata saltuariamente messa a disposizione della coordinatrice della Scuola Materna; nelle aule libere del 3° piano abbiamo alloggiato gratuitamente da gennaio a maggio il gruppo Scout di Borgo, anche se questo non ha saldato i debiti accumulati alla fine dello scorso esercizio per il rimborso spese condominiali. Queste attività hanno reso globalmente 5.900 Euro al netto delle spese.

### *Ristrutturazione stabili*

*Centro ANFFAS.* Stanno proseguendo i lavori relativi alla realizzazione di un nuovo e più vasto quarto piano da dedicare interamente ad un Centro Socio Educativo in cui l'ANFFAS Trentino intende concentrare buona parte delle attività che attualmente svolge a Borgo Valsugana. In corso d'opera è stata riscontrata la necessità di eseguire una serie di lavori additivi che hanno fatto aumentare il preventivo da 1.023.000 Euro a 1.402.000 Euro. Tenendo conto dei contributi stanziati dalla Provincia Autonoma di Trento, quello iniziale e quello integrativo approvato nel corso del 2003 (globalmente 1.167.000 Euro) dei contributi stanziati dai Comuni del Comprensorio C/3 (103.000 Euro) e dal BIM del Brenta (10.000 Euro) al momento si prevede un disavanzo di 120.000 Euro che speriamo di coprire, almeno parzialmente, con ulteriori finanziamenti da reperire nel corso del prossimo anno. Il progetto originale è stato studiato in stretto contatto con l'ANFFAS con cui vengono concordate tutte le successive modifiche. Questi lavori additivi ed i relativi problemi di finanziamento hanno generato un ritardo nella esecuzione dei lavori che non erano ancora completati alla fine dell'esercizio. Al 31 dicembre la Fondazione aveva anticipato 279.000 Euro di fondi propri per pagare i fornitori ed i professionisti. Va comunque sottolineato che una parte dei lavori relativi alla realizzazione di questo Centro (quali il rifacimento di tutte le facciate, il nuovo ascensore per portatori di handicap, le opere eseguite sulle scale, ecc.) sono di utilità anche per le altre attività che si svolgono nella Fondazione.



Minialloggi



*Minialloggi per anziani.* Sono stati realizzati due nuovi minialloggi sul lato sud del terzo piano (quello che guarda verso il giardino). Abbiamo fornito solo parte dei mobili perché, ad eccezione della parete attrezzata per la cucina che forniamo sempre ad integrazione dell'alloggio, suggeriamo agli ospiti di portare da casa propria tutti i mobili di cui dispongono e che si adattano alla nuova sistemazione. Il costo totale di questa realizzazione (inclusivo della parete attrezzata) è stato di 58.300 Euro ed è stato coperto utilizzando la già citata donazione delle sorelle Roncati. Dopo la sofferta rinuncia al contributo richiesto alla PAT per completare la ristrutturazione dell'intero terzo piano a fronte della L.P. 14/91 (parzialmente emendata dalla L.P. 6/98) abbiamo proseguito nel nostro sforzo di trovare finanziamenti alternativi. In ottobre, agendo in stretto contatto con il Consorzio ACLI Casa, abbiamo presentato alla PAT una richiesta di finanziamento a valere sulla L.P. 16/90: questa legge permette di finanziare la ristrutturazione di un gruppo di minialloggi, con la condizione che questi rimangano vincolati per 10 anni a nome di coloro a cui sono stati destinati, le persone anziane possono essere liberamente scelte da noi purchè rientrino nei parametri socio-economici stabiliti dalla Provincia e non esistono vincoli particolari sulla successiva gestione della struttura. È stata riattivata la Commissione selezionatrice che aveva già selezionato nel 1999 i candidati per i primi 4 minialloggi: questa ha preparato un elenco di sei candidati, che il Comprensorio C3 ha giudicati tutti rispondenti ai parametri richiesti dalla PAT. La decisione della Provincia riguardo la concessione del finanziamento è previsto venga presa entro la fine del 2004. il finanziamento è pari al 100% dei costi sostenuti fino ad un massimo che viene calcolato in base a parametri annualmente aggiornati dalla PAT: per quanto è al momento prevedibile, questo dovrebbe lasciare a nostro carico costi trascurabili.

*Scuola Materna.* 5° intervento. I lavori, che riguardano principalmente il rifacimento dell'ala nuova, erano quasi ultimati alla fine dello scorso esercizio e verranno completati insieme con l'ultima parte dei lavori relativi al 6° intervento. La spesa complessiva prevista è di 81.000 Euro ed è finanziata all'80% dalla Provincia e per il rimanente 20% direttamente dalla Scuola Materna. 6° intervento. I lavori, che riguardano sia gli spazi interni del nuovo seminterrato dell'ala nuova (sala interfunzionale, aula intersezione, studio coordinatrice, lavanderia, servizi, atrio e corridoi, ripostiglio) per un totale di circa 350 m<sup>2</sup> lordi che l'area del giardino adiacente, sono proseguiti a partire da giugno e si trovano ad un buon grado di avanzamento. La spesa complessiva prevista è di 518.000 Euro

e verrà finanziata per 414.000 Euro dalla PAT, per 90.000 Euro dal Comune di Borgo e per la parte rimanente direttamente dalla Scuola Materna stessa.

## L'ultimo Statuto

Tenendo conto del continuo e rapido evolversi dei problemi da affrontare, il 3 ottobre 2003 la Assemblea dei Fondatori approvò il seguente **Statuto della "Fondazione Romani – Sette – Schmid"** (l'ultimo in ordine cronologico). *Va notato che il cognome Smid italianizzato dal tempo fascista in poi assume finalmente la dizione corretta "Schmid".*

Art. 1° - La Fondazione Romani Sette Schmid ha sede in Borgo Valsugana, Piazza Romani, 8. L'origine dell'Istituzione risale al 6 settembre 1838, data della morte della Signora Marianna SETTE di Borgo, la quale destinò il suo patrimonio ad "un erigendo orfanotrofio femminile di Borgo". Detto legato costituì il primo patrimonio per la fondazione del Pio Istituto, inaugurato il 6 settembre 1839 e legalmente riconosciuto con atto del Giudizio di Borgo in data 30 aprile 1839. A partire dal 1854 e fino al 2000 la gestione dell'Orfanotrofio fu garantita dalla presenza e dal servizio delle Suore di Carità delle SS. Capitanio e Gerosa. Nell'anno 1910, l'arciprete don Luigi SCHMID ampliava l'Orfanotrofio istituendo, con offerte proprie e di benefattori, un reparto maschile. Il nuovo Istituto venne riconosciuto come Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ai sensi dell'art. 4 del R.D. 22 aprile 1923, n.982. L'Orfanotrofio Sette Smid era eretto in ente morale con R.D. dd. 16 dicembre 1929, con contestuale approvazione del relativo statuto organico. I fratelli Pietro e Carlo ROMANI donavano all'Istituto la sua attuale sede – costruita sulle rovine della casa di famiglia distrutta durante la seconda guerra mondiale – che veniva inaugurata il 19 agosto 1955. In segno di riconoscenza, il Consiglio di Amministrazione dell'ente proponeva di modificare l'intitolazione statutaria dell'Orfanotrofio affiancando il cognome Romani a quelli dei precedenti benefattori; questo veniva poi denominato Istituto di Assistenza e da ultimo Istituto. Con provvedimento del 22 giugno 1999, n. 729 la Regione Trentino - Alto Adige dichiarava la depubblicizzazione dell'Istituto Romani Sette Smid che, scegliendo la veste giuridica e la denominazione di Fondazione, ritornava nell'alveo degli enti privati con decreto della Provincia Autonoma di Trento in data 8.10.1999; nell'ottobre 2003, la denominazione veniva modificata in Fondazione Romani Sette Schmid.

Art. 2° - La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone l'educazione e l'istruzione religiosa, morale e materiale dei giovani, nonché l'assistenza sociale e socio-sanitaria degli anziani e degli emarginati – secondo gli insegnamenti della religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa – provvedendo in particolare all'accoglimento ed al mantenimento di coloro che versino in stato di disagio, di devianza, di marginalità e/o di bisogno. Per il raggiungimento dei fini, la Fondazione si propone di istituire e di gestire, direttamente o indirettamente – in collaborazione con enti pubblici e privati e con il sostegno economico degli stessi – scuole di ogni ordine e grado, case di riposo e di accoglienza nonché ogni altro servizio di natura educativo-assistenziale e ricreativo, sia di tipo diurno che di lunga o definitiva permanenza. La Fondazione svolgerà, inoltre, ogni attività economica, finanziaria, mobiliare ed immobiliare che ritenga necessaria, utile o opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale.

Art. 3° - Il patrimonio della Fondazione alla data della sua costituzione era costituito da: - Beni immobili per un valore complessivo di circa 5.600.000.000 lire - Beni mobili e depositi per un ammontare di circa 300.000.000 lire. Il patrimonio sarà incrementato da oblazioni, donazioni, lasciti, legati ed erogazioni in genere elargiti da chi abbia desiderio di potenziare l'istituzione.

Art. 4° - Sono organi della Fondazione: - L'Assemblea dei Fondatori - Il Consiglio di Amministrazione - Il Presidente - Il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 5° - Costituiscono l'Assemblea dei Fondatori tutti i soggetti, persone o enti, che negli ultimi 10 anni di esistenza dell'Istituto Romani Sette Schmid abbiano svolto il loro servizio in favore dell'istituzione per un arco di tempo non inferiore ai due anni e che, in quanto tali, abbiano favorito la privatizzazione della istituzione, nonché i soggetti che, anche successivamente a detta privatizzazione, verranno riconosciuti tali e cooptati dai fondatori in essere. Per essere riconosciuti e cooptati come Fondatori occorrerà essere presentati da almeno due membri fondatori nonché possedere almeno uno dei seguenti requisiti: - avere contribuito alla Fondazione con una somma non inferiore all'uno per mille del suo patrimonio, come risultante dall'ultimo bilancio approvato - essersi prodigati in maniera determinante per la realizzazione degli scopi istituzionali dell'ente - avere manifestato l'intenzione di mettere a disposizione la propria professionalità al servizio della realizzazione degli scopi istituzionali della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione vaglierà

preventivamente la presenza dei requisiti richiesti. I Fondatori partecipanti all'atto di privatizzazione o cooptati successivamente fanno parte dell'Assemblea vita natural durante, fatta salva la facoltà di dimissioni. È membro di diritto dell'Assemblea dei Fondatori un discendente di Carlo Romani designato dalla famiglia Romani e, ove occorra, dalla stessa sostituito. Lo stesso membro farà parte, di diritto, anche del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Tutti i Fondatori si impegnano a contribuire, nell'ambito delle proprie possibilità di tempo, di capacità e/o di competenze professionali, al buon andamento dell'attività della Fondazione.

Art. 6° - L'Assemblea dei Fondatori ha i seguenti compiti: a) nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione b) nominare il Presidente della Fondazione scegliendo tra i componenti del Consiglio di Amministrazione c) nominare i 3 membri del Collegio dei Revisori dei Conti d) attribuire a terzi la qualità di membro fondatore, successivamente alla costituzione dell'ente, con una maggioranza qualificata pari ai 2/3 degli aventi diritto e) approvare i bilanci preventivi ed i conti consuntivi f) deliberare circa l'espulsione di un consigliere g) approvare, con una maggioranza qualificata pari ai 2/3 degli aventi diritto, le modifiche statutarie proposte dal Presidente e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. I Fondatori enti sono rappresentati dal legale rappresentante dell'ente medesimo. Ciascun Fondatore, persona fisica o ente, ha diritto ad un voto e le sue funzioni non sono delegabili. L'Assemblea dei Fondatori si riunisce almeno due volte l'anno, entro il 31 dicembre ed il 30 aprile, per l'approvazione, rispettivamente, del bilancio preventivo e di quello consuntivo. Essa si riunisce, inoltre, ogni qualvolta debba assumere delibere di propria competenza o quando ne facciano richiesta almeno 1/5 dei suoi componenti. L'Assemblea è convocata dal Presidente della Fondazione, dal quale è presieduta, con avviso scritto contenente l'Ordine del Giorno inviato almeno otto giorni prima di quello previsto per la riunione ovvero, nei casi di urgenza, a mezzo telex o fax inviato due giorni prima. Le sedute si considerano validamente costituite ove sia presente almeno la metà dei soci fondatori e tutte le deliberazioni verranno assunte a maggioranza dei presenti, salvo che lo Statuto richieda una diversa maggioranza.

Art. 7° - La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, oltre che dai 2 membri di diritto di cui al comma 5 dell'art. 5 ed al comma 3 del presente articolo, da un numero dispari di Fondatori, i quali rimangono in carica tre anni e sono rieleggibili.

L'eventuale aumento del numero dei consiglieri, nei limiti fissati al 1° comma, può essere deciso annualmente dall'Assemblea dei Fondatori. L'Arciprete pro tempore di Borgo è componente di diritto del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle volontà fondazionali. Il Consiglio di Amministrazione elegge al suo interno il Vice Presidente, che sostituirà il Presidente in caso di assenza o impedimento. Qualora, durante il mandato, dovessero venire a mancare uno più consiglieri, il Consiglio coopterà altri membri in sostituzione di quelli mancanti con una maggioranza qualificata pari ai 2/3 degli aventi diritto; essi decadranno dalla carica contemporaneamente agli altri membri del Consiglio. Qualora venisse meno la maggioranza dei Consiglieri, l'intero Consiglio si intenderà decaduto ed il Presidente dovrà convocare l'Assemblea entro 45 giorni.

Art. 8° - Al Consiglio di Amministrazione spetta ogni potere di ordinaria e di straordinaria amministrazione. Tuttavia, le delibere aventi ad oggetto acquisti o alienazioni di beni immobili facenti parte del patrimonio immobiliare devono essere approvate dall'Assemblea dei Fondatori. Il Consiglio provvede alle attività della Fondazione e decide anche sulla destinazione delle rendite del patrimonio. Il Consiglio può, inoltre, emanare regolamenti per la disciplina interna della Fondazione, che dovranno essere sottoposti alla ratifica dell'Assemblea dei Fondatori. I poteri del Consiglio di Amministrazione possono essere in parte delegati, dall'organo stesso, ad uno o più consiglieri, o eventualmente ad un Comitato Esecutivo. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono convocate dal Presidente con avviso scritto inviato con almeno otto giorni di anticipo oppure, in caso di urgenza, anche a mezzo fax, due giorni prima della seduta. Per la validità delle deliberazioni, occorre la presenza della maggioranza dei componenti il Consiglio ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 9° - La qualità di consigliere si perde per dimissioni, per la perdita delle capacità pubbliche e private oppure, ove sussistano gravi e fondati motivi, per espulsione deliberata dall'Assemblea. Contro il provvedimento di espulsione il consigliere potrà ricorrere, entro trenta giorni, all'Assemblea dei Fondatori.

Art. 10° - Il Presidente della Fondazione, eletto dall'Assemblea dei Fondatori tra i membri designati a comporre il Consiglio di Amministrazione, dura in carica tre anni e può essere rieletto. Il Presidente: - ha la rappresentanza legale della Fondazione - presiede e dirige le sedute consiliari e quelle dell'Assemblea dei Fondatori - controlla il buon andamento della Fondazione

- cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove, ove si renda necessario, la modifica - provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione - adotta, in caso di necessità e di urgenza, i provvedimenti più opportuni, sottoponendoli poi al Consiglio per la ratifica - provvede agli atti di amministrazione spettantigli per delega o per Statuto - assicura l'amministrazione della Fondazione in tutti i casi di mancanza o carenza di funzionalità del Consiglio di Amministrazione. In caso di assenza o impedimento temporaneo egli è sostituito dal Vice Presidente.

Art. 11° - Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, nomina un Segretario che può essere scelto sia all'interno che all'esterno della Fondazione. Egli coadiuva il Presidente nella esecuzione delle delibere e cura la redazione, in appositi libri, dei verbali assembleari e consiliari, che vengono sottoscritti dal Segretario stesso e dal Presidente allorquando, trascorsi 20 giorni dall'invio, per conoscenza, ai componenti dei relativi organi, gli stessi non abbiano sollevato obiezioni; tiene inoltre aggiornato il libro dei membri Fondatori. L'incarico del Segretario è annuale e si esplica dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Art. 12° - L'esercizio finanziario della Fondazione ha inizio il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio di Amministrazione provvederà, entro il 30 novembre di ogni anno, alla redazione del bilancio preventivo, che dovrà essere sottoposto entro il mese successivo all'approvazione dell'Assemblea dei Fondatori. Entro il 30 marzo di ogni anno il Consiglio di Amministrazione provvederà alla redazione del bilancio consuntivo che, unitamente alla relazione del Collegio dei revisori dei Conti, sarà sottoposto all'Assemblea dei Fondatori, per l'approvazione, entro il 30 aprile successivo. Tutti gli eventuali avanzi di gestione e/o utili verranno impiegati nell'attività della Fondazione o comunque andranno ad incrementare il patrimonio. In nessun caso possono essere distribuiti o andare a vantaggio, né direttamente né indirettamente, degli amministratori o di coloro che, a qualsiasi titolo svolgono attività per la Fondazione. Tutte le cariche sociali sono gratuite. Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute per ragioni dell'ufficio. Il Consiglio di Amministrazione determina l'eventuale compenso del Segretario, qualora esterno alla Fondazione.

Art. 13° - L'Assemblea dei Fondatori nomina un Collegio dei revisori dei Conti, composto da tre membri, scegliendoli tra persone dotate di adeguata professionalità. Essi, che durano in carica tre anni e possono essere rieletti, controllano la gestione della Fondazione e predispongono una relazione annuale in occasione dell'approvazione del bilancio.



Art. 14° - L'estinzione della Fondazione sarà deliberata dall'Assemblea dei Revisori, a norma degli artt.21, 3° comma e 27 del codice civile, la quale provvederà altresì alla nomina dei liquidatori ed alla devoluzione dell'eventuale patrimonio residuo ad altra organizzazione di volontariato operante in settore analogo.

Art. 15° - Per quanto non previsto nel presente Statuto, si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia.

*Approvato dall'Assemblea dei Fondatori il 3 ottobre 2003. Lo Statuto veniva "depositato" presso il notaio avv. Giovanna Zanolini di Trento con il seguente documento:*

“Repubblica Italiana. Il giorno undici dicembre duemilatre in Borgo Valsugana, piazza Degasperi n. 5, essendo le ore quattordici e minuti venticinque, 11 dicembre 2003. Avanti a me dott. Giovanna Zanolini, Notaio in Trento, con studio in via Santa Croce n° 40, iscritto nel Ruolo del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Trento e Rovereto, è presente - Lorenzin Ivano nato a Borgo Valsugana (Tn) il giorno 26 novembre 1957 con domicilio per la carica in Borgo Valsugana, piazza Romani n° 8, libero professionista, che interviene al presente atto nella sua qualità di Presidente della Fondazione “Fondazione Romani Sette Schmid” con sede in Borgo Valsugana (Tn), piazza Romani n° 8, iscritta al registro delle Persone Giuridiche presso il Commissariato del Governo per la provincia di Trento al n. 752, Codice fiscale 81000710228, iscritta all'albo delle organizzazioni di Volontariato della provincia Autonoma di Trento sezione a) civilmente riconosciuta con delibera della Provincia Autonoma di Trento n. 83 dd. 8 ottobre 1999 della cui identità personale e qualifica io Notaio sono certo che, con il mio consenso, rinuncia alla presenza dei testimoni al presente atto.

Esso comparante, mi presenta lo Statuto aggiornato della Fondazione a seguito delle modifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione con delibera di data 5 (cinque) settembre 2003 (duemilatre), nonché dall'assemblea con delibera di data 3 (tre) ottobre 2003 (duemilatre), comprendente, in particolare la variazione della denominazione da “Fondazione Romani Sette Smid” in “Fondazione Romani Sette Schmid”, con la conseguente modifica dell'articolo 1 (uno) dello Statuto. Il comparante mi richiede quindi di depositare lo Statuto medesimo nei miei atti notarili.

A ciò aderendo, io Notaio ritiro il suddetto Statuto e, firmato dal comparante e da me Notaio, lo allego al presente atto sotto la lettera “A”, per

formarne parte integrante e sostanziale. Io Notaio vengo dispensato dalla lettura di ogni allegato. Il presente atto, parte scritto da persona di mia fiducia e parte da me Notaio, su circa due facciate di un foglio è stato da me redatto e letto al comparente che lo approva.

F.to Lorenzin Ivano

F.to Giovanna Zanolini (L.S.)

Registrato il 22 dicembre 2003".

## Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2004

### *Dove ci troviamo*

È questo il quinto esercizio che chiudiamo nella rinnovata veste di Fondazione privata. Ci troviamo in una situazione che, rispetto a quando eravamo IPAB pubblica, è più rischiosa ma è certamente anche molto più stimolante. Stiamo prendendo sempre maggior coscienza del fatto che i risultati positivi che otteniamo (e così pure gli insuccessi) dipendono quasi esclusivamente dalla capacità e dall'impegno che i Consiglieri ed i Membri della Fondazione approfondono nel proprio lavoro. E questo non solo per il lavoro di volontariato che ciascuno di noi svolge direttamente ma anche, e forse soprattutto, per l'interesse verso la Fondazione che siamo in grado di suscitare da parte delle Istituzioni, di Enti ed Associazioni, di singoli privati.

La nuova sede del Centro ANFFAS, la nuova sala polifunzionale della Scuola Materna, i nuovi minialloggi della Residenza Rododendro sono nati grazie al contributo economico determinante della Provincia Autonoma di Trento, del Comune di Borgo Valsugana, del BIM del Brenta, del Comprensorio C3 e dei Comuni che ne fanno parte: ma questi contributi sono arrivati perché la Fondazione ha saputo presentare proposte valide nell'ambito di quanto previsto dalle leggi provinciali sui finanziamenti e le ristrutturazioni sono risultate belle, funzionali e con un ottimo rapporto costo / prestazione grazie al lavoro svolto dai Consiglieri che hanno seguito i lavori.

Difficilmente avremmo trovato tra i meandri delle leggi vigenti la strada per completare i nostri piani per la Residenza Rododendro se non fossimo riusciti ad interessare al progetto il "Consorzio Provinciale per l'Abitazione", allora "Consorzio ACLI Casa"; come pure non sarebbe nata la proposta di realizzare un Centro per bambini che hanno subito traumi

senza la collaborazione instaurata con la Associazione "Prospettive" che da anni si occupa di formare un gruppo interdisciplinare di professionisti su queste tematiche.

Era quasi totalmente scomparso l'uso di fare donazioni, in vita o testamentarie, a questo Ente del cui sviluppo coloro che a Borgo avevano disponibilità economiche si sentivano un tempo responsabili. Abbiamo mostrato a molte persone quanto abbiamo realizzato in questi ultimi anni e siamo riusciti a trasmettere ad alcuni il nostro entusiasmo e la nostra determinazione per cui sono riprese le donazioni private, alcune anche significative, permettendoci di guardare con maggiore serenità al nostro futuro.

Abbiamo ancora molta strada da percorrere prima di dare una relativa stabilità a questa Fondazione. Dobbiamo confermare la destinazione per il 2° piano della nostra sede, che è ancora interamente da ristrutturare, e dobbiamo riuscire a dedicare una parte del nostro patrimonio immobiliare (attualmente quasi del tutto infruttifero) ristrutturandolo e dedicandolo ad un uso che ci garantisca con costanza il reddito necessario per riuscire ad offrire alcuni dei nostri servizi anche a chi non è in grado di pagarne i costi e per riuscire a coprire le spese di gestione della Fondazione.

Qui di seguito vengono illustrate le principali attività ed i principali avvenimenti che hanno caratterizzato questo esercizio, e vengono fornite alcune indicazioni sulle strade che intendiamo percorrere. Per semplicità di esposizione tutti i valori riferiti a costi o ricavi annui sono espressi in k€ (migliaia di euro).

### *Residenza Rododendro*

A causa dell'età alcuni dei nostri ospiti sono particolarmente fragili e bisognosi di cure. A dicembre una ospite di 72 anni, che da quando aveva 6 anni è sempre rimasta nell'ambito di questa Istituzione, si è rotta un femore cadendo di notte in casa: è stata soccorsa ed è stata ricoverata in ospedale dove non si è più ripresa ed è purtroppo deceduta alla fine di gennaio 2005. È stata sepolta nel cimitero di Borgo nella tomba della Fondazione. La situazione di un'altra ospite di 94 anni di nazionalità americana, completamente allettata per molti mesi, si è fatta verso la fine dell'anno sempre più precaria ed è stato preparato il suo trasferimento alla Casa di Riposo Comunale che è avvenuto senza traumi nel mese di gennaio 2005. Per un ospite, la cui presenza ha talvolta creato problemi di rapporti con gli altri residenti della comunità, stiamo appre-

stando con il suo consenso il trasferimento in un nuovo alloggio messo a disposizione dal Comune di Roncegno. Non abbiamo problemi a sostituire queste presenze perché finora abbiamo sempre avuto una lunga lista di attesa di persone già esaminate dalla apposita Commissione per l'Ammissione. Permane positivo il rapporto tra gli ospiti della residenza ed una giovane famiglia di extra-comunitari che alloggiano nella Fondazione, sempre attenta a venire incontro, in regime di volontariato, alle necessità degli anziani ospiti. Sereno e positivo anche il rapporto tra i residenti e la Fondazione, in particolare con i membri della Fondazione che più frequentemente fanno loro visita e con il segretario Marco Arme-lao. Verso la fine dell'anno è iniziata la sostituzione dei serramenti in legno, vecchi di 50 anni, con nuovi serramenti in alluminio dotati di vetri a forte isolamento acustico e di tapparelle di alluminio con comando elettrico; per chi non ha potuto recarsi per due giorni presso un parente oppure ritirarsi in una sola stanza la sostituzione è stata rimandata alla primavera del 2005. Sono state anche sostituite tutte le serrature delle porte con altre in cui non è possibile lasciare la chiave nella toppa impedendone l'apertura dall'esterno, perché in caso di malore o di prolungata "non visibilità" dell'ospite è necessario poter entrare senza dover forzare la porta. All'inizio del 2004 il rimborso forfetario per le spese di gestione della struttura (spese condominiali) è stato aggiornato ai costi previsti per l'anno in corso ed è stato portato a 155,00 €/cad per i minialloggi con una camera da letto ed a 200,00 €/cad per quello con due camere da letto. I versamenti vengono effettuati con rate mensili costanti che non vengono conguagliate alla fine dell'anno; la gestione si è chiusa come al solito con un leggero passivo che quest'anno è stato di 0,7 k€. Per i costi derivanti dalle utenze individuali a contatore (telefono, energia elettrica, ecc.) si provvede invece ad un conguaglio alla fine dell'esercizio. Per il Consiglio di Amministrazione l'attività è stata seguita da Silvio Segnana e Maria Rosa Cadonna.

### *Scuola estiva di Cucito*

Anche nel 2004 ha avuto luogo la Scuola estiva di Cucito; oltre che nel mese di luglio, come solitamente avveniva negli anni scorsi, il servizio è stato esteso alla prima settimana di agosto per permettere a coloro che hanno dovuto assentarsi per un breve periodo di completare la loro presenza al corso. Il corso si è svolto regolarmente e con soddisfazione da parte delle 62 ragazze partecipanti. Come lo scorso anno il coordinamento è stato affidato a Moira Fantini, che negli altri mesi gestisce la

propria scuola di cucito nei locali della Fondazione, coadiuvata nella sorveglianza e nei lavori da un'altra signora. Per la prima volta è totalmente mancato il contributo di suor Giovanna Moggio che, grazie alla capacità accumulata in molti decenni di esperienza ed alla passione che ha sempre saputo infondere, costituiva un sicuro richiamo per le iscrizioni. La retta per quattro settimane di corso è stata portata a 60 €. La gestione si è chiusa con un passivo di 0,5 k€. Per il Consiglio di Amministrazione l'attività è stata seguita da Fulvio Divina.

### *Scuola Materna Romani*

Sono stati praticamente completati i lavori di ristrutturazione iniziati nel 1999 su progetto dell'arch. Claudia Dalvai e portati avanti con il costante coinvolgimento degli organi direttivi della scuola. La Scuola Materna, che dispone ora di quasi 2.500 mq interamente ristrutturati e perfettamente rispondenti a quanto previsto dalla legislazione vigente, è pronta ad ospitare una eventuale nona sezione che si renderebbe necessaria nel caso di una anche modesta crescita della popolazione scolastica. Alla fine dell'anno è stata resa disponibile la nuova grande sala polifunzionale che è stata dedicata a Lorenzina Rosso, per lunghi anni segretaria e poi benefattrice della scuola. Più ancora che per incontri e spettacoli di vario tipo che interessano la comunità scolastica, i nuovi spazi vengono impiegati nei mesi invernali per permettere a questi bambini che hanno la vivacità tipica della loro età (dai 3 ai 6 anni) momenti di svago e di gioco di gruppo. Fino ad ora quando la bassa temperatura impediva di usufruire dell'ampio giardino, l'attività fisica era ristretta nelle aule di sezione che per le dimensioni relativamente limitate e per la presenza del mobilio non sono adatte a giochi di movimento. La sala polifunzionale si apre su un anfiteatro a gradinate posto nel giardino che può essere adoperato per i giochi o per gli spettacoli dei bambini. Lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione per l'ala nuova della scuola materna, per il Centro ANFFAS e per l'ampliamento della Residenza Rododendro hanno inevitabilmente creato qualche disagio nella gestione delle attività scolastiche a causa della inagibilità temporanea di alcune aule, dei rumori e della difficoltà di accesso al giardino; da parte della Fondazione è stato preso ogni possibile accorgimento per minimizzare questo disagio, compresa la messa a disposizione di un'aula del seminterrato per 11 mesi, e come confermato dal Presidente della Scuola, alla fine il disagio è risultato abbastanza contenuto. Fino ad ora il giardino era usufruito esclusivamente dalla Scuola Materna; in futuro una parte del giardino verrà utilizzato

dai ragazzi dell'ANFFAS; tale utilizzo degli spazi è stato regolato da un accordo che ha avuto il gradimento sia dell'ANFFAS che della Scuola Materna. Lo statuto della Scuola prevede che un posto nel Consiglio Direttivo sia riservato agli Enti Benefattori: a rappresentare la Fondazione è stato designato il geom. Luigi Rigo il cui mandato triennale è stato rinnovato a maggio 2004. I rapporti tra la Scuola e la Fondazione sono regolati da un contratto di comodato gratuito: la Fondazione si fa perciò rimborsare dalla Scuola tutti (e solo) i costi che affronta per la gestione; questo avviene con versamenti di anticipi mensili e con un conguaglio alla chiusura dell'esercizio. La gestione relativa alla Scuola Materna si è perciò chiusa come sempre in pareggio. Per il Consiglio di Amministrazione l'attività è stata seguita da Fulvio Divina.

#### *Centro Socio Educativo ANFFAS*

La nuova sede posizionata al quarto piano dello stabile è stata progettata dall'arch. Paolo Neri di Trento ed è riuscita particolarmente bella e funzionale. È dotata di più di 1.000 mq netti di spazi, ha un interessante tetto di legno lamellare a vista, è luminosa e gode di una bellissima vista sul giardino e sul paese di Borgo. Comprende un atrio che forma un tutt'uno con una grande sala di accoglienza, una sala da pranzo, cinque aule, una sala fisioterapica con annesso deposito delle attrezzature, un'area di riposo, una sala video, una cucina con i relativi servizi, i servizi igienici (completi di bagno terapeutico) per i disabili e quelli per gli accompagnatori, un ufficio per la portineria ed una infermeria; è servita da un ascensore adatto a trasportare persone disabili e possiede impianti indipendenti per il riscaldamento e per il condizionamento estivo. È stata messa a disposizione dell'ANFFAS anche un'area verde di circa 300 mq sul lato est del giardino da utilizzare parzialmente per gioco / svaghi e parzialmente per creare un orto. Il Centro è in grado di accogliere almeno 30 ragazzi con i loro accompagnatori. Fatti salvi alcuni limitati lavori di completamento la nuova sede era agibile e perfettamente funzionante alla fine del primo trimestre ma è stata inaugurata da parte dell'ANFFAS con una simpatica e partecipata cerimonia solo il 27 maggio; l'utilizzo effettivo è iniziato a partire dal 4 ottobre. I rapporti tra l'ANFFAS e la Fondazione sono regolati da un contratto di comodato gratuito per cui è previsto che l'ANFFAS rimborsi la Fondazione di tutti (e solo) i costi relativi alla gestione: la gestione si è perciò chiusa in sostanziale pareggio (0,1 k€ di passivo). Per il Consiglio di Amministrazione l'attività è stata seguita da Ivano Lorenzin e da Romano Romani.



Questo il testo del contratto di comodato:

“Con la presente scrittura privata, redatta in duplice esemplare, la Fondazione Romani Sette Schmid - Onlus, con sede in Borgo Valsugana - piazza Romani n. 8 - codice fiscale 81000710228, rappresentata dal Presidente, ing. Ivano Lorenzin, codice fiscale LRN VNI 57S26 B006A, a ciò autorizzato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.06.2004, denominata di seguito Comodante e l'ANFFAS Trentino Onlus - Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali del Trentino, con sede in Trento, piazza S. Maria Maggiore 23 - codice fiscale 01785780220, rappresentata dal Presidente, signora Maria Grazia Cioffi Bassi, a ciò autorizzata con delibera dell'Ufficio di Presidenza di data 11 ottobre 2004, denominata di seguito Comodararia, si conviene e si stipula quanto segue:

1) La Fondazione Romani Sette Schmid concede in comodato all'ANFFAS Trentino Onlus - Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali del Trentino, che a tale titolo riceve ed accetta, parte dell'edificio sito in Borgo Valsugana, piazza Romani n.8, così identificato: a) intero quarto piano dello stabile, identificato catastalmente dalla p. ed. 617/3 sub 16, meglio identificato nell'allegata planimetria; b) parte di orto (p.f. 2290/4) ubicata a sud del fabbricato principale p.ed. 617/3 per mq 100, come evidenziato in rosso nell'allegata planimetria; c) parte del parco (p.f. 2290/4) ubicato a sud est del fabbricato principale p. ed. 617/3 per mq 350, come evidenziato in rosso nell'allegata planimetria.

2) Il Comodatario verrà immesso nel possesso dei beni di cui sopra, così assumendo la gestione degli stessi, con il consueto obbligo di conservazione e custodia propri del comodatario ed ogni onere gestionale, affinché i locali vengano adibiti ed usati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività dell'ANFFAS.

3) L'impiego dei locali, attrezzature e stabili oggetto del presente contratto di comodato gratuito avrà la durata di anni cinque decorrenti dal 1 novembre 2004, tacitamente rinnovabili di cinque anni in cinque anni, fermo restando il diritto per la Fondazione di chiedere la libera disponibilità mediante lettera raccomandata A.R. sei mesi prima della scadenza quinquennale sopra stabilita.

4) Le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione sono a carico del Comodatario e verranno poste a carico le spese accessorie - denominate anche “spese condominiali” (per la fornitura di acqua, quota parte delle



Scuola Materna

imposte che gravano sulla proprietà immobiliare - IRES - e di costi generali dell'edificio - assicurazioni custodia dello stabile).

5) Il presente contratto di comodato è a titolo gratuito.

6) Il Comodatario dichiara di aver esaminato i locali affittati e di averli trovati adatti al proprio uso, in ottimo stato di manutenzione, essendo stati completamente ristrutturati, e si obbliga a riconsegnarli alla scadenza del contratto nello stesso stato. Ogni aggiunta che non possa essere tolta in qualunque momento senza danneggiare i locali ed ogni altra innovazione non potrà essere fatta dal Comodatario senza il preventivo consenso scritto del Comodante. Restano a carico del Comodatario le riparazioni di manutenzione ordinaria.

7) Il Comodante è esonerato da responsabilità in caso di interruzione dei servizi per cause indipendenti dalla sua volontà.

8) Il Comodante dichiara che l'immobile è in regola con le norme edilizie ed urbanistiche e che ha ricevuto il certificato di prevenzione incendi il 04.02.2004, con scadenza 03.02.2010. Rimangono a carico del Comodatario tutti gli obblighi previsti dal D.Lgs. 626/94 inerenti l'esercizio dell'attività, nonché il rispetto della normativa prevista dal D. Lgs. 155 (HACCP).

9) Per tutto quanto con previsto nel presente contratto, le parti fanno riferimento al disposto degli articoli dal 1803 al 1812 del Codice Civile.

10) Ai fini della registrazione si richiede l'applicazione della tassa fissa ai sensi dell'art.5, punto 4, della Tariffa parte prima allegata al D.P.R. 131/86 e l'esenzione dell'imposta di bollo ai sensi del D. Lgs. 04.12.1997, n. 460, art. 17.

Borgo Valsugana, 31 ottobre 2004

Il Comodante Ivano Lorenzin

Il Comodatario Maria Grazia Cioffi Bassi

Registrato il 22 ottobre 2004

*Aree affittate, persone alloggiate, aule noleggiate o messe a disposizione Affitti.* Tre aule del seminterrato continuano ad essere affittate rispettivamente alla scuola di cucito di Moira Faitini, alla Cooperativa "la Strada" ed alla Cooperativa "Alisei".

*Alloggi.* In una delle stanzette del 2° piano abbiamo alloggiato fino a luglio una studentessa che segue i corsi universitari a Trento, contro il rimborso dei costi di gestione.

*Noleggi ed aree messe a disposizione.* Nel seminterrato una aula è stata messa a disposizione della Scuola materna fino alla fine di maggio. Al secondo piano una aula è stata messa a disposizione di EURAM per corsi di formazione; una aula è stata messa saltuariamente a disposizione della Scuola Materna per alloggiarvi la coordinatrice. A tutti è stato chiesto il rimborso dei costi di gestione. Sempre al secondo piano è proseguito il noleggio di due aule alla Provincia di Trento per tenere un corso di informatica diretto da EURAM; purtroppo EURAM ha poi continuato ad occupare quegli spazi senza averne alcun titolo per cui attualmente siamo in lite con l'obiettivo di recuperare almeno il rimborso delle spese condominiali. Queste attività, che per il Consiglio di Amministrazione sono state seguite dall'ing. Ivano Lorenzin, hanno reso globalmente 12,7 k€ al netto delle spese.

#### *Ristrutturazione stabili*

*Centro ANFFAS.* Al 31 dicembre erano state incassati anticipi sui finanziamenti per un totale di 1.044,1 k€: 933,2 k€ dalla Provincia Autonoma di Trento; 89,2 k€ dai Comuni del Comprensorio C3 (da cui provengono i ragazzi dell'ANFFAS - i Comuni si sono impegnati a fornire una certa cifra proporzionale al numero degli abitanti); 20,7 k€ dal BIM del Brenta; 1,0 k€ dalla Cassa Rurale di Olle, Samone, Scurelle. Alla stessa data la Fondazione aveva anticipato dai propri fondi ulteriori 204,0 k€ per pagare i professionisti e le imprese. Il costo totale previsto per l'intervento è di circa 1.460 k€; abbiamo ancora pendente presso la Provincia di Trento una richiesta per un finanziamento di 95,1 k€ per cui non è ancora chiaro quale sarà la parte di costi che alla fine rimarrà a carico della Fondazione.

*Residenza Rododendro.* In maggio è iniziata la ristrutturazione del minialloggio 11 che viene finanziato interamente dalla Fondazione perché, pure facendo parte della Residenza, non è destinato ad accogliere persone anziane in disagiate condizioni economiche. Al 31 dicembre avevamo pagato fatture a professionisti ed imprese per 19,8 k€ a fronte di un costo totale previsto di circa 58 k€. Per il minialloggio 4, che è stato completato nel 1999, ci era stato a suo tempo concesso un finanziamento a fronte della L.P. 14/91; questo finanziamento non era stato mai incassato in attesa di chiarire la situazione relativa alla Convenzione con il Comprensorio che includeva clausole da noi ritenute inaccettabili. Essendo stato ora chiarito che, dato il momento in cui era stata effettuata la richiesta di finanziamento, questo poteva essere concesso prescindendo

do dalla Convenzione, abbiamo provveduto a presentare la documentazione relativa ai costi sostenuti e ad incassare 34,3 k€ pari al 90% della spesa riconoscibile. Quando sarà completato il minialloggio 11 la Residenza avrà sette minialloggi (cinque con una camera da letto e due con due camere da letto). Per questi la Provincia ha finanziato la ristrutturazione di quattro minialloggi e gli arredamenti di tre minialloggi mentre la Fondazione sta completando il finanziamento per la ristrutturazione di tre minialloggi con i relativi arredamenti, gli arredamenti di un quarto minialloggio ed i nuovi serramenti esterni di tutti e sette i minialloggi. Sempre in maggio sono iniziati, con fondi anticipati dalla Fondazione, i lavori di ristrutturazione per le parti comuni di ulteriori quattro minialloggi (quelli del terzo gruppo); per questi nell'ottobre 2003, agendo in stretto contatto con l'allora Consorzio ACLI Casa (ora Consorzio Provinciale per l'Abitazione), avevamo inoltrato una richiesta di finanziamento a fronte della L.P. 16/90 che richiede, prima di ottenere gli anticipi dalla Provincia, di avere stabilito chi sono i destinatari degli alloggi e, prima di ottenere il saldo dei finanziamenti, di costituire per loro un diritto reale di abitazione. Nel frattempo alcuni degli utenti finali avevano dovuto rinunciare alla loro richiesta e le pratiche per la sostituzione erano ancora in corso alla fine dell'anno; alla stessa data la delibera di approvazione del finanziamento aveva passato il vaglio degli uffici tecnici. Al 31 dicembre avevamo anticipato a professionisti ed imprese 43,6 k€ a fronte di un costo totale previsto di 285 k€.

*Scuola Materna.* Sono stati completati i lavori relativi al 5° intervento (che hanno riguardato il rifacimento del tetto dell'ala nuova, il controsoffitto della mensa, la realizzazione di una servo scala per disabili). I costi totali sono stati 79,6 k€ che sono stati finanziati per 64,6 k€ dalla Provincia Autonoma di Trento e per 15,0 k€ dalla Scuola Materna. Per il 6° intervento i lavori sono quasi totalmente ultimati e le strutture sono state consegnate alla Scuola. Al 31 dicembre erano stati incassati finanziamenti per 388,9 k€ (328,1 k€ dalla Provincia; 60,0 k€ dal Comune; 0,8 k€ dalla Scuola Materna) ed altrettanti ne erano stati spesi per fatture di professionisti ed imprese. Per conto del Consiglio di Amministrazione la ristrutturazione degli stabili viene seguita da Romano Romani e da Ivano Lorenzin.

#### *Altre notizie della Fondazione*

La notizia più importante è certamente la generosa donazione di 315.000 € che abbiamo ricevuto dalle sorelle Carla e Wanda Roncati. A loro va il nostro più sentito ringraziamento e la nostra riconoscenza. Insieme con quanto rimane della precedente donazione, questi fondi sono stati già



Centro ANFFAS



parzialmente impegnati per la realizzazione del minialloggio 11, per la sostituzione di quei serramenti esterni (del 2° piano, del 3° piano e del seminterrato) per i quali non abbiamo trovato altre fonti di finanziamento, e per alcune opere di manutenzione straordinaria dello stabile che non sono rimandabili. Abbiamo inoltre ricevuto 10.000 € dal Consorzio Provinciale per l'Abitazione, che è diventato membro della Fondazione nel 2003: questi verranno dedicati a ricoprire i costi di ristrutturazione dei nuovi minialloggi della Residenza Rododendro. Nel corso del 2004 la Fondazione ha accolto tre nuovi membri: Carla Roncati, Wanda Roncati e Franco Odorizzi; due Revisori si sono dimessi per sopraggiunta incompatibilità e sono stati sostituiti; Presidente del Collegio dei Revisori è ora il dott. Francesco Venturini. Quasi tutti a Borgo sanno che esiste questa Istituzione ma pochi sanno che cosa fa attualmente: c'è ancora chi la chiama Orfanotrofio, chi la chiama Asilo, chi la chiama Istituto. Abbiamo perciò deciso di esporre sulla facciata la scritta "Fondazione Romani Sette Schmid" in lettere di rame, realizzare un affresco con il nostro logo ed esporre tre grandi targhe che indicano le principali attività che attualmente si svolgono nell'edificio (C.S.A. ANFFASS Trentino; Scuola Materna Romani; Residenza Rododendro).

### *Uno sguardo al futuro*

*Centro per bambini che hanno subito traumi.* Prosegue il lavoro di approfondimento per la realizzazione di un Centro per la diagnosi e la cura di bambini che hanno subito gravi maltrattamenti o abusi e che devono essere allontanati dalle famiglie; l'attività si svolge in cooperazione con l'Associazione "Prospettive" di Trento e con professionisti di Milano impegnati nella direzione di Centri analoghi. Prosegue contemporaneamente il lavoro di sensibilizzazione della pubblica Amministrazione. Il Centro dovrebbe essere in grado di ospitare contemporaneamente (e temporaneamente) fino a 7 bambini di età dai 3 ai 10 anni e dovrebbe comprendere 7 educatori, 4÷5 dipendenti per la gestione dei servizi, ed una équipe di consulenti di varie discipline (psicoterapia, psichiatria infantile, pediatria, diritto, psicologia); è previsto seguire i bambini successivamente alla loro dimissione e le loro famiglie. Agendo in stretto coordinamento con la Associazione "Prospettive" in aprile è stata presentata all'Assessorato per le Politiche Sociali una richiesta di finanziamento per la ristrutturazione di una metà del secondo piano, a fronte della L.P. 14/91; oltre ad un progetto edilizio di massima, la richiesta comprendeva anche una descrizione del servizio che proponiamo di offrire. Tra novembre e dicembre si è svolto un incontro con

gli Enti del privato-sociale che si occupano di accoglienza di minori ed un incontro con il Tribunale Minorile; coloro che vi hanno partecipato hanno concordemente dichiarato di guardare con interesse a questa possibile iniziativa in quanto essa copre una fascia di servizi importanti che attualmente non vengono forniti in Trentino, tanto che in più di un caso il Tribunale si è trovato nella necessità inviare i bambini in centri analoghi della Lombardia. In dicembre è stata organizzata dalla Associazione "Prospettive" presso l'Istituto di Cultura di Trento una giornata di studio sul tema "Bambini smarriti in famiglie problematiche: quali interventi e quale tutela" che ha visto la partecipazione ad una tavola rotonda di tutti gli Enti della Provincia potenzialmente interessati a questo tipo di realizzazione. La strada da percorrere per ottenere una risposta positiva per i finanziamenti e per avere la certezza di ottenere una successiva Convenzione rimane ancora lunga ed incerta in quanto l'operazione riguarda più di un Assessorato ed accanto a dichiarazioni fortemente positive vi sono state anche dichiarazioni che dimostrano un interesse limitato.

*Parcheggio sotterraneo.* Nell'ambito delle azioni volte alla valorizzazione del patrimonio immobiliare abbiamo previsto di realizzare un parcheggio sotterraneo pertinenziale per 80 - 100 macchine sotto una parte del nostro giardino ed a tale scopo abbiamo fatto realizzare un progetto alla società Trentino Parcheggio. È nostra intenzione cedere il diritto di costruire il parcheggio ottenendone come contropartita la proprietà di un certo numero di box / posti macchina.

*50 anni nella nuova sede.* Nel 2005 ricorre il cinquantesimo anniversario del trasferimento della Fondazione nella sede di piazza Romani. Allo scopo di rendere più visibile la nostra attività abbiamo previsto di celebrare questa ricorrenza organizzando un incontro cui invitare la popolazione e le autorità per parlare di volontariato ma anche di quello che sta facendo la Fondazione e di quello che ha fatto; in quella occasione verrà presentato un libro di Mons. Armando Costa con la storia più che secolare di questa Istituzione.

### **Assemblea dei Fondatori** (aggiornato al 31 dicembre 2004)

Mario Bastiani – Giampaolo Battisti – Claudio Bernardi – don Mario Busarello (arciprete pro tempore) – Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte – Gino Dalle Fratte – Fulvio Divina – Amedeo Galante – Luca Girotto – Mauro Gottardi – Ivano Lorenzin – Franco Odorizzi – Giovanni Peterlongo – Luigi Rigo – Romano Romani (rappresentante famiglia Romani) – Carla Roncati – Wanda Roncati – Francesco Venturini – Associazione “Mano Amica” – Cassa Rurale di Olle Samone Scurelle – Consorzio Provinciale per l’Abitazione.

### **Consiglio di Amministrazione**

Presidente: Ivano Lorenzin - Vicepresidente: don Mario Busarello - Consiglieri: Mario Bastiani – Maria Rosa Cadonna – Fulvio Divina – Romano Romani – Silvio Segnana - Segretario: Marco Armelao

### **Collegio dei Revisori**

Presidente: Franco Venturini - Revisori: Fulvio Alberini – Paolo Solenni  
Supplente: Sergio Boso

### **Albo delle donazioni (a partire dal 1 gennaio 2000)<sup>51</sup>**

2000	Guido Battisti	lascito testamentario
	Gianpaolo Battisti	contributo nuovo Membro
2001	Il Canale (coop ONLUS)	doposcuola extracomunitari
	Cassa Rurale di Olle	contributo nuovo Membro
2002	Mons. Erminio Botteri	lascito testamentario
2003	Carla e Wanda Roncati	attività istituzionali
2004	Cons. Prov.le per l’Abitazione	contributo nuovo Membro
	Carla e Wanda Roncati	attività istituzionali

<sup>51</sup> Non sono riportate quelle inferiori a 500 Euro.



# Indice

-	Presentazione		
	<i>Ivano Lorenzini Presidente della Fondazione</i>	pag.	5
-	Un'opera educativa e sociale nella Comunità		
	<i>Laura Froner, Sindaco di Borgo</i>	"	11
-	Casa Romani: cari ricordi di famiglia		
	<i>Maria Romana De Gasperi</i>	"	13
-	Premessa	"	15
-	1839 Fondazione dell'Orfanotrofio femminile "Marianna Sette"	"	16
	Apertura e primi decenni di attività dell'Orfanotrofio	"	17
-	1875 L'arciprete Venanzio Fachini e il piano di sviluppo dell'Istituzione	"	20
-	1878 Il progetto Fachini viene sostenuto dai benefattori	"	25
-	1879 Richiesta di due Suore per l'Orfanotrofio e risposta negativa	"	30
-	1880 Una "frenata" nella realizzazione del progetto	"	33
-	1881 L'arciprete Fachini torna alla carica nella richiesta delle Suore	"	33
	Il Capitano distrettuale chiede informazioni sull'Orfanotrofio	"	36
	Si concreta la possibilità di trovare in casa "fu Daloglio" una sede decorosa per l'Orfanotrofio	"	37
	La casa "fu Daloglio" era "casa Maichelpech"	"	39
	Cessazione del contratto di locazione per la vecchia sede e del rapporto di lavoro con la maestra delle orfane	"	42
	Don Fachini chiede le Suore già per l'autunno 1881	"	43
	Richiesta di approvazione alla Curia Arcivescovile di Trento	"	51

	Testo della "Convenzione" (I) con le Suore	pag. 53
	Dotazione richiesta dalle Suore per l'Orfanotrofio	55
	Inaugurazione della nuova sede dell'Orfanotrofio	" 56
	Si prepara l'apertura della Scuola di Cucito	" 58
	Inaugurazione della Scuola di Cucito e lavori Femminili	" 62
	Mani benefiche	" 63
- 1883	L'Asilo Infantile	" 65
- 1884	I benefattori dell'Asilo, la sede, e lo Statuto	" 72
	I primi bambini	" 78
	Inaugurazione dell'Asilo Infantile	" 79
- 1886	Morte dell'arciprete Venanzio Fachini	" 81
- 1889	Oratorio femminile	" 82
- 1890	La cappella interna dell'Orfanotrofio	" 82
- 1892	L'arciprete Luigi Schmid	" 84
- 1896	Inventario delle sostanze stabili dell'Asilo Infantile	" 85
- 1897	La Fondazione "Ferdinando Dal Trozzo"	" 87
- 1906	Nell'estate 1906 le ospiti dell'Orfanotrofio soggiornano alle Prae	" 90
- 1909	Aggiunta alle "Convenzioni" del 1881 con le Suore circa l'Orfanotrofio	" 91
- 1910	La sezione maschile dell'Orfanotrofio d'ora in poi "Sette Schmid"	" 92
- 1914	Durante la guerra 1914-1918	" 94
- 1919	La ripresa	" 99
- 1921	La morte dell'arciprete Luigi Schmid	" 99
	L'arciprete Vigilio Grandi e lo sviluppo delle due Istituzioni	" 101
- 1923	Vitalità dell'Asilo	" 102
- 1926	La stagione degli Statuti	" 104
- 1927	Il nuovo Statuto per l'Asilo o Scuola Materna	" 104
	Il cammino per lo Statuto organico dell'Orfanotrofio "Sette Smid"	" 112



	Prima stesura dello Statuto dell'Orfanotrofio	pag. 112
	Regolamento interno dell'Orfanotrofio	116
	Corrispondenza per la preparazione della stesura definitiva dello Statuto	" 123
- 1929	Testo finale dello Statuto organico dell'Orfanotrofio	" 135
- 1931	Sistemazione della sede delle due Istituzioni	" 142
	Svolgimento regolare delle attività	" 150
- 1940	Modifica governativa dello Statuto del 1929 per dell'Orfanotrofio	" 150
- 1948	I bambini delle Olle frequentano l'Asilo Infantile del Borgo	" 153
- 1950	Adesione dell'Asilo Infantile del Borgo alla Federazione trentina degli Asili infantili e Scuole Materne	" 156
- 1951	Verso la costruzione di una nuova sede	" 156
	La famiglia Romani	" 157
	Accordo "Grandi- Romani" e "Scrittura integrativa"	" 163
- 1953	Descrizione dell'Asilo nel 1953	" 165
- 1954	Documenti e costruzione del nuovo Orfanotrofio-Asilo	" 166
- 1955	Inaugurazione della nuova sede	" 168
	Da "Orfanotrofio Sette-Smid" a "Orfanotrofio Romani-Sette-Smid"	" 171
	Da "Asilo Infantile" a "Scuola equiparata dell'Infanzia Romani"	" 174
	Partenza e morte dell'arciprete Vigilio Grandi	" 174
- 1956	L'opera dell'arciprete Erminio Botteri	" 175
- 1964	L'edificio ospita anche la Sezione distaccata dell'Istituto tecnico "Tambosi" di Trento	" 176
- 1971	Scuola estiva e corsi serali di Cucito	" 177
- 1972	Ulteriore ampliamento dell'edificio in riferimento alla Scuola Materna	" 177
- 1974	Nuova "Convenzione" (II) tra l'amministrazione dell'Istituto e le Suore di Maria Bambina	" 180

- 1986	Aria di crisi per l'“Istituto Romani Sette Smid”	pag. 183
	Indagine conoscitiva su possibili attività alternative	185
	Graduale adeguamento dell'Istituzione alle nuove esigenze	“ 192
- 1988	Il “Doposcuola”	“ 192
- 1989	Concessione dei locali “in comodato” (I) alla “Scuola equiparata per l'Infanzia Romani”	“ 193
- 1990	I presidenti del Consiglio di Amministrazione: dagli arcipreti ai laici. Primo Presidente laico: dott. Luca Giroto	“ 196
- 1992	Difficile fase di transizione	“ 196
- 1993	Nuovo Statuto e modifica di denominazione: da “Orfanotrofio Romani-Sette-Smid” a “Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid”	“ 196
- 1994	Esaurimento della presenza nell'istituto di convittori stabili	“ 203
- 1995	Adeguamento della “Convenzione “ (III) tra l'Istituto e le Suore di Maria Bambina	“ 204
	Studio delle modalità per ottenere la “privatizzazione” dell'Istituto	“ 206
	La delibera del Consiglio di Amministrazione per la “privatizzazione”	“ 207
	L'“Istanza” per la “privatizzazione”	“ 209
	Relazione illustrativa sull'attività svolta dall'Istituzione	“ 210
- 1996	Trasferimento della scuola “Tambosi” nel nuovo Polo Scolastico di via 24 maggio	“ 213
	Affittanza di locali alla Cooperativa “Senza barriere”	“ 213
- 1997	Presidenza del dott. Fulvio Divina	“ 213
	Nuovo “Comodato” (II) con la “Scuola equiparata per l'Infanzia Romani”	“ 214
	Da “Istituto di assistenza Romani-Sette-Smid” a “Fondazione Romani-Sette-Smid”	“ 216
- 1999	Documenti della “depubblicizzazione” o privatizzazione	“ 224

	Nuove prospettive d'attività	pag. 229
	Doveroso ricordo dei benefattori	230
	Attività gestite dalla "Fondazione Romani-Sette-Smid"	" 231
	Relazione circa l'attività nell'anno 1999	" 231
	Cessazione delle attività delle Suore di Maria Bambina	" 234
	Assemblea dei Membri Fondatori del 4 dicembre 1999	" 235
- 2000	Ritiro della Comunità religiosa delle Suore di Maria Bambina	" 236
	Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2000	" 239
	Necessità di un chiarimento	" 247
- 2001	Statuto del 2001	" 250
	Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2001	" 255
	Contratto di "Comodato" (III) con la "Scuola equiparata per l'infanzia Romani"	" 263
- 2002	Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2002	" 265
- 2003	Presidente del Consiglio di Amministrazione: ing. Ivano Lorenzin	" 273
	Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2003	" 273
	L'ultimo Statuto	" 282
- 2004	Relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2004	" 288
-	Assemblea dei Fondatori	" 301
-	Consiglio di Amministrazione	" 301
-	Collegio dei Revisori	" 301
-	Albo delle donazioni	" 301
-	Indice	" 303

Finito di stampare  
settembre 2005





SCUOLA MATERNA ROMANI

RESIDENZA RODODENDRO

ANFFAS TRENINO - C. S. E.